



RASSEGNA **STAMPA**

20 giugno 2014



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano della Basilicata

ANNO 13 - N. 168 € 1,20

Venerdì 20 giugno 2014
www.ilquotidianodelabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, CAP 85100, tel. 0971 1656020, fax 0971 476797; MATERA, Piazza Mulino 15, CAP 75100, tel. 0835 1887000, fax 0835 256466

Pd o non Pd?

**Lacorazza
gioca
con le parole**

*«L'Unità
in liquidazione
e la nostra unità
in liquefazione»*

LORUSSO e LABANCA alle pagine 6 e 7

#fatecorrerechico

Il pilota potentino arrestato
per una telefonata
E' al comando
del campionato italiano
Il 12 luglio gara decisiva

Inviare i vostri messaggi di sostegno
al campione via mail
a: ilquotidiano.pz@finedit.com
(oggetto #fatecorrerechico),
via fax allo 0971 476797, all'account
facebook del Quotidiano, o su twitter
(#fatecorrerechico), o via posta
alla redazione (via Nazario Sauro
102 cap 85100 Potenza)

AMATO a pagina 8 e 9

Joseph Grima in redazione

«E' il momento di Matera»

*Come la città sta costruendo
il futuro, il nuovo concetto di cultura
diverso dallo spettacolo, il vantaggio
di una modernità più lenta,
il passaggio vissuto già
da altre città europee*

E UN PUNTO FERMO
Gap infrastrutture?
«Non c'è, falso mito
L'aeroporto
è a soli 40 minuti»

LABANCA a pagina 11

IMMIGRATI

Altri 25 rifugiati
saranno trasferiti
da Taranto
a Lavello



Alcuni rifugiati

PANETTIERI a pagina 10

ALLUVIONATI

Terre Joniche
dai parlamentari
per avere
il Bonus Terra



Fabbris

BOGGIA a pagina 31

SCUOLA

Bocciature
già alle medie
Il trauma è solo
dei genitori



Quadri

MARTINO a pagina 17

**Vi aspetto
il 6 LUGLIO
alle ore 19.00**

Enzo Miccio

**Giardini
VENUSIO**
SALA RICEVIMENTI
Borgo Venusio - Matera
www.giardinivenusio.com

**Hilton
Garden Inn
Matera**

VI SEGNALIAMO:**Tecnoparco**

C'è il tavolo tecnico, ora il cronoprogramma
per copertura vasche e controllo dell'aria
a pagina 15

Pisticci

Sgominata una banda di napoletani
Stavano per fare il colpo alle Poste
CORRADO a pagina 29

Pomarico

Paura a Piana Pacilio, le immagini
della frana che avanza

FESTA a pagina 30



9 771128 000007

www.orlandotende.it

**ORLANDO
TENDE**

Un nome una garanzia

333 4489164

Fornitura diretta di:

- Tende da sole
- Tende tecniche
- Zanzariere
- Gazebo
- Pergo tenda

Via G. Mameli, 8 - 85015 Oppido Lucano (Pz)
Tel./fax 0971 748317 - e-mail: info@orlandotende.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Venerdì 20 giugno 2014

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 260/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887

9 771894 103002

BASILICATA

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (telefono 080) - Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470216 - Direzione Politica 5470255 (direzione politica@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470207 (segreteria.redazione@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470203-431 (cronaca.bari@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Cronache Italiane 5470213 (cronache.it@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Economia 5470265 (economia@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Regioni 5470264 (cronache regionali@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Sport 5470218 (cultura.e.spettacoli@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Speciali 5470248 (invalide speciali@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@lagazzettadelmezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tessera pagata - "promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 127° Numero 168

**L'ACCUSA DELLA CGIL: «NON SI SA QUANTI E DOVE SIANO»**

Regione Basilicata «Più trasparenza sui soldi per i bus»

SERVIZIO IN GAZZETTA BASILICATA A PAGINA V >>

**TRASPORTI** I sindacati chiedono i conti

Esercitazioni militari più tutele nel Parco

ALTA MURGIA, NEL PARCO I CARRI ARMATI
Accordo tra Regione e Governo sulle servitù militari

FLAVETTA A PAGINA 18 >>

«Imboscati i fondi per don Uva santo»

LA PROCURA DI TRANI SCOVA 480 MILA EURO
«Casa Divina Provvidenza» a Bisceglie: soldi sottratti ai creditori

NORSCIA A PAGINA 18 >>

RIFORME A UN PASSO DALL'INTESA. AL SENATO COMPETENZA SU AUTONOMIE E LEGGI EUROPEE. M5S APRE SULLE MODIFICHE COSTITUZIONALI**PROCESSO ATTI DA SPOSTARE? DECIDERÀ LA CASSAZIONE**

Renzi a Grillo: dialogo, ma...

Il premier avverte: «C'è molto da fare e non c'è tempo da perdere»
Berlusconi in aula all'attacco dei pm: «Magistratura irresponsabile»

Ilva, rimandato tutto a settembre

Ronchi a sorpresa: i dati di Taranto sulle polveri sono tra i migliori d'Italia

SI FA PRESTO
A DIRE
CHE C'È
SOLO CRISI
di LINO PATRUÑO

**DIALOGO SULLE RIFORME** Il premier Renzi e Grillo

SERVIZIO ALLE PAGINE 2, 3, 4, 5 E 6 >>

«PRIMARIE A TUTTI I LIVELLI»

Il tour di Fitto a Bari «Niente liti con Silvio» «Con lui il rapporto non è cambiato»

● Fa tappa a Bari il tour di Raffaele Fitto, denominato «oltre per divisioni». E il giorno dopo la decisione di annullare un incontro a Milano, l'ex ministro va per la sua strada e ribadisce che non ci sono problemi con Silvio Berlusconi: «Con lui il rapporto non è cambiato». E rilancia la sua proposta di primarie ad ogni livello. Propria la questione sulla quale lo scontro con il cosiddetto «cerchio magico» che circonda l'ex Cav è più acceso. Lo scontro interno a Forza Italia, comunque, non si placa.

SALVATI A PAGINA 7 >>

**SIDERURGICO** Una veduta dello stabilimento

COLUCCI, FLAVETTA E MAZZA ALLE PAGINE 14 E 15 >>

TEMA ACCESSIBILE AL CLASSICO. SODDISFATTI ALLO SCIENTIFICO

Maturità prova di greco condannando l'ignoranza

ALLE PAGINE 10 E 11 >>

**SECONDA PROVA** Vocabolario di greco alla mano nei licei classici

TUTTA COLPA DI QUASIMODO (E DEGLI ANALFABETI DI RITORNO)

di SERGIO LORUSSO

E così un'ennesima pagina degli esami di maturità è stata scritta. Archivate le *Notti prima degli esami* di vendittiana memoria (cinematograficamente rinvendite nel 2006 da Fausto Brizzi nell'omonimo film e che quest'anno festeggiano il loro malgrado trentennale), in molti continuano ad interrogarsi sul vero oggetto misterioso di questa ultima tornata: il poeta ermetico Salvatore Quasimodo (1901-1968).

SEGUERE A PAGINA 11 >>

LA RIVOLUZIONE DI FRANCESCO NELLA CHIESA ITALIANA

di VALENTINO LOSITO

Papa Francesco di nuovo in viaggio in Italia e di nuovo nel segno delle «periferie geografiche ed esistenziali». Si annuncia ricca di significati la visita, in programma domani 21 giugno, a Cassano allo Jonio, in Calabria. E' la diocesi guidata dal segretario della Cei, Nunzio Galantino, già parroco di frontiera a Cerignola.

Dopo Lampedusa, la Sardegna e Assisi, per il suo quarto viaggio in Italia, papa Bergoglio ha scelto una terra duramente provata dalla criminalità. E' la terra in cui sono stati uccisi il piccolo Cocco, vittima dei boss a 3 anni e padre Lazzaro Longobardi, assassinato a sprangate in una frazione di Sibari, nei pressi della chiesa.

SEGUERE A PAGINA 24 >>

SERVIZIO A PAGINA 19 >>

**IL CASO BOSSETTI IN CARCERE**

Omicidio di Yara la vicenda s'ingarbuglia «Sono innocente»

● Massimo Giuseppe Bossetti, davanti al gip, ha urlato la sua innocenza. E il giudice non ha confermato il fermo ma ha disposto che resti in galera. Intanto, si apprende che lui e il padre di Yara si conoscevano, avrebbero lavorato nello stesso cantiere

SERVIZIO A PAGINA 9 >>

DA TUTTOLOGI A SPECIALISTI

di LUCA CELLAMARE

Migliaia di aspiranti avvocati in tutta Italia sono ancora in attesa di conoscere gli esiti della prova scritta tenutasi lo scorso dicembre per l'abilitazione alla professione forense.

SEGUERE A PAGINA 25 >>

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

TRENI AD ALTA VELOCITÀ
ANCHE SULLA DORSALE
ADRIATICA

VOGLIAMO
ANCHE IL SUD
TRENI PIÙ VELOCI

FIRMA ANCHE TU L'APPELLO DELLA GAZZETTA
su www.lagazzettadelmezzogiorno.it

LA GAZZETTA di BASILICATA

Venerdì 20 giugno 2014

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

GALGANO
UOMO-DONNA

Melfi

SHOP ON-LINE: galgano-abbigliamento.com

**LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA**

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
 Redazione Matera: via Cappellati, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
 Pubblicità-Publikompass: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883 - Matera: via Cappellati, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
 Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | **Foggia:** 0881/779911 | **Lecco:** 0832/463911 | **Compro i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00;
Barietta: 0883/341011 | **Brindisi:** 0831/223111 | **Taranto:** 099/4580211 | **trim. Euro 90,00. Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel.
 090/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 090/5470213

GALGANO
UOMO-DONNA

Melfi

SHOP ON-LINE: galgano-abbigliamento.com

**IL CASO LA CGIL DI BASILICATA INVoca TRASPARENZA SULL'UTILIZZO DI SOLDI PUBBLICI NEI TRASPORTI**

Il mistero dei bus pagati dalla Regione

Nessuno sa quanti siano e dove si trovino

**IL «TESORETTO»
VANIFICATO
DAL «PATTO»
CHE CI AFFONDA**
di MIMMO SAMMARTINO

Il sindacato chiede di rendere di pubblico dominio dati sulla spesa e sul reale utilizzo dei pullman

● Trasparenza sulla spesa dei soldi pubblici. La invoca la Cgil di Basilicata chiedendo alla Regione di «fare chiarezza sul finanziamento regionale relativo all'acquisto dei pullman». «Negli ultimi anni il governo lucano - sottolinea il sindacato - ha finanziato per milioni di euro l'acquisto di automezzi per il trasporto pubblico locale, ma nessuno sa quanti sono stati i mezzi acquistati, dove sono, se sono regolarmente utilizzati».

SERVIZIO A PAGINA V >>

**POTENZA**

Insegnante muore soffocata da un pezzo di mozzarella

SERVIZIO A PAGINA IV >>

POTENZA«Chico» Postiglione e l'inchiesta di Palmi
«lo vittima di errore»

SERVIZIO A PAGINA VII >>

LAVELLO

Rifugiati politici da Taranto a Lavello nell'area Gaudiano

RUSSO A PAGINA VIII >>

REGIONE UTILIZZATA UNA PARTE DEL FINANZIAMENTO EUROPEO DI 26 MILIONI DI EURO. «VELENI» E SOSPETTI SULL'ESISTENZA DI CANALI PREFERENZIALI

È scontro istituzionale su sagre e feste

Nel mirino due delibere con cui la Giunta ha stanziato fondi per feste e grandi eventi in Basilicata senza passare per il via libera delle commissioni consiliari. L'ira di Rosa (Fdl): «Atteggiamiento prevaricatorio»



PALAZZO La sede del Consiglio regionale [foto Tony Vecce]

«Le risorse europee stanziare sono collegate ad un piano di spesa non ancora approvato»

● Soldi stanziati per sagre, feste religiose e grandi eventi. Un Calderone di risorse al centro di uno scontro istituzionale tra Giunta e Commissioni consiliari. Tutta colpa di due delibere con cui l'esecutivo ha erogato parte dell'anticipazione di un finanziamento europeo di 26 milioni di euro per la promozione di eventi culturali ed ambientali. L'iter prevede che prima dell'approvazione il piano debba avere il via libera della commissione competente. Il presidente della Commissione regionale di controllo, Gianni Rosa di Fratelli d'Italia, parla di «atteggiamiento prevaricatorio di Pittella».

INCISO A PAGINA >>

SCUOLA

Quasi 5.800 insegnanti senza certezze di cattedra per il prossimo anno

Lettera-denuncia di Idv al premier Renzi

● Quasi 5.800 insegnanti lucani non hanno certezze lavorative per l'anno scolastico 2014-2015. Aumenta il numero dei precari della scuola. Tutta colpa della riforma dell'ex ministro Fornero. N'è convinta la segretaria regionale di Idv, Maria Luisa Cantisani, che annuncia una lettera-appello del partito al premier Renzi in cui si sottolinea «l'illegittima applicazione della riforma Fornero che ha impigliato 4.000 tra docenti e Ata nella rete delle nuove norme mentre alla porta restano 4.000 giovani in attesa».

SERVIZIO A PAGINA IV >>

Vi aspetto
il 6 LUGLIO
alle ore 19.00
Enzo Miccio

Giardini VENUSIO
SALA RICEVIMENTI
Borgo Venusio - Matera
www.giardinivenusio.com

Hilton Garden Inn
Matera

CORTE DEI CONTI SOCIETÀ PARTECIPATE E «IN HOUSE»

Nella galassia degli enti il lavoro costa molto di più



DOSSIER
La magistratura contabile passa in rassegna il mondo degli enti strumentali segnalando diverse criticità

LAGUARDIA A PAGINA II >>

Tancredi GIOIELLI

POTENZA - Via del Galileo 91 - Via della Tecnica 1
Via Pienza 2 - Via del Galileo 104

l'Unità

Le violenze in Iraq hanno costretto mezzo milione di persone a lasciare le loro case: sono donne, uomini e bambini che si aggiungono ai 45,2 milioni di sfollati in tutto il mondo

Unhcr
a proposito della Giornata
Mondiale del Rifugiato

CAFFÈ & GINSENG
ristora

130 Anno 91 n. 161 Venerdì 20 Giugno 2014
l'Unità libro "In auto con Berlinguer" in vendita facoltativa: 1,30 + 4,90 = 6,20 euro

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

**Ostacolo Costa Rica
per l'Italia ai Mondiali**
pag. 22



**L'uomo
che sabotò
Mussolini**
Lecis pag. 17

U:

Riforme, Renzi stana Grillo

● Il premier scrive ai capigruppo M5S: bene il dialogo, vediamo mercoledì. Palazzo Chigi fa sapere che si parte dall'Italicum e non si ricomincia da capo ● Boschi incontra Fi e Ncd: l'accordo a un passo

Sulle riforme si accelera. Renzi scrive al M5S: vediamo mercoledì. Ma fa sapere che non si rimette tutto in discussione e che la base del confronto è l'Italicum. Boschi: vicini all'accordo.

A PAG. 2-3

I limiti della proposta grillina

L'ANALISI

SALVATORE VASSALLO

In se stessa, la proposta di sistema elettorale del M5S è poco più che un modo per dire «eccoci, siamo usciti dal blog, forse». La narrazione grillina vuole che sia frutto di una ampia partecipazione filtrata da vaglio accademico. Ma concordare sui cavilli di un sistema elettorale è operazione ardua se tentata tra due o tre esperti che hanno categorie e un lessico condiviso.

SEGUE A PAG. 15

Salvaguardare gli esodati

L'INTERVENTO

CESARE DAMIANO

Dopo il clamoroso risultato del Pd alle europee, il governo è legittimato dal voto popolare e deve rispondere alla domanda di riforme che viene dagli elettori.

SEGUE A PAG. 15

Tom Benetollo un uomo di frontiera

PIETRO FOLENA A PAG. 13



Fiat, il nuovo ricatto di Marchionne

Il manager scrive agli operai della Maserati dopo lo sciopero di un'ora: «Così rovinare l'immagine all'estero». Bloccati gli straordinari in tutti gli stabilimenti e il trasferimento di 500 lavoratori da Mirafiori.

A PAG. 7

Bufera Sel: via Migliore e Fava

● In quattro lasciano il partito: ci sono anche Di Salvo e Piazzoni. Altri sei pronti a seguirli ● Vendola: una ferita dolorosa ma sostenere Renzi è sbagliato

Sel si spacca. In segreteria si consuma la rottura dopo il sì dei deputati al decreto Irper. Lasciano il partito il capogruppo alla Camera Migliore, Fava, Titti Di Salvo e Ileana Piazzoni. «Posizioni inconciliabili», dicono. Altri pronti a seguirli. Vendola parla di «ferita dolorosa» ma avverte: noi siamo all'opposizione.

A PAG. 4



**Il sabato,
approfondire
sarà più semplice**



**l'Unità
+ left
a soli
2,30 €**

www.left.it

IL CASO YARA

Bossetti: non sono il killer

● Il Gip non convalida il fermo ma il muratore resta comunque in carcere

Bossetti si difende. Dice al Gip: sono innocente, non sono io l'assassino di Yara. Il muratore accusato del delitto ha detto che «quella sera era a casa». Il Gip alla fine non ha convalidato il fermo perché non c'è pericolo di fuga, ma ha confermato la custodia in carcere.

A PAG. 10



Ai lettori

Dopo più di un mese di sciopero delle firme, torniamo con i nostri nomi in prima pagina. Per ricordare ai lettori che questo giornale resta in edicola grazie allo sforzo collettivo di una redazione che continua a lavorare senza ricevere da mesi lo stipendio. Abbiamo scelto questa formula per ribadire che l'Unità è una comunità e non una somma di singoli giornalisti. E ne siamo orgogliosi. Domani avremmo dovuto essere assenti dalle edicole. Abbiamo deciso di sospendere lo sciopero in vista dell'incontro con i liquidatori della società editrice. In quell'occasione, chiederemo certezze sul futuro del giornale e sul pagamento di tutte le spettanze maturate. Senza queste certezze dovute, lo sciopero sarà inevitabile così come iniziative di carattere legale a tutela della testata e dei nostri posti di lavoro.

IL CDR

l'Unità di oggi è firmata da: Chiara Afronte, Ninni Andriolo, Roberto Arduini, Rossella Battisti, Andrea Bonzi, Marco Buccianini, Jolanda Bufalini, Cesare Buquicchio, Antonella Caiafa, Andrea Carugati, Giuseppe Caruso, Simone Collini, Adriana Comaschi, Francesco Cundari, Umberto De Giovannangeli, Francesca De Sanctis, Bianca Di Giovanni, Federica Fantozzi, Massimo Filippini, Fabio Ferrari, Massimo Franchi, Vladimiro Frulletti, Claudia Fusani, Gabriella Gallozzi, Silvia Gighi, Rachele Gonnelli, Mariastella Iervasi, Natalia Lombardo, Maddalena Loy, Luigi Marcucci, Felicia Masocco, Marina Mastroluca, Laura Matteucci, Stefano Milani, Roberto Monteforte, Sonia Renzini, Salvatore Righi, Rossella Ripert, Roberto Rossi, Alessandra Rubenni, Francesco Sangermano, Osvaldo Sabato, Claudio Sardo, Stefania Scateni, Massimo Solani, Anna Tarquini, Marco Ventimiglia, Luigina Venturini, Umberto Verdà, Cinzia Zambano, Maria Zegarelli e da Enzo Barilli, Elena Marisol Brandolin, Marcella Ciarrelli, Massimo De Marzi, Maria Grazia Gregori, Flavia Matitti, Maria Novella Oppò, Paolo Soldini, Giuseppe Vespo, Enzo Verrengia.

2 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 20 giugno 2014

LA CURA DEL GOVERNO

LE NOVITÀ FISCALI



Squinzi (Confindustria) «Ora la politica faccia le sue riforme»

■ Confindustria sarà più snella, con una nuova governance e le 258 associazioni del sistema che verranno dimezzate in 3 anni; sarà più europea, con una seconda sede a Bruxelles; ed ancora più rigorosa sulla legalità, con un nuovo codice etico. L'ultimo via libera alla riforma del sistema associativo, con il voto dell'assemblea straordinaria, segna «un giorno storico» per viale dell'Astronomia: il presidente Giorgio Squinzi indica il lavoro fatto come un esempio per il Paese, rilanciando così il pressing per le riforme che gli industriali invocano da sempre. «Noi ce l'abbiamo fatta, e sono orgoglioso di dire che siamo un esempio per tutte le istituzioni e la politica, alla quale diciamo: fate anche voi le vostre riforme, altrimenti il Paese non vi crederà più». Parole da leggere come un richiamo alla responsabilità rivolta ai partiti, un assist alla spinta per le riforme del governo di Matteo Renzi. Il modello indicato al Paese è una riforma con cui nasce la Confindustria di domani, che dopo una «spending review di sistema, mirata» sarà più autorevole ed efficace. Un esempio anche di metodo, quello del lavoro della Commissione guidata da Carlo Pesenti che ha messo a punto un progetto di forte impatto, toccando equilibri calcificati, vincendo resistenze, e senza imposizioni dall'alto ma con un confronto diretto con tutte le categorie e sul territorio. L'ultimo ok è arrivato dopo 15 mesi di lavoro: è la terza riforma di Confindustria in 100 anni di storia, dopo quelle firmate da Leopoldo Pirelli nel 1970 e da Carlo Mazzoleni nel 1991. Cambia anche la governance, con una riduzione da tre a due dei livelli degli organi direttivi: l'attuale comitato di presidenza diventa un consiglio di presidenza di 10 membri, l'attuale giunta si trasformerà nel consiglio generale con circa 160 componenti.



AL TELEFONO Il premier Matteo Renzi

C'È ANCHE IL CATASTO

Le commissioni censuarie avranno il compito di predisporre il «valore patrimoniale medio» degli immobili

Arriva il fisco «amico» il 730 «busserà» a casa

Toccherà per primi ai dipendenti pubblici e ai pensionati

■ ROMA. Semplificare. Per rendere il fisco «amico» di cittadini e imprese, ma anche per dare una spinta alla crescita. Perché sfoltire la giungla di adempimenti e scadenze può rendere più attrattivo il mercato italiano anche per gli investitori stranieri. La parola d'ordine di Matteo Renzi (che ha ricevuto anche il plauso del Fondo Monetario Internazionale) dovrebbe cominciare a prendere forma già oggi, con un Cdm che dovrebbe approvare i primi decreti legislativi che attuano la delega fiscale (già passati per un primo esame sul tavolo dei ministri la scorsa settimana) iniziando da un pacchetto di semplificazioni per le imprese e dal percorso per la dichiarazione dei redditi precompilata.

E sempre oggi dovrebbe vedere la luce il primo dei decreti attuativi che interessano la riforma del catasto (sono tre in tutto), quello che rifonda le commissioni censuarie che avranno il compito di predisporre l'algoritmo sulla base del quale si determinerà il «valore patrimoniale medio» degli immobili (stimati non più in base ai vani ma ai metri quadri). L'obiettivo rimane quello di arrivare in tempi più rapidi dei tre-cinque anni previsti, così come sollecitato anche nelle raccomandazioni della Commissione europea, alla definizione delle nuove rendite catastali, con l'impegno a mantenere «immutato» il carico fiscale complessivo.

Ma il piatto forte resta la «rivoluzione» del rapporto tra fisco e cittadini, attraverso il 730 precompilato che vedrà il suo esordio già nel 2015, ma che avrà bisogno di un periodo di «sperimentazione» che si valuta in due-tre anni per arrivare a regime. Intanto interesserà una platea di circa 20 milioni di contribuenti e sarà una sorta di Cud «rafforzato», che conterrà anche i dati sulle detrazioni già in possesso delle amministrazioni (come quelle per i familiari a carico, i mutui, i dati sugli immobili). Il passo successivo dovrebbe vedere comparire già compilate anche le spese sanitarie, ma

si tratta di un obiettivo che ha come timing il 2016. La fase di sperimentazione (si inizierà da dipendenti pubblici e pensionati), si spiega, è necessaria proprio per armonizzare i dati già a disposizione e per far sì che le banche dati esistenti «parlino» tra loro.

Ricco anche il pacchetto di semplificazioni per le imprese, che dovrebbe riguardare una ventina di «capitoli» e che punta a sfoltire la miriade di adempimenti che pesano soprattutto sulle Pmi. «Piccoli» interventi (come semplificazioni su operazioni di vendita-acquisto intracomunitarie o il pas-

saggio dell'ammontare dei rimborsi Iva che possono essere eseguiti senza alcun adempimento da 5mila a 15mila euro) ma che possono portare una «boccata di ossigeno» in particolare alle piccole attività, sgombrando il campo da doppioni e obblighi burocratici. Un primo pacchetto, comunque, cui dovrebbero seguirne altri (ad esempio con interventi sui regimi contabili delle imprese). Non dovrebbe essere ancora matura, invece, una decisione sulla responsabilità solidale negli appalti in ambito fiscale (è rimasta quella relativa al versamento delle ritenute).

ANALISI NORME PER LA SEMPLIFICAZIONE E LA COMPETITIVITÀ E LA CRESCITA. LE NOVITÀ IN PROGRAMMA

Pubblici uffici, la riforma spacchettata in due parti

■ ROMA. Non più un decreto unico, ma due decreti. Il provvedimento sulla Pubblica amministrazione approvato venerdì scorso dal Consiglio dei ministri è stato suddiviso in due dl. Un decreto contiene le norme per la semplificazione, l'altro testo è composto dalle disposizioni sulla competitività e la crescita. Dal Cdm della scorsa settimana era arrivato l'ok ad un decreto legge, «Misure urgenti per la semplificazione e per la crescita del Paese».

Il decreto originario, viste le proporzioni iniziali ed i tanti temi incassati, su consiglio del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, è stato successivamente spaccettato dal governo e alla fine diviso in due dl. I testi saranno firmati nei prossimi giorni anche perché non ancora tutto il materiale è arrivato al Quirinale per l'esame.

La riforma della Pubblica amministrazione punta innanzitutto al ricambio generazionale, la cosiddetta «staffetta»: lo fa attraverso l'abolizione del trattamento in servizio (della possibilità cioè di restare al lavoro oltre l'età di pensione) che libererà 15mila posti per i giovani, come già annunciato dal premier

Matteo Renzi e dal ministro della Semplificazione e della Pa, Marianna Madia. I magistrati over-70 che ricoprono posizioni apicali potranno restare in servizio fino a fine 2015; gli altri dipendenti pubblici fino alla fine di ottobre 2014. La riforma introduce novità sulla mobilità per gli «statali» (anche obbligatoria fino a 50 chilometri) e sui dirigenti e dimezza il monte ore dei distacchi e i permessi sindacali (dal prossimo primo agosto) così come taglia del 50% i diritti che le imprese pagano annualmente alle Camere di commercio. Per spingere la competitività e gli investimenti e, quindi, la crescita ci sono invece misure come il taglio del 10% alle bollette energetiche per le Pmi, con un piano che equivale ad un alleggerimento di 1,5 miliardi di euro per le stesse imprese. Tra gli altri interventi, si limita il regime tariffario speciale di Rfi, gruppo Fs, (dal primo gennaio 2015) ai soli consumi di energia elettrica per i treni pendolari. Presenti, inoltre, le misure contro la corruzione, da un'unica Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici e contro la corruzione all'unità operativa speciale per Expo 2015.



EUROPA A UNA SETTIMANA DAL SUMMIT DEI LEADER UE, JEAN-CLAUDE JUNCKER È SEMPRE PIÙ VICINO ALLA DESIGNAZIONE

Renzi-Merkel, telefono caldo

Trattativa per il vertice della commissione. Ma Matteo punta sui programmi

■ BRUXELLES. - Quando manca ormai meno di una settimana all'appuntamento decisivo con il summit dei leader Ue, Jean-Claude Juncker è sempre più vicino alla designazione come prossimo presidente della Commissione europea. Ieri la cancelliera tedesca Angela Merkel - che ha avuto un colloquio telefonico anche con il presidente del Consiglio Matteo Renzi - in occasione dell'incontro avuto con la collega danese Helle Thorning-Schmidt ha ribadito il suo sostegno alla candidatura dell'ex premier lussemburghese, il quale al momento appare l'unico su cui è possibile cogliere il sostegno della stragrande maggioranza del Consiglio europeo e quello del Parlamento.

E la questione nomine sarà anche al centro di un minivertice tra i leader Pse sabato a Parigi, a cui oltre a François Hollande parteciperanno Matteo Renzi, il vicescancelliere tedesco Sigmar Gabriel e Martin Schulz. Il premier ha sentito la cancelliera tedesca e al centro della telefonata - secondo quanto si apprende da palazzo Chigi - c'è stata la «piattaforma programmatica su cui sta

lavorando Van Rompuy rispondendo alle sollecitazioni provenienti dall'Italia». Quel programma - che è da sempre la posizione di Roma - è il presupposto per parlare di nomi.

Merkel ha intanto teso la mano a David Cameron, che ha ribadito che si batterà «fino alla fine» contro la candidatura Juncker ed ora deve trovare una via d'uscita onorevole in caso di sconfitta. La cancelliera ha detto di essere «pronta a essere molto aperta nei confronti della Gran Bretagna» nell'ottica di arrivare a prendere le necessarie decisioni «allo spirito europeo». Berlino potrebbe quindi offrire il suo decisivo appoggio a Londra per ottenere quella che al momento appare l'unica contropartita possibile: un portafoglio politicamente pesante in Commissione (ad esempio mercato unico, concorrenza o commercio estero).

Ma se il nodo Juncker appare ormai prossimo a essere sciolto, assai più oscuro resta lo scenario per quanto riguarda il resto del «pacchetto nomine» che, ufficialmente o ufficiosamente, dovrà essere definito in occasione della designazione del

candidato alla successione di Barroso. Per completare il puzzle occorre individuare chi andrà a sostituire il belga popolare Herman Van Rompuy alla guida del Consiglio Europeo, chi prenderà il posto della laburista britannica Catherine Ashton al vertice della diplomazia Ue e chi diventerà «Mr Euro», sempre che i leader dei 28 confermino la volontà di far diventare a tempo pieno l'incarico di presidente dell'Eurogruppo. Senza contare che subito dopo il summit il nuovo Parlamento dovrà in ogni caso eleggere il suo nuovo presidente.

A complicare ulteriormente lo scenario è intervenuto il ministro delle Finanze tedesco Wolfgang Schäuble, il quale ha escluso che Martin Schulz possa diventare vicepresidente della Commissione Ue, un'ipotesi che avrebbe cementato l'alleanza Pse-Pse necessaria per avere una maggioranza solida al Pe.

Intanto prosegue la lottizzazione del documento programmatico che deve fissare i paletti dell'azione di Bruxelles per i prossimi cinque anni. Al centro c'è la questione della flessibilità nell'applicazione del Patto di stabilità.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 20 giugno 2014

PRIMO PIANO | 3

**I BISOGNI DELLE FAMIGLIE**

I soldi in più verso beni e servizi come alimentari e spese per la casa

LA DIRETTA

Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Le istruzioni a pagina 25



Col bonus «80 euro» consumi in ripresa

Un aumento dello 0,5% che raddoppierà in due anni

DENUNCIA DEI REDDITI
Il modello del 730, secondo le novità che il governo si appresta a varare, arriverà direttamente a casa dei contribuenti

● **ROMA.** Dopo sei anni di discesa i consumi in Italia tornano a crescere, spinti dal bonus di 80 euro deciso dal governo. Un'inversione di tendenza che, seppur graduale, si tradurrà in una crescita dei consumi dello 0,5% quest'anno e in maggiori spese delle famiglie italiane per 5 miliardi, mentre, nel 2015 e nel 2016, i consumi cresceranno poco più dell'1% l'anno per complessivi 17 miliardi in più rispetto al 2014.

A certificare l'inversione di tendenza è l'ultimo Rapporto Club Consumo di Prometeia che fa il conto dell'effetto dei provvedimenti a sostegno dei redditi delle famiglie, della bassa inflazione e degli incentivi a sostegno di specifici mercati. Attenzione però, dice il Rapporto, perché gli italiani con la crisi si sono abituati a stringere la cinghia ed il segno più non tornerà in tutti i settori: sugli alimentari e l'abbigliamento, ad esempio, si continuerà a risparmiare, sia per l'abitudine, sia per il «permanere di difficoltà materiali delle famiglie meno abbienti, che avranno marginali benefici dal credito Irpef».

Ce ne vorrà insomma, per recuperare quegli oltre 65 miliardi di consumo persi tra 2007 e 2013. In simultanea, intanto, da Eurostat arriva un allarme prezzi perché, se nel 2013 quelli italiani sono stati complessivamente nella media Ue, per abbigliamento, cibo, hotel e ristoranti erano tra i più alti. Fatti salvi i paesi nordici che restano sempre più cari, infatti, data 100 la media europea, i prezzi in Italia sono per l'abbigliamento al 107% (i quarti più cari), sul fronte cibo pagano il 112% (il settimo prezzo più alto d'Europa) e per hotel e ristoranti, sono al 110%.

Sul fronte della destinazione della spesa, secondo i conti fatti da Prometeia (che per valutare e sti-

**CONSUMI** Timidi segnali di ripresa

mare l'ammontare del bonus che le famiglie potrebbero destinare quest'anno alla spesa ha ipotizzato che il bonus sia una tantum l'85% dell'ammontare complessivo del bonus, 5,4 miliardi di euro, potrebbe essere destinato a spese per consumi, mentre il restante 15% utilizzato per il risparmio o altri utilizzi (pagamento mutui, prestiti, etc.).

Il bonus, andrà soprattutto verso quei beni e servizi come alimentari e spese per la casa che incidono in maniera rilevante sulla spesa delle famiglie e meno verso quei mercati, già sacrificati con la crisi, come per esempio abbigliamento e calzature.

Per quanto riguarda la prospettiva a fine 2016, secondo Prometeia, tra i diversi mercati alimentari e abbigliamento potrebbero restare sui livelli inferiori di oltre il 10% rispetto al 2007. Su volumi decisamente bassi anche il mercato della mobilità, all'interno del quale la domanda di mezzi di trasporto potrebbe restare sui livelli inferiori di quasi il 40% rispetto al 2007 mentre proseguirà il processo di terziarizzazione che consentirà ai servizi nei prossimi due anni di accrescere ancora la propria in-

cidenza sul paniere di spesa delle famiglie.

«Il lieve aumento dei consumi nel 2014, che Prometeia stima al +0,5% grazie al bonus Irpef di 80 euro, è certo un primo segnale positivo di inversione di tendenza. Ma occorrono misure organiche di sostegno alle famiglie per uscire dalla crisi, dato che gli italiani hanno visto il reddito reale disponibile erodersi del 10% in 6 anni e la disoccupazione salire ai massimi livelli dal 1977: lo afferma la Cia-Confederazione italiana agricoltori, in merito alle ultime previsioni di Prometeia. «Dal 2007 in poi, il crollo della domanda interna ha assunto caratteristiche strutturali, andando a coinvolgere non più solo il superfluo, ma anche beni primari come gli alimentari - osserva la Cia -. Per affrontare le spese obbligate, dai carburanti alle utenze domestiche passando per mutuo o affitto di casa, le famiglie hanno dovuto necessariamente «tagliare» anche sulla tavola, con una flessione della spesa per il cibo che ha sfiorato il 12% rispetto ai livelli pre-crisi (dal 129 miliardi del 2007 ai 114 miliardi del 2013) e che l'anno scorso ha toccato il minimo».

LE NOMINE CHIEDE MAGGIORE FLESSIBILITÀ DEL PATTO DI STABILITÀ E PIÙ ATTENZIONE AL SUD

Il lucano Pittella in lizza per la guida dei socialisti Ue

● **BRUXELLES.** «Maggiore flessibilità del Patto di Stabilità» e «rafforzamento del profilo politico della Ue», con un «meccanismo di solidarietà obbligatorio e non facoltativo» per gestire l'immigrazione. Sono due punti fermi della piattaforma programmatica messa a punto dai socialisti europei per sostenere il cristiano-democratico Jean Claude Juncker nella successione a José Manuel Barroso.

Gianni Pittella, lucano, presidente ad interim del Parlamento fino al primo luglio, dopo che Martin Schulz ha dato le dimissioni per tornare temporaneamente alla guida del gruppo S&D e condurre così il negoziato per i socialisti con Herman Van Rompuy.

Martedì la delegazione Pd voterà chi candidare vicepresidente del gruppo S&D in attesa di scontrare a Schulz una volta esaurito il mandato. Pittella, il più votato del Pd nella circoscrizione Sud, ha presentato la sua candidatura. Due giorni dopo rappresenterà il Parlamento nel vertice della prossima settimana e definisce Juncker «un gran-

de europeista, che non ha avuto timori a marcare le distanze anche verso la signora Merkel». Contro l'ex premier lussemburghese che per anni ha guidato l'Eurogruppo si è scagliato a testa bassa il premier britannico David Cameron. Popolari e socialisti invece hanno fatto muro, anche se Juncker non convince tutti (i laburisti britannici o i tedeschi della Csu, ad esempio). D'altra parte Juncker non appare un campione della flessibilità...

«Sul piano politico - replica Pittella - il nostro candidato era Schulz, non Juncker. Ma da bravi democratici noi vogliamo rispettare l'esito del voto. Ha dato una maggioranza, sia pure relativa, a Juncker ed è giusto che sia eletto lui».

«Il gruppo socialista - aggiunge - si è dato un documento di base in cui sono state affrontate le questioni di una maggiore flessibilità del Patto di Stabilità, in modo da garantire maggiore ricchezza, crescita e creazione posti di lavoro. La piattaforma riguarda le politiche economiche e sociali ed anche il rafforzamento del profilo politico della Ue.

ANALISI LA BANCA D'ITALIA Afferma che ora l'imperativo è fare riforme per accompagnare il ritorno della ripresa

Con l'aiuto Bce, pil su: + 0,5%

Bankitalia apre uno piccolo spiraglio. Visco: ci vorrà tempo per l'occupazione

**BANKITALIA** Il governatore Ignazio Visco

● **ROMA.** - Le misure della Bce spingono alla crescita ma l'imperativo adesso è fare riforme per accompagnare il ritorno della ripresa. Sull'asse Roma-Atene, Bankitalia detta linea. Prima col vice direttore generale, Fabio Panetta, a un convegno dell'Icbpi, e poi col governatore, Ignazio Visco, a un simposio dell'Unione bancaria. Il primo ha avuto modo di indicare come il nuovo pacchetto di misure dell'Eurotower tratterà il Pil italiano di mezzo punto percentuale nel triennio 2014-2016; il secondo ha ribadito la necessità a livello europeo di varare riforme finanziarie e strutturali.

Entrambi hanno avuto modo di ribadire inoltre che, nonostante il difficile quadro d'incertezza in cui versa l'economia, ci sono segnali per la ripresa. Visco ha fatto notare che ogni crisi è «seguita da una ripresa lenta» e che «ci vorrà tempo perché l'occupazione ritorni ai livelli pre-crisi»; Panetta ha evidenziato che per i prossimi

trimestri in Italia si vedono «le condizioni per un graduale miglioramento dell'attività economica». La ripresa, ha aggiunto, può avvenire «con un contributo crescente della domanda interna, anche grazie all'orientamento delle politiche economiche».

Proprio il vice direttore generale di Via Nazionale si è poi soffermato sui temi dell'unione bancaria, dell'asset quality review e degli stress test. In particolare, ha detto, «un efficiente sistema finanziario europeo e la piena concorrenza tra banche nell'area dell'euro» permetteranno di registrare progressi come «l'eliminazione dei forti divari nei regimi di tassazione nazionale».

Quanto alle banche italiane, ha aggiunto, sono oggi «impegnate in una doppia, difficile sfida. Da un lato, devono riparare i danni della crisi, recuperare redditività, accumulare le risorse patrimoniali necessarie per sostenere la ripresa. Al tempo stesso devono prepararsi a fronteggiare

l'accelerazione che l'unione bancaria imprimerà al processo di integrazione creditizia in Europa. Già dai prossimi mesi - ha osservato - il completamento dell'esercizio di valutazione approfondita in corso da parte della Bce e delle autorità nazionali contribuirà a rassicurare gli investitori. Le banche sapranno farsi trovare in migliori condizioni, ben capitalizzate, potranno trarne benefici in termini di accesso ai finanziamenti esterni, di crescita e di redditività, con vantaggi per l'economia nazionale».

Tornando a Visco, ha ribadito che le recessioni dovute a crisi finanziarie «sono seguite da una ripresa lenta», e «ci vorrà tempo perché l'occupazione ritorni ai livelli pre-crisi».

La stabilità monetaria - ha aggiunto - non è sufficiente per una crescita stabile e sostenibile: «sono necessarie anche stabilità finanziaria e riforme strutturali, queste ultime responsabilità dei governi».

4 | **PRIMO PIANO****LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Venerdì 20 giugno 2014**LE ISTITUZIONI**

LE PROPOSTE SUL TAPPETO

LE TRATTATIVE

Il ministro Boschi incontra Quagliariello (Ncd) e Romani (FI): l'accordo sembra ormai in dirittura d'arrivo

Riforme, il nuovo Senato con poco più di 100 poltrone

Intesa quasi fatta: 20 consiglieri comunali e 80 consiglieri regionali

● **ROMA.** «Sapete benissimo che non è ancora fatta» riassume lo stato dell'arte sulle riforme il presidente del Senato Pietro Grasso a metà pomeriggio. Ma la cartina di tornasole che l'accordo è a un passo, che Matteo Renzi sta per sigillare l'intesa con Silvio Berlusconi sulla fine del bicameralismo e sul nuovo Senato, è il nervosismo di Beppe Grillo. «Il ministro Boschi si è incontrato con Romani di FI per la legge elettorale. Perché non hanno fatto lo streaming? Cosa hanno da nascondere?» entra a gamba tesa in partita il leader M5s via Twitter, tentando di inchiodare il giovane premier ad un'intesa non presentabile con Berlusconi.

«Noi pensiamo di poter dare un contributo fondamentale alle riforme costituzionali e alla legge elettorale. Renzi, ci stai o no?», lo stuzzica Grillo. Renzi «smonta» ogni recriminazione e chiede solo se dovrà vedere i M5s come premier o come leader del Pd.

Il governo insomma – sempre che il voto in commissione ed in Aula confermino l'intesa ormai alle porte – tira dritto ed allontana la rottura con Forza Italia (e una possibile fine anticipata della legislatura) con la fattiva giornata del ministro delle Riforme Maria Elena Boschi. Prima l'incontro con gli alleati di Ncd e l'ex «omologo» Gaetano Quagliariello. Poi l'atteso vertice con l'azzurro Paolo Romani ed infine il Gruppo per le Autonomie. È vero che la quadratura del cerchio ancora non può essere ufficializzata (e malignamente qualcuno insinua che il Cavaliere faccia tirare la corda ai suoi per ottenere di incontrare di persona Matteo Renzi, mentre il premier volen-

**MINISTRO Elena Boschi**

tieri lascerebbe fare alle seconde file), ma l'accordo sul Senato prende sempre più forma e anche quello sull'Italicum sembra a buon punto.

«Siamo alla stretta finale, ci sono particolari da definire ma il grosso è fatto», conferma il sottosegretario alle Riforme Luciano Pizzetti.

L'ACCORDO - Intanto il governo sembra ben disposto a correggere il tiro affidando al nuovo Senato più funzioni e competenze e ridisegnando la composizione con la rappresentanza di meno sindaci e più consiglieri regionali (proporzionalmente alla grandezza delle regioni). Potrebbe essere composto da 100 senatori, tra cui 20 sindaci e 80 rappresentanti delle Regioni, il nuovo Senato. Ma il numero potrebbe salire. Quanto al

metodo di elezione, a votare sarebbero i Consigli regionali, che sceglierebbero i senatori tra i sindaci e i consiglieri regionali. Per garantire una rappresentanza dei partiti di minoranza, il sistema di elezione prevederebbe un meccanismo che garantisca una correzione «in senso proporzionale». La composizione e il metodo di elezione del nuovo Senato sono i punti della riforma più controversi.

Quanto al metodo di elezione da parte dei Consigli regionali, per correggere il risultato in senso proporzionale e garantire così le minoranze, potrebbe essere inserito un meccanismo del «voto limitato»: per eleggere ad esempio otto senatori, ciascun consigliere regionale avrebbe quattro o cinque preferenze, in modo che i partiti preponderanti non siano da soli in grado di decidere il risultato del voto.

Il nuovo Senato non avrà potere di fiducia, ma gli emendamenti dei relatori al ddl del governo dovrebbero rafforzare i poteri «ispettivi e di controllo» sul governo, sull'attuazione delle leggi e sulla Pubblica amministrazione. Al Senato competenze poi sulle leggi regionali, europee, costituzionali ed elettorali e sul referendum. I senatori parteciperanno all'elezione di presidente della Repubblica, dei membri del Csm e dei giudici della Consulta. Nella trattativa sulle riforme entra anche l'Italicum, ma non ancora nel dettaglio. Tra le ipotesi, l'aumento al 40% della soglia per accedere al ballottaggio e il calo al 4% dello sbarramento per i partiti in coalizione.

**Milena Di Mauro
Serenella Mattera****PRECEDENTE**
L'incontro
Renzi-Grillo di
febbraio**IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA**

L'allarme di Napolitano «Problema corruzione piena fiducia nella Finanza»

● **ROMA.** L'Italia sta «risalendo la china» e non si può permettere di trascurare alcuni dei problemi storici che frenano la crescita del Paese: la corruzione e l'evasione fiscale. Va ristabilita al più presto «la legalità», anche «nella vita economica». E per far questo è «essenziale» il ruolo della Guardia di Finanza, un Corpo solido e in salute che sta affrontando «isolati casi di responsabilità personali e di vicende non edificanti» che si sono verificati negli ultimi tempi al suo interno.

Chiudendo così il caso del generale Vito Bardi, comandante in seconda della Guardia di Finanza, indagato per corruzione dalla Procura di Napoli, il presidente della Repubblica

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 20 giugno 2014

PRIMO PIANO | 5



Il M5S apre il fronte lavoro «Befate le piccole imprese» sugli incentivi per le assunzioni

■ «Oltre al danno la beffa. Non bastava la crisi: le imprese, soprattutto medie e piccole, che in passato hanno assunto lavoratori iscritti alle liste della cosiddetta 'piccola mobilità', ora si vedono costrette a restituire quegli sgravi contributivi su cui hanno fatto affidamento per il 2013». Lo denunciano i deputati M5S, che hanno presentato un'interpellanza sulla materia a prima firma Gessica Rostellato. La deputata padovana spiega: «Stiamo parlando di centinaia di migliaia di lavoratori, oltre 50mila solo in Veneto. E per ogni addetto si stima un contributo medio di circa 4mila euro l'anno. Il M5S ha denunciato più volte il mancato rifinanziamento di uno strumento che risale a una legge di oltre 20 anni fa (la 236/93) e che ha garantito un buon impatto occupazionale. L'ex ministro Fornero - aggiunge - aveva già cancellato l'agevolazione per gli assunti nel 2013».



M5S
Beppe Grillo,
leader del
Movimento 5
Stelle

M5S DOPO UNA LUNGA TRATTATIVA DURATA TUTTA LA GIORNATA, LA DELEGAZIONE DEL M5S (AL MOMENTO IL LEADER NON NE FA PARTE) ANDRÀ A PALAZZO CHIGI

Grillo conferma: noi ci stiamo Renzi: ok, ci vediamo mercoledì

ha confermato oggi la propria piena fiducia alle Fiamme gialle e - anzi - ne ha esaltato il ruolo e i compiti in questo complesso momento della vita del Paese dove, accanto alle riforme, si deve accompagnare un profondo processo di «moralizzazione pubblica».

«Una cosa va detta con molta chiarezza», ha premesso Giorgio Napolitano incontrando al Quirinale Saverio Capolupo, Comandante Generale della Guardia di Finanza, accompagnato da una rappresentanza di allievi degli istituti di formazione. «La Guardia di Finanza è protagonista di iniziative e indagini essenziali soprattutto contro l'evasione e la frode fiscale», ha subito aggiunto. E non si può «tollerare che si faccia di tutta l'erba un fascio e che si possa in qualsiasi modo mettere in dubbio la straordinaria ricchezza e sanità del capitale umano su cui poggia la Guardia di Finanza».

● **ROMA.** Dopo una lunga ed inusuale trattativa durata tutta la giornata, la delegazione del M5S (al momento Beppe Grillo non ne fa parte) andrà mercoledì a Palazzo Chigi per incontrare Matteo Renzi e confrontarsi sulle riforme con uno

occhi di riguardo alla legge elettorale. Ma se da un lato i rapporti tra il governo e la principale forza di opposizione sembrano meno conflittuali, dall'altro continuano gli attacchi cinquestelle nei confronti dell'esecutivo e dello stesso premier. Un atteggiamento, apparentemente «bipolare», che è conseguenza della nuova strategia pentastellata: apparire «duri e puri» agli occhi dei mi-

litanti ma allo stesso tempo lasciare la porta aperta al dialogo con il governo in modo da «monetizzare» il proprio peso in Parlamento e, perché no, isolare Forza

Italia dallo scenario politico. E' la cosiddetta «fase due» che spiega il continuo cambio di marcia del blog di Grillo che alterna gli attacchi a Renzi a sorprendenti inviti al confronto (ci stai o non ci stai? lo pungola Beppe). Pronta la replica

del premier: «C'è molto da fare e non c'è tempo da perdere. Vi propongo di vederci mercoledì in un orario da concordare insieme. Vi chiedo soltanto di conoscere meglio l'interlocutore della vostra richiesta di dialogo».

In un solo giorno, i cinquestelle prima attaccano con un post contro Mariana «tuttapanna» Madia in merito alla riforma della Pubblica Amministrazione

(mercoledì era toccato al ministro della Salute Beatrice Lorenzin con una mozione di sfiducia); poi invitano, seppur in tono apparente di sfida, Renzi a coinvolgerli al tavolo delle riforme; infine, restano spiazzati dalla risposta positiva del premier che, tagliando corto, fissa l'appuntamento per mercoledì. Il post «La Casta non ci sta» con la sfida a Renzi per il confronto viene subito sostituito sul blog.

Una risposta ufficiale (con una lettera del capigruppo) arriverà nei prossimi

giorni, intanto si è stabilito che mercoledì a Palazzo Chigi andrà la delegazione con i due presidenti di gruppo di Camera e Senato, il vicepresidente di Montecitorio

Luigi Di Maio e l'estensore della proposta di legge elettorale cinquestelle Danilo Toninelli. Proprio nel giorno - si nota - in cui scadono al Senato gli emendamenti per le Riforme. Il nuovo corso M5S può essere in parte

chiarito dalle parole di Paolo Becchi. L'ideologo cinquestelle spiega sul blog che non c'è alcun «presunto cambio di linea del M5S» che non è affatto «diventato dialogante».

Teodoro Fulgione

A TUTTO CAMPO

I cinquestelle attaccano il ministro Madia e il premier sulle riforme

L'IDEOLOGO BECCHI

«Non c'è alcun cambio di linea del M5S» che non è «diventato dialogante»

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 20 giugno 2014

PATRUNO

Si fa presto a dire che c'è solo crisi

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Ovvio che in questo gelo le imprese abbiano ridotto gli investimenti. E riducendo gli investimenti abbiano allontanato la possibilità di ripresa e di recupero di qualche posto. Cosicché se non peggiora ancora ci vorranno almeno dieci anni per tornare alla situazione di prima, quando già non si stava per niente bene. E quando già si emigrava, anzitutto i ragazzi.

Un deserto. Col sacrificio di una generazione che poco alla volta invecchia senza aver mai conosciuto la certezza di un lavoro. Anche così i figli non nascono. Anche così è sempre più normale incontrare coppie di genitori man mano più anziani con i figli fuori e senza nipoti. Rottura della catena di trasmissione del futuro al fondo della quale c'è la malinconia delle foglie cadenti.

Ma possiamo invece considerare mezzo pieno il bicchiere. E allora ricordiamo che nel primo trimestre di quest'anno le esportazioni pugliesi sono aumentate di oltre il 18 per cento rispetto allo stesso trimestre del 2013, regione col più alto incremento in Italia. E se l'anno scorso era andata peggio, era a causa della crisi dell'Ilva che ha fatto crollare la produzione di acciaio. Il quale concorre comunque al dato positivo insieme ad eccellenze come l'automotive (componenti per auto), cioè quella meccatronica, meccanica più elettronica, il cui distretto pugliese è il principale e il più in salute d'Italia. Insieme all'aerospaziale (soprattutto Alenia ma anche Brindisi e non solo), al farmaceutico, all'agroalimentare.

Agroalimentare significa leccornie della campagna e della tavola, miniera ancora non valorizzata come si potrebbe. E terra

anche come prospettiva di lavoro, se usciamo dalla vecchia mentalità secondo cui le braccia nell'agricoltura sono qualcosa di cui vergognarsi. Servirà solo a una botta di orgoglio, ma dalla Puglia parte un olio firmato Hermès, sì, il famoso marchio francese del lusso. Il cui titolare, Patrick Guerand Hermès, fra gli uomini più ricchi del mondo, dal suo "buen retiro" in Salento manda questa prelibatezza in astuccio di legno di frassino nei grandi magazzini Harrods di Londra (mezzo litro a 50 sterline).

Doveva venire il pur molto benvenuto Hermès a insegnare come si fa? Anzi in gran parte al "come si mangia" è legato anche il piccolo boom del turismo, che ha eletto ancora la Puglia a meta italiana più ambita. E che anche quest'anno vedrà affluire non solo i pellegrini del sole e del mare, ma anche del bello, pur in una regione in cui troppa politica e troppa amministrazione hanno fatto finta di niente di fronte alle coste che si sbriciolavano. Mentre anche il cinema fa a gara per eleggerla a suo scenario, a suo fondale di suggestione e meraviglia.

Intanto un'altra azienda tedesca cerca un nuovo sito (oltre quello che ha a Bari) per aumentare la sua produzione di guard rail, con oltre il raddoppio degli occupati. E un istituto professionale creato di proposito a Bari sforna ragazzi già "chiavi in mano" per l'industria: a dimostrazione che, nonostante tutto, si può se scuola e mondo produttivo la finiscono di andarsene ciascuno per proprio conto.

E non è detto che la solidarietà verso l'immigrazione di cui la Puglia sta dando sia pure faticosamente conferma in questi giorni debba essere letta solo con gli occhi dell'angoscia. Scenari di guerra più che di



ALENIA Lo stabilimento di Taranto

pace trasmettono le terre al di là del Mediterraneo. Ma anche se le primavere arabe sono ancora troppo ferme all'inverno, è l'Africa l'area che più cresce al mondo in questo momento. Avviene con tutte le ingiustizie e le disuguaglianze che riempiono i barconi della speranza. Ma anche con la prospettiva di una crescita delle loro importazioni calcolata almeno del 20 per cento l'anno prossimo. E soprattutto in settori come la moda, l'arredo, l'alimentare in cui il Sud e la Puglia possono competere senza complessi di inferiorità.

E' difficile il lavoro della fiducia quando il lavoro è soprattutto dramma come ora. A chi resiste occorre però raccontare che le crisi possono essere opportunità. E che non è solo un modo di dire che il bicchiere mezzo vuoto è anche mezzo pieno.

Lino Patruno

CELLAMARE

Da tuttologi a specialisti

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Buona parte delle Corti d'Appello (quelle che ancora non l'hanno fatto) pubblicheranno nei prossimi giorni le liste dei candidati ammessi alla prova orale. Quest'ultima si terrà in pre-appello a luglio ed in appello ordinario a partire da settembre dopo la pausa estiva.

Al termine di questo lungo e travagliato percorso i candidati abilitati (la percentuale degli ammessi su base nazionale negli ultimi anni oscilla tra il trenta e il quaranta per cento) potranno "finalmente" fregiarsi del titolo di avvocato e cimentarsi concretamente con quelli che sono i problemi e le criticità che affliggono da diversi anni la categoria. A causa degli errori del passato - tra cui anche un accesso alla professione più agevole -, uno dei principali problemi riguarda l'altissima concorrenza, considerato il gran numero di avvocati presenti sul territorio nazionale. Tanto che i professionisti si sono progressivamente avvicinati alle cc.dd. "ultraspecializzazioni forensi". Così l'avvocato "tuttologo" di vecchia memoria ha lasciato sempre più spazio a "specialisti" in determinate discipline: diritto delle persone e della famiglia, diritto dell'ambiente, diritto industriale e della proprietà, diritto dell'esecuzione forzata e delle procedure concorsuali, diritto bancario e finanziario e diritto tributario sono tra i rami di specializzazione più gettonati. Si è quindi in attesa del provvedimento di attuazione delle novità in materia di specializzazione introdotte dal nuovo ordinamento forense (L. 247 del 31 dicembre 2012). In cantiere c'è una bozza di regolamento del Ministero della Giustizia. Si auspica che con il regolamento verranno introdotti parametri ragionevoli per la valutazione dell'esperienza del professionista nell'area di specializzazione e la conseguente attribuzione del titolo, in modo da garantire agli utenti del "servizio giustizia" la possibilità di avvalersi di professionisti qualificati e con esperienza sul campo. La regolamentazione delle specializzazioni potrebbe rappresentare anche l'occasione per la riforma dell'attuale e "scomodo" sistema dei crediti formativi minimi che gli avvocati sono tenuti a conseguire annualmente, mediante la frequentazione di master e convegni anche in materia deontologica. Come se l'esperienza sul campo non bastasse!



AVVOCATURA Concorso: ora l'orale

Ad ogni modo, i futuri nuovi avvocati dovranno fare i conti anche con le anose questioni che caratterizzano il sistema giudiziario: lungaggini processuali, elevati costi e spese per l'instaurazione delle controversie, iniquità nel giudizio e irragionevoli ostacoli processuali. Si pensi, ad esempio, al filtro in appello introdotto nel 2012 per cui, ai sensi del codice di procedura civile, l'impugnazione può essere dichiarata tout court inammissibile dal giudice competente quando non ha una ragionevole probabilità di essere accolta. O, ancora, si faccia riferimento alla c.d. "lite temeraria" per cui, in sostanza, la parte attrice (e quindi il suo avvocato) può essere condannata ad un ristoro del danno in favore della controparte se il giudice ritiene che la parte abbia agito con la consapevolezza della infondatezza della domanda di giudizio. L'istituto può essere particolarmente pericoloso nel giudizio tributario ove il contribuente, in caso di soccombenza, oltre a dover pagare le maggiori imposte accertate, gli interessi e le sanzioni comminate dall'Agenzia delle Entrate, potrebbe trovarsi a corrispondere a quest'ultima anche un risarcimento danni per lite temeraria. E considerato che il difensore del contribuente è colui che ha gli strumenti per valutare l'opportunità o meno di proporre un ricorso, ben su di lui potrebbe gravare il risarcimento danni in favore del Fisco.

Opinioni contrastanti, invece, riguardano il nuovo processo civile telematico obbligatorio dal prossimo 30 giugno. Per alcuni il Pct potrebbe rappresentare la chiave di volta per lo snellimento dei processi. Per i "veterani", invece, non è altro che una procedura macchinosa che costringe gli avvocati a nuovi adempimenti, come il dover costantemente monitorare la PEC per controllare la capacità di archiviazione; o il necessario controllo della scadenza dei certificati per la firma digitale e del corretto funzionamento della chiavetta che li contiene. Per non parlare dei problemi tecnici legati alla grandezza dei file da trasmettere, o alla "scannerizzazione" degli atti principali e dei numerosi allegati, o ancora all'attività di segretari e cancellieri che dovranno comunque procedere alla stampa dei documenti affinché i giudici possano prenderne cognizione.

Luca Cellamare
cellamare.luca@libero.it

LETTERE E COMMENTI | 25

MATRIMONIO DA FARE FRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE

di ANTONIO MESSENI PETRUZZELLI

L'Italia va certamente considerata «una miniera ancora tutta da esplorare», in primo luogo per il suo immenso patrimonio storico e artistico tutt'ora da scoprire e valorizzare nella sua interezza. Ma anche per l'imponente tradizione culturale e scientifica accumulata non soltanto nelle sedi accademiche, ma soprattutto nel mondo delle imprese e, in particolare, di quelle imprese che hanno reso celebre il Made in Italy nel mondo. L'importanza di utilizzare in chiave innovativa la tradizione italiana è stata recentemente discussa in un libro di prossima pubblicazione, La sfida del cambiamento - dall'immaginazione giovanile all'innovazione nelle imprese, di Gianfranco Dioguardi, in cui l'autore approfondisce questi temi soffermandosi in particolare sull'innovazione suggerita dall'immaginazione dei giovani, da sostenere e adottare nel contesto di una tradizione a sua volta da esaltare e riscoprire.

Quanto sia attuale la necessità di coniugare tradizione e innovazione trova ampia testimonianza nel vivissimo e diffuso interesse con cui vengono accolti nel mondo i lavori sull'argomento.

Per esempio, nel 2012 la casa editrice inglese Woodhead Publishing Limited ha pubblicato un libro nato dalla collaborazione con Vito Albino, professore del Politecnico di Bari - un libro dal titolo eloquente: Quando la tradizione diventa innovazione - Come grazie alla tradizione le aziende possono creare e catturare nuovo valore. Il saggio propone, con il supporto di una dettagliata analisi di casi aziendali, una teoria che collega l'innovazione alla tradizione.

Sempre nell'ambito di questo filone di ricerca, va segnalato uno studio in corso di pubblicazione sul Journal of Management, recentemente classificato tra i migliori periodici internazionali del settore. L'articolo - firmato da Antonio Messeni Petruzzelli con Antonio Capaldo dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, e Doreen Lavie dell'Israel Institute of Technology - ha come titolo L'impatto dell'età della conoscenza nello sviluppo di soluzioni innovative di elevato valore - Il ruolo del grado di diffusione della conoscenza e della sua origine tecnologica e geografica.

Adottando una prospettiva di ricerca che guarda all'innovazione come a un processo di ricombinazione di conoscenze eterogenee, questo studio analizza come sia possibile alle imprese riusare conoscenze sviluppate nel passato da altre organizzazioni, al fine di generare nuove soluzioni tecnologiche.

IMPRESE USA - La ricerca è stata svolta su un campione di 283 imprese statunitensi operanti nel settore delle biotecnologie, ma i risultati possono essere utilmente presi in considerazione per sviluppare innovazione anche nel sistema imprenditoriale italiano. L'articolo, tra l'altro, mette in discussione la tradizionale visione di manager e ricercatori che associano al termine «vecchio» il concetto di «obsoleto», e dimostra empiricamente come la ricombinazione di conoscenze e competenze passate possa dare origine a tecnologie innovative. Ciò dipende, principalmente, dal fatto che il riutilizzo di vecchie conoscenze permette di ridurre significativamente i tempi di sviluppo e di produzione di prototipi, nonché di aumentare la legittimità dell'innovazione finale diminuendo i costi di cambiamento a cui vanno soggetti clienti e consumatori quando adottano un nuovo prodotto o processo. Inoltre, conoscenze e competenze passate tendono talvolta a esprimere il rispettivo valore solo quando è trascorso del tempo dal loro sviluppo, quando cioè vengono introdotti sul mercato i necessari asset complementari e le tecnologie abilitanti.

Tuttavia, lo studio mette in evidenza come esista una sorta di limite temporale legato all'efficace ed efficiente utilizzo di conoscenze passate, superato il quale le stesse tendono a diventare effettivamente obsolete e a perdere di conseguenza il loro potenziale valore. Inoltre, l'uso di tali conoscenze è condizionato anche da altri fattori, quali il loro grado di diffusione e la distanza tecnologica e geografica tra l'impresa che le riutilizza e l'organizzazione che le ha inizialmente sviluppate.

I risultati della nostra ricerca evidenziano l'importanza di riutilizzare conoscenze passate poco diffuse e poco note nel mercato - conoscenze che siano inoltre state sviluppate da organizzazioni con un'analoga base tecnologica ma ubicate in aree geografiche distanti, in quanto ciò consente di aumentare i benefici legati al loro utilizzo contribuendo a ridurre il rischio di obsolescenza. La ricerca, pertanto, contribuisce a evidenziare come le organizzazioni possano ricercare nella tradizione soluzioni, idee e tecnologie ancora oggi valide grazie alle quali generare innovazioni radicali di elevato valore scientifico ed economico.

Un discorso, questo, valido in particolare per l'Italia, dove questi temi andrebbero attentamente meditati e messi in pratica per dare nuovo impulso alla ricerca con l'obiettivo di stimolare un sempre più efficace sviluppo imprenditoriale proteggendo con successo sui mercati globali sistemi di prodotti rinnovati, quindi in grado di caratterizzare in modo innovativo il concetto stesso del Made in Italy.

POLITICA

Riforme, Grillo incalza e Renzi lo stana: «Vediamoci presto»

● Il premier risponde alla proposta di «trattativa» targata M5S: «Nessuno ha la verità in tasca»
● Mercoledì l'incontro
● Le condizioni poste: resta l'Italicum e non si ricomincia da capo
● Ue, sentita Merkel

#Istocconlunita

E Matteo Renzi rilancia. Se Beppe Grillo dal suo blog-vangelo dice che il Movimento 5 Stelle è pronto «a sedersi a un tavolo di trattative» non solo per la legge elettorale ma anche per la riforma del Senato, con un «Renzi ci stai o no?», il presidente del Consiglio non solo dice che ci sta ma che è pronto a vedere i pentastellati già mercoledì prossimo, facciano sapere se in quanto premier o se l'incontro è rivolto a Renzi in quanto segretario del partito. «Non c'è alcuna preclusione da parte del Movimento 5 Stelle ad affrontare anche un tavolo di trattative sulle riforme costituzionali. Vogliamo lavorare in modo rapido e responsabile, non c'è da parte nostra nessuna intenzione di ritardare il processo», scrive Grillo. E Renzi, in una lettera aperta, «agli onorevoli capigruppo del M5S», ringraziando per l'«apertura di un dialogo franco, aperto e trasparente nell'interesse dell'Italia», si dice pronto. Ma il premier sa bene quale potrebbe essere la trappola grillina: tentare di rimettere tutto in discussione proprio ora che con Fi e Lega l'accordo sulle riforme, il Senato in primis, è ormai praticamente fatto e pronto a superare l'esame del plenum di Palazzo Madama. «Queste sono ore decisive, ci sono le condizioni per arrivare ad un risultato positivo», dice il premier ai

suoi. Ed è stato chiaro: si va e si ascolta, ma il pacchetto delle riforme è quello, non si cambia. Quanto al Democratelium proposto da Grillo, la linea è la stessa: si parte dall'Italicum, si possono riguardare le soglie di sbarramento, la questione della parità di genere, ma per il premier non si tocca l'ossatura della legge elettorale, a partire dal ballottaggio tra i primi due arrivati. Insomma, il sospetto che Grillo sia tentato di far saltare tutto o di porre condizioni irricevibili per poi accusare Renzi di non volersi confrontare con il M5S è forte, ma di sicuro il premier non torna sulla sua strada. «Non può arrivare al tavolo dopo mesi che è stato sui tetti e pretendere di dettare la linea. Non è così che funziona», dicono i fedelissimi del premier.

IL DIALOGO E LA STILETTATA

«La vostra lettera del 16 giugno scorso scrive Renzi - conferma che ci sono molte cose che continuano a vedersi su fronti contrapposti, ma proprio per questo giudico importante che le forze politiche più rappresentative del Paese provino a scrivere insieme le regole del gioco». Ma, avvisa Renzi, «nessuno ha la verità in tasca, tutti possono dare una mano, io almeno la penso così». E lavoro con determinazione per arrivare insieme a questo obiettivo comune. Il segretario Pd, all'indomani del patto di Grillo con Farage, xenofobo leader di destra, ricorda la partita che l'Italia dovrà giocare la prossima settimana in sede Ue, in vista del semestre europeo, sul tavolo europeo c'è la questione dell'immigrazione e quindi spera di poter contare «su tutte le forze politiche di buona volontà per respingere la montante propaganda xenofoba non solo italiana». È una stilettata in pieno stile Renzi, tanto per non dimenticare dove si è posizionato Grillo in Europa, ferita sanguinante per tanta parte

...

Telefonata del capo del governo con la cancelliera tedesca
Al centro i temi europei

della base grillina.

Nella sua lettera aperta, inoltre, Renzi chiede anche di sapere a quale interlocutore si rivolgono i pentastellati: «Mi avete scritto come presidente del Consiglio e dunque possiamo vederci a Palazzo Chigi con una delegazione dell'esecutivo. Ma avete anche evidenziato, nel vostro ragionamento, l'importanza del successo elettorale, sottolineatura di cui vi sono personalmente grato, che come è ovvio è un successo elettorale non del governo, ma del Partito democratico. Se preferite confrontarvi con noi come Pd la controproposta - allora organizziamo una delegazione del partito e dei gruppi parlamentari». Insomma, «aspetto vostre nuove. Nel frattempo buon lavoro e viva l'Italia». I grillini dicono, a stretto giro di posta, che è al premier e al governo che si sono rivolti nella loro lettera, dal Nazareno dicono che si vedrà chi andrà all'incontro. Non è escluso che sia Renzi ad andare, mentre per il Movimento stavolta potrebbe essere una delegazione parlamentare senza il leader guru.

Ieri Matteo Renzi ha anche sentito la cancelliera tedesca Angela Merkel e anche se nel comunicato di Palazzo Chigi si parla di un colloquio sui temi europei ed internazionali, i due leader hanno di fatto affrontato il nodo Jean-Claude Juncker per il quale ormai sembra certo il raggiungimento della maggioranza qualificata per l'elezione a capo della Commissione europea. I due leader ieri hanno parlato a lungo anche della piattaforma programmatica su cui sta lavorando Van Rompuy, in risposta alle sollecitazioni arrivate dall'Italia e il presidente del Consiglio ha spiegato alla cancelliera che sarebbe bene che anche il Consiglio presentasse le linee di indirizzo delle politiche europee. Di questo si parlerà molto probabilmente anche sabato prossimo, durante l'incontro informale dei socialisti all'Eliseo. Sul piatto delle postazioni Ue l'Italia punta ad un ruolo importante in Commissione, come quello della politica estera dell'Unione o gli interni, altra casella a cui Renzi tiene moltissimo. Anche se di questo il premier intende parlare solo dopo la definizione delle linee programmatiche.

**DEMOCRATICI**

Nuova segreteria Pd, ultime limature alla lista

Domani iniziative di Area riformista e Rifare l'Italia

Quasi pronta la nuova squadra della segreteria Renzi. Ieri il leader Pd ha incontrato Lorenzo Guerini, Debora Serracchiani e Stefano Bonaccini in vista della stretta finale che dovrebbe esserci la prossima settimana. Sul tavolo di Matteo Renzi sono arrivati i desiderata delle varie anime del Pd che hanno già espresso la propria disponibilità ad una gestione unitaria. Area Riformista ha fatto sapere quali sono i suoi nomi, le cariche che vorrebbe ricoprire, anche alla luce del ruolo di peso che è andato ai Giovani Turchi, con Matteo Orfini alla presidenza del partito. Enzo

Amendola, Danilo Leva e Micaela Campana, le richieste, per i renziani in pole c'è la giovane deputata Lia Quartapelle, mentre Pippo Civati ha fatto sapere di non essere interessato. L'Organizzazione dovrebbe andare a Guerini, gli Enti locali a Stefano Bonaccini il cui lavoro è stato molto apprezzato dal segretario durante le elezioni europee. Per il resto si deciderà tra domani e sabato.

Intanto fervono le attività delle aree Pd. Oggi pomeriggio e fino a domani si incontreranno a Massa Marittima, nel grossetano, i dem che fanno riferimento ad Area Riformista per un

M5S a Strasburgo tra ex SS e fan della pena di morte

Beppo Grillo vuole ancora imporre multe da 200 mila euro agli eurodeputati che tradiscono la lista nella quale sono stati eletti? Beh, ora può farlo. Cioè: potrebbe se nel gruppo che ha formato insieme con Nigel Farage comandasse lui. Nei ranghi dell'Europa per la Libertà e la Democrazia (*absit iniuria verbis*) milita una signora francese che si chiama Joëlle Bergeron e che è stata eletta nelle liste del Front National. Secondo gli accordi presi personalmente con Marine Le Pen, Joëlle avrebbe dovuto rinunciare al seggio a favore di un altro candidato, ma una volta a Bruxelles ha fatto sapere che non ci pensa proprio: ha preso armi e bagagli e si è trasferita nell'EFD. Con grande soddisfazione del capo dell'Ukip che grazie a lei è riuscito finalmente a mettere insieme le sette diverse nazionalità necessarie ad ottenere lo status (e i soldi e i benefits) di gruppo parlamentare.

Madame Le Pen è furibonda, ma è difficile che possa chiedere un risarcimento alla deputata traditrice: gli avvocati del Front National le dicono che la pretesa di quell'italiano non ha un gran

IL CASO

#Istocconlunita

Un partito fondato da un ex volontario della polizia nazista, un'eletta col Front National, un leader con legami con la mafia russa: sono gli alleati di Grillo e Farage all'Europarlamento

fondamento giuridico. Se ci prova, perde la causa.

Una causa l'ha già persa, invece, un'altra nuova collega dei grillini. Kristina Winberg, neodeputata eletta dal partito Sverigedemokraterna, che in italiano suona partito democratico degli svedesi ma che è tanto democratico che a fondarlo fu, nel 1988, un ex volontario svedese delle SS, Gustaf Ekström, e i cui adepti fino a metà degli anni '90

erano invitati a mettersi in divisa militare quando comparivano in pubblico. Poi s'è fatta un po' di politica del doppio petto.

Il simbolo della torcia, che richiamava i riti della mitologia nordica, è stata sostituito con una anemone hepatica, agli skinheads è stato imposto di farsi crescere i capelli e ai comizi con i pugnali di ferro sono stati sostituiti idilliaci picnic nei prati.

Ma quando scende il buio nelle grandi città, specie a Malmö e a Göteborg, i militanti dei demokraterna non disdegnano di dedicarsi alle battute di caccia agli stranieri, che vogliono espellere tutti dalla Svezia. Ce l'hanno anche con la minoranza dei Sami nel nord, che accusano di vivere alle spalle degli svedesi «veri» e a cui vorrebbero impedire l'allevamento delle renne.

Ma torniamo alla signora Winberg. Per dimostrare quanto fossero ingiuste le accuse di razzismo e di xenofobia contro di lei, raccontò di essere andata in Mozambico a lavorare per l'organizzazione caritatevole SIDA. Poi si scoprì che laggiù era andata a trovare la cugina. «Ma l'ho aiutata nel suo lavoro», si

difese Kristina. Prontamente smentita dal marito di lei: «Ci ha accompagnato solo una volta per scattare fotografie».

Ma le due signore sono fiorellini al fianco dei loro colleghi. Nei banchi dell'EFD siedono, insieme con i 17 grillini, fior di militanti di partiti, partiti e gruppi abituati a ben altre battaglie. Come Roland Paksas, capo del partito lituano Tvarka ir Teisingumas (ordine e giustizia). Un vero leader politico, che ha nel suo curriculum un anno e un mese vissuti da presidente della Repubblica del suo paese. Peccato (per lui) che dalla presidenza lo abbiano cacciato con l'unica procedura di impeachment mai andata a buon fine in Europa. Un'esperienza di cui i grillini potrebbero far tesoro nei loro, finora sfortunati, assalti all'inquinato del Quirinale. Magari però non cerchino di farsi insegnare altro, da Paksas.

L'uomo è stato rimosso con disonore alla fine di un processo alla Corte Costituzionale in cui non ha fatto una gran figura. Era accusato di aver preso 400 mila dollari da Yuri Borisov, il presidente russo d'una compagnia aeronautica, in cambio di un decreto con cui gli con-

cedeva la cittadinanza lituana. Per far questo aveva sfruttato i suoi legami con la mafia russa.

Con i deputati eletti nelle liste di un autoproclamato partito dei «cittadini liberi» della Repubblica ceca, tra cui un professore dell'Università di Praga convinto sostenitore della liquidazione dell'Unione e di tutti gli stati europei in nome del *laissez-faire* economico, una rappresentante dei «contadini verdi» della Lettonia, un camionista svedese le cui esperienze politiche sono irriconducibili, madame Bergeron inseguita dalle maledizioni del Front National, i grillini e Farage ora aspettano i possibili nuovi acquisti polacchi. Sono i deputati del KNP, il Kongres Nowej Prawicy (Congresso della nuova destra) di Janusz Korwin-Mikke con cui si stanno stringendo gli ultimi accordi. Il nuovo acquisto è un partito con una piattaforma politica interessante: vuole il ripristino della pena di morte e l'abolizione delle tasse sul reddito e contrario ad ogni ipotesi di riconoscimento delle unioni gay.

Vorremmo tanto che i grillini di queste trattative ci regalassero uno streaming.

Cento eletti e più poteri C'è l'accordo sul Senato

In questi numeri - 74-21-5 - ci dovrebbe essere la soluzione di trent'anni di tentativi andati a vuoto, commissioni, seminari, disegni di legge, crisi di governo, alleanze velenose, ribaltini. La somma fa 100 e dovrebbero essere i componenti del nuovo Senato. Dietro ogni cifra ci sono scelte, decisioni, confronti. Non è esagerato dire che ognuna si porta dietro una precisa idea di Stato. E quindi: 74 saranno i consiglieri regionali; 21 i sindaci; 5 i senatori nominati dal Presidente della Repubblica. Tranne quest'ultimi, saranno eletti dai consigli regionali (elezioni di secondo grado) e un sindaco per ogni regione. Finisce, dopo quasi settant'anni, il bicameralismo perfetto, il rapporto politico del nuovo Senato con il Governo a cui non darà più la fiducia. Palazzo Madama conserverà però ampi poteri: il voto sulle leggi di revisione costituzionale e sulla legge elettorale e poteri di controllo e ispettivi sull'attuazione delle leggi, sulle politiche pubbliche, sulla pubblica amministrazione, sull'impiego dei fondi strutturali europei. Il cane da guardia del governo e della camera dei deputati.

C'è la cornice. Manca ancora «qualche dettaglio». Ma la cornice c'è. Ed è «condivisa» dalla maggioranza di governo più Forza Italia e Lega. Una cornice che va a comprendere anche la riforma della legge elettorale. Perché poi, come è sempre stato chiaro, tutto si tiene. L'ha capito anche Grillo che adesso che sente puzza di isolamento, corregge l'ultima offerta (domenica), la affranca dalla legge elettorale e la allarga a tutte le riforme costituzionali.

Conviene partire dai fatti. E dalle dichiarazioni. «L'accordo è vicino, forse è la volta buona», dice il premier Renzi mentre il ministro Maria Elena Boschi passa la giornata, ieri ma anche oggi, ad incontrare i delegati dei vari partiti. Prima il capogruppo di Forza Italia Paolo Romani, poi il coordinatore di Ncd Gaetano Quagliariello. «Ci sono positive modifiche rispetto alle proposte iniziali, ma per noi sono ancora necessari approfondimenti e valutazioni per determinare la posizione del partito nel suo complesso» dice Romani alle quattro del pomeriggio mentre lascia la Commissione Affari costituzionali. Una cautela più di forma che di sostanza, anche per rispetto al leader, Berlusconi, in tutt'altre faccende affaccenda-

IL RETROSCENA

#iostocnunita

Incontro tra il ministro Boschi e il capogruppo di Fi Romani. A Palazzo Madama 74 eletti dai consigli regionali, 21 sindaci e 5 nominati dal Colle



CINQUESTELLE

Il grillino Di Maio: «Se chiude l'Unità non gioisco»

«L'Unità chiude? Non c'è da gioire»: il cinque stelle Luigi Di Maio corregge il tiro rispetto alla sparata di Beppe Grillo contro l'Unità («Chiude? Una buona notizia»). Il vicepresidente della Camera, a Radio24 ha comunque criticato il quotidiano, ma senza esultare per le sue difficoltà: «Un giornale, che è un prodotto di mercato, se ha preso per anni milioni di euro di finanziamento pubblico e non appena glieli toglie comincia a morire, è un giornale che sul mercato non ci stava. Un giornale funziona se il lettore lo compra, se non c'è più il giornale chiude. Lo abbiamo detto 6-7 anni fa, col finanziamento pubblico si sono

finanziarie testate che hanno orientato le scelte politiche degli italiani per troppi anni. Quando è entrata in gioco la Rete, la pubblicità si è spostata lì dove c'è più pluralità, per quel che ci riguarda». Di Maio comunque bolla l'Unità come «giornale poco corretto» per il titolo «Grillo contro i terremotati».

Nessuna marcia indietro da Grillo, che anzi ieri ha messo nella black list Elle Kappa, ovvero Laura Pellegrini, come «vignettista del giorno» per aver fatto su Repubblica una vignetta che prendeva in giro Grillo che attaccava l'Unità. Del resto Casaleggio se l'era presa con il giornale di De Benedetti.

quando era ministro ha tenuto per un anno le riforme pronte nel cassetto senza riuscire però, perché non era mai il momento, a portarle neppure in Consiglio dei ministri. Ncd porta a casa l'inserimento dei costi standard in Costituzione, meno sindaci di quanto fosse previsto all'inizio (erano il 50 % dell'assemblea, ora sono un terzo), «una base di legittimazione comune» e la «proporzionalità della rappresentanza delle regioni» (la Lombardia ha diritto ha più senatori del Molise).

All'ora di pranzo il sottosegretario Luciano Pizzetti, mattatore di lunghe e estenuanti trattative, s'aggira nel corridoio della Commissione Affari Costituzionali e parla con il relatore, il leghista Roberto Calderoli, e Donato Bruno di Forza Italia. C'è un tema di cui si è scritto e parlato meno ma che più tutti è stato oggetto di trattative: la riforma del Titolo V della Costituzione, ovvero quali funzioni: attenzione, non più poteri - per le Regioni. Il primo testo del governo le aveva praticamente spogliate di tutto. Il federalismo in questo caso ha avuto il sopravvento: il Carroccio ha fatto il suo e il governatore Vasco Errani, presidente della Conferenza Stato-Regioni tutto il resto.

Alle sei del pomeriggio il ministro Boschi twitta «Al lavoro sulle riforme #italiariparte». È la volta buona, forse per davvero, se anche Romani ammette che «non ci sono problemi di tempi, la prossima settimana il voto sugli emendamenti e il 3 in aula».

La tabella di marcia sembra segnata. Tra oggi e domani i relatori Anna Finocchiaro (che è anche il presidente) e Roberto Calderoli dovrebbero depositare i circa 20 emendamenti al ddl del governo che contengono le modifiche. Mercoledì (25) scadono i termini per i subemendamenti, poi una settimana di votazioni prima di arrivare in aula. «Sto lavorando con Calderoli ma credo che le obiezioni che ancora esistono possano essere facilmente superate» ha spiegato il presidente Finocchiaro nel pomeriggio dopo un lungo colloquio con il sottosegretario Pizzetti che, ha tenuto a precisare, «ha portato opinioni e non carte». Rivendicando il ruolo del Parlamento in questa delicatissima fase.

Sei ore, oggi, domani, a questo punto poco importa quando arrivano gli emendamenti «condivisi» - è questa la parola magica - da Calderoli e Finocchiaro. La strada imboccata sembra quella giusta.

Quello che sta prendendo forma è un Senato modello *Bundesrat* tedesco ma con i senatori nominati dai consiglieri regionali. Sulla legge elettorale, che non può prescindere dalla forma del Parlamento, l'accordo sarebbe stato trovato alzando dal 37,5 al 40% la soglia di accesso al premio di maggioranza.

Il Presidente del Consiglio Matteo Renzi
FOTO LAPRESSE

seminario a cui hanno aderito oltre 500 persone, tra cui molti dirigenti locali e amministratori. Domani ci saranno il ministro del Lavoro Giuliano Poletti e il ministro dell'Agricoltura Maurizio Martina. Interverranno anche il ministro per le Riforme Maria Elena Boschi, Lorenzo Guerini e il capogruppo alla Camera Roberto Speranza, che concluderà i lavori. Al Rome Life Hotel, a Roma, sempre domani, ci sarà invece l'assemblea nazionale di Rifare l'Italia, che fa riferimento a Andrea Orlando e Matteo Orfini. I lavori saranno aperti dal coordinatore Francesco Verducci, intervengono il ministro della Giustizia Andrea Orlando e il presidente del Pd Orfini, Simona Bonafè e Gianni Cuperlo.

Berlusconi attacca i giudici: ora rischia la diffida

● In aula come testimone al processo Lavitola: «Toghe irresponsabili» ● Il giudice: «Risponda»

#iostocnunita

Dopo mesi di cautele, Silvio Berlusconi alza all'improvviso il livello di scontro con le toghe. «La magistratura in Italia è incontrollabile, irresponsabile e gode di una piena immunità» è sbottato l'ex premier, senza preavviso, durante la sua testimonianza - non è infatti indagato - nel processo di Napoli al faccendiere Valtor Lavitola. Adesso l'ex Cavaliere rischia grosso: come condannato ammesso ai servizi sociali, potrebbe ricevere una formale diffida e un ammollo da parte dell'Uepe, l'ufficio per l'esecuzione penale esterna del Dipartimento per l'amministrazione penitenziaria.

Una sorta di cartellino giallo che potrebbe, se le intemperanze del leader azzurro continueranno, trasformarsi anche nella revoca della misura alternativa alla detenzione (per lui, data

l'età, si tratterebbe comunque di arresti domiciliari). E le occasioni non mancheranno: oggi si apre a Milano il processo di appello per il caso Ruby dove è stato condannato in primo grado a sette anni di carcere e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Il verdetto potrebbe arrivare tra un paio di settimane o allungarsi a fine estate, sarà decisivo per il futuro politico di Berlusconi. Che i suoi descrivono molto nervoso e preoccupato, al punto da abbandonare la prudenza imposta dagli avvocati.

OGGI PROCESSO RUBY

Lo scontro tra l'ex Cavaliere e i magistrati è avvenuto nell'aula del processo a Lavitola, a Napoli per la questione degli appalti a Panama per cui è accusato di estorsione ai danni di Impregilo. Alle parole di Berlusconi al pm Vincenzo Piscitelli è scattato in piedi rivolgendosi al presidente, Giovanna Ceppaluni: «Questo non lo posso accettare». E il

presidente di rimando a teste: la magistratura «è ancora tutelata dal codice». Scintille anche poco prima quando l'ex premier, sotto l'incalzare dell'interrogatorio, aveva risposto: «Non capisco le motivazioni di queste domande». E la Ceppaluni: «Non c'è alcun bisogno che lei le capisca. Funziona così».

Uno scambio pericoloso per Berlusconi, dato che l'Uepe deve controllare il rispetto dei programmi da parte degli ammessi alle misure alternative e riferirne all'autorità giudiziaria, cioè al tribunale di sorveglianza di Milano, proponendo eventuali modifiche o revoche. Già il 29 aprile Berlusconi avrebbe ricevuto - ma la voce non ha mai trovato conferma ufficiale - un primo «cartellino giallo» da parte del Dap per aver detto in un'intervista: «È ridicolo pensare che si possa rieducarmi conse-

L'Uepe deve valutare se ha diffamato i giudici All'ex Cav potrebbero revocare i servizi sociali

gnandomi a dei servizi sociali e a dei colloqui quindicinali con assistenti sociali». A pesare sarebbero state anche le reiterate accuse di «golpe» Napolitano. Non esattamente confacenti alle prescrizioni firmate da Silvio per la via libera a Cesano Boscone, tra le quali la regola di non diffamare i magistrati e la raccomandazione a mantenere un comportamento «nell'ambito delle regole della civile convivenza, del decoro e del rispetto delle istituzioni».

Dopo l'incidente con le toghe, l'ex premier ha regalato l'attestato del giuramento dei testimoni incoronati e coperto da un vetro (che si era portato dietro) alla presidente del tribunale, dicendo - come suggerito dai suoi avvocati - la frase «magica» affinché il decoro della giustizia italiana sia tutelato.

LE TELEFONATE

Su richiesta del pm, è stata fatta ascoltare la telefonata intercorsa il 2 agosto del 2011 tra Silvio Berlusconi e Massimo Ponzellini, ex amministratore di Impregilo. Nella conversazione l'ex premier informava Ponzellini che, se non fosse stato costruito un ospedale a

Panama, il presidente del Paese centro americano avrebbe rilasciato una dichiarazione negativa sul gruppo industriale italiano che ne avrebbe provocato il tracollo in Borsa.

Rispondendo a una domanda del pm Vincenzo Piscitelli, Berlusconi ha affermato di essere stato contattato da Panama da Lavitola, che si diceva preoccupato per la mancata costruzione dell'ospedale promesso al governo di Panama. Il giornalista, ha detto Berlusconi, gli aveva chiesto di riferire ai vertici di Impregilo che, se l'impegno non fosse stato mantenuto, il governo panamense avrebbe revocato alle imprese italiane l'appalto per il raddoppio della costruzione del canale. L'ex premier si è detto «orgoglioso» di avere fatto la telefonata. Lavitola, ha detto l'ex premier, «era legato molto al presidente Riccardo Martinelli, era considerato un amico di Panama. Non so come sia diventato amico. Aveva una grande capacità di relazione, come ho verificato di persona anche in Brasile. Lui era molto amico di Lula; a un pranzo ufficiale, io ero a sinistra di Lula e accanto a me c'era Lavitola».

l'Unità venerdì 20 giugno 2014

ECONOMIA

#iostoonlunita

La storia delle relazioni industriali del gruppo Fiat degli ultimi anni non lascia spazio ad equivoci: a fronte di qualsiasi iniziativa sindacale sgradita, l'azienda risponde a muso duro, più propensa ad ingaggiare l'ennesimo braccio di ferro che ad incassare legittime proteste ed, eventualmente, ad aprire il confronto. Un rituale che non riguarda solo la Fiom, come forse qualcuno sperava, ma che coinvolge all'occorrenza qualsiasi organizzazione osi contrastare la linea dettata dal management, Fim e Uilm comprese. Così, a fronte dello sciopero di un'ora proclamato lunedì dalle tute blu della Cgil nella fabbrica Maserati di Grugliasco, Sergio Marchionne ha deciso di bloccare i previsti 500 trasferimenti dalla sede di Mirafiori. E al blocco degli straordinari proclamato da Fim, Uilm, Fismic e Ugl a sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto specifico di primo livello, ha risposto con il congelamento degli straordinari in tutti gli stabilimenti italiani.

LA RITORSIONE ALLO SCIOPERO

Le organizzazioni dei lavoratori alzano la testa? Sappiano che la ritorsione del Lingotto sarà immediata. Il messaggio non potrebbe essere più chiaro di così, benché ammantato di suggestive parole sul senso di responsabilità, sulle opportunità presenti e, ovviamente, sulle occasioni mancate. A prendere carta e penna è stato l'amministratore delegato in persona, che ha scritto a tutti i dipendenti per fare loro la ramanzina, definendo «irrazionale e incomprensibile» lo sciopero dei giorni scorsi alla Maserati, che ha visto 209 persone sui 2.019 addetti del sito produttivo incrociare le braccia per sessanta minuti contro le attuali condizioni di lavoro e l'organizzazione del turni. Un'agitazione proclamata dalla Fiom che ha coinvolto circa l'11% dei lavoratori e che, secondo quanto riferito dall'azienda, avrebbe impedito la produzione di undici auto, «perdite produttive in un momento così delicato» che «non possono essere prese con leggerezza».

Poi Marchionne ha allargato il concetto, lamentando come quanto successo abbia «certamente cancellato opportunità preziose per sfruttare alcuni picchi di domanda» ed ancora, «cosa ben più grave», abbia «inferto un duro colpo al nostro e al vostro lavoro», per non aver offerto dell'Italia «l'immagine che vorremmo portare nel mondo, quella di un Paese serio e di grande valore» e per aver sprecato «un'occasione per mostrare le capacità e le qualità dei lavoratori italiani». Tutto questo, ha continuato il manager italo-canadese, nonostante il gruppo abbia fatto «tutto il possibile per mantenere aperti i nostri stabilimenti italiani e salvaguardare i posti di lavoro», anche «oltre una logica di mercato come atto di responsabilità verso tutti voi e verso il nostro Paese».

Se i toni della predica sono fastidiosi, più adatti a un esercito di subordinati immeritevoli ed ingrati che a un insieme di lavoratori con diritti da tutelare,



Lo stabilimento Maserati di Grugliasco (To) il giorno dell'inaugurazione

Il pugno di Marchionne crea tensioni alla Fiat

● **Dopo lo sciopero a Grugliasco, il manager scrive agli operai: «Così rovinare la nostra immagine»** ● **Poi blocca gli straordinari e il trasferimento di 500 lavoratori da Mirafiori** ● **Polemiche e divisioni tra i sindacati**

Il pugno duro dell'azienda si è fatto vedere soprattutto nella decisione di estendere a dodici i turni di lavoro alla Maserati, quindi di sospendere il previsto trasferimento da Mirafiori di 500 dipendenti che, di conseguenza, resteranno in cassa integrazione. Una scelta che punta a punire, ancora una volta, i metalmeccanici della Cgil e a spaccare ulteriormente il fronte sindacale. Dopo la promessa del Lingotto di estendere i turni a Grugliasco, infatti, le altre sigle avevano ritirato la protesta inizialmente promossa in modo plurale. E adesso non rinunciano a puntare il dito: «Ora i 500 dipendenti di Mirafiori



...
L'ad: «Non prendere con leggerezza le perdite produttive». La Fiom: «Parole inaccettabili»

che resteranno ancora dei mesi in cassa integrazione ringrazino la Fiom» ha commentato il segretario generale della Fismic, Roberto Di Maulo, parlando addirittura di «sciagurata iniziativa di sciopero».

IL BLOCCO DEGLI STRAORDINARI

Eppure tutte le organizzazioni, ormai, dovrebbero aver capito che l'ira di Marchionne non risparmia nemmeno i più collaborativi tra i sindacati. In seguito al blocco delle ore extra di lavoro annunciato da Fim, Uilm, Fismic e Ugl per supportare la trattativa per il rinnovo del contratto di gruppo, infatti, il Lingotto ha pensato bene di non ricorrere più agli straordinari in tutti gli stabilimenti italiani.

Inevitabile l'irritazione dei rappresentanti dei lavoratori. «La reazione di Marchionne è eccessiva e sbagliata» ha commentato il segretario generale della Uilm, Rocco Palombella. «Se la lettera è per noi, Marchionne ha sbagliato indirizzo. Noi non abbiamo causato alcuna perdita produttiva. La decisione di bloccare gli straordinari l'abbiamo assunta lunedì e abbiamo anche chiesto all'azienda di convocarci» ha ribadito il numero uno della Fim, Ferdinando Uliano. Ancora più netto il leader della Fiom torinese, Federico Bellono, secondo cui le parole del manager «sono inaccettabili».

«Non servono ricatti, ora l'azienda deve chiarire»

L'INTERVISTA**Ferdinando Uliano**

Il segretario nazionale Fim-Cisl «colpito» dalle parole del vertice. «Per noi l'accordo sui 500 lavoratori di Mirafiori resta valido»

#iostoonlunita

«Per noi l'accordo sui 500 cassintegrati di Mirafiori da spostare a Grugliasco rimane valido: chiediamo all'azienda di chiarire. Se nelle prossime settimane non lo farà, riconvocheremo le segreterie unitarie assieme agli altri sindacati e decideremo il da farsi, senza escludere nulla. Ma lo sciopero avrebbe poco senso in stabilimenti come Mirafiori». Ferdinando Uliano, segretario nazionale della Fim Cisl misura le parole, ma è comunque «colpito» dal tono delle parole di Marchionne. Uliano, alla lettera di Marchionne ai dipendenti ha fatto seguito un ricatto bello e buono: voi sindacati firmatari bloccate gli straordinari? E io vi blocco le assunzioni a Grugliasco.

«Se è indirizzato a noi, è sbagliato. Io però non voglio vederlo come un ricatto. Per noi l'accordo sui 500 cassintegrati di Mirafiori trasferiti a Grugliasco e sui 12 turni dovrebbe entrare in vigore da settembre e ancora valido. Chiedo all'azienda di chiarire subito questo aspetto e di incontrarci anche per chiudere la vicenda contrattuale».

Parole e atti di Marchionne sembrano andare da tutt'altra parte: non vi danno niente. Se così fosse, come vi comportereste? Entro quanto prenderete decisioni? Escludete lo sciopero?

«Noi lunedì abbiamo deciso il blocco degli straordinari e della flessibilità (eventuali recuperi produttivi, ndr) chiedendo all'azienda una nuova convocazione. Non ci siamo dati una scadenza temporale, ma se non ci riconvocheranno nelle prossime settimane, non escludiamo nulla, ma scioperare negli stabilimenti dove moltissimi lavoratori sono a casa, come Mirafiori, non ha senso».

Siamo oggettivamente in una situazione di tensione - c'è chi parla di disdetta sindacale a Grugliasco - una situazione completamente nuova in Fiat. Se l'aspettava?

«Non ci risultano disdetta a Grugliasco. La situazione di tensione è data dal fatto che l'azienda sta vivendo una situazione di difficoltà sul mercato, ma le prospettive sono migliori rispetto ad un anno fa: a Cassino e Mirafiori i nuovi modelli - Giulia e Suv Levante andranno in produzione a fine 2015 e per il 2018 Marchionne promette la piena occupazione. Tutti gli accordi che abbiamo firmato hanno avuto il taglio della responsabilità. Anche sulla trattativa sul rinnovo del contratto abbiamo già sottoscritto gran parte della parte normativa e sulla parte economica, da una iniziale volontà dell'azienda di non riconoscere alcun aumento, abbiamo spuntato una richiesta di 250 euro nette - noi ne chiediamo 300 - e per tutti, cassintegrati compresi e il differenziale col contratto di Federmecanica rimane sui 30 euro lordi al mese. Per questo voglio dire che le distanze non sono così lontane».

Ma non sarebbe il caso di sfruttare «la fase nuova» aperta anche da Landini?
«È la Fiom che è indisponibile a riconoscere il contratto Fiat e l'accordo sulla rappresentanza. Se lo fa, noi siamo prontissimi ad aprire una fase nuova e unitaria».

Il rap operaio per salvare Piombino

#iostoonlunita

«Per tornare a narrare quel lavoro cancellato dall'agenda politica». Dopo aver superato un casting - «tanto in cassa integrazione abbiamo poco da fare» - Deborah, Mauro, Massimo, Alessandro, Francesco, Roberto e ancora Alessandro sono diventati attori e cantanti. Sono sei lavoratori più la moglie di un operaio della Lucchini di Piombino. Sono i protagonisti di uno spot televisivo ideato da Klaus Davi in collaborazione con la Cgil cui i lavoratori cantano sulle note di *Quei li che benpensano* di Frankie Hi-rng. Mentre la musica va, accanto ai loro volti compaiono le loro mansioni (elettromeccanico, gruista, classificatore rottame, tornitore) e gli anni da cui sono «in solidarietà» (non meno di tre).

«Un modo nuovo, innovativo, tutt'altro che conservatore» per lanciare un messaggio molto importante: la Lucchini e Piombino - «e tutto l'acciaio in Italia» - non devono chiudere. Già protagonista di un video-appello - ripreso anche da Papa Francesco che rispose e accolse alcuni operai in piazza San Pietro - il massmediologo Klaus Davi ha deciso di rilanciare: 2 minuti e 50" di musica - già disponibili sulla rete e «a disposizione delle tv pubbliche e private che lo vorranno passare come "dovere civile"», sottolinea Susanna Camusso - più due backstage del video realizzato dalla Brw Film-land, agenzia guidata da Marco Bussinello che produce gli spot di multinazionali come Barilla.

Presentato ieri mattina alla sala Di Vittorio della sede nazionale della Cgil, lo spot è stato anche lo spunto per una



Un'immagine del video

riflessione più ampia sulla «mancata narrazione del lavoro» fra lo stesso Klaus Davi, Susanna Camusso, la giornalista Lucia Annunziata e il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi.

Dal 24 aprile, giorno della firma dell'Accordo di programma a Palazzo Chigi e dell'ultima colata di acciaio a Piombino, i 2.200 gli addetti dello stabi-

mento e 1.600 gli impiegati nell'indotto diretto sono in attesa dell'apertura delle offerte che dovrebbero dare agli indiani di Jindal la sola laminazione a freddo.

ROSSI: CONCORDIA, NO ALTRI INCHINI
Uno striscione srotolato chiedeva «La Concordia a Piombino». Sul punto ha fatto chiarezza - e rumore - il presidente della Toscana Enrico Rossi. «Con i lavori di bonifica da settembre il porto di Piombino avrà un escavo di 20 metri e potrà accogliere la Concordia, distando solo 53 miglia dall'Isola del Giglio. Invece si è deciso di spostare la nave ad inizio agosto e di portarla a Genova, mettendo a rischio la riserva di cetacei nelle isole toscane. Ora, io chiedo al governo di pensarci bene, non vorrei che facessimo un secondo inchino: quello dello Stato alla Costa Crociere».

ECONOMIAPier Carlo Padoan, ministro dell'Economia FOTO L'ESPRESSO

Padoan all'Ue: politiche per crescita e occupazione

● **Ma il Fondo monetario chiede un nuovo Patto con un solo obiettivo di bilancio** ● **Il ministro ancora polemico con Tajani** ● **«Solo i governi Letta e Renzi hanno pagato i debiti Pa»**

#iostocnlonista

«Non abbiamo chiesto di scorporare gli investimenti dal patto di stabilità». Pier Carlo Padoan mette subito i paletti appena arriva all'Eurogruppo che precede l'Ecofin decisivo di oggi. I ministri dell'Economia sono chiamati a preparare i dossier per il Consiglio della prossima settimana, dove si giocheranno diverse partite sulle scacchiere europee. L'Italia sta assumendo un ruolo chiave nella preparazione del prossimo quinquennio. Ecco perché è atteso l'intervento del ministro Padoan.

L'accenno alle regole del Patto non è casuale. È chiaro che Roma non vuole aprire un fronte diretto con Berlino. L'altro ieri la Cancelliera aveva detto che un nuovo patto non è necessario, essendoci già i necessari margini per poter intervenire sulla crescita. E Padoan si allinea. Anche se voci a favore della revisione di un patto «troppo complicato» sono arrivate dal Fondo monetario internazionale. Si tratta di semplificare il patto, indicando un solo obiettivo che, secondo l'Fmi, può essere la riduzione del debito pubblico insieme

con il bilancio in termini strutturali. Questo potrebbe essere l'unico obiettivo operativo. Il documento reso pubblico ieri non approfondisce la proposta. Impossibile senza ulteriori dettagli valutare che tipo di impatto potrebbe avere in assenza di valori di riferimento. I tecnici di Washington esprimono preoccupazione per la crescita debole dell'Eurozona. Se l'inflazione nell'eurozona «resta ostinatamente bassa» la Bce deve valutare «un programma di acquisti su larga scala, soprattutto di titoli pubblici in base alle quote di capitale Bce», propongono gli americani.

D'altro canto il ministro italiano ha più volte espresso la sua contrarietà a posizioni di scontro con la Germania. La posizione su cui si attesta l'esecutivo di Roma è articolata. «Abbiamo posto il problema di mettere in campo tutti gli strumenti di cui l'Europa già dispone - spiega Padoan - per l'accelerazione della crescita e la creazione di posti di lavoro. L'Europa si è occupata per molti anni di cose altrettanto importanti come il consolidamento dei bilanci e l'unione bancaria, sono stati fatti progressi su quel terreno, mancano progressi sul terreno della crescita e

dell'occupazione».

Per quanto riguarda il nostro Paese, al primo punto dell'agenda c'è la revisione del patto di stabilità interno. «È un meccanismo che va rivisto per rendere più efficiente l'interazione tra governo, enti locali e Regioni». La questione è collegata all'ultimo «caso» che ha coinvolto il nostro paese: quello dei pagamenti dei debiti della Pa. Proprio per rispettare il patto interno, molte amministrazioni locali hanno sospeso il pagamento, creando un «rosso» di decine di miliardi, che ha fatto scattare il «cartellino rosso» dell'Europa. Il titolare dell'economia non ha nascosto la sua irritazione per l'iniziativa, presa sul filo di lana dal commissario uscente Antonio Tajani. «Soltanto con il precedente governo e molto di più con questo si è cominciato ad aggredire un problema che c'era da molto tempo», ha ricordato con malizia Padoan, facendo riferimento alle responsabilità dei governi Berlusconi, essendo Tajani un parlamentare di FI. L'Italia risponderà con i fatti, ha detto il ministro. Con «il nuovo ammontare di risorse per i meccanismi di garanzia, l'introduzione della fatturazione elettronica e il fatto che le informazioni saranno ancora più dettagliate», si otterranno risultati immediati. «C'è una notevole dispersione se si va a livello di governi locali nel pagamento dei debiti - ha aggiunto Padoan - sia alcuni Comuni che pagano in 15 giorni e altri che pagano in più di tre mesi».

Bankitalia: dalla Bce stimoli per un +0,5% del pil nel triennio

● **Il vicedirettore Panetta: «In Italia ci sono le condizioni per la ripresa ma serve più credito alle imprese»**

#iostocnlonista

Da Francoforte sono arrivate decisioni importanti per il futuro dell'economia italiana, ma per sfruttarle occorre un adeguato sostegno finanziario alle imprese. Ad affermarlo è stato ieri il vicedirettore della Banca d'Italia. Nel suo intervento per i 75 anni di Icbpi, Fabio Panetta ha sottolineato che le misure prese dalla Bce ad inizio di giugno per favorire il flusso di credito all'economia reale possono stimolare la crescita in modo significativo. «Le nuove operazioni di rifinanziamento quadriennali - ha spiegato Panetta - renderanno disponibili alle banche fondi a lungo termine a condizioni favorevoli; il rafforzamento della forward guidance contribuirà a contrastare le pressioni all'apprezzamento dell'euro e a mantenere nell'area condizioni monetarie espansive anche a fronte di una restrizione in altre economie avanzate. Sulla base dei soli effetti finora osservati sul cambio e sui tassi di mercato - ha specificato - si stima che per l'Italia lo stimolo alla crescita del prodotto nel triennio 2014-16 possa essere cumulativamente dell'ordine di mezzo punto percentuale».

ADEGUATO SOSTEGNO

Insomma, per il dirigente di Via Nazionale ci sono le condizioni per una ripresa dell'economia nei prossimi trimestri, ma perché la crescita sia duratura occorre che le imprese ricevano adeguato credito, concetto peraltro ribadito con forza proprio pochi giorni fa dal premier Matteo Renzi. «Pur in un quadro di incertezza - ha affermato Panetta - sussistono le condizioni per un graduale miglioramento dell'attività economica nei prossimi trimestri, con un contributo crescente della domanda interna, anche grazie all'orientamento politico-economico». Ed ancora, «le misure di stimolo sia della domanda sia dell'offerta, se chiaramente percepite dagli operatori come parte di un quadro riformatore organico e coerente».

te, possono sostenere l'attività economica già nel breve termine e dare forza al più ampio progetto di modernizzazione dell'economia italiana». Tuttavia, ha rilevato il vicedirettore di Bankitalia, «non vi potrà essere una ripresa duratura in assenza di un adeguato sostegno finanziario alle imprese: la ripresa del credito è condizione indispensabile per trasformare i deboli segnali di miglioramento congiunturale in una robusta espansione degli investimenti e delle attività produttive».

Secondo Panetta, «l'economia italiana deve proseguire nel percorso di ammodernamento dell'assetto produttivo e finanziario, colmando i ritardi strutturali accumulati negli ultimi decenni. È questo il cambiamento necessario per riavviare il motore dello sviluppo, per offrire lavoro soprattutto ai giovani». Infine, per il vicedirettore di Bankitalia «il sistema bancario, ed al suo interno il sistema delle banche popolari, può e deve dare un contributo fondamentale fornendo il sostegno finanziario necessario per trasformare i segnali di ripresa in una crescita sostenuta, duratura dell'attività economica; il tutto accettando nel contempo con fiducia e ambizione la sfida competitiva posta dal processo di integrazione creditizia in Europa».

MONTE PASCHI

Il titolo perde il 14,5% Attesa per i nuovi equilibri azionari

Banka Monte dei Paschi di Siena è di nuovo sotto i riflettori in Borsa alla vigilia della chiusura della negoziazione dei diritti di opzione in Borsa prevista per oggi. Ieri, al nono giorno del maxi aumento di capitale da 5 miliardi, le azioni, più volte sospese dalle contrattazioni per oscillazioni eccessive, hanno lasciato sul terreno il 14,5% a 2,088 euro. Fortissimi i volumi, con oltre 75 milioni di titoli scambiati. I diritti hanno perso il 6,42% a 19,11 euro. C'è grande tensione e molta tensione sul mercato per verificare quali saranno gli equilibri azionari a conclusione dell'aumento di capitale della banca senese

Dopo Draghi, tocca alle banche sostenere l'economia

Sferzati da Matteo Renzi, i banchieri hanno risposto attraverso l'Abi alle critiche per le restrizioni dell'offerta di credito di aver fatto la propria parte aumentando i mutui ipotecari di ben oltre il 20%, ma poi hanno contrattaccato ricordando le asimmetrie fiscali, il maggiore peso della tassazione italiana, cioè, sulle banche rispetto a quella media in altri paesi europei (per oltre 15 punti), l'addizionale Ires dell'8,5% per il 2013 e l'aumento dell'imposizione sulle cosiddette rendite finanziarie al 26%, che scoraggerebbe l'investimento di capitali esteri nel nostro Paese e dilaterrebbe le critiche dell'impianto normativo. In sostanza, l'Abi intende così evidenziare una maggiore onere fiscale non condiviso - che si riflettebbe sulla concessione dei prestiti - nonché misure che impatterebbero sulla tutela del risparmio. Ma poi l'Abi ha aggiunto che le banche utilizzano in maniera costruttiva le risorse che la Bce ha messo a disposizione con il pac-

L'ANALISI

ANGELO DE MATTEA

Il pressing di Renzi crea qualche incomprensione col sistema creditizio, ma le banche oggi possono mostrare di avere la capacità di cambiare

chetto per il rifinanziamento a lungo termine (Tltro) per complessivi 400 miliardi, la cui prima operazione sarà varata a settembre. Insomma, le due facce, quella delle doglianze e quella della disponibilità in materia di Tltro, alla quale, però, dovranno seguire fatti concreti. Del resto, se le banche non lo facessero, scattarebbero, per il rifinanziamento, le penalizzazioni previste, mentre co-

munque la Banca d'Italia verosimilmente emanerà disposizioni per controllare che i crediti defluiscono all'economia e alle famiglie. Intanto, il Governo, posta la necessità più volte rappresentata anche dalla Banca d'Italia, di ridurre la dipendenza dell'economia dal sistema bancario e di aumentare le fonti di finanziamento, ha previsto, nel decreto sulla competitività, la possibilità per le società di assicurazione e per quelle di cartolarizzazione di concedere finanziamenti alle imprese. Qualcuno ha calcolato, non si sa bene come, che ne potrebbero derivare 20 miliardi di crediti aggiuntivi. Naturalmente bisognerà affrontare diversi aspetti tecnici, a cominciare dall'equilibrio tra la provvista del risparmio e i finanziamenti da concedere da parte di soggetti che ora si impegnano in un «mestiere» nuovo, anche se non si trasformano in banche.

L'Abi, quando lamenta le asimmetrie, che sono presenti anche nella regolamentazione, ha evidentemente ragio-

ne. Ma non possono essere sottaciuti i passi compiuti con i diversi interventi della Bce: non solo con le misure non standard, ma anche con la drastica diminuzione dei tassi ufficiali di riferimento, a fronte dei quali viene praticato, dagli istituti, un costo del denaro per la clientela (per es. per lo sconto di portafoglio o per prestiti in conto corrente) di 5/6 punti percentuali in più. La Banca d'Italia ha annunciato che sarà ampliata la gamma dei prestiti utilizzabili a garanzia del rifinanziamento presso la Bce, inserendovi i finanziamenti concessi alle aziende minori. La stessa Banca ha auspicato la ripresa del mercato delle cartolarizzazioni che si affiancherebbe alla nuova funzione attribuita alle corrispondenti società per concedere direttamente crediti. Occorrerà una rigorosa disciplina di un tale mercato per evitare che si determinino situazioni che ricordino quelle dei famigerati «subprime». Posto, dunque, che non mancano, a fronte dell'elevato rischio

di credito tuttora presente, forme di sostegno, ora sono i banchieri che debbono agire, non limitarsi ad applaudire Mario Draghi. Intanto, dovrebbero dare maggiore impulso a un mercato delle sofferenze e in genere dei crediti deteriorati. Ma, poi, non possono immaginare di erogare il credito in condizioni di assoluta sicurezza, senza correre il fisiologico rischio di impresa. In un sistema assolutamente garantistico chiunque sarebbe capace di svolgere la funzione del banchiere. È nella selezione del merito di credito che bisogna innovare. Il vero banchiere si vede al tempo delle difficoltà; diversamente, è solo un bancario. Ciò che è avvenuto nel contesto esterno - Bce e Governo - dovrebbe indurre le banche a una svolta che le porrebbe meglio nella condizione di fare rilevare l'irritazione di alcune misure che si allontanano dalla tutela del risparmio e di richiedere che, sul versante della domanda di credito, il Governo faccia meglio la propria parte.

l'Unità venerdì 20 giugno 2014

9

Banche, contratto in salita. Il piano dei sindacati

#iostocoinlunita

Riparte in salita il confronto sul contratto dei bancari. Il primo dei tre giorni «esplorativi» si è chiuso con l'Abi che ha ribadito la distanza tra la posizione dei sindacati e quella delle banche. I prossimi incontri sono previsti il 23 e il 30 giugno, e l'aria che tira non lascia presagire un clima conciliante.

Dopo lo strappo e la disdetta del contratto, la forte mobilitazione dei lavoratori e il passo indietro dell'Abi, nella sede dell'Associazione i sindacati si sono presentati con una proposta unitaria di rilancio del settore. «Per un modello di banca al servizio del Paese». Si tratta di un piano che va oltre le richieste contenute nella piattaforma contrattuale,

che ovviamente rimangono, e che punta a rivedere il sistema del credito partendo dai bancari. L'Abi ne ha preso atto, ma senza manifestare grandi aperture.

UN NUOVO MODELLO

Il punto di partenza è lo stato del sistema del credito e la funzione che dovrebbe assolvere. Fisac, Fiba, Fibi, Ugl, Uilca, Sinfub e Dircredito, indicano in settanta miliardi di euro il crollo dei finanziamenti alle famiglie e alle imprese registrato in un solo anno (dal 2012 al 2013). Un buco che va riempito anche alla luce della recente riduzione dei tassi di sconto decisa dalla Banca centrale europea (da 0,25 a 0,15). «Adesso le banche non hanno più alibi», dice Agostino Megale, segretario della Fisac-Cgil, ri-

lanciando quanto già detto dal premier Renzi in tema di credito alle imprese. L'idea di rimettere in circolazione la liquidità necessaria agli investimenti è alla base del piano dei sindacati. «Bisogna riprendere la migliore tradizione bancaria», continua Megale riferendosi alla «Banca commerciale». L'equazione è semplice: senza soldi non partono gli investimenti, senza investimenti non c'è nuovo lavoro. Il settore però è in evoluzione. Per questo, per far fronte all'es-

...
Megale: è necessario un nuovo modello di banca, abbiamo perso 29mila posti di lavoro, ora basta

do dei bancari sostituiti alla cassa delle filiali dagli strumenti digitali, i sindacati immaginano dei nuovi centri di consulenza che aiutino le piccole imprese a crescere e internazionalizzarsi. Un'idea che non dispiace alle banche, ma che per le sigle passa dalla riconversione di chi oggi lavora alle casse e dall'assunzione di giovani specializzati.

Va dunque rivisto un trend che, sempre secondo l'analisi dei sindacati, per ora registra un calo di 28 mila posti di lavoro negli ultimi cinque anni. E le previsioni dicono che gli attuali 310 mila bancari nel giro di un anno potrebbero diventare 300 mila. Il settore lamenta sofferenze lorde per 156 miliardi di euro e le banche all'ultimo incontro col ministro dell'economia Padoa-Schioppa chiedono una riduzione del carico fiscale,

più alto di quello degli altri Paesi.

Tra i «dati di sistema» elencati nel loro piano, le sigle ricordano anche i 7,5 miliardi arrivati alle banche grazie alla rivalutazione delle quote di Bankitalia e i 3,7 miliardi della nuova disciplina sulla deducibilità delle rettifiche sui crediti deteriorati dal 2015 al 2018. Se proprio dovete tagliare ancora, dicono, più che il lavoro tagliate i consigli di amministrazione, come chiede Bankitalia, il miliardo di euro speso dai primi sei gruppi bancari in consulenze, e riducete i compensi dei top manager. Sul fronte del contratto, la richiesta salariale è di 175 euro. «Posizioni distanti», ribadisce l'Abi. «Noi proponiamo un modello in cui 300 mila bancari si mettono al servizio del Paese», replica Megale. «Fate lo stesso voi».

#iostocoinlunita

Bollette sempre più difficili da pagare per famiglie ed imprese. A lanciare l'allarme, durante l'annuale relazione al Parlamento, è stato il presidente dell'Autorità per l'energia e il sistema idrico, Guido Bortoni, che ha sottolineato come negli ultimi due anni la crisi economica abbia reso sempre più difficile onorare i pagamenti.

SOFFERENZE

«Nel 2012, con aggravamento nel 2013», ha spiegato Bortoni «le sofferenze correlate alla crisi si sono manifestate in maniera evidente sotto forma di morosità di imprese e famiglie, pur al netto di comportamenti opportunistici comunque difficili da isolare. Come ormai è tratto distintivo di questa Autorità, occorre stringere selettivamente le maglie della regolazione, per tutelare i clienti in effettivo stato di difficoltà economica ed evitare ad un tempo le facili sospensioni del servizio da parte dei fornitori. Bisogna considerare per esempio che nel 2013 i prezzi del gas per i consumatori domestici italiani sono risultati più alti della media dell'Area euro per tutte le classi di consumo. Al tempo stesso però dobbiamo confinare i comportamenti opportunistici e le facili morosità, visto che la morosità rappresenta anche per i fornitori una variabile di reale criticità in un contesto già di crisi».

«Sempre nel 2013 un milione e mezzo di famiglie» ha continuato Bortoni «hanno usufruito dei bonus sociali previsti per contribuire al pagamento delle bollette energetiche, ma rappresenta solo il 35% degli aventi diritto. Il problema della morosità ne richiama un altro ben più grave: quello della povertà energetica. È da diversi anni in essere un meccanismo per l'erogazione di bonus sociali sia elettrici, sia gas, ma solo una parte degli aventi diritto chiede di usufruirne».

«Si rendono pertanto necessari e urgenti» ha sottolineato il numero uno dell'Autorità «interventi mirati di semplificazione delle procedure di accesso, nonché di focalizzazione di azioni informative. L'entità del problema impone misure di revisione al rialzo degli sconti e di adeguamento del meccanismo ai nuovi parametri europei».

Infine il presidente dell'Autorità per l'energia e il sistema idrico ha fatto il punto sulle Rinnovabili: «Le rinnovabili hanno raggiunto in Italia nel 2013 una quota pari al 30% della produzione. Ma il cambiamento del mix produttivo comporta anche delle possibili criticità per la sicurezza del sistema. Il nostro parco di generazione ha cambiato radicalmente struttura, con una quota di fonti rinnovabili che, in termini di potenza installata, al termine del 2013 ha superato il 37% del totale. La rivoluzione del mix produttivo è ora tale che una quota di circa il 30% della produzione nazionale, quella rinnovabile con costo variabile nullo, offre a zero la vendita della propria energia (incentivi in disparte), pareggiando di fatto la produzione nazionale a gas quanto a volumi prodotti. Il cambiamento ha inciso sensibilmente sui mercati, a ri-



Eni, raggiunto l'obiettivo di 25mila barili al giorno in Alaska

Eni ha raggiunto l'importante traguardo di produzione di 25.000 barili al giorno dal campo di Nikaitchuq. Il giacimento, situato offshore nel North Slope dell'Alaska in una profondità d'acqua di 3 metri, detiene riserve stimate in circa 200 milioni di barili di olio. La produzione di Nikaitchuq, avviata a gennaio 2011, è la prima operata da Eni nell'area artica.

Energia, famiglie e imprese faticano a pagare le bollette

● Relazione annuale dell'Autorità: il 30% della produzione nazionale è coperta dalle rinnovabili ● La crisi si riflette sui consumi e sui pagamenti

schio di possibili criticità: le Rinnovabili infatti non sono programmabili e hanno una estrema dispersione sul territorio».

Federica Guidi, ministro dello Sviluppo economico, subito dopo l'intervento di Bortoni in Parlamento, ha spiegato come «il governo cerchi di spingere verso una omogeneizzazione delle

politiche energetiche e delle infrastrutture, visto che su questo tema le politiche nazionali non sono più sufficienti. Ma le politiche energetiche devono essere come minimo ben gestite e organizzate e omogeneizzate anche a livello europeo, altrimenti il singolo sforzo della singola nazione rischia di essere vanificato».

BILANCIO SOCIALE

Gruppo Unipol, un manager su tre sarà under 45

Un gruppo Unipol più giovane, dove un terzo dei dirigenti intermedi abbia meno di 45 anni, è più sostenibile, con una riduzione delle emissioni dirette del 10%, e del 5% quelle derivanti dall'acquisto di energia elettrica. Sono alcuni degli obiettivi inseriti nel Piano triennale di sostenibilità 2013-2015 del gruppo Unipol, presentato ieri nel quartier generale di via Stalingrado, a Bologna. Unipol, tra gli altri target, conta di incrementare del 25% le polizze rateizzate sul totale della nuova produzione, per «consolidare il ruolo di riferimento per il mondo del

lavoro». C'è stato spazio anche per l'attualità. L'inchiesta della Procura di Torino - che vede iscritti tra gli indagati l'amministratore delegato di UnipolSai, Carlo Cimbi, assieme ad altri tre manager, con l'ipotesi di aggioamento nell'operazione di fusione - «non scalfirà in nessun modo la reputazione, la solidità e l'onestà del gruppo», ha osservato Pierluigi Stefanini. Il presidente di UnipolSai ha ribadito «fiducia e gratitudine a Cimbi e ai suoi collaboratori per questi due anni impegnativi e difficili».

Confindustria ok alla riforma nuovo statuto approvato

#iostocoinlunita

Confindustria si autoriforma: ieri l'assemblea straordinaria dell'associazione degli industriali ha approvato il nuovo statuto che rende operative le linee guida approvate dalla giunta lo scorso ottobre. È la terza riforma in più di 100 anni di storia, dopo quella targata Pirelli (1970) e quella Mazzoleni (1991).

L'obiettivo della commissione presieduta da Carlo Pesenti e del comitato guidato da Antonella Mansi era di avere «una struttura più snella, meno costosa e più efficace», si legge nella nota. Tra le principali novità introdotte, infatti, la riduzione a due degli organi direttivi (prima erano tre): il Consiglio di presidenza composto da 10 membri incluso il presidente e il Consiglio generale (che sostituisce la giunta), in cui siederanno 160 membri, il 30% in meno rispetto all'attuale composizione. Soppresso, invece, il Consiglio direttivo, anche se il presidente può costituire un *advisory board*, organo di elaborazione strategica.

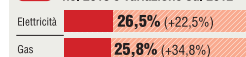
In tre anni, inoltre, si dimezzerà il numero delle associazioni (oggi sono 258), portando a compimento un percorso verso l'aggregazione e la razionalizzazione (con fusioni, patti federativi e altre formule organizzative) che è già partito. In vista del semestre europeo, sarà costituita una sede a Bruxelles e una nuova struttura che funzionerà di raccordo con la Confindustria estere e per tutte le attività di internazionalizzazione.

«È un giorno storico per noi - ha commentato il presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano, nel corso del suo intervento all'assemblea -. Abbiamo realizzato una *spending review* di sistema, mirata, che ci consentirà di essere più autorevoli ed efficaci. Noi ce l'abbiamo fatta e sono orgoglioso di dire che siamo un esempio per tutte le istituzioni e la politica, alla quale diciamo: fate anche voi le vostre riforme, altrimenti il paese non vi crederà più».

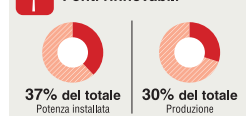
L'assemblea straordinaria ha anche approvato il nuovo codice etico dell'associazione che aggiorna, integra e rafforza il sistema etico-valoriale del 1991, per riaffermare quanto il rigoroso rispetto della legalità sia patrimonio imprescindibile del sistema. A questo proposito, e riferendosi anche agli scandali che hanno colpito l'Expo 2015, Napolitano ha ribadito: «Saremo estremamente rigorosi nell'applicazione del codice etico, quello che è successo non dovrà trovare il coinvolgimento delle nostre aziende. Su questo saremo molto duri».

I NUMERI DI LUCE E GAS

Famiglie che hanno scelto un fornitore del mercato libero nel 2013 e variazione sul 2012



Fonti rinnovabili



Principali importatori di gas in Italia



Consumi gas

-6,5%

Fonte: Relazione dell'Autorità dell'Energia. Dati 2013

COMUNITÀ**Il commento****Ma Junker resta un uomo del passato****Rocco Cangelosi**

DOPO L'INCONTRO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO EUROPEO VAN ROMPUY, CON MATTEO RENZI LA STRADA DELLA NOMINA DI JEAN CLAUDE JUNKER ALLA PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE SEMBRA SPIANATA. Infatti solo l'Italia con un eventuale suo voto contrario potrebbe far scattare, insieme al Regno Unito, la Svezia, l'Olanda, l'Ungheria, la minoranza di blocco per bocciare la candidatura del lussemburghese in seno al Consiglio europeo.

Rimane adesso in definitiva la sola opposizione di Cameron, che appare sempre di più una posizione di facciata tenuta per motivi di tattica negoziale e di politica interna, mentre gli altri Paesi sembrano tutti convergere sul nome di Junker che, se non verrà affondato nel segreto dell'urna dal voto del Parlamento europeo, sarà il prossimo presidente della Commissione europea.

La sua nomina dovrebbe avvenire grazie a una coalizione di larghe intese realizzata con l'apporto dei tre principali partiti politici: Partito Popolare Europeo (Ppe), Partito Socialista Europeo (Pse) e Alleanza dei Democratici e dei Liberali per l'Europa (Alde). Intesa che dovrebbe essere costituita in questi giorni proprio alla vigilia del Consiglio Europeo che si terrà giovedì e venerdì prossimi.

Può darsi che la decisione finale non venga formalizzata ancora per quella data, tenuto conto dello stretto lasso di tempo che avrà a disposizione Van Rompuy per consultare i gruppi politici parlamentari che verranno istituiti martedì prossimo, ma ciò non dovrebbe rappresentare un ostacolo al raggiungimento di un consenso di massima sul rappresentante del Ppe.

Il Parlamento europeo avrebbe pertanto in definitiva partita vinta nella battaglia ingaggiata con il Consiglio europeo per affermare il rispetto dell'art.17 del Trattato di Lisbona e della dichiarazione annessa che impegna a nominare il presidente della Commissione, tenuto

...
Il lussemburghese avrebbe la via libera da una coalizione di larghe intese realizzata con Ppe, Pse e Alde

conto delle elezioni europee. Bisognerà vedere adesso se il Parlamento europeo mostrerà la stessa determinazione per la definizione di un programma di crescita e sviluppo, a partire dalla revisione dell'asfittico bilancio comunitario, approvato dall'assemblea uscente, nonostante i drastici tagli introdotti dal Consiglio.

Da un punto di vista politico tuttavia la scelta di Junker non sembra rispondere al chiaro messaggio proveniente dalle urne dei Paesi membri, che hanno lasciato intravedere, pur con indicazioni contrastanti, il forte desiderio dei cittadini di cambiare politiche e volti di un'Unione, percepita solo come dispensatrice del rigore e dei sacrifici.

Né appare sostenibile che la scelta di Junker possa rappresentare una risposta al deficit democratico dell'Unione, dato che lo stesso non si è neppure presentato come candidato parlamentare e il suo nome risulta sconosciuto alla maggioranza degli elettori.

I movimenti eurosceettici avranno argomenti da aggiungere alla loro politica antieuropea per alimentare la campagna di sfiducia nei confronti delle istituzioni e delle politiche europee.

Junker è uomo del passato, è stato uno dei più strenui sostenitori della politica di austerità che ha incarnato come presidente dell'Eurogruppo a partire dal 2004 fino al gennaio 2013. Il suo prestigio è andato declinando in patria dove è stato costretto a dimissionare da primo ministro per lo scandalo dei mancati controlli sui servizi segreti. I suoi punti di forza sono i segreti bancari ben custoditi nelle cassaforti del Granducato, che sembrano riguardare eminenti personalità della Francia e della Germania, come di molti altri Paesi. Paradossalmente poi la sua candidatura in seno al Consiglio europeo è rafforzata dalla opposizione di Cameron e Orban nei suoi confronti che finiscono per presentarlo come campione dell'europeismo.

Ma quale cambio di programma potrà dare Junker alle politiche europee? Tutto dipenderà dagli accordi che potranno essere raggiunti tra Parlamento e Consiglio europeo sul programma dei prossimi 5 anni, ma Angela Merkel ha lasciato chiaramente intendere che di attenuare la politica dell'austerità fin qui seguita proprio non se ne parla.

C'è adesso da domandarsi cosa abbia ottenuto o possa ottenere Matteo Renzi, dando il suo beneplacito alla nomina di Junker. Il presidente del Consiglio ha insistito sull'importanza del programma più che sul profilo del candidato e l'Italia certamente potrebbe giocare un ruolo di rilievo assumendo la presidenza

dell'Unione a partire dal primo di luglio, se riuscirà ad imporre degli impegni precisi nelle conclusioni sin dal prossimo Consiglio europeo su un programma centrato sulla crescita e l'occupazione e una maggiore flessibilità nelle politiche di bilancio.

C'è poi un altro importante negoziato che si apre per le caselle apicali della Commissione a partire dalla designazione dell'Alto rappresentante per la politica estera, per i portafogli più di peso, nonché per la nomina del nuovo presidente stabile del Consiglio europeo in sostituzione di Van Rompuy.

L'Italia potrebbe legittimamente aspirare a sostituire la Ashton nel posto di alto rappresentante, dove potrebbe avanzare candidature di peso come D'Alema, Fassino o Letta. Difficilmente potrebbe invece concorrere per la presidenza del Consiglio, essendo Mario Draghi presidente della Banca Centrale Europea. Riduttivo sarebbe poi ripiegare su un portafoglio, per quanto importante per le disponibilità di bilancio, come l'agricoltura, dove si profila la candidatura di Paolo De Castro.

Ma un problema più immediato si pone per l'Italia nei prossimi giorni. Sostituire Antonio Tajani che lascerà la Commissione per transitare nel Parlamento europeo. La questione ha assunto un carattere di urgenza anche alla luce della recente procedura di infrazione aperta nei confronti del nostro Paese, a firma dello stesso Tajani, per i ritardi dei pagamenti della pubblica amministrazione alle imprese, scatenando l'ira del ministro Padoa-Schioppa e dell'intero governo italiano.

Lasciare quel posto scoperto fino alla formazione del nuovo esecutivo comunitario, in coincidenza con il periodo di presidenza italiana, potrebbe essere quanto meno imprudente. Renzi si trova quindi di fronte alla scelta di proporre sin da ora il nome di chi sarà il nostro commissario, fatta salva la possibilità di negoziare il nuovo portafoglio, o inseguire per il momento una figura ad interim che assicuri la transizione fino a novembre.

Entrambe le scelte hanno delle controindicazioni, in quel caso potrebbero nel primo caso pregiudicare il negoziato sui portafogli da assegnare o dare un segnale di incertezza e di basso profilo nel secondo.

...
Il problema immediato è sostituire Tajani: il suo ruolo nella procedura di infrazione resta una questione seria

L'analisi**Boom di esportazioni
Così sta rinascendo il Sud****Federico Pirro**Università di Bari
Centro studi Confindustria
Puglia

I DATI RIGUARDANTI LE ESPORTAZIONI NEL PRIMO TRIMESTRE DEL 2014 IN ITALIA HANNO REGISTRATO UN INCREMENTO DELL'1,5% SULLO STESSO PERIODO DEL 2013, ma il Meridione peninsulare ha marcato una crescita ben più significativa pari al 5,6%, mentre l'Italia insulare - a causa soprattutto della flessione delle vendite di prodotti delle grandi raffinerie di Priolo, Gela e Milazzo in Sicilia e di Sarroch in Sardegna - ha registrato una flessione del 16,5%.

Le tre più forti regioni economiche del Sud peninsulare - nell'ordine Campania, Puglia e Abruzzo - hanno registrato rispettivamente un +1%, un +18,1% e un +5,4%; pertanto ogni visione di un Mezzogiorno il cui apparato di produzione manifatturiera sarebbe condannato alla desertificazione è molto lontana dalla realtà che vede tuttora proprio in quelle regioni la presenza di grandi industrie siderurgiche, petrolchimiche, chimico-farmaceutiche, energetiche, automobilistiche, aerospaziali, elettromeccaniche, agroalimentari di rilievo nazionale e internazionale.

Più in particolare, nel primo trimestre dell'anno la Puglia ha registrato un incremento delle sue esportazioni del 18,1% rispetto al primo trimestre del 2013 - risultando così la prima regione per tale aumento - che in Italia è stato, come si è visto, solo dell'1,5%, nel Nord-ovest dell'1,7%, nel Nord-est del 4,5%, nel Sud peninsulare del 5,6%, mentre nell'Italia centrale e in quella insulare le flessioni sono state rispettivamente dello 0,9% e del 16,5%.

L'apparato produttivo pugliese, e soprattutto la sua componente industriale e manifatturiera, hanno reagito alla flessione dello scorso anno - pari al 10,4% rispetto al 2012 - ma determinata solo dalla pesante caduta dell'export siderurgico di Taranto, crollato per le vicende giudiziarie dell'Ilva e che, invece, nel primo trimestre di quest'anno registra un incremento molto rilevante, portando la provincia ionica ad un aumento del 116,5% sullo stesso periodo del 2012.

L'industria regionale dunque sta tornando a tirare trainata soprattutto dalla domanda estera, mentre quella interna registra solo timidi cenni di ripresa, e non per tutti i comparti. Le quattro A dell'industria pugliese - automotive, acciaio, aerospazio e agroalimentare - realizzano buone performance grazie alla componentistica di Tdit-Bosch, Getrag, Magneti Marelli, ai coils e ai tubi dell'Ilva, alle sezioni di carlinghe e ai piani di coda del 787 della Boeing costruiti dall'Alenia Aermacchi a Grottaglie e Foggia, e alle produzioni di pastifici, cantine ed oleifici. Ma vendiamo anche e sempre di più farmaci della Merck Serono e della Sanofi, pompe e valvole della GE oil & gas Nuovo Pignone - leader mondiale nel comparto - prodotti della raffineria dell'Eni di Taranto, treni diagnostici della Mer.Mec, martelloni demolitori della Indeco, robot della Masmec, materiali estrattivi di Apricena.

L'export siderurgico e petrolifero dal capoluogo ionico merita una riflessione particolare. Chi avesse pensato (o sperato) che lo stabilimento dell'Ilva - la più grande fabbrica manifatturiera del Paese con i suoi 11.514 occupati diretti - fosse ormai fuori mercato in quanto obsoleto e con prodotti non competitivi dovrà ricredersi e assecondare, per quanto possibile a livello locale, l'impegno del Governo per il pieno rilancio industriale del sito nel contesto del suo risanamento. Stessa considerazione per gli impianti di raffinazione dell'Eni che continuano ad assicurare occupazione diretta e indotta, trattamento del greggio proveniente dalla Basilicata, e nel quale non sono più rinviabili gli interventi per la riconversione a metano della centrale elettrica e l'incremento della capacità di stoccaggio con il progetto Tempa Rossa. La grande industria siderurgica e petrolchimica di Taranto, con tutte le imprese satelliti, si conferma così ancora una volta uno dei motori trainanti del manifatturiero pugliese. È bene che se ne prenda atto, superando ogni forma di ostilità antindustrialista e favorendo il lavoro per migliorare l'eccellenza del manifatturiero locale.

Dialoghi**Bentornate
Feste dell'Unità****Luigi Cancrini**
psichiatra
e psicoterapeuta

Ho appreso che il segretario del Pd Renzi rivuole dare il bellissimo nome di Festa dell'Unità alle feste del Partito democratico. Questo da vecchio Pci mi fa piacere ma una cosa vorrei chiedere a Renzi. Sa il segretario che parte degli introiti delle feste de l'Unità, se non tutti, il Pci li versava nelle casse del giornale?

MANLIO MENICINO

Per anni ed anni sono partito, fra agosto e settembre, per le feste de l'Unità dove mi chiedevano i compagni di parlare di droga e di psichiatria, di sanità e di cultura, di disabilità e di politica. I tempi erano quelli del *Quando c'era Berlinguer* e di quando con lui si apriva, il Partito Comunista Italiano, dalle tematiche del lavoro e della lotta di classe ai temi delle diversità e dei diritti. Dall'interno di un nuovo Umanesimo, progressista e gonfio di entusiasmi. Negli anni in cui la solidarietà nazionale si traduceva in leggi di

progresso (dalla 180 di Basaglia alla 104 sui diritti degli handicappati, dalla legge di riforma sanitaria alla legge che sanciva il diritto alle cure dei tossicodipendenti) e portava allo sviluppo di elementi di socialismo (nel senso che dava a questa parola Enrico Berlinguer). Ispirandosi, in tempi non semplici per l'economia del Paese, a quell'«ottimismo della volontà» di cui l'Unità di Gramsci era insieme il testimone e il portavoce più attendibile, letto a casa da chi se lo poteva comprare e sui muri nei luoghi (le sezioni e le bacheche sindacali) in cui i compagni la affiggevano perché parlasse anche agli altri. Al numero più grande possibile di persone perché mai setta siamo stati con l'Unità e con il partito e perché aperta sempre a tutti e alle idee di tutti sono state le feste che ricominceranno a chiamarsi, finalmente, feste dell'Unità dove l'Unità sta per giornale e per auspicio di un futuro migliore. Per noi e per tutti.

l'Unità venerdì 20 giugno 2014

15

COMUNITÀ**L'intervento****Come salvaguardare gli esodati****Cesare Damiano**

SEGUE DALLA PRIMA

Adesso la sfida è sui contenuti di una politica che guardi, accanto al rigore, allo sviluppo ed all'equità sociale, in Italia ed in Europa. Noi ci proponiamo di svolgere una azione concreta e puntuale per favorire la soluzione dei temi più sensibili che riguardano il lavoro ed il welfare. Il primo punto dal quale vogliamo partire è quello delle pensioni. Da Matteo Renzi ci divide il giudizio sulla «riforma» dell'ex ministro Fornero, ma ci unisce la comune volontà di risolvere il problema dei cosiddetti esodati, come il premier ha affermato in varie occasioni. A nostro avviso quella «riforma» si conferma come una scelta sbagliata e socialmente iniqua e, con il passare del tempo, si indebolisce ulteriormente l'argomento dello stato di necessità di fronte alla straordinaria crisi che il Paese stava attraversando in quel momento.

Si potevano trovare soluzioni diverse, meno traumatiche e soprattutto più graduali, che avrebbero consentito lo stesso risparmio di risorse e ci avrebbero evitato una logoranea rincorsa alla ricerca di una soluzione strutturale, finora mancante, sul tema degli «esodati». Le proposte risolutive ci sono e noi le condividiamo, ma risultano troppo costose, secondo i calcoli dell'Inps e del ministero dell'Economia: la prima consiste nella introduzione di un criterio di flessibilità nel sistema pensionistico per consentire l'uscita dal lavoro a partire dai 62 anni; la seconda, nel ritorno alle «quote», naturalmente aggiornate all'innalzamento dell'età pensionabile (il governo Prodi era arrivato a quota 97, vale a dire 35 anni di contributi e 62 anni di età; si potrebbe ipotizzare, nell'attuale situazione, di alzare l'asticella a quota 100). Se le soluzioni strutturali adesso non si possono percorrere, il tema si riproporrà nella legge di Stabilità di fine anno, che è lo strumento più idoneo per operazioni di più largo respiro. Nell'immediato, se non vogliamo disattendere le richieste che arrivano dai lavoratori che aspettano di poter andare in pensione, dobbiamo continuare sulla strada delle «salvaguardie» che sono state, in successione, ben cinque dal 2012 ad oggi. In questo modo si sono tutelati oltre 162.000 lavoratori con uno stanziamento di risorse superiori a 11 miliardi di euro.

Nonostante questo sforzo del Parlamento, molta strada rimane ancora da fare per mettere in sicurezza altri lavoratori rimasti senza alcun reddito perché non hanno più il lavoro, non godono di ammortizzatori sociali e debbono aspettare anche cinque o sei anni per avere una pensione. Questa situazione sta alimentando disperazione e tensione sociale e sta al-

largando l'area della nuova povertà. Andare in pensione a 67 anni è anche una delle cause dell'aumento della disoccupazione giovanile. Bisogna che il governo intervenga, anche perché alla fine di questo mese andrà in aula a Montecitorio la proposta di legge approvata unitariamente dalla Commissione lavoro della Camera che intende, appunto, risolvere il problema degli «esodati». Se non si individuano in questi giorni le soluzioni possibili, con le relative coperture finanziarie, corriamo il rischio di fare un buco nell'acqua. Ci vuole un atto di volontà politica da parte del governo e del presidente del Consiglio, perché non è più sufficiente barriarsi dietro il comodo paravento delle risorse. Non siamo così ingenui da non sapere che la coperta è sempre corta, soprattutto di questi tempi, ma bisogna porre fine al balletto di cifre sul numero dei lavoratori ancora da tutelare e sulle risorse necessarie per raggiungere questo obiettivo. In molti casi ci troviamo di fronte a calcoli incomprensibili e fluttuanti che, se si fermano soltanto alla freddezza ed opinabile analisi ragionieristica e non vengono accompagnati da un esplicito impegno del governo, non consentiranno mai di risolvere il problema.

Per favorire un altro passo avanti vorremmo dare alcuni suggerimenti. Partiamo intanto dalle risorse accantonate dalle «salvaguardie», ben 11 miliardi, e verifichiamo se parte di queste non verrà spesa a causa di numeri sovrastimati. Ad esempio, la seconda «salvaguardia» di 55.000 lavoratori fin qui ha certificato che andranno in pensione meno di 20.000 persone: una bella differenza che, se rimane per sempre, porterebbe ad un rispar-

mio di oltre due miliardi di euro da reimpiegare per tutelare altri lavoratori. Ad una condizione: che non si neghi il diritto alla pensione neanche ad una persona attualmente «salvaguardata». Qui entrano nuovamente in ballo i dati ed il ruolo dell'Inps diventa fondamentale. Gli accordi di mobilità oggetto di tutela sono quelli siglati presso i ministeri ante 2012: ci sono tutte le condizioni perché l'Inps, dopo quasi tre anni, faccia un consuntivo numerico definitivo. Se da questa verifica risultasse che si risparmiassero risorse e se a queste ne aggiungessimo poche altre, si potrebbero fare molti altri interventi positivi.

Facciamo alcuni esempi: la maturazione della decorrenza del trattamento pensionistico, per ottenere la salvaguardia, è fissata al 6 gennaio 2015. Se ci fosse lo spostamento di questa data almeno di un anno, al 6 gennaio del 2016, si amplierebbe la platea dei beneficiari e si darebbe tranquillità ai lavoratori interessati. Ci sono i problemi irrisolti dei lavoratori licenziati che avevano un contratto a termine e quelli dei macchinisti delle ferrovie: ci sono le penalizzazioni per chi va in pensione di anzianità e l'opzione donna. L'elenco delle palesi ingiustizie potrebbe continuare, ma abbiamo voluto solo fare degli esempi perché non spetta a noi indicare le priorità. Il problema ormai è posto nuovamente e con tutta evidenza agli occhi del Paese: ci aspettiamo una presa di posizione del presidente del Consiglio e del governo, un'assunzione di responsabilità politica e di sensibilità, che il ministro Poletti sta dimostrando, che faccia compiere un passo in avanti significativo a questa drammatica questione sociale.

Maramotti**L'intervento****Area riformista e l'Europa da cambiare****Danilo Leva**
Deputato Pd

EUROPA, LAVORO E ISTITUZIONI SONO LE TRE CHIAVI DI LETTURA CON CUI PROVVEREMO AD INTERPRETARE IL NOSTRO TEMPO AL SEMINARIO DI AREA RIFORMISTA CHE SI APRE OGGI A MASSA MARITTIMA. Una sfida, innanzitutto culturale, attraverso la quale imprimere una nuova direzione di marcia al Paese. Dopo aver ritrovato la speranza, ora le persone hanno bisogno di nuovi strumenti politici in grado di contrapporre alla ristrettezza con cui le élite (finanziarie, economiche, politiche) hanno disegnato i confini del nuovo mondo, il fascino di una dimensione collettiva capace di aprire scenari inediti e di andare oltre l'inaridimento diffuso.

Per raccogliere questa ambizione occorre meno fragilità. Ci vogliono sia creatività che capacità innovativa ma allo stesso tempo la

solidità di tutte quelle formazioni sociali come i partiti, le associazioni, i Sindacati, le rappresentanze di categoria che, nel corso di questi ultimi anni, hanno smarrito capacità narrativa e consentito il rifugio in un individualismo esasperato generatore, alla fine, soltanto di una lettura miope e superficiale delle dinamiche sociali ed economiche. Allora la questione centrale su cui aprire una riflessione vera all'interno del Partito Democratico risiede proprio nel come riuscire a coniugare la spinta verso l'innovazione alla profondità di pensiero.

In una battuta: la velocità deve camminare in parallelo alla profondità perché i processi di cambiamento possano rivelarsi nel tempo duraturi e non labili. E l'orizzonte su cui misurare il nostro profilo non può che essere l'Europa. Un'Europa diversa da quella conosciuta sino ad oggi, meno burocratica, meno vittima di se stessa, delle sue rigidità, della sua dimensione monetarista e più vicina ai bisogni reali dei cittadini.

L'Europa è chiamata a costruire, innanzitutto, un'idea di cittadinanza ed è per questa ragione che il dibattito su di essa si lega al tema del lavoro.

Non ci sarà mai una vera cittadinanza europea senza istituzioni capaci di promuovere crescita, sviluppo, nuova occupazione, superando l'ottusità delle politiche di austerità sin qui conosciute e praticate; istituzioni in grado di costruire uno Stato e non solo una moneta unica. E questa la

frontiera delle forze socialiste e progressiste. Ma, soprattutto, è questa la missione che l'Italia dovrà svolgere durante il semestre di presidenza.

Tuttavia, tale discussione non può essere disgiunta dalla riforma delle istituzioni e dalla modernizzazione della macchina amministrativa: la vera, grande questione democratica da affrontare sin da subito. Scalare le rendite di posizione, costruire istituzioni più snelle ma non virtuali, creare spazi pubblici in grado di rappresentare il vero quilibrio dei processi reali in atto, costituiscono la sfida a cui l'intera classe dirigente del paese deve rispondere con lucidità e determinazione. Questo è l'unico modo per difendere e rafforzare la democrazia rappresentativa in una fase in cui la spinta disfattista dei populismi e della demagogia non si è ancora sopita. In questi due giorni discuteremo di tutto ciò, nella consapevolezza che la questione democratica non può prescindere da una moderna idea di partito.

Il dibattito di Area riformista servirà proprio a delineare uno spazio di confronto, una sorta di luogo, il cui perimetro sancirà anche plasticamente l'avvio di una nuova fase, altro rispetto a quella congressuale. Insieme, tenderemo di costruire un partito più largo e plurale, capace di far vivere una sinistra riformista e di governo dentro un campo di gioco più ampio. Mettiamoci all'altezza di questa sfida.

L'analisi**I limiti della proposta grillina e la disponibilità al confronto****Salvatore Vassallo**Professore
di Scienze politiche
Università di Bologna

SEGUE DALLA PRIMA

Figuriamoci se ciò avviene tra qualche migliaio di cittadini connessi online. La stessa mano che l'ha predisposto (Aldo Giannuli, ricercatore di storia contemporanea all'Università di Milano) ha peraltro chiarito sul suo blog che una votazione conclusiva sull'insieme del progetto da parte della mitica Rete non c'è mai stato.

Quanto al merito, è evidente innanzitutto che, al contrario di quanto ripetutamente affermato dai Di Maio e dai Toninelli, quel sistema elettorale non produce maggioranze e non garantisce la governabilità. Lo si capisce ad occhio nudo.

Si tratta di un sistema per alcuni aspetti simile a quello Spagnolo, il quale limita la frammentazione e favorisce leggermente i partiti più grandi grazie alla ripartizione dei seggi all'interno di collegi plurinominali relativamente piccoli, in cui si assegnano in media 7 seggi. Ma nei collegi del «democratellum» di seggi se ne assegnerebbero in media 15, e quindi già si capisce che l'effetto sarebbe largamente proporzionale. Cioè, nemmeno se fosse replicato un risultato così netto come quello delle europee, talmente netto da far riconoscere anche a Grillo che Renzi è, bontà sua, legittimato a governare.

...
Il sistema del democratellum non produce maggioranze e quindi non è vero che garantisce la governabilità

Renzi e il Pd avrebbero i numeri in Parlamento per farlo!

Il sistema spagnolo potenziato farebbe molto comodo a Grillo perché mette fuori gioco tutti i concorrenti minori nell'area dell'antipolitica e ci consegnerebbe un parlamento in cui l'unica maggioranza possibile rischia d'essere quella tra Pd e Forza Italia, con lui oppositore

unico. Va abbastanza bene anche alla Lega, perché valorizza i partiti con un elettorato geograficamente concentrato... ma, per le stesse ragioni, sarebbe un disastro per il Paese.

Quanto al meccanismo proposto riguardo alle preferenze, è talmente bizzarro da moltiplicare le perversioni già note, oltre ad essere palesemente incostituzionale.

Intanto, le preferenze (positive e negative), potrebbero essere date anche a candidati di partiti diversi da quello per cui lo stesso elettore ha votato. Esempio: Tizio vota per il Pd, contribuisce cioè a stabilire quanti seggi devono andare al Pd... ma poi contribuisce con la sua preferenza (positiva) a scegliere gli eletti dei Cinque Stelle.

Il «democratellum» consente all'elettore di dare anche una preferenza «negativa» (anche questa indipendente dal partito votato) che avrebbe due effetti: al candidato che la riceve verrebbe sottratta una delle preferenze positive; al partito che lo aveva messo in lista verrebbe sottratta una frazione di voti. Naturalmente si tratta di una invenzione frutto della fantasia istituzionale del popolo (?) grillino, perché il metodo non è stato mai utilizzato in nessuna democrazia conosciuta. E forse qualche ragione c'è.

Primo esempio. In Forza Italia (o nel Pd, o nei 5 Stelle) ci sono due candidati che si stima possano prendere più o meno un migliaio di preferenze ciascuno. Quindi se la giocano. Ma il più sleale dei due, che ha un seguito organizzato, può chiedere a una parte dei suoi non solo di votare per sé ma anche di dare un voto negativo all'altro, in modo da non correre rischi. Cioè, altro che moralizzazione della vita politica.

Secondo esempio. Molti elettori pensano che sia meglio lasciare senza seggi un determinato partito che sta di poco sopra la soglia di sbarramento. È sufficiente che una piccola parte di loro dia una preferenza negativa ad uno qualunque dei candidati del partito in questione per tenerlo fuori dal parlamento. Ovviamente, la stessa tecnica potrebbe essere usata in qualsiasi direzione.

Insomma, il «democratellum» proprio non sta in piedi. Se questo è l'unico oggetto possibile del confronto, ho l'impressione che il dialogo si possa considerare finito prima che inizi. Se è un modo di dire «siamo pronti a discutere», è forse meglio che Grillo chiarisca di cosa vuole discutere e con quali obiettivi.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

4 | Primo piano

Venerdì 20 giugno 2014
www.quotidianoweb.it**■ PARTITI E RIFORME**Renzi smonta ogni recriminazione di Grillo
e accetta a breve un incontro con il Movimento

Tra Governo e FI intesa a un passo

*Vertice del ministro Boschi con l'azzurro Paolo Romani che chiede ancora tempo per riflettere*di **MILENA DI MAURO**

ROMA - «Sapete benissimo che non è ancora fatta» riassume lo stato dell'arte sulle riforme il presidente del Senato Pietro Grasso a metà pomeriggio di ieri.

Ma la cartina di tornasole che l'accordo è a un passo, che Matteo Renzi sta per sigillare l'intesa con Silvio Berlusconi sulla fine del bicameralismo e sul nuovo Senato, è il nervosismo di Beppe Grillo. «Il ministro Boschi si è incontrato con Romani di FI per la legge elettorale. Perché non hanno fatto

lo streaming? Cosa hanno da nascondere?», entra a gamba in partita il leader M5s via Twitter, tentando di inchiodare il giovane premier ad un'intesa non presentabile con Berlusconi, ieri di

nuovo all'attacco dei giudici e alla vigilia dei nuovi processi di Napoli e Milano.

«Noi pensiamo di poter dare un contributo fondamentale alle riforme costituzionali e alla legge elettorale. Renzi, ci stai o no?», lo stuzzica Grillo. Ma il premier lo stoppa: «C'è molto da fare e non c'è tempo da perdere. Vediamoci mercoledì in un orario da concordare insieme. E' importante che le forze politiche più rappresentative provino a scrivere insieme

le regole del gioco. Nessuno ha la verità in tasca, tutti possono dare una mano».

Renzi smonta ogni recriminazione e chiede solo se dovrà vedere i M5s - che informalmente accettano l'invito del 25 - come premier o come leader del Pd.

Il governo insomma - sempre che il voto in commissione ed in Aula confermino l'intesa ormai alle porte - tira dritto ed allontana la rottura con Forza Italia (e una possibile fine anticipata della legislatura) con la fattiva giornata del ministro delle Riforme Maria Elena Boschi. Prima l'incontro con gli alleati di Nod e l'ex «omologo» Gaetano Quagliariello. Poi l'atteso vertice con l'azzurro Paolo Romani ed infine il Gruppo per le Autonomie. E' vero che la quadratura del cerchio ancora non può essere ufficializzata (e malignamente qualcuno insinua che il Cavaliere faccia tirare la corda ai suoi per ottenere di incontrare di persona Matteo Renzi, mentre il premier volentieri lascerebbe fare alle seconde file), ma l'accordo sul Senato prende sempre più forma e anche quello sull'Italicum sembra a buon punto.

«Siamo alla stretta finale, ci sono particolari da definire ma il grosso è fatto», conferma il sottosegretario alle Riforme Luciano Pizzetti. «Abbiamo potuto apprezzare significativi passi avanti rispetto al testo base che vanno nel senso delle proposte da noi avanzate so-

prattutto in tema di rispetto e rappresentatività delle indicazioni elettorali dei cittadini italiani. Ma resta ancora da fare», frena flebilmente il capogruppo azzurro al Senato Paolo Romani, dicendo che Fi deve ancora pensarci. Una cautela obbligata, dopo la bocciatura di Renzi alla proposta presidenzialista di Berlusconi ed in attesa di ulteriori dettagli sulla nuova legge elettorale.

Intanto il governo sembra ben disposto a correggere il tiro affidando al nuovo Senato più funzioni e competenze e ridisegnandone la composizione con la rappresentanza di meno sindaci e più consiglieri regionali (proporzionalmente alla grandezza delle regioni). Gli emendamenti di «sintesi» dei relatori Finocchiaro (Pd) e Calderoli (Lega), dovrebbero essere presentati già questa sera in commissione Affari costituzionali al Senato (così il termine per i sub-emendamenti sarebbe fissato mercoledì alle 12).

«Ce la stiamo mettendo tutta», garantisce Roberto Calderoli, confermando l'intenzione di rispettare la tempistica del governo ed arrivare al varo in prima lettura del Senato entro la pausa estiva. E il presidente di Confindustria Giorgio Napolitano sprona il governo: «Fate anche voi le riforme, o il Paese non vi crederà più». Per il premier dunque, quelle che seguiranno saranno giornate molto intense. La speranza è che le riforme vadano avanti.

8+1 34

| Tweet 83



LA SFIDA

L'M5s accetta Vedrà il premier

di **TEODORO FULGIONE**

ROMA - Dopo una lunga ed inusuale trattativa durata tutta la giornata, la delegazione del M5S (al momento Beppe Grillo non ne fa parte) andrà mercoledì a Palazzo Chigi per incontrare Matteo Renzi e confrontarsi sulle riforme con uno occhi di riguardo alla legge elettorale. Ma se da un lato i rapporti tra il governo e la principale forza di opposizione sembrano meno conflittuali, dall'altro continuano gli attacchi cinquestelle nei confronti

parente di sfida, Renzi a coinvolgerli al tavolo delle riforme; infine, restano spiazzati dalla risposta positiva del premier che, tagliando corto, fissa l'appuntamento per mercoledì. Il post «La Casta non ci sta» con la sfida a Renzi per il confronto viene subito sostituito sul blog.

Una risposta ufficiale (con una lettera dei capigruppo) arriverà nei prossimi giorni, intanto si è stabilito che mercoledì a Palazzo Chigi andrà la delegazione con i due presidenti di gruppo di Camera e Senato, il vi-

**La base sorpresa
del cambio di rotta
del loro leader
cerca rassicurazioni**

cepresidente di Montecitorio Luigi Di Maio e l'estensore della proposta di legge elettorale cinquestelle Danilo Toninelli. Proprio nel giorno - si nota - in cui scadono al Senato gli emendamenti per le Riforme. Il nuovo corso M5S può essere in parte chiarito dalle parole di Paolo Becchi. L'ideologo cinquestelle spiega sul blog che non c'è alcun «presunto cambio di linea del M5S» che non è affatto «diventato dialogante», né «avrebbe aperto al Pd». «Non è un cambio di linea-fanotema ma una prova di responsabilità nei confronti del Paese». Poi il professore genovese entra nel merito degli argomenti: «L'Italicum - afferma - è nato da un incitamento fatto per bloccare il M5S. Nel frattempo il M5S ha elaborato una sua proposta di legge» che «intendiamo discutere con la principale forza della maggioranza». Sono parole rivolte alla base, sorpresa dal cambio di passo nei confronti di Renzi.

to gli emendamenti per le Riforme. Il nuovo corso M5S può essere in parte chiarito dalle parole di Paolo Becchi. L'ideologo cinquestelle spiega sul blog che non c'è alcun «presunto cambio di linea del M5S» che non è affatto «diventato dialogante», né «avrebbe aperto al Pd». «Non è un cambio di linea-fanotema ma una prova di responsabilità nei confronti del Paese». Poi il professore genovese entra nel merito degli argomenti: «L'Italicum - afferma - è nato da un incitamento fatto per bloccare il M5S. Nel frattempo il M5S ha elaborato una sua proposta di legge» che «intendiamo discutere con la principale forza della maggioranza». Sono parole rivolte alla base, sorpresa dal cambio di passo nei confronti di Renzi.

■ TENTAZIONE PD 4 i deputati che lasciano e altri potrebbero seguirli Terremoto Sel: via Migliori e Fava

di **MICHELE ESPOSITO**

ROMA - «Il giorno più difficile» di Sel, per dirla con le parole di Nichi Vendola, si consuma in un pomeriggio caotico, quasi drammatico, scandito dagli addii di 4 deputati, a partire da quello di Gennaro Migliore, e segnato dall'ombra di una spaccatura che, ben presto, potrebbe vedere Sel privo di almeno una decina di parlamentari. Una diaspora annunciata, quella della corrente «migliorista» del partito, accelerata dal sostegno alla Lista Tsi-
pras alle Europee e dallo scontro sul DiIref. Dal lunedì, Sel è entrato velocemente in un tunnel di caos e divisioni: e alla sua uscita, per gli scissionisti, potrebbe esserci il Pd di Matteo Renzi.

E' sul DiIref che si è in realtà consumato lo scontro tra Migliore,



Nichi Vendola circondato dai giornalisti

favorevole al sì al provvedimento, e Vendola, sostenitore della linea dell'astensione, ma l'ombra dell'addio di uno degli uomini cardine della creatura vendoliana era nell'aria da tempo, da quando cioè Migliore si era fatto promotore di un avvicina-

mento a Renzi laddove Vendola aveva risposto con la linea di un'opposizione non cieca ma di certo ferma. Alla fine la ricucitura non è stata possibile. Mentre in Via Arenula Sel è riunito in una segreteria d'emergenza dopo le dimissioni di Migliore da capogruppo alla Camera, quest'ultimo, in una lettera, annuncia che le posizioni «sono incompatibili», certificando un addio che si accompagna a quelli di Claudio Fava, Illeana Piazzoni e Titti Di Salvo e probabilmente anticipa altre fuoriuscite: dieci o più alla Camera, mentre per ora, sembra, nessuno al Senato. Lo sbocco, nel breve periodo sarà il gruppo Misto. Quindi, se ci saranno i numeri, la creazione di un gruppo di sinistra «riformista» esterno ma collaborativo al Pd e arricchito da qualche parlamentare in cerca di una «nuova casa».

Venerdì 20 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 5

Mi piace Condividi 107

■ FISCO Rivoluzione nel rapporto con i cittadini Parte la semplificazione Dal nuovo 730 alle imprese



La foto di Renzi apparsa sul blog di Grillo

LA POSIZIONE

Fini chiama i delusi del centrodestra e litiga con La Russa

ROMA - Il 28 giugno si avvicina e Gianfranco Fini, in vista dell'assemblea che riunirà i «delusi del centrodestra» a Roma, inizia a scaldare i motori. Lo fa parlando di se stesso ma anche di tutto il centrodestra. E arriva allo scontro aperto con Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale, da lui definiti come «veteromissini» che nulla hanno a che vedere «con la storia di An». Il problema, secondo Fini, è che l'idea di destra è oggi in piena crisi: «somiglia a una torre di Babele confusa come la sinistra di ieri».



■ LE MISURE Il provvedimento diviso in 2 decreti legge Pubblica amministrazione Il Governo spacchetta la riforma

ROMA - Non più un decreto unico, ma due decreti. Il provvedimento sulla Pubblica amministrazione approvato venerdì scorso dal Consiglio dei ministri è stato suddiviso in due dl. Un decreto contiene le norme per la semplificazione, l'altro testo è composto dalle disposizioni sulla competitività e la crescita. Dal Cdm della scorsa settimana era arrivato l'ok ad un decreto legge, «Misure urgenti per la semplificazione e per la crescita del Paese».

Il decreto originario, viste le proporzioni iniziali ed i tanti temi incasellati, su consiglio del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, è stato successivamente spaccettato dal governo e alla fine diviso in due dl. I testi saranno firmati nei prossimi giorni anche perché non ancora tutto il materiale è arrivato al Quirinale per l'esame.

La riforma della Pubblica amministrazione punta innanzitutto al ricambio generazionale, la cosiddetta «staffetta». Io fa attraverso l'abolizione del trattamento in servizio (della possibilità cioè di restare al lavoro oltre l'età di pensione) che libererà



Il ministro della Semplificazione Marianna Madia

15mila posti per i giovani, come già annunciato dal premier Matteo Renzi e dal ministro della Semplificazione e della Pa, Marianna Madia. I magistrati over-70 che ricoprono posizioni apicali potranno restare in servizio fino a fine 2015; gli altri dipendenti pubblici fino alla fine di ottobre 2014. La riforma introduce novità sulla mobilità per gli «statali» (anche obbligatoria fino a 50 chilometri) e sui dirigenti e dimezza il monte ore dei distacchi e permessi sindacali (dal prossimo primo agosto) così come

taglia del 50% i diritti che le imprese pagano annualmente alle Camere di commercio. Per spingere la competitività e gli investimenti, quindi, la crescita ci sono invece misure come il taglio del 10% alle bollette energetiche per le Pmi, con un piano che equivale ad un alleggerimento di 1,5 miliardi di euro per le stesse imprese. Presenti, inoltre, le misure contro la corruzione, da un'unica Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici e contro la corruzione all'unità operativa speciale per Expo 2015.

ROMA - Semplificare. Per rendere il fisco «amico» di cittadini e imprese, ma anche per dare una spinta alla crescita. Perché sfoltire la giungla di adempimenti e scadenze può rendere più attrattivo il mercato italiano anche per gli investitori stranieri.

La parola d'ordine di Matteo Renzi (che ha ricevuto anche il plauso del Fondo Monetario Internazionale) dovrebbe cominciare a prendere forma già oggi, con un Consiglio dei ministri che dovrebbe approvare i primi decreti legislativi che attuano la delega fiscale (già passati per un primo esame sul tavolo dei ministri la scorsa settimana) iniziando da un pacchetto di semplificazioni per le imprese e dal percorso per la dichiarazione dei redditi precompilata.

E sempre oggi dovrebbe vedere la luce il primo dei decreti attuativi che interessano la riforma del catasto (sono tre in tutto), quello che rifonda le commissioni censuarie che avranno il compito di predisporre l'algoritmo sulla base del quale si determinerà il «valore patrimoniale medio» degli immobili (stimati non più in base ai vani ma ai metri quadri).

L'obiettivo rimane quello di arrivare in tempi più rapidi dei tre-cinque anni previsti, così come sollecitato anche nelle raccomandazioni della Commissione europea, alla definizione delle nuove rendite catastali, con l'impegno a mantenere «immutato» il carico fiscale complessivo.

Ma il piatto forte resta la rivoluzione del rapporto tra fisco e cittadini, attraverso il 730 precompilato che vedrà il suo esordio già nel 2015, ma che avrà bisogno di un periodo di sperimentazione che si valuta in due-tre anni per arrivare a regime.

Intanto interesserà una platea di circa 20 milioni di contribuenti e sarà una sorta di Cud «rafforzato», che conterrà anche

i dati sulle detrazioni già in possesso delle amministrazioni (come quelle per i familiari a carico, i mutui, i dati sugli immobili). Il passo successivo dovrebbe vedere comparire già compilate anche le spese sanitarie, ma si tratta di un obiettivo che ha come timing il 2016. La fase di sperimentazione, si spiega, è necessaria proprio per armonizzare i dati già a disposizione e per farsi che le banche dati esistenti parlino tra loro. E questa una delle novità che molti italiani attendevano con grande ansia. Perché in molti, soprattutto gli anziani, dovevano farsi carico di rivolgersi agli uffici competenti con file interminabili per poter soltanto capire quello che dovevano fare.

Questo progetto di semplificazione, se andrà in porto e a regime, rappresenterà per molti italiani una grande conquista.

Ricco anche il pacchetto di semplificazioni per le imprese, che dovrebbe riguardare una ventina di «capitoli» e che punta a sfoltire la

miriade di adempimenti che pesano soprattutto sulle Piccole medie imprese. Piccoli interventi (come semplificazioni su operazioni di vendita-acquisto intracomunitarie o il passaggio dell'ammontare dei rimborsi Iva che possono essere eseguiti senza alcun adempimento da 5 mila a 15 mila euro) ma che possono portare una boccata di ossigeno in particolare alle piccole attività, sgombrando il campo da doppioni e obblighi burocratici. Un primo pacchetto, comunque, cui dovrebbero seguirne altri (ad esempio con interventi sui regimi contabili delle imprese).

Non dovrebbe essere ancora matura, invece, una decisione sulla responsabilità solidale negli appalti in ambito fiscale (è rimasta quella relativa al versamento delle ritenute). Ma se ne discuterà per arrivare a una decisione.

■ LA CRESCITA Ma il segno più non sarà in tutti i settori Il bonus degli 80 euro spinge la ripresa dei consumi

di MONICA PATERNESI

ROMA - Dopo sei anni di discesa i consumi in Italia tornano a crescere, spinti dal bonus di 80 euro deciso dal governo. Un'inversione di tendenza che, seppur graduale, si tradurrà in una crescita dei consumi dello 0,5% quest'anno e in maggiori spese delle famiglie italiane per 5 miliardi, mentre, nel 2015 e nel 2016, i consumi cresceranno poco più dell'1% l'anno per complessivi 17 miliardi in più rispetto al 2014.

A certificare l'inversione di tendenza è l'ultimo Rapporto Club Consumo di Prometeia che fa il conto dell'effetto dei provvedimenti a sostegno dei redditi delle famiglie, della bassa inflazione e degli incentivi a sostegno di specifici mercati. Attenzione però, dice il Rapporto, perché gli italiani con la crisi si sono abituati a stringere la cinghia ed il segno più non tornerà in tutti i settori: sugli alimentari e l'abbigliamento, ad esempio, si continuerà a risparmiare, sia per l'abitudine, sia per il «permanere di difficoltà

materiali delle famiglie meno abbienti, che avranno marginali benefici dal credito Irpef». Ce ne vorrà insomma, per recuperare quegli oltre 65 miliardi di consumo persi tra 2007 e 2013. In simultanea, intanto, da Eurostat arriva un allarme prezzi perché, se nel 2013 quelli italiani sono stati complessivamente nella media Ue, per abbigliamento, cibo, hotel e ristoranti erano tra i più alti. Fatti salvi i paesi nordici che restano sempre più cari, infatti, data 100 la media europea, i prezzi in Italia sono per l'abbigliamento al 107% (i quarti più cari), sul fronte cibo pagano il 112% (il settimo prezzo più alto d'Europa) e per hotel e ristoranti, sono al 110%.

Sul fronte della destinazione della spesa, secondo i conti fatti da Prometeia (che per valutare e stimare l'ammontare del bonus che le famiglie potrebbero destinare quest'anno alla spesa ha ipotizzato che il bonus sia una tantum) l'85% dell'ammontare complessivo del bonus, 5,4 miliardi di euro, potrebbe

essere destinato a spese per consumi, mentre il restante 15% utilizzato per il risparmio o altri utilizzi (pagamento mutui, prestiti, etc.).

Il bonus, andrà soprattutto verso quei beni e servizi come alimentari e spese per la casa che incidono in maniera rilevante sulla spesa delle famiglie e meno verso quei mercati, già sacrificati con la crisi, come per esempio abbigliamento e calzature.

Per quanto riguarda la prospettiva a fine 2016, secondo Prometeia, tra i diversi mercati alimentari e abbigliamento potrebbero restare su livelli inferiori di oltre il 10% rispetto al 2007. Su volumi decisamente bassi anche il mercato della mobilità, all'interno del quale la domanda di mezzi di trasporto potrebbe restare su livelli inferiori di quasi il 40% rispetto al 2007 mentre proseguirà il processo di terziarizzazione che consentirà ai servizi nei prossimi due anni di accrescere ancora la propria incidenza sul paniere di spesa delle famiglie.

**POLITICA**

La fuga in avanti del presidente e l'inevitabile strappo con Folino e Speranza

di **MARIATERESA LABANCA**

POTENZA - Come un cavallo di razza che pensa di avere tutte le potenzialità per un numero vincente, ma sente di trovarsi ancora nella corsa sbagliata, Piero Lacorazza continua a scalpitare. Evidentemente in cerca di nuova collocazione. A partire proprio dal prossimo congresso regionale, per il quale, il presidente del Consiglio chiede, senza tregua, la riapertura dei termini.

Abbandonata la metafora calcistica del giorno prima, quella di ieri per lui è stata un'altra giornata di battaglia. Retta, questa volta, sul "gioco" dei guai del quotidiano di partito. "Se L'Unità è in liquidazione, nel Pd Basilicata fanno provvidi unità in liquefazione": è il motto scelto per la provocazione del giorno. In attesa dei nuovi fuochi d'artificio che già ieri sera ha annunciato per oggi. Ma è sempre più chiaro che in questa battaglia siano le regioni personali a prevalere su quelle del Pd. Al punto in cui siamo, l'ipotesi di una sua candidatura al congresso regionale sarebbe molto di più di una semplice provocazione. Pronto a correre da aspirante segretario, portando avanti la bandiera dei civitani lucani.

La cosa era già nell'aria quando si era diffusa la notizia di un suo probabile sostegno, al congresso, al candidato di area, Dino Paradiso. Ma ora pare proprio che l'ex presidente della Provincia sia pronto a scendere in campo in prima persona. E a ritagliarsi la sua fetta di consensi, in qualità di leader regionale della

corrente di minoranza interna al Pd, che probabilmente sarebbe pronta a riconoscergli un ruolo di tutto rilievo al Sud. L'indiscrezione ieri ha viaggiato anche attraverso il blog lucano Hyperbros. Notizia mai smentita dal diretto interessato. Di ufficiale non c'è ancora niente. Ma i civitani lucani, ufficiosamente, sarebbero già pronti a cantare vittoria per il nuovo acquisto. A suggerire il nuovo corso ci sarebbero stati pure degli incontri romani.

A Roma ci sarebbero già stati incontri. I civitani lucani esultano

A cosa aspiri realmente Lacorazza, se alla segreteria regionale o a costruirsi un percorso privilegiato per approdare a Roma, è tutto da capire. Ma una cosa sembra chiara: persa la corsa per le primarie regionali contro Pittella, l'esperienza come presidente del Consiglio sembra non averlo appagato troppo. Tanto che, a pochi mesi dal suo insediamento, Lacorazza pensa già a come preparare la fuga. Una fuga autonoma, questa volta, lontano dai compagni di sempre.

Aveva già annunciato nei giorni scorsi che, nel caso di una candidatura, le dimissioni dalla seconda carica regionale più prestigiosa sarebbero arrivate nell'immediato. Sempre che la riapertura delle candidature sia ancora possibile. Resta che il dirigente nazionale del Pd Lotti - vicino all'altro candidato, il renziano Braia - da quest'orecchio pare non volerci proprio sentire. Ma al di là dell'esito delle vicende congressuali, i passi in avanti di Lacorazza hanno già segnato lo smarrimento, quasi irrecuperabile, dal "padre" Folino e il "fratello" Speranza. Le file sono ormai sciolte.

Le fibrillazioni con il capogruppo alla Camera sarebbero già datate di qualche settimana. Gli attacchi del presidente del Consiglio regionale a Renzi, la difesa di Tucci e Mineo (dalla quale, evidentemente, già si poteva intuire il suo spostamento), inevitabilmente hanno finito per portarlo su posizioni inconciliabili. Non è un caso che ieri sera Lacorazza non abbia raggiunto Speranza e Folino che si stavano dirigendo a Massa Marittima per



Gli ex Ds si spaccano Lacorazza con Civati

La guerra per riaprire il congresso e conquistare la sua fetta di consenso come leader locale del Pd che si oppone a Renzi

partecipare al seminario di Area riformista: la corrente di ex bersaniani e dalemiani che ha individuato proprio il capogruppo alla Camera tra i propri leader di riferimento, e che rispetto al premier Renzi hanno scelto la via del dialogo. Ed è difficile immaginare che il deputato Folino possa anche lontanamente pren-

dere in considerazione di affiancare una delle sue "creature", su un cammino che lo porterebbe lontano da Speranza e Bubbico.

Del resto, anche la posizione assunta nell'ultima direzione regionale sembra confermarne l'orientamento. Con il deputato che si è chiamato fuori dai giochi,

arrivando a invocare, in caso di nuovi rinvii, il commissariamento di un partito che ormai non riesce a trovare la quadra. Insomma, la spaccatura interna agli ex Ds lucani sembra ormai cosa fatta.

marlab
m.labanca@luedi.it

STATUTO REGIONALE

Titolo II, via libera della prima commissione

POTENZA - La partecipazione attiva dei cittadini, i referendum, le funzioni e la composizione della Consulta di garanzia statutaria, il Difensore civico regionale. Sono questi i temi legati ai primi articoli del nuovo statuto regionale approvati in prima commissione consiliare.

Con gli ultimi cinque articoli del Titolo secondo si è conclusa la prima fase dei lavori della Commissione sul nuovo Statuto regionale.

Sono stati approvati i primi 20 articoli dei Titoli primo (i principi) e secondo (istituzioni e società regionale).

«Aver già definito in commissione i primi 20 articoli sui principi e il rapporto tra istituzioni e società regionale del progetto di legge - ha detto il presidente della commissione, Vito Santarsiero (Pd) - rappresenta un significativo risultato e un deciso passo avanti verso l'approvazione della proposta di Statuto con cui aprire un pubblico confronto».

«È stato confermato con il titolo secondo un forte indirizzo partecipativo alla vita amministrativa regionale e sono stati messi a punto gli articoli che prevedono l'iniziativa legislativa popolare, nonché i referendum abrogativo, consultivo, approvativo e la istituzione di una Consulta di garanzia statutaria. Si è in tal modo tutelata e rafforzata in maniera avanzata, anche rispetto ad altre Regioni - ha concluso - la partecipazione popolare».

L'affondo di Rosa (Fdl) su due finanziamenti regionali

«La Giunta Pittella non rispetta le leggi»

IL consigliere regionale di Fratelli d'Italia sferra l'attacco contro la Giunta Pittella: «L'esecutivo emette atti in violazione delle leggi regionali». E spiega: con le delibere 613 e 614 del 26 maggio ha stanziato rispettivamente 600.000 e 1.900.000 euro a sostegno dell'azione di promozione delle risorse culturali ed ambientali, materiali ed immateriali. Il tutto finanziato con un'anticipazione dei fondi europei 2014-2020 che ammonta complessivamente a 26 milioni di euro, sulla base dell'art. 7 della Legge di stabilità regionale n. 8 del 2014. Solo - continua Rosa - la Giunta, «dimentica» che il comma 4 dello stesso articolo 7, prevede un vincolo cogente ovvero le somme sono utilizzabili solo dopo la presentazione, da parte della Giunta regionale alla competente Commissione consiliare permanente, di un piano analitico di spesa.

«Di detto piano - affonda il consigliere - non c'è traccia.

Sappiamo solo che la Giunta «pensa bene» di bypassare il «vincolo» utilizzando la parola «urgenza». È proprio il caso di dire, se tutto era possibile nella Basilicata defileppiana figuriamoci oggi nel «feudo» pittelliano».

Rosa ha presentato un'interrogazione urgente con la quale si chiede la revoca delle delibere e le ragioni di questi comportamenti «illeghi ed illegittimi».

«L'atteggiamento palesemente prevaricatorio della Giunta rispetto al Consiglio regionale e le sue leggi è chiaro - conclude - Mi auguro che in merito intervenga anche il Presidente Lacorazza, affinché faccia valere il rispetto che la Giunta deve avere nei confronti della massima Assise democratica lucana».

È il caso che i protagonisti della rivoluzione pittelliana debbano andare a ripetizione per imparare a comprendere che le leggi vanno rispettate».

Venerdì 20 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 7

Da Roma a Potenza il partito diviso sulla linea politica Le due distanti anime di Sel Barozzino: «Andiamo avanti»

di SARA LORUSSO

POTENZA - La spaccatura di Sel in Basilicata non è questione di questi giorni. Il partito si è diviso in due da tempo, e in due parti è andato avanti fino ad ora, che anche a Roma le mancate condivisioni sulla linea politica della sigla si stanno trasformando in scissione.

Al momento non sembrano immedie le ripercussioni lucane, ma lo scenario in Basilicata non è certo quello dell'unità.

La Sel lucana vive il suo dissidio interiore da mesi: da un lato un pezzo di dirigenza che si riconosce nel consigliere regionale Giannino Romaniello (con lui, tra gli altri, ci sono l'ex consigliere provinciale Ivan Santoro e l'ex segretario cittadino di Potenza Roberto Rizzi), dall'altro l'anima vendoliana che fa capo all'assessore provinciale Paolo Pesacane e alla coordinatrice regionale Maria Murante.

Che l'unità fosse una condizione lasciata alle spalle era stato chiaro già al congresso regionale, celebrato a pochi giorni dalle elezioni regionali di novembre. Sel aveva corso in solitaria, candidando Murante al ruolo di governatore. Al congresso regionale, qualche giorno dopo, lo strappo interno fu ratificato dall'assenza di tutta l'area vicina a Romaniello.

Nasceva così anche il tema della rappresentanza. Maria Murante - spiegavano i dissidenti - era stata eletta da un congresso senza confronto, in cui mancava «il 45 per cento del partito». La replica: nessun luogo sarebbe stato più adeguato del congresso per chiarirsi.

Da allora le cose non sono cambiate molto, senza momenti ufficiali di discussione tra le parti e con un conflitto latente emerso ancora una volta in occasione delle elezioni comunali di Potenza.

Nella lista presentata da Sel con Rifondazione (Sinistra per Potenza) mancava un pezzo importante di Sel che invece sosteneva la lista civica di Luigi Petrone sindaco (in cui era candidato Rizzi).

A dividere le due aree soprattutto un diverso modo di affrontare la relazione con il centrosinistra e il gover-



Vendola dopo al segreteria romana di ieri; nel riquadro Giovanni Barozzino

no. Che in Basilicata, come a Roma, significa soprattutto con il Pd.

Romaniello ha sempre spinto per una capacità di Sel di stare sulle questioni, sui temi, senza rinnegare il ruolo di critica e opposizione, ma inseguendo buonsenso lì dove alla sinistra è chiesto un contributo attivo in scelte e proposte, anche di governo. Il gruppo dirigente di Sel ha spesso mantenuto una posizione più dura nella relazione con il Pd che assumeva fisionomia renziana e che si lacerava con le primarie democratiche per le regionali.

Confini di un dibattito che non trova un'applicazione netta sul territorio: Sel in Basilicata è talvolta opposizione, talvolta forza di governo.

Il partito resta così diviso in due

anime, entrambe alla ricerca di un modo giusto di essere sinistra moderata.

Tra Roma e Potenza, i prossimi giorni disegneranno un nuovo scenario. Dalla capitale è Giovanni Barozzino a commentare l'addio dei parlamentari miglioristi che hanno seguito l'ex capogruppo alla camera, in disaccordo con la linea e la leadership di Vendola.

«Il congresso - dice Barozzino, vicino al governatore pugliese - è stato il luogo in cui il partito, attraverso la base, ha scelto una linea. La base si ascolta, non si cambia approccio in corsa senza tenerne conto». È la critica a chi, a Roma, decide di lasciare una posizione considerata troppo oltranzista per dialogare con il Pd. «Mi domando - dice Barozzino - come sia possibile considerare un'alleanza con questo Pd, con questo governo, che sta lì, insieme al centrodestra, che insegue le politiche del lavoro di Ichino o Sacconi». Dove sta il punto limite? «Non siamo del "no a priori", con "Italia bene comune" ci abbiamo provato a stare col Pd, ma poi le condizioni sono cambiate. Certo che siamo sinistra capace di governare, sono altri quelli che si chiudono in recinti. Sappiamo tutti quanto bisogno di sinistra ci sia in Italia, ce n'è bisogno per il lavoro, per il sociale». Così, ai compagni che vanno via: «Auguri, comunque».

L'ANNUNCIO

Pittella: «Misure drastiche contro la mannaia del patto di stabilità interno»

«LO dico senza reticenze: le difficoltà che investono la nostra regione, sul piano economico e sociale, sono pesanti. Aggravate, se non create, dalle impiose regole del patto di stabilità interno». Parla da questa premessa il governatore Marcello Pittella.

per anticipare i contenuti di una conferenza stampa che ha convocato per stamane. Il presidente della Regione ha annunciato alcune misure «forti» per contrastare e superare il patto di stabilità interno, «la mannaia che sta portando al collasso il mondo produttivo, una palude paralizzante che contribuisce a frenare la ripresa». In un contesto di gravi difficoltà «c'è bisogno di azioni nette, coraggiose, urgenti, e - scrive

Pittella sulla sua bacheca Facebook - adatterò tutte quelle in mio potere. Ho in mente misure "forti" per venire incontro alle innumerevoli e sacrosante esigenze di imprese, lavoratori e cittadini. Non starò a guardare mentre la nostra economia e la nostra terra vengono messe in ginocchio. Ho chiesto anche di poter fare una comunicazione straordinaria nel consiglio regionale convocato per martedì, proprio per ribadire le questioni in campo, ed è già in agenda nei prossimi giorni un incontro con i parlamentari lucani. La battaglia è mia ed è di tutti. E soprattutto non c'è altro tempo da perdere».



Centro democratico, il direttivo: «Ora pensiamo al bene della città» Cd: «Noi, non facciamo schifo»

«I CANDIDATI, il gruppo dirigente, i militanti di Centro Democratico non si sentono sconfitti, a differenza di quanto accade da giorni nel Pd conservano il valore dell'unità valorizzando le differenti sensibilità e non hanno certo messo da parte le motivazioni per continuare l'impegno, innanzitutto civile, per il bene della città». E' questa la conclusione del comitato cittadino del Cd che si è riunito nella serata di mercoledì, «in un clima di rinnovata passione, non solo per un esame del risultato delle elezioni comunali ma per definire la linea politica e le iniziative da svolgere da subito tra i cittadini». Una riunione con numerose presenze, a partire da quasi tutti i candidati, i due consiglieri eletti (Picerno e Campagna), i dirigenti cittadini (Tito, Triani, Barbaro) e nazionali (Scaglione). «Non siamo sconfitti - ha sottolineato Scaglione - perché il risultato di consensi è ottimo e comunque l'obiettivo massimo che potevamo raggiungere: due consiglieri eletti, sfiorando una terza elezione; siamo dopo il Pd il secondo partito del centro sinistra, tenuto conto che la lista Democratici e Socialisti è comunque emanazione di componenti del Pd che sono vicini al Presidente della Giunta Regionale a cui aggiungere un altro partito». Sull'esito del ballottaggio la riflessione chiama in causa innanzitutto quanti all'interno del partito più forte del centrosinistra, incassata la maggioranza al primo turno, «hanno tirato i remi in barca o addirittura hanno remato contro». «L'autocritica dai toni estremi di tanti esponenti del Pd tra cui il segretario regionale De Filippo - ha aggiunto Scaglione - è la migliore testimonianza che il ballottaggio Petrone, "sacrificato" sull'altare delle divisioni e degli egoismi tra componenti ed aree del Pd, lo ha perso per responsabilità innanzitutto di questo partito. Noi l'avevamo messo in guardia, specie nell'ultima settimana, ad intensificare il confronto-dibattito con i cittadini e a non cullarsi della

maggioranza dei seggi già conquistata». E adesso che fare? «La risposta unanime, sia pure con sfumature diverse, è quella di mostrare responsabilità per far prevalere - ha sottolineato Triani - gli interessi della città su ogni altro interesse di parte. Sia chiaro - ha continuato - senza alcun accordo e in attesa della giunta che sarà nominata. Dal profilo dell'esecutivo municipale dipenderà la nostra posizione, vale a dire, se De Luca dimostrerà piena autonomia dal cartello dei partiti che lo hanno sostenuto scegliendo personalità esterne, sarà un buon inizio». Anche Picerno e Campagna hanno ribadito la volontà di mettersi al servizio della città. «Dobbiamo pensare a come affrontare contestualmente alle manovre di bilancio consuntivo 2013, preventivo 2014, la determinazione dell'aliquota Tasi e con esse - ha detto il sindaco facente funzione - le emergenze della città. Chiederemo a De Luca - ha aggiunto Picerno - di prendere in considerazione due-tre

punti del nostro programma per condividere idee e proposte che noi abbiamo sostenuto nel patto con i cittadini. E' dunque un partito già proiettato al presente e al futuro con l'intera squadra di candidati e dirigenti che vuole contribuire alla soluzione dei problemi più acuti. Un partito che guarda anche al suo futuro come punto di riferimento di un'area moderata, riformatrice, progressista e liberale molto più ampia perché - è stato sostenuto



Una riunione di centrodemocratico

senza quest'area, sia pure trasversale, così diffusa in città, non sarà possibile rilanciare il capoluogo di regione con le sue funzioni di servizio dell'intera comunità della Basilicata». Un'area che - è stato evidenziato - «si riconosce nell'iniziativa del consigliere regionale Nicola Benedetto considerato il portavoce delle sensibilità politiche e civili di una regione che vuole uscire dalla palude segnata dalla crisi produttiva ed occupazionale».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

8 | Primo piano

Venerdì 20 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it



PROFONDO NERO

Le accuse al campione lucano di Gran Turismo
Al centro 4 fatture sospette per 72mila euro

Incastrato per un'intercettazione

A emetterle sarebbe stata una "cartiera" che ha rigirato i soldi in contanti a Luciano Gioia

di LEO AMATO

POTENZA - «Siccome è sceso giù per lavoro Luciano (...) Ho detto fammi chiamare se magari poteva passare dal tuo cliente a vedere un po'».

E' tutto in queste parole registrate nei nastri delle Fiamme gialle il collegamento tra il campione potentino di Gran Turismo e l'accusa di concorso in false fatturazioni per cui mercoledì è finito agli arresti domiciliari.

L'intercettazione risale al giorno di San Valentino di due anni fa, e al telefono con Vito "Chico" Postiglione c'è un imprenditore di Palmi con la passione per le quattro ruote, Matteo De Pasquale, al centro di uno strano giro di società attive anche nel settore delle sponsorizzazioni alle corse.

Per gli inquirenti, «Luciano» sarebbe stato il potentino Luciano Gioia, pilota e appassionato di motori a sua volta, ma soprattutto rappresentante legale della Basi.Tek srl, una ditta di forniture sanitarie in cui Postiglione risultava dipendente fino a qualche mese fa.

Sentendo le telefonate di De Pasquale, già condannato in passato per emissione di fatture false gli investigatori sono riusciti a ricostruire la rete dei suoi complici, come Vincenzo Managò, titolare di una ditta di «servizi grafici ed editoriali» a Gioia Tauro, la Tauroprint.

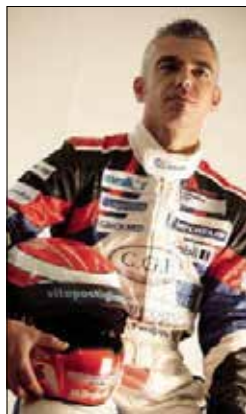
«E niente, poi magari gli fai controllare che forse gli hanno pagato qualcosa, quella che... quando gli hanno fatto quei lavori a Potenza». Diceva De Pasquale alla moglie di Managò qualche giorno prima della «discesa» di Luciano di là dal Pollino.

Mentre in altre conversazioni i due imprenditori calabresi si danno indicazioni sui soldi da ritirare dal conto dove arrivavano i bonifici della Basi.Tek: «Comincia a prenderli un po' per volta e poi mettili da parte. Poi ti dico cosa devi fare».

Per l'accusa quei contanti andavano restituiti a Gioia e Postiglione, considerato un «amministratore di fatto» della società. «Si perché martedì viene questo qua e glieli devi dare tutti quanti». Spiegava De Pasquale a Managò il 23 febbraio.

A effettuare materialmente la consegna sarebbe stato un terzo uomo non più tardi di 6 giorni dopo, che avrebbe anche raccolto un messaggio per De Pasquale in cui si annunciava l'arrivo di altri bonifici: «Eh, comunque vedi che poi... Niente però credo in base a quello che mi dicevano loro... tra qualche giorno, però... non a noi, perché loro, io, cioè io ho fatto finta di niente no? (...) Visto che loro mi dicevano... Tra domani e dopo domani però... a Enzo, hai capito? (...) C'erano tutti e due».

De Pasquale e il suo «socio» non fanno nomi ma il gip di Palmi annota che «in effetti» tre giorni dopo sul conto di Managò è stato accreditato



un altro bonifico della Basi.Tek, l'ultimo di 5 per 4 fatture e un totale di 72mila euro trasferiti da Potenza a Gioia Tauro, per abbattere l'imponibile della società lucana, come corrispettivo di lavori mai eseguiti.

«E' stato possibile addiventare alla conclusione - spiega il gip Fulvio Accurso - che anche la ditta in esame fungeva da cartiera avente lo scopo di emettere fatture per operazioni inesistenti a favore di imprese che, di contro, accreditavano somme di denaro che venivano prelevate per poi essere restituite in contanti ai reali beneficiari».

«Assolutamente inverosimile che dietro a tali bonifici vi fossero reali operazioni di mercato - insiste il magistrato - atteso che l'attività tecnica ha fatto emergere anche in questo caso la fittizietà della documentazione fiscale, non avendo mai gli interlocutori fatto riferimento alla prestazione in base alla quale gli stessi ricevevano o emettevano fatture».

Il gip aggiunge che ci sarebbe anche la possibilità di cambiare il titolo dell'accusa per Postiglione e Gioia da concorso in emissione di fatture false in dichiarazione fraudolenta. Ma per questo occorrerebbe la prova che i bilanci della Basi.Tek sono stati alleggeriti grazie agli affari con la Tauroprint.

«Gli arresti domiciliari sono uno sproposito». Ha commentato il legale di Postiglione, l'avvocato Leonardo Pace, contattato al telefono dal Quotidiano. «Abbiamo già presentato ricorso al Riesame di Reggio Calabria, e stiamo valutando in parallelo un'istanza al gip per la revoca immediata della misura da presentare in occasione dell'interrogatorio di garanzia che dovrebbe tenersi qui a Potenza nei prossimi giorni».

Il ritorno in pista dell'asso del volante potentino, in corsa per il quinto titolo italiano della sua carriera, è stretto nelle mani dei magistrati.



A sinistra Vito Postiglione. A destra gli investigatori che hanno condotto l'inchiesta soprannominata "Profondo nero"

PETIZIONE DEL QUOTIDIANO

#FATECORRERECHICO Inviateci i vostri messaggi

MANCANO 3 settimane prima che la carovana della Carrera Cup Italia arrivasse al Mugello per la terza corsa dell'anno.

La Porsche numero 23 di Vito "Chico" Postiglione è in testa alla classifica con 56 punti, 7 sopra il suo diretto inseguitore, che a maggio nel week end di Misano gli ha dato non poco filo da torcere.

La Ebimotors di Enrico Borghi punta ancora sul campione potentino per restare sul gradino più alto del podio dopo i successi del 2012, l'avventura trionfale del 2013 nel Campionato italiano Gran Turismo, e il ritorno alle competizioni monomarca.

Tifosi e organizzatori cercano la classe cristallina di Postiglione per illuminare le traiettorie migliori, e godersi lo spettacolo dei suoi sorpassi.

Ma se in pista non c'è nulla che sfugga al suo controllo, fuori le cose vanno in maniera diversa.

Tra una corsa e l'altra per un po' di tempo Chico ha trovato lavoro nella ditta di un imprenditore della sua città, Potenza, che è appassionato di corse come lui. Così è finito in un'inchiesta della Procura di Palmi con l'accusa di concorso in false fatturazioni, perché in una telefonata, a febbraio del 2012, annunciava l'arrivo del suo capo ad alcune persone in affari con loro.

Si parla di 72mila euro in tutto: una somma ben al di sotto della soglia che limita la punibilità a due anni di reclusione.

Il codice vieta l'adozione di misure cautelari coercitive per reati che prevedono una condanna inferiore ai tre an-



La Porsche di Postiglione

ni. Nemmeno il divieto di espatriare, o l'obbligo di firma in caserma tanto per capirsi.

Invece Postiglione e il suo vecchio capo da mercoledì 18 giugno sono agli arresti domiciliari.

Gli inquirenti considerano il campione italiano di Gran Turismo amministratore «di fatto» di quella società. In più si sono riservati di formulare delle nuove accuse anche nei suoi confronti per dichiarazione fraudolenta dopo aver preso visione delle carte acquisite durante le perquisizioni di case e uffici.

Solo che nel frattempo Postiglione è stato licenziato dal suo vecchio datore di lavoro, ed è già tornato in pista a macinare chilometri e avversari.

Quanto serve ai magistrati di Palmi per capire se c'è davvero la sua firma sui bilanci della società per cui lavorava?

E' credibile il rischio che commetta altri reati dello stesso tipo se non è più nemmeno dipendente della società di cui sarebbe stato «amministrato

re di fatto»?

Dove potrebbe fuggire il pilota che tutti attendono al Mugello per infiammare il secondo week end di luglio?

Inviate i vostri messaggi di sostegno al campione di Gran Turismo via mail a ilquotidiano.pz@finedit.com (oggetto #fatecorrerechico), via fax allo 0971476797, all'account facebook del Quotidiano della Basilicata, o su twitter (hashtag #fatecorrerechico), altrimenti via posta alla redazione (via Nazario Sauro 102 cap 85100 Potenza).

Per chiedere a procura e gip di Palmi e al Tribunale del riesame di Reggio Calabria di revocare gli arresti domiciliari a Chico Postiglione e liberare la sua corsa al quinto titolo italiano.

Li gireremo anche alla scuderia Ebimotors e all'organizzazione della Carrera Cup Italia, perché un incidente non può fermare lo spettacolo.

Scatenate la vostra passione!

#fatecorrerechico!



Venerdì 20 giugno 2014
www.quotidianoweb.it

Primo piano | 9

IL PROCESSO Sospesa l'udienza preliminare in attesa della Cassazione sulla richiesta di spostamento nel capoluogo lucano

Caso Ilva "bloccato" verso Potenza

Il pm tarantino Sebastio che con altri 4 colleghi si è occupato del caso si dice «sereno»,

dell'inviato
PAOLO MELCHIORRE

TARANTO - Tutto sospeso, in attesa della decisione della Corte di Cassazione sull'istanza di rimessione del processo, per trasferirlo a Potenza, presentata dai difensori di una quindicina di imputati: dopo tre ore comprensive di due camere di consiglio, il gup del tribunale di Taranto Vilma Gilli ha aggiornato al 16 settembre prossimo l'udienza preliminare del procedimento a carico dei vertici dell'Ilva per il disastro ambientale che sarebbe stato provocato in 18 anni dalle emissioni inquinanti del Siderurgico.

ARIA

«Promossa» la città dei 2 mari

L'ARIA di Taranto viene promossa. È stata ribattezzata come tra le migliori d'Italia dal subcommissario dell'Ilva Edo Ronchi citando i dati dell'Agenzia regionale pugliese per l'Ambiente, e raccontando di un'azienda che ormai è «in via di risanamento» con «il 98% degli interventi dell'Aia avviati». «La qualità dell'aria a Taranto è buona, in particolare per le polveri sottili, i dati sono tra i migliori della città italiana; il benzopirene si è ridotto di dieci volte», dice Ronchi. Nel quartiere Tamburi è ampliata a norma per tutti i parametri».

Udienza in un clima quasi surreale. Dopo quattro anni, e cinque procedimenti penali riuniti, il caso Ilva non approda nelle aule tradizionali di un tribunale, ma, per ragioni logistiche, nella palestra del comando provinciale dei vigili del fuoco, modificata per accogliere giudice e cancelliere (su un palchetto) e una platea di avvocati e legali di parte civile assiepati come in un affollato convegno forense.

Tutto questo, a porte chiuse



L'Ilva di Taranto

come prescrive la legge, alla periferia della città, mentre dall'altro capo le ciminiere dell'Ilva continuano a segnalare che la produzione di acciaio fa il suo corso, anche se i fumi vengono schermati dalle nubi minacciose che in tarda mattinata porteranno pioggia e un temporale.

Sembra un processo lontano anni luce dalla città, eppure è il processo voluto dalla città, con le decine e decine di esposti che operai, parenti di lavoratori morti per malattie polmonari, associazioni ambientaliste hanno fatto ammassare sui tavoli della Procura diretta da Franco Sebastio. Lui, che con altri quattro pm ha diretto le indagini, mantiene la solita cautela e, prima di entrare in aula, si dice «sereno» per la decisione che dovrà prendere la Cassazione sulla richiesta della difesa di trasferire il processo.

Fuori dai cancelli c'è la Taranto che non si arrende, quella dei

famigliari di chi dall'Ilva ha ricevuto, in questi anni, salario e veleni. «La fabbrica uccide, la gente capisce che non è uno scherzo» è l'amaro sfogo di Stefania Corisi, 34 anni, moglie di Nicola Darcante, carpentiere Ilva morto a 39 anni il 16 maggio scorso per un carcinoma alla tiroide che gli era stato diagnosticato sei mesi prima. «Mi aspetto che mio figlio non sia l'ennesima vittima in nome del Pil e del profitto» ricorda Amedeo Zaccaria, padre di Francesco, operaio morto il 28 novembre 2012 dopo essere caduto in mare al passaggio di un tornante, mentre era all'interno della cabina di una gru.

«Chiediamo giustizia», dice la giustizia che merita un ragazzo di 29 anni che aveva appena cominciato a vivere». Quella frase, «Vogliamo giustizia», è la stessa che i parenti delle vittime hanno inciso sulla maglietta bianca mostrata oggi a due passi dall'aula di udienza.

IL FUTURO DELLO STABILIMENTO

«Supercommissario e sblocco risorse»

Ma il ministro dell'ambiente frena

di TOMMASO TETRO

ROMA - Il fuoro dell'Ilva a un bivio. La strada da percorrere, su due binari distinti ma paralleli, la traccia il subcommissario Edo Ronchi che pone «due condizioni» per salvare il grande siderurgico tarantino: un supercommissario ambientale e lo sblocco delle risorse per il risanamento. Una proposta alla quale però il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti mette un freno, mentre

scaduto il 4 giugno. Mal' ex ministro mettesse sul tavolo anche la crisi di liquidità dell'azienda: degli 1,8 miliardi per la riqualificazione servono 800 milioni subito: 550 milioni per il 2014 e altri 250 fino a giugno 2015. Risorse che si potrebbero sbloccare dal sequestro fiscale a carico dei Riva a Milano.

A dare concretezza ai due punti servirebbe insomma un decreto. Un'ipotesi che Ronchi lascia quanto meno intravedere, prima chiedendola e poi dicendo che è

«questione di giorni». Di diverso avviso però è il titolare del dicastero di via Cristoforo Colombo: «Non esiste alcuna proposta Ronchi. È una questione troppo delicata per essere affrontata e risolta con una battuta».

Galletti ribadisce con «forza» l'importanza dell'attuazione del Piano ambientale che «non è il problema ma la soluzione» e offre alcune

indicazioni: «Stiamo valutando tutte le ipotesi sul tavolo per attuarle nei tempi più utili». Il ministro Galletti che punta «al rilancio industriale dell'Ilva», ricordando a tal proposito l'interesse di investitori italiani ed esteri, il mantenimento della produzione e dell'occupazione e l'arrivo di una due diligence - apre anche alla possibilità di una «revisione del Piano industriale» di Bondi che «ha margini di aleatorietà». Ammette poi «la difficile situazione finanziaria» dell'azienda mettendone però in evidenza la sua strategicità per il nostro Paese.



Il ministro Galletti

L'Ordine ricorda il celebre penalista di Filiano scomparso di recente Toga d'oro alla memoria dell'avvocato Pace

POTENZA - Una targa d'oro alla memoria è stata assegnata dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Potenza a Donato «Tuccino» Pace, avvocato potentino - che fu anche parlamentare e consigliere regionale - morto di recente a causa di un male: la targa è stata ritirata dal figlio Leonardo, anch'egli avvocato. La cerimonia si è svolta nell'aula Grippio del Tribunale di Potenza: la sala era piena, un lungo applauso ha accompagnato l'intervento di Leonardo Pace: «Il prossimo anno avremmo celebrato i 50 anni di carriera, e questo sarebbe stato un riconoscimento al suo lungo lavoro professionale, oggi invece celebriamo i suoi insegnamenti». Donato Pace «ha stato un avvocato con la A maiuscola - ha detto il presidente dell'Ordine degli avvocati di Potenza, Enzo Sarli -, citando un celebre film, un uomo per-



Leonardo e Vito Pace, l'aula grippio piena, il sindaco Dario De Luca, e i magistrati Pellegrino, Autera e Lucianetti

bene, che vorremmo avere qui davanti per dividerne ancora l'esperienza». A margine della cerimonia «vivo apprezzamento per la scelta bella e significativa dell'ordine forense di Potenza» è



stato espresso dal presidente del Consiglio regionale Piero Lacorazza, presente alla cerimonia assieme al neo sindaco del capoluogo Dario De Luca, il suo predecessore e consigliere regionale Vito Santar-

siero, e l'avvocato Luigi Petrone appena eletto in consiglio comunale. Numerosi anche i magistrati, i dirigenti e gli impiegati del Ministero della giustizia presenti.



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

10 | Primo piano

Venerdì 20 giugno 2014
www.quotidianoweb.it**EMERGENZE**

Sono sbarcati pochi giorni fa a Taranto, ora il prefetto di Potenza ha deciso il trasferimento di 25 di loro nella zona di Gaudiano

I rifugiati in arrivo a Lavello

*La destra: «Il sindaco vuole compiacere la sinistra estrema», ma l'accoglienza ha un colore?*di **VALERIO PANETTIERI**

POTENZA - Bisogna fare distinzione tra migranti che chiedono asilo politico, e dunque rifugiati, e migranti lavoratori stagionali, che non hanno chiesto asilo politico ma vengono in Basilicata soltanto per guadagnare qualcosa, vendendo la vita per un caporale o un proprietario agricolo che preferisce assumere in nero a costi nettamente inferiori rispetto ad operai regolarmente assunti.

Dunque mentre i circa 200 lavoratori di Boreano anche quest'anno saranno sostenuti dalla campagna di raccolta della Caritas per i rifugiati, grazie ai finanziamenti europei, la Provincia di Potenza ha fatto partire quel criticato progetto da un milione e 800 mila euro che poco ha convinto i volontari e le associazioni che annualmente si ritrovano nelle campagne di Boreano.

Ma la presenza dei migranti in basilicata, siano essi rifugiati o lavoratori stagionali, crea comunque le solite divisioni, spesso acute da determinati colori politici. L'ultimo caso in ordine di tempo riguarda l'arrivo a Lavello di 25 rifugiati sbarcati pochi giorni fa sulle coste di Taranto. A deciderlo è stata la prefettura di Potenza che, dopo aver raccolto la disponibilità del sindaco di Lavello, ha disposto il trasferimento dei migranti seguendo il protocollo nazionale di riparto dei rifugiati in arrivo in Italia. Dunque a partire da ieri Lavello, più precisamente nella località Gaudiano, ospiterà i 25 rifugiati. Ad assisterli invece sarà la Croce Rossa di Potenza mentre a gestire l'intero progetto di accoglienza sarà la stessa prefettura.

È una realtà estremamente diversa dai lavoratori stagionali di Boreano, ma non è detto che molti di loro nei prossimi anni non possano diventare raccoglitori del famoso oro rosso. Sono persone che hanno attraversato il mare fuggendo da oppressioni e miseria e che adesso saranno ospitati a Gaudiano.

Ma la destra cittadina è già sull'attenti. Sul suo profilo facebook il consigliere di opposizione Antonio Catarinella si sfoga in questo modo: «Dopo aver visto, dopo decenni, nel giorno della Pasquetta, le strade di Gaudiano piene di bambini, donne e uomini della nostra Lavello, e non solo, le chiediamo, signor Sindaco, se è cosa buona e giusta fare arrivare extracomunitari, provenienti dagli ultimi sbarchi in Italia, nella nostra Gaudiano.

Con tutto il nostro profondo e totale rispetto per tali esseri umani, crediamo che non sia giusto vendere il nostro territorio e procurare ansie e preoccupazioni ai cittadini che già tanti problemi

hanno. Esoprattutto non tolleriamo il pensiero e il pericolo di far diventare Gaudiano un ghetto. Noi dissentiamo profondamente.

Invece di affannarsi a dimostrare la sua appartenenza e compiacere la sinistra estrema, si preoccupi, Sindaco, di essere attento ai cittadini di Lavello e di Gaudiano, e facciassi che i servizi funzionino per tutti quelli che oggi già abitano qui e pagano le tasse.

Inoltre battiamoci tutti, affinché, in questo periodo di profonda crisi, tornino i nostri cittadini a popolare le campagne e a trovare un dignitoso lavoro in modo da soddisfare i bisogni delle loro famiglie.

Ci auguriamo che ci ripensino che inizi soprattutto a pensare a pulire Lavello, che è diventata indecente e sporca,

così come degli onesti e zelanti cittadini hanno pulito in modo eccellente Gaudiano».

Come se la decisione del Prefetto, per quanto preveda una diaria di 30 euro al giorno per chi ospiterà i migranti, possa essere veramente una questione nata per compiacere la «sinistra estrema», come se l'accoglienza e il rispetto delle più basilari norme possa essere una pura questione politica.

Ma tant'è che c'è una parte di Lavello che sta progettando la «rivolta» contro questa decisione.

Ma se l'accoglienza è un principio sacrosanto, perché proprio il vicino ogni anno si replica la cosiddetta «coscienza sporca» della Basilicata?

v.panettieri@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Parte dei bambini soccorsi dopo lo sbarco a Taranto. Sono arrivati in 294 e sono tutti etriti

LA TASK FORCE

Pittella insiste: piano operativo per Boreano

Istituite liste di prenotazione nei centri dell'impiego per i lavoratori stagionali

I lavoratori stagionali a Boreano



DISPORRE rapidamente di un piano operativo per garantire un'accoglienza dignitosa e un lavoro regolare ai lavoratori sta-

gionali immigrati soprattutto quelli impiegati nella imminente raccolta del pomodoro nell'Alto Bradano.

La Task Force sull'immigrazione, istituita dal governo regionale con il compito di programmare servizi di accoglienza, sta lavorando con il coinvolgimento delle amministrazioni comunali interessate, le parti sociali e le associazioni di volontariato in collaborazione con la Protezione civile per predisporre strutture attrezzate da adibire all'ospitalità dei lavoratori migranti.

Nella prima riunione del 9 giugno, inoltre, ha messo a fuoco anche la necessità di favorire l'incontro il più possibile trasparente tra domanda e offerta, per creare da subito le condizioni per un maggiore controllo del mercato

del lavoro agricolo, riducendo così la possibilità di reclutare manodopera attraverso una intermediazione illecita.

Il governo regionale, perciò, ha deliberato l'istituzione presso i Centri dell'impiego di liste di prenotazione in agricoltura, su base territoriale, nelle quali possono confluire i lavoratori stagionali.

In realtà gli elenchi di prenotazione sono previsti nel disegno di legge sul lavoro irregolare adottato dalla giunta. In attesa della pronuncia del Consiglio regionale, l'esecutivo guidato dal presidente Marcello Pittella ha inteso anticipare l'attuazione in vista dell'imminente stagione del pomodoro, per contrastare il fenomeno del caporalato e assicurare diritti, tutele e un salario secondo

contratto ai lavoratori immigrati.

L'iscrizione negli elenchi su base volontaria ha un doppio vantaggio: ai lavoratori garantisce l'accesso ai centri di accoglienza e ai servizi connessi, mentre all'azienda l'assunzione attraverso i canali ufficiali è considerato titolo per beneficiare di incentivi che saranno oggetto di un bando specifico. Attraverso l'istituzione degli elenchi è possibile «accreditarli» il contenuto professionale e la qualità del lavoro in agricoltura per rendere sicure e fruibili le prestazioni professionali nel settore primario, offrire un'opportunità di crescita professionale ed inserimento lavorativo a soggetti deboli sul mercato del lavoro, far emergere il mercato sommerso del lavoro agricolo.

La discussione è uno degli appuntamenti organizzati in occasione della giornata del rifugiato Oggi a Potenza la tavola rotonda sui migranti

*L'assessore provinciale di Sel Pesacane
«L'accoglienza la offriamo tutto l'anno»*

POTENZA - «Gli interventi di accoglienza che realizziamo sono finalizzati a facilitare i percorsi di inserimento socioeconomico di richiedenti asilo e rifugiati». Sono le parole di Paolo Pesacane, assessore provinciale di Sel a Potenza in occasione della giornata mondiale del rifugiato che in provincia si celebra con una due giorni di eventi. «L'accoglienza che offriamo dura tutto l'anno, a prescindere dalle situazioni di emergenza, e prevede uno standard caratterizzato da piccoli insediamenti sul territorio per garantire accoglienza e strutturare servizi di orientamento, informazione e accompagnamento verso la riconquista di un'autonomia perduta e con l'obiettivo di rinforzare le opportunità di integrazione

nelle delle persone».

«La Giunta della Regione Basilicata ha recentemente approvato un disegno di legge per i cittadini stranieri migranti ed i rifugiati che segna un cambio di passo deciso nelle politiche regionali in questo settore». Ha dichiarato il Presidente della Regione che oggi parteciperà alla tavola rotonda organizzata in occasione della giornata mondiale del rifugiato. «Questa nuova legge è un'opportunità per ribadire la centralità dei diritti umani, nonché un'occasione di sviluppo, arricchimento e crescita per la nostra comunità regionale ed è

uno strumento per confermare ed ampliare l'impegno che la Regione ha assunto da tempo per il rispetto dei diritti umani realizzando la Fondazione Città della Pace per i Bambini Basilicata, ispirata dal Premio Nobel Betty Williams».

Ieri a Potenza è andato in scena al museo archeologico provinciale la performance multimediale «The stranger - identità in trasformazione» che vedrà protagonisti i rifugiati ospiti dello Sprar in provincia di Potenza insieme alla compagnia Gomalacca Teatro.

Un momento di riflessione si avrà

poi con «Tavola rotonda sulle iniziative legislative in corso per l'accoglienza, la tutela e l'integrazione dei rifugiati in Basilicata» che si svolgerà il 20 giugno a partire dalle ore 10,30 al Museo archeologico provinciale ed alla quale parteciperanno le istituzioni e le associazioni non governative che sono coinvolte nei processi di accoglienza.

Nell'ambito del progetto SOCIAL SPREAD si terrà poi il seminario di Sara Di Michele: «Il fenomeno migratorio in Italia: analisi psicosociale del viaggio in territorio» che avrà luogo a Potenza il 20 giugno a partire dalle ore 12,00 presso il Csv Casa del Volontariato in Via Sicilia e che sarà replicato il 21 giugno a partire dalle ore 9,00 a Matera presso la sede del Csv.

Venerdì 20 giugno 2014
www.quotidianopweb.it

11

MATERA 2019**Il direttore artistico Joseph Grima: Gap infrastrutturale? «Un falso mito»**

Gallia est omnis divisa in partes tres, quarum unam incolunt Belgae



Questo è il momento di Matera

«Nessuno può adeguarsi meglio all'idea di fare cultura in Europa nel 2014»

di MARIATERESA LABANCA

PARLA della Matera che tutti conosciamo, con occhi con cui noi non l'abbiamo mai guardata. Joseph Grima, allo sprint finale del dossier per la candidatura a capitale della cultura 2019 che verrà presentato a settembre, è a Potenza per l'ultimo (non per importanza) tassello mancante del suo lavoro: capire il rapporto tra le due città capoluogo. Perché

Matera fa innamorare per il suo carattere oltre che per la bellezza

la grande sfida a cui si sta dedicando passa anche dal coinvolgimento di tutto il territorio regionale.

Nella sua visita alla redazione del Quotidiano della Basilicata, il direttore artistico ci mette poco a trasferire l'entusiasmo e il carisma di un progetto destinato a proiettare Matera in un futuro di grandi opportunità.

Le carte per vincere - Grima ne è convinto - la città lucana ce le ha tutte. Ma al di là dell'esito della candidatura, «è in atto una grande trasformazione, che altre città italiane hanno già conosciuto. E questo è il momento di Matera».

E se c'è un fattore che rende particolarmente competitiva la Città dei Sassi - spiega l'architetto nella sua cadenza italo-inglese - è proprio un modello culturale da costruire ex novo; la consapevolezza

Altre città l'hanno già vissuto
Ora tocca a Matera

e l'entusiasmo che si sono venuti a creare intorno a questo percorso di crescita, avvertito proprio come l'occasione di Matera e della regione intera per costruire il proprio futuro.

Una città - dice lui - «con un coraggio incredibile». Escluse fino a questo momento, come tutta la regione, dal progetto italiano.

Una città dal grande fascino. «Che fa innamorare, in maniera profonda. Non solo per la sua bellezza, ma anche per il suo carattere. E questo è un aspetto straordinario».

Il modello di cultura che fa da base al progetto di Grima ha un forte potenziale innovativo. Che sta nell'intendere la cultura stessa non come il grande evento, gli effetti speciali e i fuochi d'artificio. L'artista è un eroe.



te sul territorio che vedono la co-produzione dei vari settori coinvolti, «con l'idea di trainare a Matera chi lavora sui confini più estremi del nuovo progetto sociale. Portare gli innovatori più radicali, in ambito tecnologico».

La sfida è permeare dell'idea che sta alla base dell'innovazione tecnologica anche la proposta culturale e il modello sociale. Cita l'esempio del progetto di Massimo Banzi per Ivrea. E ribadisce: «Non si tratta dell'effetto speciale, appunto. Ma qualcosa di molto più frugale, tipica del Sud e in particolare della Basilicata». Qualcosa di molto radicato con il territorio e in linea con la sua vocazione.

Del resto - spiega - fino a ora i progetti di capitale della cultura, ultimo esempio quello di Genova (la sua Genova) nel 2004, sono stati basati sulla riproposizione di modelli «classici» ispirati da una visione conservatrice del fare cultura. Con grandi eventi consolidati e fiumi di

dire. Efficienza e capacità di conservare energia. Penso a esempio al sistema di raccolta delle acque piovane che funzionava attraverso i serbatoi. Si tratta di una sofisticazione straordinaria, che potrebbe essere paragonata a quella delle città della Corea del Sud. Alla base c'è la stessa logica. La città come un sistema complesso. Qualcosa da recuperare e da imparare. Ed esportare nella parte nuova della città. L'idea che sta dietro l'essere smart è espressione dei valori di chi ci abita. Quindi ritengo che la stessa logica sia applicabile anche oggi. La scadenza del 2019 darebbe a questo un grande impulso». Masoprattutto, Grima sfata un luogo comune: «Questa storia del gap strutturale è un mito assillato. E' tra i posti più raggiungibili d'Europa. A soli 40 minuti c'è l'aeroporto di Bari, che è tra i migliori. Darei qualsiasi cosa per averlo a Genova».

Il problema semplicemente non esiste. La maggior parte delle persone si sposta in aereo. Basterebbe mettere qualche navetta in più e una sistemazione migliore la direbbe Matera-Bari. Più che altro si tratta di una barriera psicologica».

Poi parla di come sarebbe Matera se la sua candidatura dovesse essere vincente. «Per me è importante che si tratti del cambiamento meno repentino possibile. Che si presenti quasi come la prosecuzione di qualcosa di naturale, graduale. Del resto, Matera, in questo è avvantaggiata, avendo iniziato questo percorso già nel 2008. Nell'immediato, credo che si verrà molto poco, ci sarà un consolidamento graduale e poi un'accelerazione che però non deve portare nessuno stravolgimento improvviso. Non immaginiamoci il 2019 come il momento in cui arriveranno a Matera tir di roba per consentirci di accogliere il mondo. In questi cinque anni la città dovrà costruire da sola quello che le servirà». Non certo, non mancheranno le critiche. Lui ne è ben consapevole.

Il modello di cultura non è il grande evento ma qualcosa di più frugale

Se si vince cambiamento sarà naturale senza stravolgimenti

12 | Primo piano

Venerdì 20 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it**#MATERA2019** Il torneo (22° edizione) esempio di coinvolgimento per la candidatura a capitale della cultura

Minibasket, sintesi di un sogno

Verri: «E' la punta di diamante, sarebbe bello riproporlo per la commissione europea»

di PIERO QUARTO

«Il Minibasket in piazza sintetizza quei principi che abbiamo voluto contenere nel dossier di candidatura. L'allargamento poi ad altri Comuni pugliesi e lucani è il senso del nostro impegno». Così il sindaco Salvatore Adduce ha presentato il torneo di minibasket che parte lunedì e che porterà oltre 800 bambini in città per un'intera settimana. Un appuntamento che racchiude un messaggio importante per una città candidata a capitale della cultura: «l'abitante culturale di cui parliamo nel dossier è proprio quello che emerge da questa manifestazione che è la nostra punta di diamante, l'unica in grado di coniugare la famiglia, i bambini, lo sport e la salute. Gli elementi che sono alla base del nostro abitante culturale. Vorrei io stesso poter partecipare a questo torneo e mi piacerebbe poter ricostruire ad ottobre quando la commissione europea verrà in città proprio quello che si vive nella giornata conclusiva del minibasket in piazza. Un esempio di partecipazione».

Verri ha anche risposto ad una sollecitazione del patron della manifestazione Sergio Galante e suggerito la possibilità di «tavoli di lavoro che possano programmare subito quello che sarà il torneo anche negli anni successivi». Il direttore di Matera 2019 ha inoltre aggiunto che un canale satellitare tematico sulle principali iniziative culturali non solo locali ma tutto tondo sarà attivo nei prossimi giorni e tra le iniziative vi sarà anche quella di poter seguire, con dunque una copertura europea, la finale del Minibasket in piazza. Da parte sua il primo cittadino Salvatore Adduce si è detto felice «per un torneo che è uno dei modelli che ri-

Un canale
satellitare
dedicato
trasmetterà
la finale



La foto di gruppo con alcuni bambini premiati e i rappresentanti istituzionali (foto Martemucci)

siamo a raccontare all'Europa. Matera 2019 non è una cosa doverosa da dover fare ma è una cosa che vogliamo fare e che continueremo indipendentemente dall'esito di ottobre». Il primo cittadino ha annunciato la presenza in città nei prossimi giorni delle altre candidate nella short list (tranne Perugia) per un confronto aperto sul lavoro svolto e sui progressi fatti che dovrà in qualche modo avvicinare all'appuntamento decisivo. Infine sempre sul torneo e sul legame con le istituzioni il patron Sergio Galante ha spiegato che «tra gli obiettivi del Minibasket in piazza vi è anche quello di avvicinare i bambini alle istituzioni. Sapere che chi indossa una divisa è la prima persona a cui rivolgerci per chiedere aiuto e con un nemico di cui avere paura. Anche questo è uno dei messaggi che questo torneo tenta di dare».

Visita al Carro lunedì e poi luminarie accese

LA VISITA al Carro della Bruna per conoscere ed apprezzare al meglio le tradizioni della città di Matera ed ammirare il manufatto simbolo della Festa del 2 Luglio.

Sarà ancora questo nella giornata di lunedì, poco prima dell'inaugurazione, uno dei momenti cruciali del Minibasket in piazza. «Molti sono i bambini che ad anni di distanza dalla visita al Carro e dalla presenza al torneo decidono di ritornare in città anche per assistere al 2 Luglio che diventa un momento fondamentale da voler vivere fino in fondo» ha ricordato nel corso della presentazione Sergio Galante patron del Minibasket in piazza che ha anche

ringraziato il Comitato che organizza la Festa della Bruna e che darà anche la possibilità di poter assistere alla finale decisiva con l'illuminazione della festa. La più classica anticipazione di quello che sarà il nucleo fondamentale della festa.

Nel corso della presentazione è stata anche sottolineata la collaborazione con le forze dell'Ordine Polizia e Vigili del Fuoco in primis. Garantita la partecipazione alla Polstrada dei bambini per assistere con il Questore alla partita Italia-Uruguay di martedì prossimo e un'azione di spegnimento incendi oltre ad un pranzo con i miniarbitri organizzati dai Vigili del fuoco.

I PROTAGONISTI



Galante patron da 22 anni

SERGIO Galante è la mente organizzativa, il braccio operativo, il leader indiscusso del Minibasket in piazza e delle 22 edizioni raggiunte quest'anno con risultati ragguardevoli raggiunti.



Il Comune scende in campo

UNA macchina da oliare meglio. Tra battute e sorrisi ma alle sollecitazioni di Galante il sindaco di Matera Adduce risponde sostenendo la necessità di alcune procedure ma anche il sostegno al torneo.



Volontari ed ex baby atleti

«I VERI protagonisti di questo torneo sono loro, hanno giocato ed oggi sono la spinta organizzativa necessaria per riuscire a portarlo in fondo». L'ammissione chiarificatrice di Galante

IL PROGRAMMA

Cinquantasei squadre: è caccia a Pesaro

Due formazioni dal Libano, una dalla Nigeria le novità più importanti

SARANNO cinquantasei le squadre che parteciperanno a questa ventesima edizione del Minibasket in piazza che si dividerà tra la città di Matera ed altre 11 sedi di Puglia e Basilicata da Metaponto a Policoro e da Bernalda a Nova Siri, ma ancora da Corato a Toritto, da Laterza a Santeramo e Cassano.

Un modo per coinvolgere ancora una volta almeno 800 bambini che arriveranno in molti casi da Puglia e Basilicata ma anche da altre parti d'Italia con i campioni in carica delle ultime tre edizioni di Pesaro pronti a dare ancora battaglia per continuare a vincere.

Ma nutrita è anche quest'anno la

presenza internazionale di squadre da tutto il mondo, due squadre dal Libano e poi ancora una dalla Giordania ed una nuova dalla Palestina.

Con le consuete presenze soprattutto dall'Est europeo con Leskovac e Hito come presenze classiche e importanti di questi ultimi anni di Minibasket in piazza.

L'emblema del torneo rimane ancora una volta quello dell'ospitalità, dell'amicizia, della pace che sono il messaggio centrale del torneo con le famiglie del posto, delle dodici città ospitanti che avranno con loro molti dei bambini in arrivo per il Minibasket in piazza.

Non mancheranno come consue-

tudine anche una serie di appuntamenti ludici che si legheranno al torneo vero e proprio e che permetteranno ai bambini di potersi divertire davvero fino in fondo.

Uno dei principali momenti del Minibasket in piazza sarà poi quello della promessa, il giuramento dei bambini che accettano le chiavi della città e che diventano dunque i veri padroni per una settimana di Matera.

Una nuova edizione del Minibasket è pronta a partire, Matera si colora con le squadre, i bambini, la sfilata e l'aspetto ludico e sportivo che diventa assolutamente accessorio.

p.quarto@luedi.it



L'impegno della polizia

LA PARTITA degli azzurri in diretta presso la sede della Polstrada con il Questore. Un momento tangibile per avvicinare le forze dell'ordine alle future generazioni. Uno degli obiettivi dichiarati del torneo

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 20 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

Economia Italia / Mondo | 13

FIAT Per il blocco degli straordinari dopo lo stop alle trattative per il contratto

Marchionne contro i sindacati

L'ira dell'ad contro "quelli del sì" Fim, Uilm, Fismic, Ugl e Associazione Quadri

di AMALIA ANGOTTI

TORINO - Sergio Marchionne lancia un duro contratto ai sindacati dopo il blocco degli straordinari negli stabilimenti italiani del gruppo Fiat e sospende il trasferimento di 500 operai da Mirafiori alla Maserati. Nelle stesse ore l'amministratore delegato del Lingotto conferma, a Londra, che la quotazione di Fiat Chrysler Automobiles a Wall Street sarà entro la prima metà di ottobre. La tabella di marcia del gruppo procede quindi secondo i tempi stabiliti: entro luglio l'assemblea straordinaria a Torino sulla fusione, poi lo sbarco in Borsa negli Usa. Marchionne, che lavorerà per convincere gli investitori americani della "Cenerentola" Chrysler, punta a vendere i titoli del Tesoro americano in portafoglio il 2,5% di Cnh Industrial con un incasso stimato di circa 820 milioni di dollari.

Non sono piaciute al manager Fiat le iniziative di lotta decise dai "sindacati del sì", Fim, Uilm, Fismic, Ugl e Associazione Quadri, dopo la rottura della trattativa sul contratto. E ancor meno lo sciopero proclamato dalla Fiom nello stabilimento di Grugliasco, immediatamente definito in una nota «irrazionale e incomprensibile»: solo 200 lavoratori su 2.000, secondo l'azienda, hanno aderito alla protesta di un'ora contro le condizioni di lavoro e i turni, ma le undici vetture in meno prodotte sono state «un danno».

Così Marchionne ha preso carta e penna e ha scritto direttamente ai dipendenti: «Abbiamo perso opportunità preziose per sfruttare picchi di domanda. Ma cosa ben più grave - spiega - quello che è successo ha inferto un duro colpo al nostro e al vostro lavoro. Non ha offerto dell'Italia l'immagine che vorremmo portare nel mondo, quella di un Paese serio e di grande valore». Marchionne invita anche «a non sottovalutare l'effetto» che certe iniziative possono avere «a continuare a mostrare fiducia e passione».

Dopo la lettera la decisione di non ricorrere più agli straordinari nelle fabbriche del gruppo, di sospendere il passaggio ai dodici turni alla Maserati con il

conseguente congelamento dei nuovi 500 trasferimenti di tute blu da Mirafiori a Grugliasco. I sindacati chiedono l'immediata riapertura del tavolo sul contratto, ma il tono dei commenti è diverso. «La reazione di Marchionne è eccessiva e sbagliata. Si rischia di mettere in discussione quattro anni di relazioni sindacali basate sul principio della partecipazione e degli accordi sottoscritti», dice il segretario generale della Uilm, Rocco Palombella. «Se la lettera è per noi - afferma Ferdinando Uliano, segretario nazionale della Fim - Marchionne ha sbagliato indirizzo. Noi non abbiamo causato alcuna perdita produttiva. E' necessario un chiarimento, bisogna riaprire il negoziato sul contratto».

I lavoratori
«Riapriamo
il confronto»

■ ROMA

Visco: «Le misure Bce spingono verso la crescita. Ora le riforme»

In aumento i consumi trascinati dall'effetto 80 euro
La stima è dello 0,5% già nel 2014 e nel 2015 dell'1%

di TITO GIABARRI

ROMA - Le misure della Bce spingono alla crescita ma l'imperativo adesso è fare riforme per accompagnare il ritorno della ripresa. Sulla scia Roma-Atene, Bankitalia detta la linea. Prima col vice direttore generale, Fabio Panetta, a un convegno dell'Icbpi, e poi col governatore, Ignazio Visco, a un simposio dell'Unione bancaria. Il primo ha avuto modo di indicare come il nuovo pacchetto di misure dell'Euro-

wer trainerà il Pil italiano di mezzo punto percentuale nel triennio 2014-2016; il secondo ha ribadito la necessità a livello europeo di varare riforme finanziarie e strutturali.

Entrambi hanno avuto modo di ribadire inoltre che, nonostante il difficile quadro d'incertezza in cui versa l'economia, ci sono segnali per la ripresa. Visco ha fatto notare che ogni crisi è «seguita da una ripresa lenta» e che «ci vorrà tempo perché l'occupazione ritorni ai livelli pre-crisi». Panetta ha evidenziato che per i prossimi trimestri in Italia si vedono «le condizioni per un graduale miglioramento dell'attività economica». La ripresa, ha aggiunto, può avvenire «con un contributo crescente della domanda interna, anche grazie all'orientamento delle politiche economiche».

Proprio il vice direttore generale di Via Nazionale si è poi soffermato sui temi dell'unione bancaria, dell'asset quality review e degli stress test. In particolare, ha detto, «un effi-

ciente sistema finanziario europeo e la piena concorrenza tra banche nell'area dell'euro» permetteranno di registrare progressi come «l'eliminazione dei forti divari nei regimi di tassazione nazionali».

Quanto alle banche italiane, ha aggiunto, sono oggi «impegnate in una doppia, difficile sfida. Da un lato, devono riparare i danni della crisi, recuperare redditività, accumulare le risorse patrimoniali necessarie per sostenere la ripresa. Al tempo stesso devono prepararsi a fronteggiare l'accelerazione che l'unione bancaria imprimerà al processo di integrazione creditizia in Europa. Già dai prossimi mesi - ha osservato - il completamento dell'esercizio di valutazione approfondita in corso da parte della Bce e delle autorità nazionali contribuirà a rassicurare gli investitori. Le banche sapranno farsi trovare in migliori condizioni, ben capitalizzate, potranno trarne benefici in termini di accesso ai finanziamenti esterni, di crescita e di redditività, con vantaggi per l'economia nazionale».

Intanto dopo sei anni di discesa i consumi in Italia tornano a crescere, spinti dal bonus di 80 euro deciso dal governo. Un'inversione di tendenza che, seppur graduale, si tradurrà in una crescita dei consumi dello 0,5% quest'anno e in maggiori spese delle famiglie italiane per 5 miliardi, mentre, nel 2015 e nel 2016, i consumi cresceranno poco più dell'1% l'anno per complessivi 17 miliardi in più rispetto al 2014.

Ignazio Visco



ROMA Il presidente Squinzi: «Esempio per il Paese»

Confindustria si snellisce dimezzerà le associazioni

di PAOLO RUBINO

ROMA - Confindustria sarà più snella, con una nuova governance e le 258 associazioni del sistema che verranno dimezzate in 3 anni; sarà più europea, con una seconda sede a Bruxelles; ed ancora più rigorosa sulla legalità, con un nuovo codice etico.

L'ultimo via libera alla riforma del sistema associativo, con il voto dell'assemblea straordinaria, segna «un giorno storico» per viale dell'Astronomia: il presidente Giorgio Squinzi indica il lavoro fatto come un esempio per il Paese, rilanciando così il pressing per le riforme che gli industriali invocano da sempre: «Noi ce l'abbiamo fatta, e sono orgoglioso di dire che siamo un esempio per tutte le istituzioni e la politica, alla quale diciamo: fate anche voi le vostre riforme, altrimenti il Paese non vi crederà più». Parole da leggere come un richiamo alla responsabilità rivolta ai partiti, un assist alla spinta per le riforme del governo di Matteo Renzi.

Il modello indicato al Paese è una riforma con cui «nasce la Confindustria di domani», che dopo una «spending review di sistema, mirata» sarà più autorevole ed efficace. Un esempio anche di metodo, quello del lavoro della Commissione guidata da Carlo Pesenti che ha messo a punto un progetto di forte im-

patto, toccando equilibri calcificati, vincenti resistenze, e senza imposizioni dall'alto ma con un confronto diretto con tutte le categorie e sul territorio. L'ultimo ok è arrivato dopo 15 mesi di lavoro: è la terza riforma di Confindustria in 100 anni di storia, dopo quelle firmate da Leopoldo Pirelli nel 1970 e da Carlo Mazzoleni nel 1991.

Cambia anche la governance, con una riduzione da tre a due dei livelli degli organi direttivi: l'attuale comitato di presidenza diventa un consiglio di presidenza di 10 membri. L'attuale giunta si trasformerà nel consiglio generale con circa 160 componenti, viene soppresso il consiglio direttivo, e l'assemblea generale si trasformerà nell'assemblea dei delegati alla quale parteciperanno tutte le associazioni di sistema. Un progetto già noto dallo scorso ottobre quando, chiuso il lavoro della Commissione Pesenti, le linee guida della riforma hanno avuto un primo via libera in Giunta e sono state affidate al comitato di implementazione guidato da Antonella Mansi che le ha tradotte nel testo nel nuovo statuto approvato dall'assemblea straordinaria, che ha così chiuso l'iter. Via libera anche al nuovo codice etico che «aggiorna, integra e rafforza» valori e regole «per riaffermare quanto il rigoroso rispetto della legalità sia patrimonio imprescindibile del sistema».

La Borsa

Titolo	Ultimo Prezzo	Variazione	Max	Min
A2a	0,9100	1,90%	0,912	0,893
Atlantia	20,8100	0,19%	21,02	20,65
Autogrill Spa	7,0050	0,79%	7,05	6,955
Asimut	19,8800	0,36%	20,11	19,8
Banco Popolare	13,9100	-1,42%	14,33	13,91
Bca Mps	2,0880	-14,57%	2,406	2,018
Bca Pop Emil Romagna	7,6900	-4,17%	8,12	7,55
Bca Pop Milano	0,6740	-0,66%	0,69	0,6705
Buzzi Unicem	13,3300	0,53%	13,44	13,29
Campari	6,3900	1,11%	6,42	6,33
Cnh Industrial	7,8500	0,13%	7,935	7,835
Enel	4,4600	1,92%	4,46	4,38
Enel Green Power	2,1480	0,75%	2,148	2,13
Eni	20,0400	2,56%	20,04	19,65
Exor	30,7900	-0,45%	31,16	30,74
Fiat	7,5750	-0,39%	7,675	7,55
Fimmeccanica	6,5100	3,91%	6,525	6,325
Generali Ass	16,6300	0,54%	16,71	16,59
Gtech	18,7400	0,32%	18,9	18,63
Intesa Sanpaolo	2,4240	-0,66%	2,49	2,424
Luxottica Group	41,7400	0,31%	42,02	41,48
Mediaset S.p.A.	3,5680	-1,22%	3,698	3,548
Mediobanca	7,8250	1,69%	7,835	7,73
Mediolanum	6,1200	3,12%	6,12	6,01
Moncler	12,1000	0,08%	12,2	12,05
Pirelli & C	12,3300	0,74%	12,4	12,28
Pyramin	16,9800	0,23%	16,98	16,68
Saipem	20,7900	1,71%	20,84	20,3
Salvatore Ferragamo	20,8200	0,73%	20,86	20,6
Snam	4,5160	0,76%	4,516	4,482
Stmicroelectronics	7,0000	-0,36%	7,11	6,99
Telecom Italia	0,9515	0,69%	0,96	0,945
Tenaris	17,1200	0,47%	17,22	17,03
Terna	4,1000	1,23%	4,114	4,046
Tod's	94,7500	0,21%	95,25	93,75
Ubi Banca	6,9500	-0,29%	7,1	6,94
Unicredit	6,7800	1,27%	6,84	6,745
Unipolais	2,4100	-0,82%	2,462	2,406
World Duty Free	9,7200	-1,07%	9,865	9,67
Yox	19,4800	-1,32%	20,05	19,21

Indici

Indice	Valore	Var %
FTSE MIB	22.216,83	+0,85
All Share	23.532,20	+0,78
Mil Cap	23.532,20	+0,85
Small Cap	18.811,25	+0,17
Micro Cap	25.302,43	+0,97
STAR	18.793,49	+0,44

Maggiori Rialzi

Nome	Valore	Var %
Fimmeccanica	6,51	+3,91
Mediolanum	6,12	+3,12
Eni	20,04	+2,56
Pyramin	16,98	+0,23
Enel	4,46	+1,92

Maggiori Ribassi

Nome	Valore	Var %
Banca Monte P Siena	2,088	-14,57
Banca Mps	2,088	-14,57
Banca Pop E Romagna	7,69	-4,17
Banco Popolare	13,91	-1,42
Yox	19,48	-1,32

Mercati Esteri

Indice	Valore	Var %
NASDAQ 100	3.788,698	+0,16
Dow Jones	16.887,41	+0,11
FTSE 100	6.888,11	+0,44
DAX 30	10.004,01	+0,74
CAC 40	4.563,04	+0,72

Cambi

Nome	Acquisto	Vendita
Euro/Dollaro	1,25132	1,25164
Euro/Sterlina	0,7988	0,7989
Euro/Franco Svizzero	1,21655	1,21662
Euro/Yen	138,719	138,727

Materie Prime

Nome	Valore	Unità di misura
Petrolio	\$ 105,9	Barile (158,9 Litri)
Oro	\$ 1300,1	100 gr (3,110 gr)
Argento	\$ 20,46	3000 gr (333,37 gr)

Venerdì 20 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

15

Basilicata

Riunione in Regione sul monitoraggio dell'area industriale di Pisticci Scalo Tecnoparco, c'è il tavolo tecnico

Il 24 si fisseranno le urgenze per coprire le vasche e controllare aria e suolo

IL TAVOLO TECNICO sulla sicurezza ambientale per i residenti e i lavoratori dell'area industriale di Pisticci Scalo si riunirà martedì, presso il Dipartimento Ambiente. Regione, Comune di Pisticci, Arpab, Consorzio Asi Matera, Tecnoparco e gli altri soggetti competenti avranno il compito di elaborare un fitto cronoprogramma necessario a completare tempestivamente la copertura delle vasche ancora scoperte all'interno dell'impianto di trattamento di Tecnoparco Valbasento, potenziare le attrezzature tecnologicamente avanzate per il monitoraggio di aria e suolo.

E' la risposta alle forti preoccupazioni determinate dalla perdurante emissione di cattivi odori.

La decisione è stata presa nel corso di una riunione svoltasi ieri in regione alla quale hanno partecipato, oltre al presidente Pittella, gli assessori Aldo Berlinguer e Raffaele Liberali, i consiglieri regionali Roberto Cifarelli e Francesco Pietranuono, il sindaco e l'assessore all'Ambiente di Pisticci Vito Di Trani e Do-



Un momento dell'incontro in Regione

menico Grieco, il direttore di Arpab Raffaele Vita, il presidente e l'amministratore delegato di Tecnoparco Nicola Savino e Michele Somma, il commissario

straordinario del Consorzio Asi Matera Gaetano Santarsia.

L'assessore all'Ambiente Aldo Berlinguer, che ha coordinato i lavori, ha detto che "bisogna ras-

sicurare le persone che hanno diritto di vivere in un ambiente salubre, distinguere tra emissioni che nuocciano alla salute da quelle che provocano solo fa-

stidi olfattivi ma che a tratti rendono quasi impossibile la convivenza tra aree residenziali civili e area industriale.

Bisogna affrontare e risolvere le urgenze - ha sottolineato - in attesa della realizzazione dei lavori generali di bonifica dell'area Sin Val Basento".

Arpab, Tecnoparco e Consorzio Asi hanno illustrato, attraverso i propri rappresentanti, le azioni attivate, tra le quali l'installazione di 8 nati elettronici e la copertura effettuata di alcune vasche e i risultati dei monitoraggi effettuati.

Il sindaco di Pisticci, Di Trani, ha espresso le sue forti preoccupazioni, anche in seguito ai recentissimi episodi di forti emissioni maledoranti, sui rischi per la salute e la qualità della vita dei cittadini, per l'ordine pubblico, e chiesto di bloccare a scopo cautelativo, fino al completamento dei lavori di copertura delle vasche dell'impianto di depurazione, il transito dei camion che trasportano i rifiuti della lavorazione petrolifera provenienti dalla Val d'Agri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ L'INTERVENTO

Quella sottile linea nera

di DINO PARADISO

CARO direttore,

in questi giorni la mia mente è attanagliata da un dubbio amletico: si può o non si può progettare in Basilicata un futuro più a misura di cittadino? Me lo chiedo in continuazione e quando vedo che la gente scende in piazza per rivendicare questa possibilità (o urgenza) mi convinco che quel futuro altro non è che l'insieme delle nostre azioni attuali.

Da qui voglio partire. Nel 2002 a Scanzano una intera comunità regionale si oppose alle ingiuste decisioni che calavano dall'alto che volevano trasformare la nostra terra in discarica aperta.

Il risultato fu quello di rimandare al mittente quella scellerata scelta e ribadire, quasi per un diritto internazionale in salsa lucana, il potere delle comunità ad autodeterminarsi misto al diritto alla salute e quindi ad un ambiente salubre e rispettoso delle generazioni che verranno.

Oggi che sempre più le decisioni si spostano più in alto lasciando alla periferia il compito passivo di attuarle, dal popolo lucano è arrivato un esempio di come sia inconciliabile il governo del territorio senza la condivisione di chi quel territorio lo vive tutti i giorni con le proprie attività, i propri investimenti, gli affetti, le aspettative e le speranze.

Possiamo quindi ascoltare oggi come ieri le istanze di quei cittadini che nella Valbasento si ribellano al maledore per l'atti vità di smaltimento di Tecnoparco?

Quei reflui che sono il secondo passaggio delle estrazioni in Val d'Agri essendo il primo scarto del petrolio estratto (poiché il greggio estratto in Basilicata è tra i più sporchi e quindi deve essere trattato molto per "pulirsi") che poi, come terzo

passaggio, arriverà alle raffinerie di Taranto. Non ascoltarli ci farebbe cadere in contraddizione e negherebbe la portata storica di quelle battaglie vinte dal popolo lucano.

Dunque una sottile linea nera che attraversa la regione Basilicata e ci lega al destino della città dei Riva, oggi sotto processo per aver causato danni forse irreparabili.

E quanti di quei danni possono essere legati ad un ennesimo dubbio amletico: se lavorare a rischio della vita o vivere senza lavoro a rischio della realizzazione degli uomini e delle donne di queste Valli. Su questo ennesimo dubbio però i numeri parlano chiaro:

Nel 2008, quando ancora la crisi economica era all'inizio, nella zona industriale tra Ferrandina e Pisticci lavoravano non più di 700 occupati, una parte dei quali in cassa integrazione straordinaria (CIGS), come indicato nella interrogazione parlamentare a risposta scritta 4/01140.

Secondo dati recentissimi della Camera di Commercio di Matera (visure camerale), risulta che attualmente in Valbasento, tra Pisticci e Ferrandina, sono all'oscuro solo poche decine di attività produttive molte delle quali impattanti dal punto di vista ambientale, che ancora oggi operano o hanno operato fino ai tempi più recenti in Valbasento e che possono influire o aver influito sulla qualità delle matrici ambientali.

E' chiaro che chi ha la responsabilità di decidere deve urgentemente dire quello che pensa e dare soluzioni immediate e non più rinviabili.

Le attività prevalenti su cui si basa l'economia del territorio, ovvero turismo e agricoltura, sono ormai incompatibili con la presenza di un sito industriale for-

temente inquinato e tuttora inquinante, che tra l'altro, dall'87, non è mai stato rilanciato, rappresentando più un peso per il territorio che un'opportunità di sviluppo economico e lavorativo. I numeri ancora una volta confermano.

Nel settore agricolo in base a stime Coldiretti, infatti, sono circa 1000 le unità aziendali che operano nell'area valbasentana, per un fatturato complessivo di circa 30 milioni di euro e un numero di addetti pari a 2.000.

Il settore turismo conta oltre 5.300 imprese di cui, nel solo comparto "servizi di alloggio e ristorazione", non meno di 3.800 unità locali (con un incremento di oltre il 10% nell'ultimo quinquennio) con oltre 10 mila addetti, pari al 7,3% sul totale regionale: un dato indicativo anche per cogliere il contributo crescente che il turismo apporta al PIL regionale" (Gianpiero Perri, direttore dell'Apt di Basilicata, relazione sul movimento turistico 2013). A questo si consideri che essendo il turismo a matrice balneare, circa il 60% dei numeri citati sono riferiti al sistema metropolitano (come da dati Unioncamere 2012).

Sono numeri evidentemente superiori a quelli espressi dal comparto industriale operante in Valbasento.

Forse quindi una risposta al mio dubbio iniziale la dobbiamo costruire sapendo che ha supporto di chi decide non ci sono solo i numeri ma ci sono e ci saranno i cittadini e la loro storia che da sempre ha contraddistinto la Basilicata come terra di lotte e vittorie.

Coraggio classe politica ci serve coraggio, lo stesso della gente che si ribella giustamente per consegnare ai nostri figli la bellezza intatta di una terra che non vuole più essere offesa.

ROMANIELLO (SEL)

«Altro che denunciare il tenente Di Bello dimostri di non inquinare»

LE NOTIZIE RIPORTATE dalla stampa locale relative alla decisione di Tecnoparco di avviare un'azione legale nei confronti del Tenente della Polizia Provinciale di Potenza Giuseppe Di Bello e di inviare una lettera all'Amministrazione Provinciale di Potenza in cui, in sintesi, si chiederebbe l'avvio di un procedimento amministrativo contro Di Bello, mi lascia sconcertato.

E' singolare che una società a partecipazione pubblica (il 40% della proprietà di Tecnoparco è del Consorzio industriale di Matera, che a sua volta è controllato dalla Regione Basilicata) che gestisce alcuni servizi dell'Area industriale in Valbasento, nonché lo smaltimento di rifiuti industriali e non, anziché impegnarsi a rendere chiara e trasparente alla popolazione l'effettiva situazione ambientale delle aree interessate con la pubblicazione di dati e rendiconti, denuncia un cittadino che ha effettuato esami e li ha resi pubblici.

Io, come credo tanti altri cittadini, non sono in grado di sapere se, quando e come le analisi sono state effettuate, ma alla luce di quanto dichiarato dagli organi di stampa, ritengo opportuno che il Dipartimento Ambiente e territorio acquisisca la documentazione necessaria al fine di effettuare le necessarie verifiche con il precipuo scopo di rassicurare i cittadini qualora siano infondate le notizie sull'inquinamento ed effettuare gli interventi necessari in presenza di elementi che dovessero confermare quanto denunciato. Sulla questione, inoltre, mi farò promotore, in sede di Terza Commissione consiliare, di una richiesta di audizione delle parti interessate.



16 | Basilicata

Venerdì 20 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

C'è il sì del Senato, occorre attendere l'approvazione della Camera al decreto legge 73

Un commissario per finire i lavori

Infrastrutture: da completare la Muro-Castelgrande-Pescopagano-Calitri

DOPO L'APPROVAZIONE da parte del Senato, il provvedimento di conversione in legge del decreto-legge n. 73, recante misure urgenti di proroga di Commissari per il completamento di opere pubbliche, passa all'esame della camera dei deputati. Se anche i deputati dovessero confermare le modifiche apportate dal Senato sarebbe ripristinato il Commissario ad Acta fino al 31 dicembre 2016. Il decreto in particolare all'art. 2 prevede il Completamento della viabilità della Lioni - Grotta Minarda infrastruttura inserita nel piano della ex legge 219/81 riguardante le zone terremotate in Campania e Basilicata. In relazione alla Basilicata sono ancora in corso i lavori per la strada a scorrimento veloce Muro-Castelgrande-Pescopagano-Calitri che dovrà collegarsi una volta ultimata con la Basentana ed in particolare con gli svincoli di Balvano e di Calitri. Nei giorni scorsi l'allarme dei Sindaci della zona che chiedono con forza al Governo e al Parlamento di ripristinare il commissario ad acta per non incorrere in un fermo per il completamento dell'opera. In aula del Senato sono state confermate tutte le modifiche apportate in Commissione con un precisazione riguardante la relazione del commissario delegato da inviare, al termine dell'incarico commissariale, al Parlamento, all'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici, ai Ministeri dell'ambiente e delle infrastrutture: la relazione dovrà riguardare non solo le attività svolte e la rendicontazione contabile, ma anche l'entità dei lavori ancora da eseguire. I lavori che devono essere completati in Basilicata, la cui opera è stata divisa in tre lotti, riguardano la Pescopagano-Calitri che è stata realizzata ed è usufruibile. Il secondo lotto da Muro a Pescopagano è quasi realizzato mentre il terzo relativo alla zona di Castelgrande è in fase realizzativa.



Un tratto delle Nerico-Muro

La Cgil chiede trasparenza sugli investimenti pubblici

«Finanziamento su acquisto pullman

La Regione faccia chiarezza»

«IN un momento di difficoltà per la finanza pubblica, mentre da tutti le parti si invoca più trasparenza e soprattutto un serio rapporto tra pubblico e privato, chiediamo alla Regione a partire da Presidente e Assessore competente, di sapere quanti mezzi per il trasporto pubblico sono stati acquistati negli ultimi anni con il finanziamento regionale, quali sono tali mezzi, su quali linee sono utilizzati, chi li ha acquistati e chi li ha in gestione, se e quanti sono stati poi venduti o utilizzati per altre finalità». E' quanto chiede in una nota la Segreteria Regionale della Cgil.

«Non si può rivendicare più attenzione alle sorti della Basilicata, un uso più efficiente delle risorse nazionali e comunitarie e poi essere i primi a non fare quanto è necessario, visto che quelle sono risorse pagate da tutti i cittadini onesti. La rivoluzione democratica potrebbe iniziare dal mettere tutti questi dati sul sito della Regione e facendo quei controlli e quelle verifiche costanti (non una volta ogni dieci anni) per dimostrare di essere i primi a volere che le risorse pubbliche siano usate realmente per il bene della collettività», conclude la nota.

SANITA' / UILFPL

Rischio paralisi ovunque

LA CARENZA drammatica di personale sanitario non riguarda solo l'Azienda Ospedaliera S. Carlo, ma tutte le strutture ospedaliere sedi di Pronto soccorso attivo. L'Ospedale di Melfi, per esempio, sta letteralmente scoppiando e, se non si interviene rapidamente, l'alternativa sarebbe la chiusura di interi reparti. Ma la stessa cosa succede all'ospedale di Lagonegro, soprattutto nel reparto di medicina. «La UilFpl chiede a Regione e Aziende sanitarie di risolvere strutturalmente il problema e preannuncia iniziative di mobilitazione del personale», è scritto in una nota.

A POTENZA

C'è il congresso Uilcom

«VERSO una nuova sfida digitale». E' questo il tema del 4° Congresso regionale della Uilcom di Basilicata che si terrà oggi presso La Fattoria del Parco a Potenza. Il Segretario regionale Giovanni Letterelli afferma: «Al centro del dibattito ci saranno le enormi opportunità offerte dalla "filiera della comunicazione" come locomotiva di sviluppo per la regione il cui rilancio produttivo ed economico non può che partire dallo sviluppo delle reti informatiche di nuova generazione».

CONSEGNATE UNA SERIE DI PROPOSTE

De Filippo incontra i diabetici

IL comune convincimento che appropriatezza terapeutica, qualità dell'assistenza e razionalizzazione della spesa debbano diventare obiettivi compatibili e sostenibili è stato la base del confronto che una delegazione di Fand-Associazione italiana diabetici (il presidente Archero, Greco e il consigliere nazionale Antonio Papaleo), ha avuto con il sottosegretario alla Salute Vito De Filippo. I rappresentanti Fand hanno consegnato una memoria che affronta tra gli altri il tema della fornitura dei presidi diagnostico-terapeutici, quali strisce e lancette pungidito per misurare la glicemia, aghi e siringhe, da cui emerge come in Italia esistano troppe tariffe di rimborso diverse.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Q

Venerdì 20 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

17

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

POTENZA

ilquotidiano.pz@finedit.com



La psicologa: «Non è un trauma che lascia segni, il dramma è per i genitori»

Bocciati anche alle scuole medie

Diversi casi in città che hanno allarmato le famiglie. «Ma è educativo»

«COSÌ» come esistono i no in famiglia, esistono i no che si concretizzano nella bocciatura. La bocciatura non è un trauma che lascia segni».

E' il commento della psicologa forense Assunta Basentini a quello che negli ultimi tempi non ha le dimensioni di un vero e proprio fenomeno a Potenza ma lascia sbalorditi molti genitori: la bocciatura alle scuole Primarie e Secondarie di primo grado. Elementari e medie, per intenderci. Alla sola scuola media Bonaventura hanno bocciato 5 alunni quest'anno.

Ma la psicologa cerca di rassicurare i genitori e dice: «La bocciatura sicuramente è un'esperienza che mette alla prova l'autostima del ragazzo e del bambino, che ha un significato morale, di impegno didattico ma soprattutto educativo e formativo. Anche in famiglia d'altronde c'è un impianto in base al quale ci sono cose che si concedono e altre che si negano».

Perché a scuola non dovrebbe essere lo stesso? Quindi a farne un dramma sono soprattutto i genitori. Non che si debba sorridere di fronte alla bocciatura del proprio figlio. Ma non bisogna nemmeno ergersi ad «avvocato» in difesa incondizionata. Bisogna cercare di capire le ragioni, cercare un dialogo, aprirsi alle problematiche del figlio e assumersi le proprie responsabilità.

«Il vero problema - continua Basentini - è di carattere generale. Negli ultimi tempi siamo stati abituati a una tendenza più permissiva dal punto di vista culturale, per cui non si bocciava più, dando per scontato ciò che invece è norma e regola e che di conseguenza viene vista come frustrazione. I ragazzi di oggi non è che non sono capaci di affrontare questa frustrazione. Sono le figure adulte che li circondano che sono poco attrezzate e disponibili alle esperienze negative».



Una madre controlla i quadri

Gli adulti dovrebbero prima di tutto accettare e poi rinforzare la stima e l'autostima del bambino. Come? Facendogli capire che «la vita è fatta di continue promozioni e bocciature. Mi piace riprendere la frase di un magistrato del Tribunale dei minori, che diceva: il compito dei genitori è di rendere i propri figli felici, aiutarli a crescere sereni. Ma per fare ciò è importante che loro imparino anche a piangere».

E' questo secondo la psicologa il problema della bocciatura. «Quando i genitori diventano gli avvocati dei propri figli nei confronti degli insegnanti compiono l'errore più grande. La strada che devono intraprendere è tutt'altra. Così facendo mostrano tutta la propria insicurezza e fragilità, proponendo tra l'altro quel modello del ricatto che poi i figli ripropongono nel contesto scolastico. Tant'è che la difficoltà più grande degli insegnanti, adesso, soprattutto agli inizi del percorso scolastico, non è trasferire dei contenuti ma socializzare gli alunni, vera emergenza educativa».

Ci sono poi dei fattori di contesto. Le scuole Primarie che sono profondamente cambiate e che portano con loro tanti nuovi aspetti positivi e negativi - come - dice Basentini - un eccesso di contenuti».

Le scuole medie che di conseguenza dovendo raggiungere obiettivi più alti pagano questa eredità. Ma di fondo è la famiglia il fulcro attorno al quale ruota la bocciatura, in linee generali. Certo, poi ci sono i casi particolari. «Ogni insuccesso - conclude Basentini - ha una storia alle spalle». L'importante, forse, è esserne consapevoli.

Anna Martino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I SINDACATI

Asilo nido a luglio, ma i lavoratori senza stipendio

CHE l'asilo nido sia non solo un servizio ma un diritto è senza ombra di dubbio. Ma anche il lavoro lo è.

Così, dopo la notizia dell'apertura degli asili nido anche nel mese di luglio a Potenza - misura, tra l'altro, determinata con la delibera di giunta 135 del 28 agosto 2013, con cui si stabilisce che «il servizio di asilo nido per il corrente anno educativo 2013/2014 terminerà in data 31 luglio 2014» - è giusto capire come si garantirà tale servizio se le casse comunali sono a rosso.

Nessuna bacchetta magica. Nessun risanamento temporaneo. Né tantomeno sono stati fatti trasferimenti di bilancio dell'ultima ora. Il Comune continua a non trasferire soldi alle cooperative che gestiscono i nidi.

Di queste, però, il Melograno è riuscito a mantenere il servizio retribuendo i propri dipendenti, attraverso anticipo di fatture e prestiti. La Giostra, invece, lo scorso anno ha dato copertura per il mese di luglio ma alle spalle dei lavoratori, che tutt'oggi non solo non hanno ancora percepito lo stipendio di luglio 2013 ma avanzano anche le mensilità di marzo, aprile e maggio.

A dirlo è Michele Sannazzaro, segretario Fp Cgil Potenza, che ribadisce come il servizio sia garantito «solo grazie alla passione, all'impe-

gno, al sacrificio e alla responsabilità degli educatori».

Il Comune, dunque, c'entra ben poco, nonostante l'impegno del neo eletto sindaco De Luca a rimettere in piedi i pezzi. Pezzi che, almeno nell'immediato, restano dunque a terra. «Non si capisce - continua Sannazzaro - perché la cooperativa La Giostra non faccia il minimo sforzo per garantire la retribuzione dei suoi dipendenti. E' del tutto indifferente, così come la Lega Cooperative. E' un atteggiamento vergognoso».

Non sono servite a niente le richieste dei lavoratori e le denunce dei sindacati. L'ultima risaliva proprio ai primi di giugno, quando le sigle sindacali, oltre a denunciare la situazione auspicano che il problema si risolva presto, onde evitare un brutto epilogo: «Nonostante la cooperativa abbia l'obbligo di retribuire i propri dipendenti con regolarità, avendo stipulato un contratto d'appalto che, in caso contrario, prevede la revoca dello stesso, né la scrivente organizzazione sindacale né tantomeno le lavoratrici si auspicano si arrivi alla rescissione del contratto».

Perché aggiunge Sannazzaro, «Il problema vero - conclude - è il servizio alle famiglie potenti, che pagano regolarmente le tasse».

an. mart.

Esami di maturità, ma non dimentichiamo l'esercito di precari

«SE gli esami di maturità segnano l'atto finale dell'anno scolastico 2013-2014 c'è un esercito di 5.795 insegnanti lucani senza alcuna certezza per l'anno scolastico 2014-2015». Per questo motivo gli esponenti dell'Italia dei valori hanno scritto al presidente del consiglio Renzi, al sottosegretario alla presidenza del Consiglio Luca Lotti e al vice segretario del Pd Lorenzo Guerini. «Tra scuola dell'infanzia, personale educativo (istituti alberghieri), primaria, secon-



Secondo giorno per gli i ragazzi della Maturità 2014 (Mattiacci)

daria di primo e di secondo grado, i docenti inclusi nelle graduatorie ad esaurimento per l'anno scolastico 2013-2014, secondo i dati della Flic-Cgil, sono stati 3.469 nel Potentino e 1280 nel Materano, a cui bisogna aggiungere 672 insegnanti di sostegno della prima pro-

vincia lucana e 375 della seconda. Dunque il dramma dei «Quota 96» della scuola, un vero e proprio pasticcio generato da un errore dell'ex ministro Formica che ha ignorato la specificità del Comparto Scuola, necessità di trovare una soluzione non più rimandabile».

UNIBAS

Studenti che si orientano

Da febbraio a oggi sono stati 2.320 gli studenti che hanno partecipato agli incontri di orientamento per gli studenti dell'ultimo anno degli istituti superiori, organizzati dal Centro di Ateneo Orientamento Studenti (Caos) dell'Unibas. E' uno dei dati emersi nel pomeriggio di ieri, a Potenza, nel corso di una conferenza stampa a cui ha partecipato il direttore del Caos, Salvatore Masi, il prorettore alla didattica, Aurelia Sole, e l'operatore territoriale del progetto Fico S&M&P di Italia Lavoro. Per le attività destinate a studenti e laureati, dall'inizio di gennaio al 10 giugno i tirocini attivati sono stati 214. Da quest'anno, inoltre, l'Università della Basilicata è presente sui canali social Facebook, Twitter, YouTube, Google+, e Instagram.

**TRIBUNALE DI POTENZA
ESEC. IMM. N. 05/2010 RGE**

Lotto 1: 1/1 della nuda proprietà dei seguenti fabbricati distinti in NCEU del Comune di Ruoti (PZ):
-fol. 3 part. 338 sub 2, cat. C/2, classe 2, mq 177, rendita € 155,40; -fol. 3 part. 338 sub 4, cat. A/2, classe 3, consistenza 6,5 vani, rendita € 386,05; -fol. 3 part. 343 sub 2, cat. C/2, classe 4, mq 65, rendita € 80,57; -fol. 3 part. 343 sub 1, cat. C/2, classe 4, mq 73, rendita € 90,48; occupato dal proprietario.
**PREZZO BASE € 121.828,00
RILANCIO MINIMO € 24.365,60**

Lotto 2: 1/1 della nuda proprietà dei seguenti terreni e fabbricati siti nel Comune di Ruoti (PZ):
-deposito in NCEU al fol. 3 part. 932, cat. D/10; -fienile in NCEU al fol. 3 part. 930, cat. D/10; -porcilaia in NCEU al fol. 3 part. 931 e fol. 6 part. 896, cat. D/10; -porcilaia in costruzione in NCEU al fol. 3 part. 929, cat. D/10; -vasca liquami scoperta in NCEU al fol. 3 part. 922, cat. D/10; -locale cucina in NCEU al fol. 3 part. 933, cat. D/10; -terreno in NCT al fol. 3 part. 928, qualità «semintivo», classe 3, are 68 ca 25; -terreno in NCT al fol. 6 part. 895, qualità «semintivo», classe 3, are 24 ca 00; -terreno in NCT al fol. 6 part. 31, qualità «semintivo», classe 3, are 44 ca 40; -terreno in NCT al fol. 6 part. 32, qualità «semintivo», classe 3, are 03 ca 75; -terreno in NCT al fol. 6 part. 33, qualità «semintivo», classe 3, are 10 ca 43; -terreno in NCT al fol. 6 part. 330, qualità «vigneto», classe 4, are 14 ca 34; in parte occupato da terzi.
**PREZZO BASE € 337.425,92
RILANCIO MINIMO € 67.485,19**

Lotto 3: 1/1 della nuda proprietà dei terreni siti in agro di Ruoti (PZ) in NCT:
-fol. 1 part. 167, qualità «semintivo», classe 4, ha 2 are 35 ca 60; -fol. 1 part. 169, qualità «semintivo», classe 4, are 16 ca 50; occupato dal proprietario.
**PREZZO BASE € 20.200,00
RILANCIO MINIMO € 4.040,00**

Lotto 4: 1/1 della nuda proprietà dei terreni siti in agro di Ruoti (PZ) in NCT:
-fol. 3 part. 157, are 19 ca 20; -fol. 3 part. 158, qualità «pascolo cespuglioso», classe 1, are 10 ca 40; -fol. 3 part. 162, qualità «pascolo», classe 1, are 00 ca 18; -fol. 3 part. 171, qualità «pascolo cespugliato», classe 1, are 41 ca 40; occupato dal proprietario.
**PREZZO BASE € 3.886,08
RILANCIO MINIMO € 771,22**

L'esperimento di vendita senza incanto si terrà il giorno 11 ottobre 2014 alle ore 11.00 nello studio del professionista delegato, avv. Rocco Monetta, in Pietragalla (PZ) al Viale San. Mario Zotta n. 11.
Eventuale vendita con incanto: 20 dicembre 2014 ore 11.00 presso lo studio del professionista delegato alla vendita avv. Rocco Monetta in Pietragalla, V.le San. M. Zotta 11. Deposito offerte entro le ore 12 del giorno precedente la vendita c/o lo studio del delegato. Maggiori info presso il delegato, tel. 3470757577 - 0971.165177 tutti i gg. h. 9.00 - 12.00 e 16.30 - 19.00 - e-mail: avv. rocco.monetta@pec.it e sul sito www.astigugliardi.it.



I funerali della Angelini si celebreranno oggi nella chiesa di S. Anna e S. Gioacchino

Addio a Paola, paladina dei disabili

«Una donna forte e fuori dagli schemi, ma sempre molto impegnata»

CORDOGLIO negli ambienti del volontariato potentino per la scomparsa di Paola Angelini D'Elena. Nata a Potenza il 14 gennaio 1938, sposata con tre figlie, Marcella, Martae Francesca era malata da tempo. Paola Angelini D'Elena è morta nella sua abitazione di via delle Querce a Potenza. Nel 1980 diede vita a diverse iniziative legate all'abbattimento delle barriere architettoniche e fondò successivamente il

Comitato '80 associazione di volontariato e solidarietà a favore dei soggetti svantaggiati. La struttura socio-assistenziale ha avuto sede proprio nell'abitazione di Paola Angelini D'Elena.

Nel corso degli anni ha profuso il suo impegno a favore dei disabili e delle persone con handicap. Fu grazie all'impegno di Paola Angelini, Alda Montagnoli, Luigi Rondanini, Domenico Santomauro che venne portata in con-

siglio regionale la Legge 38 sull'handicap che è stata, ironia della sorte, presentata qualche giorno fa in una conferenza stampa. Quasi un segno del destino per una donna che ha saputo intrattenere rapporti con il mondo del volontariato, favorendo iniziative culturali, come ad esempio una mostra di quadri a favore dei disabili. Di Paola Angelini D'Elena è vivo il ricordo di Alda Montagnoli, amica e compagna di tante

battaglie per il volontariato: «La morte di Paola lascia un vuoto incolmabile. E' stata una donna dura, agguerrita, fuori dagli schemi, incorruttibile. Grazie al suo impegno sono venute fuori iniziative di pregio come quella che nel 1985 portò a Potenza il luminare Mauro Cameroni e eventi di carattere aggregativo e sociale». I funerali di Paola Angelini D'E-



Paola Angelini D'Elena

na avranno luogo questa mattina alle 10:30 nella chiesa di S. Anna e San Gioacchino a Potenza.

Francesco Menonna
f.menonna@luedi.it

Incontro in Prefettura. Quest'anno anche due elicotteri del Corpo forestale

Incendi, c'è il Piano di prevenzione

Misure anche per contrastare quelli dolosi. Diminuzione sensibile nel 2013

ANCHE se nel 2013 in provincia di Potenza «si è registrata una sensibile diminuzione sia del numero di incendi sia della superficie interessata, boscata e non», è necessario predisporre tutti gli strumenti per prevenire il fenomeno. Così, ieri alla Prefettura di Potenza, è stata convocata una riunione per definire il piano di prevenzione per i prossimi mesi estivi. Le attività di prevenzione si svolgeranno quest'anno con l'ausilio di due elicotteri del Corpo forestale dello Stato: sono state decise misure anche per contrastare gli incendi dolosi e prevenire quelli accidentali, legati alla bruciatura delle stoppie, «considerato che statisticamente il periodo di maggiore frequenza del propagarsi degli incendi risulta essere, nel Potentino, quello della seconda metà di agosto».

CURIOSITÀ CITTADINE

L'ultima frontiera: il water per segnare i posti auto

SIAMO in via de Coubertain, un bel palazzo signorile, pieno di uffici, studi, negozi. In corso anche la ristrutturazione di un locale. E così gli operai che stanno eseguendo i lavori hanno pensato bene di non perdere nessuno dei pezzi, utilizzandoli nelle maniere più originali. Non ci avevate mai pensato? Un water in strada può sempre tornare utile: per un bisogno improvviso, per un passante stanco o per segnare i posti auto.



Messa e processione
Celebrato
il Corpus
Domini
a Potenza



LA CITTA' DA RECUPERARE

Si staccano le lamiera sotto il ponte di via di Giura

ERA completamente marcio il rivestimento (in lamiera) della conduttura che passa proprio sotto il ponte di via di Giura. E le lamiera rischiavano di staccarsi. Così ieri mattina i Vigili urbani hanno cercato di far defluire il traffico mentre i Vigili del fuoco staccavano i pezzi pericolosi. Un intervento che è durato circa un'ora e che ha creato qualche rallentamento alla circolazione. Certo per il nuovo sindaco ce ne sarà di lavoro, anche per ristrutturare l'esistente.



A MONACO DI BAVIERA

Il S. Carlo oltre confine

IL San Carlo ormai travalica i confini nazionali: una delegazione del nosocomio, infatti, ha partecipato al convegno mondiale di Monaco di Baviera sugli Impianti Cocleari. La ricerca originale, illustrata da Italo Cantore, è stata presentata in lingua inglese e dimostra i migliori risultati raggiunti dagli impianti ibridi rispetto a quelli tradizionali. Il lavoro è una evoluzione di quanto proposto al precedente convegno mondiale di Baltimora, nel 2012 ed è all'attenzione della rivista Audiology and Neurotology di Stoccolma. Si consolida così la dimensione internazionale del San Carlo, espressa già con l'accordo siglato, nel luglio 2013, con la New York University Langone e con la Rienz Foundation per lo sviluppo dell'implantologia cocleare.



CELEBRATO ieri a Potenza il Corpus Domini, una delle principali solennità dell'anno liturgico della Chiesa. Dopo la messa, celebrata da Superbo, la processione. (Mattiacci)

EGREGIO signor sindaco,

Le scrivo all'indomani di un passaggio casuale nella via Bonaventura, dove non capitavo da prima di Natale ed ero dunque certo di poter transitare. Questa la prima sorpresa, una nuova chiusura per la strada principale della città, attraverso la quale si accede al suo centro storico, agli uffici comunali, alla via Pretoria, al cuore di una città insomma che lei ha preso in eredità piuttosto malandata.

Tornando al punto, incuriosito dalla nuova chiusura della strada ho voluto approfondire e ho così scoperto che lo stop alle auto, e ai pedoni, si protrarrà per un mese, (11/06-11/07) a quanto letto sui "foglietti" A4 sparsi lungo la via e nelle aree limitrofe, quello che mi auguro per il buon gusto di Potenza è che l'ammi-

■ LA LETTERA Un cittadino scrive al nuovo sindaco

Un ascensore in piena piazza

Il destino di via Bonaventura

nistrazione oggi da lei rappresentata non consentirà un'ulteriore proroga, sarebbe davvero ridicolo e irrispettoso verso la città dopo oltre 4 anni di lavori e scadenze non rispettate. Tutto poi per realizzare un'opera magna destinata come ormai noto al bene di pochi e non della comunità.

Intrattenendomi ho poi notato che in mezzo alla piazza sono apparse delle orrende griglie che la deturpano completamente, per non parlare poi delle scale piazzate in prossimità della storica fontana a scapito

della quale, a quanto ho sentito dire, arriverà un ulteriore ostacolo: un ascensore. Un ascensore? In mezzo alla piazza? In mezzo alla strada? Ostacolando il percorso delle auto? E i pedoni? Ma quello che mi chiedo è: questa è una nuova trovata o faceva parte del progetto? Da vecchio residente del centro storico, oggi felicemente allocato in campagna, tanto per come è ridotto il borgo antico della città non è poi così discutibile la differenza, tempo addietro ricordo di aver visto pubblicato sui giornali un progetto dell'intera opera, ma

non ricordo di aver mai notato lo spazio destinato ad un ascensore a cielo aperto! Un'altra domanda è d'obbligo: ma perché di questo progetto è visibile solo, anche come mostra l'insegna in mezzo alla piazza, il prospetto interrato e non il risultato completo di ogni variante?

Non che la cosa mi interessi, ma da pensionato libero di perdere tempo e pensieri, mi sono chiesto come i residenti e gli abituali passanti della zona si lascino ancora passare sotto gli occhi ogni tipo di intervento senza chiedere spiegazioni né reagire.

Che dire, speriamo questa vergognosa pagina della nostra città possa avere fine e lei signor sindaco ci riconsegna una città degna e dignitosa.

Un cittadino affezionato
al centro storico

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 20 giugno 2014
www.liquotidianoweb.it

Potenza e provincia | 21

■ TITO Il sindaco Graziano Scavone ha scritto all'assessore all'Ambiente Berlinguer

Bonifica, urge incontro in Regione

Serve un cronoprogramma per evitare di perdere i fondi che sono stati stanziati

TITO - Con una lettera indirizzata all'assessore regionale all'Ambiente Aldo Berlinguer il sindaco di Tito Graziano Scavone ha chiesto la convocazione immediata della cabina di regia istituzionale per la bonifica dei siti Sin (Siti d'interesse nazionale) al fine di effettuare un puntuale aggiornamento sulle attività di bonifica dei siti inquinati e valutare le possibili azioni da intraprendere per evitare il dissempimento delle risorse assegnate.

«Gentilissimo assessore - si legge nella lettera - come ben comprenderà il tema della bonifica dei siti di interesse nazionale per l'inquinamento dell'area



L'area dell'ex Liquichimica da bonificare

industriale di Tito rappresenta per la comunità interessata un tema di straordinaria importanza per i riflessi diretti che assume in

materia di tutela della salute dei cittadini e di rilancio e sviluppo produttivo dei nostri territori». Al significativo lavoro di

negoziato con il Ministero «portato avanti dalla Regione Basilicata per recuperare risorse utili ad avviare le procedure di bonifica dei siti inquinati, oggi più che mai - ha aggiunto il primo cittadino di Tito - deve accompagnarsi la realizzazione dei progetti di bonifica che testimonierebbero il percorso virtuoso intrapreso da tutti gli enti interessati per favorire un immediato ripristino delle condizioni ambientali e la ripresa economico-produttiva di aree di vitale importanza».

Alla luce delle notizie che circolano «in merito alla possibilità di revoca dei finanziamenti assegnati per la bonifica dei Sin», c'è

«profonda preoccupazione» e pertanto l'invito del primo cittadino di Tito è che «tutti gli enti interessati si assumano la responsabilità nonché a un surplus di energie da impiegare per scongiurare che un traguardo raggiunto dopo tanti anni di attese, si trasformi in un fallimento».

Pertanto il sindaco di Tito, Graziano Scavone ha chiesto di convocare al più presto «la cabina di regia istituzionale per un puntuale aggiornamento circa la realizzazione del cronoprogramma per le bonifiche e valutare le possibili azioni da intraprendere al fine di evitare il dissempimento delle risorse assegnate».

MURO LUCANO

Domani Mariani festeggia in piazza



La locandina

MURO LUCANO - Fervono i preparativi per la festa di ringraziamento di Gerardo Mariani, rieletto sindaco dopo aver amministrato nel quinquennio 2009-2014. Teatro della manifestazione sarà la centralissima piazza Don Minzoni, da poco restituita ai cittadini dopo il tanto atteso restyling. Un evento, quello in programma domani, all'insegna di suoni e sapori che sarà un'occasione per ringraziare la cittadinanza che ha riconsegnato il mandato a Mariani e ai nuovi amministratori. Dopo un quinquennio che Mariani ha più volte definito all'insegna della coesione territoriale e dello sviluppo sociale e occupazionale, il bis del primo cittadino ha un solo obiettivo: la continuità. E lo si evince dalle sue parole: «I cittadini hanno capito che 5 anni non erano abbastanza per portare a termine la miriade di progetti avviati. Profonderemo il doppio degli sforzi per portare a termine questo quinquennio all'insegna della concretezza» ma «abbiamo bisogno - ha concluso - di sentire vicino a noi lo Stato e la Regione». A tal proposito, nel comizio di apertura dell'evento in programma alle ore 20 sono previsti interventi a rafforzare quello che è il desiderio di cooperazione e sinergia espresso da Mariani. La foto che campeggia sui manifesti è emblematica, è il segno che vuole essere una grazie a tutta la cittadinanza con la speranza di ottenere i risultati che la lista vincitrice, «Per Muro», si è prefissata. I cittadini attendono con ansia, Mariani nel frattempo li abbraccia per dir loro grazie.

■ RIONERO La manifestazione organizzata dalla scuola "Orsomando"

La musica si fa nella villa

Prossimo appuntamento il 29 giugno a palazzo Fortunato

RIONERO - Questa pazzia estate che sembra non sbocciare mai, oltre a creare evidenti disagi a chi cerca di ritagliarsi uno spazio vacanziero presente e futuro, ostacola e non poco le manifestazioni organizzate tra mille difficoltà dalle piccole associazioni che cercano di tenere in vita le nostre realtà sempre più abusive. Ciò non ha impedito alla scuola di musica "Orsomando" di andare in scena con il proprio campus musicale estivo che si è tenuto nella villa comunale Tenente Pennella. Villa che per una mattinata si è trasformata da abituale luogo di passaggio degli abitanti vero e proprio cuore musicale pulsante. Un pubblico nutrito e variegato, costituito da amanti della musica, passanti incuriositi e genitori orgogliosi, ha potuto assistere a lezioni e workshop collettivi tenuti dai docenti Sebastiano Lamorte, Sai Genovese, Giovanni Catena Jr, Vincenzo Di



Gironimo, Enzo Maulà, Francesco Paolillo, Gerardo Nardiello e Raffaele Varlotta.

Proprio quest'ultimo ha presentato tra sonatine di Clementi, richiami al blues più tradizionale, musica della tradizione bandistica e non solo, il nuovo progetto partorito dall'associazione e da lui curato denominato "Jazz in the street", una formazione divertente e straziata, che si pone come obiettivo quello di

coniugare l'aspetto più viscerale del jazz con le contaminazioni di generi come funk e reggae, in scia alle figure di Otis Redding e Maceo Parker. Un plauso all'associazione che procede spedita nel proprio processo di crescita e che cerca anche attraverso manifestazioni come il "Campus musicale estivo", di creare una rete collaborativa e di scambio con le altre realtà del territorio, il tutto sotto la sapiente ed instancabile



Due momenti della musica in villa

guida del presidente Matteo Placido, del responsabile amministrativo Luana Nigro, di Nicola Asquino e di tutti quei ragazzi che collaborano a vario titolo e in vario modo, ai quali va un grande ringraziamento per l'impegno che costantemente profondono per tenere in vita un'associazione piccola ma al contempo operosa ed attiva. Prossimo appuntamento il 29 giugno alle 19 nell'atrio di palazzo Fortunato

■ POTENZA Tavola rotonda sul mangiare sano

Tutela e valorizzazione delle tipicità alimentari e ambientali lucane

POTENZA - «Biotecnologie nutrizione e salute». Questo il titolo della tavola rotonda che si è tenuta nel Museo archeologico provinciale per iniziativa dell'associazione culturale "Giacinto Albinì". Obiettivo affrontare le tematiche legate all'alimentazione sana. All'evento patrocinato dalla Provincia e dal Comune di Montemurro, hanno partecipato Donato Luzzi presidente dell'associazione "Albinì" che ha puntato sulla tutela e la valorizzazione delle tipicità ambientali e alimentari della nostra regione. Poi è stata la volta dei relatori, Giuseppe Martelli, Rocco Rossano e Maria Carmela Padula del Dipartimento di Scienze dell'Università degli Studi della Basilicata che, moderati da Giuseppe D'Agro, hanno sintetizzato il loro lavoro di ricerca e i risultati ottenuti fino a oggi. Gli studiosi hanno ribadito la validità di una corretta alimentazione, garantita dalla dieta mediterranea, come coadiuvante nella prevenzione di

malattie grazie all'azione dei "cibi funzionali", gli alimenti cioè le cui molecole contengono proprietà terapeutiche che, benché non sostituiscono il farmaco, aiutano l'organismo a mantenersi in buone condizioni. Ippocrate già nel 400 avanti Cristo affermava: "Fa che il cibo sia la tua medicina e che la tua medicina sia il tuo cibo" una massima ripresa da Carmela Padula per sottolineare quanto importante sia una corretta alimentazione basata sulla diversità dei nutrienti. La conoscenza è un elemento fondamentale del vivere sano, hanno sottolineato i relatori. Bisogna conoscere se stessi per evitare i danni delle intolleranze, delle allergie, delle patologie metaboliche causate da specifiche molecole presenti nei cibi. Bisogna conoscere quello che si mangia, leggere sempre le etichette e familiarizzare con diciture e nomi riportati. E' necessario inoltre apprezzare i vegetali della nostra regione che è ricca di tantissime specie.

■ AVIGLIANO Il prossimo 22 giugno la prima edizione

Festa della "Camera del lavoro"

Per il futuro bisogna non sbagliare

AVIGLIANO - «Non sbagliamo per il nostro futuro». Questo lo slogan scelto dalla Cgil di Avigliano per la prima edizione della festa della "Camera del lavoro" cittadina che si terrà il prossimo 22 giugno. Alle 18.30 nel chiostro comunale si terrà il dibattito "Giovani e lavoro", al quale interverranno il presidente della Giunta regionale, Marcello Pittella, il presidente di "Pensiamo Basilicata", Paolo Laguardia, e i segretari generali della Cgil di Potenza e Basilicata, rispettivamente Angelo Summa ed Alessandro Genovesi.

In piazza Ginturco, dalle 10, sarà possibile controllare la propria pensione grazie alla presenza di operatrici Inca Cgil.

Alle 16, nella stessa piazza, partirà l'intrattenimento per i più piccoli con giochi gonfiabili, mentre alle 21.30 si darà spazio alle travolgenti melodie dei "Musica Manovell".

Nell'ambito della manifestazione ci sarà la possibilità di degustare ottimi prodotti locali. Con l'evento la Cgil di

Avigliano intende mettere a disposizione della comunità, e dei giovani in particolare modo, la possibilità di discutere e pensare ad un cambiamento, perché crediamo che la trasformazione della società parta dal basso: dalle persone, dai cittadini, e soprattutto dalle Camere del lavoro, che sono il vero luogo d'incontro.

Come gruppo dirigente di una piccola cittadina - si legge in una nota - abbiamo il compito impegnativo e inevitabile di chiedere con fermezza un segno di profonda discontinuità con il passato. Ne è emblema il manifesto della manifestazione: il futuro deve essere costruito come una staffetta tra più generazioni. Solo guardando avanti e programmando per il futuro una determinata serie di interventi, si può uscire da questa crisi e dallo spopolamento dei territori; la politica deve tornare ad ascoltare e a prendere decisioni, pianificando per il futuro azioni in grado di portare la Basilicata fuori da questa crisi, salvandola dallo spopolamento».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 20 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

22

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.693009 - Fax 0971.601064

VULTURE

ilquotidiano.pz@finedit.com



Sospesi gli straordinari in tutte le fabbriche italiane, e tutti se la prendono con la Fiom Sciopero, la "vendetta" della Fiat La Fim: «Siamo per investimenti e sviluppo, così come è stato fatto a Melfi»

MELFI - Riprendere il confronto chiarendo con Fiat quanto sta emergendo in queste ore e riaprendo il negoziato sul rinnovo contratto per una sua positiva conclusione. E' questa, per la Fim, la tabellina di marcia che dovrebbe essere adottata dopo la decisione del Lingotto di sospendere il trasferimento dei 500 lavoratori da Mirafiori a Grugliasco. Un obiettivo sul quale, dice Ferdinando Uliano, «coinvolgeremo anche le altre organizzazioni sindacali firmatarie» del contratto Fiat.

L'11 giugno scorso, d'altra parte, ricorda la Fim, «abbiamo fatto un accordo con Fiat per l'istituzione a partire dal mese di settembre dei 12 turni a Grugliasco e il conseguente trasferimento dei 500 lavoratori cassintegrati di Mirafiori. Questo ha consentito di trovare una soluzione evitando una situazione di tensione che si era determinata sulla gestione ferie tra la dirigenza e la Rsa dello stabilimento». Per questo il sindacato ha giudicato «sbagliato» lo sciopero indetto dalla Fiom il 16 giugno scorso «che ha visto una bassissima partecipazione».



Ad oggi, però, annota ancora Uliano, «non abbiamo ricevuto comunicazioni scritte di disdetta dell'accordo di Grugliasco che istituiva i 12 turni e pertanto, per noi, quell'accordo è valido e c'è impegno».

«Noi i contratti per portare gli investimenti e l'occupazione li facciamo. Abbiamo fatto i contratti in Fiat che hanno consentito gli investimenti di Pomigliano; Melfi, Sevel e Grugliasco e che hanno creato i presupposti per il rilancio degli investimenti in

Italia comunicati il 6 maggio a Detroit».

«Ora i 500 addetti di Mirafiori che resteranno in cassa integrazione ringraziano la Fiom per lo sciopero di lunedì». Così il commento di Roberto di Maulo, segretario generale Fismic alla decisione della Fiat di sospendere fino a fine luglio gli straordinari in tutti gli stabilimenti Fca e Cnh Industrial, il trasferimento di 500 addetti da Mirafiori a Grugliasco e, sempre nello stabilimento torinese, l'introduzione dei 12

turni da settembre.

«Ora auspichiamo sia possibile, a brevissimo, la ripresa del confronto per arrivare alla sigla del rinnovo contrattuale e rasserenare, così, il clima», conclude.

Riconvocare immediatamente le segreterie nazionali unitarie per richiedere la ripresa del dialogo con l'azienda in modo da chiudere il confronto sul contratto e riannodare la discussione con Fca e Cnh Industrial sugli investimenti, a partire dai 12 turni alla Maserati di Grugliasco e

dalla sospensione di tutte le attività in straordinario fino al mese di luglio.

A chiederlo sono Fismic e Associazione Quadri (Aqcf) che esprimono estrema preoccupazione per la decisione dell'azienda di sospendere tutte le attività straordinarie e di flessibilità negli stabilimenti italiani.

«Tale riconvocazione può avvenire anche per via telefonica o telematica entro la giornata di domani a causa dell'urgenza posta dalle conseguenze di quanto comu-

cato dalla Direzione Aziendale», precisano Fismic e Aqcf annunciando che «in assenza di un riscontro immediato a questa nostra ci riteniamo liberi dagli impegni assunti nel comunicato unitario del 16 luglio scorso (durante la riunione delle segreterie unitarie di Fim, Uilim; Fismic, Ugl e Associazione Quadri) e metteremo in campo tutte le nostre forze affinché venga concluso al più presto il confronto e si ritorni al piano strategico illustrato da Fca e Cnh Industrial a Detroit».



A sinistra lo stabilimento Fiat di Melfi e in alto l'Ad Fca Sergio Marchionne

Cicli di incontri sul futuro della tecnologia energetica

Oggi a Melfi l'open day sull'energia sostenibile

MELFI - Primo Open Day del progetto Remida nella Città di Melfi. Sarà l'aula Consiliare del Comune di Melfi ad ospitare oggi dalle 9 e 30 il progetto europeo Remida (smart Energy chains and communities in the med Area - Comunità e Filiere energetiche intelligenti nell'area MED), finanziato dal Programma di Cooperazione Transnazionale Med. L'Open Day è organizzato dalla Provincia di Potenza. È inserita nella campagna "Eusew 2014: la Settimana europea dell'energia sostenibile", giunta alla sua terza edizione.

La location di Melfi non è casuale, dal momento in cui

che si è registrata una forte convergenza di intenti tra la Provincia e l'amministrazione municipale della città normanna, che attraverso il proprio Paes (Piano di Azione per l'Energia Sostenibile) ha già tracciato le linee guida rispetto al raggiungimento di uno sviluppo sostenibile del sistema urbano, attraverso un diversificato utilizzo delle tecnologie esistenti ed il coinvolgimento attivo della popolazione locale. Per il sindaco Valvano «sarà l'occasione per dare nuovi input alle attività di partenariato fra enti pubblici, i privati e i cittadini per promuovere le energie rinnovabili, l'efficienza energetica e favorire lo svi-

luppo di comunità e filiere energetiche intelligenti».

Per il Vicesindaco Luigi Simonetti «saranno trattati temi strettamente legati alla mitigazione dei cambiamenti climatici, tanto che la Commissione Europea, nel 2013, attraverso il Libro Verde, ha avviato una consultazione pubblica intorno alle principali questioni e esigenze riguardanti le politiche dell'Ue sui cambiamenti climatici e l'energia da oggi al 2030, ponendosi l'obiettivo di una riduzione delle emissioni di carbonio del 40% ed una produzione di almeno il 30% dell'energia totale dalle fonti rinnovabili». L'Open Day, dal titolo «Soluzioni energetiche



Il sindaco di Melfi Valvano

per comunità locali Smart - Incremento della consapevolezza cittadina», rappresenterà senza ombra di dubbio un ulteriore momento di confronto con la nostra comunità per lo sviluppo di approfondimenti sul tema della sostenibilità energetica "praticata" attraverso strumenti ordinari del governo del territorio nonché attraverso strumenti frutto dell'applicazione del Patto dei Sindaci.

A Barile la mostra della Pro loco Una retrospettiva su Pier Paolo Pasolini

BARILE - Attualmente vive con la famiglia a Perugia, Enzo Frusci (già proprietario dell'omonimo palazzo gentilizio ottocentesco, ora passato al Comune). Fu proprio lui, novantenne e già poeta, pittore ed organizzatore per un'edi-

rassegna retrospettiva in bianco e nero del backstage cinematografico. Sindaco dell'epoca l'insegnante elementare Enrico Parnofello, ora passato al Comune. Fu proprio lui, novantenne e già poeta, pittore ed organizzatore per un'edi-



Pier Paolo Pasolini

ziazione della celebre Via Crucis - assieme al Circolo Culturale "Rocco Scotellaro" dell'epoca - ad offrire la disponibilità del proprio domicilio, assieme a Ferdinando Sonnese ed altri barilesi. In una lettera autografa, infatti, Pasolini lo ringrazia calorosamente per l'impegno e la disponibilità organizzativa offertagli.

Oggi, in vista dell'Evento 50enario del ciak (1964-2014) oltre alle iniziative municipali della cittadinanza onoraria a Enrique Irazoqui e Margherita Caruso, la Pro Loco/Unpli ha allestito "Casa Pasolini" ni che non lesinò risorse anche finanziarie per attori, attrici. Infatti si contarono fino ad oltre un centinaio di figuranti (come ci conferma Michele Leone, più che novantenne, che finì al regista il suo asino "Shkardalan" per la scena della fuga, in Egitto, di Giuseppe e Maria con il Bambinello).

BARILE Incontro per la costituzione dell'associazione nel centro arbereshe I primi passi della Fidapa sul territorio

BARILE - Alla pro loco di Barile, lo scorso 18 giugno, si è tenuto un incontro con la presidente della pro loco di Pignola e presidente della Fidapa Anna Albano, per muovere i primi passi per costituire nel centro arbereshe questa associazione. Promotrice di questo incontro la responsabile del settore donna della pro-loco, Sabrina

Gagliardi: in questo sito nascerà la Fidapa bpw - Italy, è un movimento di opinioni indipendenti; non a scopo di lucro, persegue i suoi obiettivi senza distinzioni di etnia, lingua religione di opinioni politiche. La federazione ha lo scopo di promuovere, coordinare e sostenere tramite le associazioni aderenti denominate d'o-

ra in poi sezioni. Le iniziative delle donne che operano nel campo delle arti, professionali e degli affari autonomamente o in collaborazioni con altri enti, associazioni o altri soggetti. Chiunque può far parte purché spinto da amore e impegno nel sociale».

Lorenzo Zolfo

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Q

Venerdì 20 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

23

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

VULTURE

ilquotidiano.pz@finedit.com



■ RIPACANDIDA L'arteria che conduce fino a Ginestra nell'occhio del ciclone

Niente soldi per riparare le buche

Ma intanto Fastweb ha aperto diversi cantieri per l'installazione della banda larga

RIPACANDIDA - Incredibile, ma vero. In questi giorni sulla strada provinciale numero 10, terzo tronco che da Ripacandida conduce a Ginestra, stanno effettuando dei lavori. Ma nulla di sorprendente, non si tratta di interventi di miglioramento dell'arteria, ma di installazione di cavi per migliorare la banda larga Fastweb. Protestano i tanti automobilisti che attraversano questa arteria (sono in tanti soprattutto quelli del venosino che per raggiungere più velocemente la superstrada Potenza-Melfi, passano per questa arteria) che da anni attendono il miglioramento di questa strada. Anche il Comune di Ripacandida ha inviato, mesi fa, una richiesta scritta alla Provincia di Potenza con la quale si richiedeva un intervento urgen-



te di pavimentazione stradale su questa strada, rimasta fino ad oggi inascoltata.

Si è tenuto anche un incontro in Provincia tra il

vicesindaco di Ripacandida, Donato Chiarito e l'assessore provinciale alla Viabilità, Valluzzi il quale, pur comprendendo la gravità di quanto segnalato,

ha dichiarato che l'unico intervento realizzabile fosse quello della chiusura delle buche mediante l'apposizione di catrame a freddo.

«La contingenza economica in cui versa attualmente la Provincia ha dichiarato l'assessore Valluzzi - è tale da non consentire un intervento più riso-

lutivo come il rifacimento dell'intero manto stradale». Intanto, le buche e gli avvallamenti la fanno ancora da padroni.

Lorenzo Zolfo



I mezzi al lavoro sulla strada e in alto lo stato attuale dell'asfalto

■ L'INTERVENTO

Perché il Pd lucano si è fermato?

IL PARTITO Democratico lucano sta vivendo un anno abbastanza turbolento (più lento che turbo) tra continui sbandamenti, personalismi e lotte di posizionamenti; sembra abbia smarrito la bussola. Sono passati ben cinque mesi dal 24 gennaio, data cui era fissato il congresso regionale, e non si è riusciti ancora a trovare una "quadra" per celebrare un congresso unitario; probabilmente



Il segretario regionale Vito De Filippo

con un po' d'impegno e meno distrazioni, la soluzione si sarebbe già trovata, evitando nel frattempo di perdere le elezioni comunali a Potenza, distratti da un congresso alquanto enigmatico. La cosa assurda è che tutti parlano

di unità, ma poi nessuno crea davvero nei fatti, i presupposti per quest'unità; ci sono tre candidati in campo che rappresentano le tre aree presenti al congresso nazionale dell'8 dicembre, quando Renzi vinse con quasi il 70 per cento.

Mi chiedo sempre più spesso, come mai il Pd lucano ha ormai da mesi "tirato" il freno a mano? Perché continuiamo a fare rinvii su rinvii, evitando uno scontro ormai "inevitabile"? Il tempo per candidarsi al Congresso c'è stato, con tanto di programmi più o meno noti e di raccolta firme; perché oggi si desidera la riapertura dei termini di un congresso che sarebbe già dovuto essere celebrato?

La cronistoria di questo congresso è simile all'Odissea, poema in cui si narra di Ulisse (il Pd) che prima di ritrovare Itaca (il congresso), ha dovuto affrontare mille peripezie (personalismi) mentre Penelope (i vertici del Pd) per prendere tempo, di giorno tesseva



(le direzioni regionali del Pd) e di notte disfaceva la tela (i giorni infruttuosi dopo le direzioni regionali).

Soltanto che a differenza dell'Odissea, qui siamo nella vita reale dove esistono problemi quotidiani, di cui il Partito Democratico è chiamato a occuparsi. Onestamente non credo che alla base del partito, cioè i circoli, interessino le lotte di posizione, che tanto appassionano la politica Lucana. Personalmente non mi appassiona molto il tema della "ricerca dell'Unità", perché spesso tale ricerca sfocia in un unanimità esasperata. Celebrare un congresso di unità significa confrontarsi nel partito, prendendo atto di quale possa essere la strada migliore per portare il Pd sempre più in alto e tra la gente. Laddove questo confronto sia infruttuoso, allora si faccia un congresso vero, di scontro. Credo che il 12 luglio vada assolutamente celebrato congresso regionale, a sei mesi

dalla prima data ufficiale, dopo una serie infinita di rinvii, con le tre candidature esistenti, considerando che la mediazione per l'unità non sta dando l'esito sperato.

Analogo discorso vale per il congresso cittadino del Pd di Melfi; anche in questo caso si sta cercando la più larga convergenza sulla visione presente, ma soprattutto futura del partito, il quale sarà di ulteriore slancio e di supporto all'amministrazione della città, continuando ad essere il motore del centrosinistra melfitano. Anche in questo caso il tempo per il confronto onesto, leale e franco c'è stato, quindi a mio avviso, il congresso è da celebrarsi in tempi stretti.

Ulisse dopo una lunga "odissea", riesce ad approdare a Itaca. Si spera che il Pd lucano, alla stessa maniera, riesca a ritrovare la strada giusta, ripartendo all'agrande.

Mauro Basso - Pd Melfi

■ ATELLA Bandiera issata

Il municipio ha il tricolore



ATELLA - Da ieri mattina la Piazza Municipio (ufficialmente Matteotti) torna ad ospitare il tricolore nazionale. Si tratta non più di una bandiera sbiadita, che nell'intensità dei colori finiva, quasi, per offendere la dignità del simbolo dell'Unità nazionale. Va, peraltro, chiarito che la bandiera nazionale non è quella che, affiancata al vessillo dell'Europa, viene già esposta in occasione di feste nazionali o eventi patriottici, ma una bandiera tricolore "abituale". Che - come chiarisce il sindaco di Atella, Nicola Telesca - sottolinea e rinforza il sentimento di italianità di tutti i cittadini. E, soprattutto, delle scolaresche. Le quali finivano prima per credere, per sottintesa ed erronea credenza, che, tanto l'Inno nazionale, quanto l'esposizione pubblica del vessillo tricolore finissero per diventare affare calcistico di competizioni internazionali.

Benedetto Carlucci

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 20 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

24

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.853039 - Fax 0971.801064

LAGONEGRESE



LAGONEGRE Un uomo ha ignorato la Stradale e, contromano, è finito in un cantiere Spettacolare inseguimento sull'A3

Ha tentato anche di investire un agente, tre i poliziotti lievemente feriti

LAGONEGRE - Percosse, lesioni, resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale e danneggiamento di un'auto di servizio della Polizia Stradale. È questo il bilancio dell'"avventura" di un uomo di 64 anni, residente in Campania, che ieri pomeriggio piuttosto che fermarsi al controllo della Stradale ha preferito tirare dritto ignorando qualsiasi richiesta. Il tutto è avvenuto non su una piccola strada cittadina, ma sulla Salerno-Reggio Calabria.

Edurante la fuga l'uomo ha percorso anche un tratto contromano, rischiando anche di investire un agente della Stradale. Da qui in poi è stato tutto uno spettacolare inseguimento, finito poi dentro un cantiere dell'autostrada dove l'uomo è stato bloccato.

Era a bordo di una Alfa Romeo 156 quando è stato intercettato dalla Polizia all'altezza dello svincolo di



Un agente della Stradale sull'A3

Lagonegre dove ancora sono aperti diversi cantieri autostradali. E al cenno di stop delle autorità ha preferito accelerare, rischiando anche di investire un agente che si era prodigato per bloccare l'auto, ma è bastata una manovra sul filo del rasoio per poter permettere al 64enne di continuare la fuga. A questo punto sono stati neces-

sari ulteriori rinforzi. Gli agenti infatti hanno chiesto l'intervento di una seconda pattuglia.

E da qui in poi è sembrato quasi di vivere il classico inseguimento all'americana, con le due pattuglie a caccia del folle che intanto ha pensato bene di attraversare un piccolo tratto guidando contromano. Alla fine l'inseguimento si

è concluso all'interno di un cantiere dove l'uomo è stato dirottato ma non prima di attraversare la carreggiata opposta chiusa al traffico.

Ma la sua corsa spericolata si è fermata all'interno del cantiere della galleria Serino dove però l'uomo non si è arreso.

Il 64enne infatti ha tentato di fuggire a piedi ma è stato arrestato.

Ma il bilancio di questo inseguimento è di tre agenti rimasti feriti in modo lieve. Ma perché tutto questo?

A quanto pare il mezzo in questione era senza assicurazione e tagliando di revisione.

L'uomo, vedendo la stradale, ha pensato bene di evitare lo stop piuttosto che finire multato o con la patente ritirata.

Ma non c'è stato nulla da fare, ora l'auto è sotto sequestro.

Valerio Panettieri
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Blitz dell'Asp al foro di Lagonegre

LAGONEGRE - Stando al sopralluogo effettuato da parte dell'Asp nella nuova sede del tribunale di Lagonegre, tutto è regolare.

Nei giorni scorsi l'Asp di Potenza - ambito territoriale di Lagonegre medicina del lavoro ha effettuato un sopralluogo alla nuova sede del tribunale dove è allocata la Procura della repubblica.

L'esito è stato positivo in quanto non è stata riscontrata alcuna anomalia a quanto paventato in numerose segnalazioni giunte all'Asp in merito ai lavori di ristrutturazione e di adeguamento dell'immobile, già sede del municipio di Lagonegre. Nonostante ciò non si placano le polemiche da Sala Consilina a circa un anno dall'attuazione della riforma della geografia giudiziaria avvenuta lo scorso 13 settembre. Infatti Simone Valiante, deputato del Pd in una nota stampa ha comunicato «mi è pervenuta una nota da parte del Visag, settore di Vigilanza sull'Igiene e la Sicurezza dell'amministrazione della giustizia, in cui mi viene reso noto che è stato nuovamente sollecitato il nucleo territoriale di Potenza a compiere un'urgente verifica di vigilanza sulle strutture del Tribunale di Lagonegre per accertarne le idonee condizioni di sicurezza rispetto le prescrizioni della normativa di riferimento».

Prosegue ancora Valiante «il tutto avviene all'indomani di un mio ulteriore



Il tribunale di Lagonegre

sollecito ad interessarsi alla vicenda, a seguito di comunicazione pervenutami dalla direzione sanitaria Asp Basilicata che segnalava, come da sopralluogo effettuato presso le strutture del tribunale dall'ufficio sicurezza sui luoghi di lavoro, non risultassero inadempimenti o violazioni della normativa antinfortunistica e sulla sicurezza dei lavoratori, senza però allegare documentazione tecnica o i dettagli e rilievi tecnici specifici del caso che ha fronte di una richiesta specifica lascia certamente molti dubbi su un approfondito e compiuto svolgimento dell'ispezione».

E' di pochi giorni l'ennesimo sopralluogo da parte dell'Asp Basilicata, che ha riscontrato tutto secondo le regole e nessuna inadeguatezza nei confronti dei locali del tribunale di Lagonegre e tanto meno in quelli della Procura della repubblica, già sede del palazzo di Città.

Emilia Manco

Funerali partecipati per l'amato parroco L'ultimo saluto di Francavilla a don Lorenzo Melfi



Don Lorenzo Melfi

FRANCAVILLA - Si sono svolti pochi giorni fa a Francavilla i funerali di Don Lorenzo Melfi. Il parroco oramai in pensione, aveva compiuto ottantatré anni il primo febbraio scorso. Era nato a Colobraro, in provincia di Matera. C'erano ancora gli echi della grande guerra, allorché, giovanetto partì per il collegio di Mercato Cilento. Poi a Pianura di Napoli e successivamente a Frosinone, sempre presso collegi formatori. Il 30 marzo del 1963 fu ordinato sacerdote. Fu anche direttore della scuola media di Teana e ricoprì anche l'incarico di presidente dell'E-

paca. Dal 1978 è stato cappellano dell'ospedale di Chiaromonte, distinguendosi per la sua parola di conforto sempre e comunque verso tutti e per le tante innovazioni che ha portato all'interno della struttura. Nel mentre reggeva anche la funzione di parroco di Francavilla restando sempre e comunque a disposizione della comunità, fino alla fine dei suoi giorni. Don Lorenzo lascia una pesante eredità di uomo della chiesa, un esempio fulgido ed indimenticabile dell'essere missionario tra gli uomini.

Gianni Costantino

LAURIA L'intesa sulla pianificazione territoriale Lunedì la firma del protocollo

LAURIA - Lunedì prossimo, alle ore 10 nella Sala consiliare del Comune di Lauria, si procederà alla sottoscrizione di un protocollo d'intesa finalizzato ad avviare una collaborazione volta a sviluppare scambi di conoscenza sui temi della pianificazione territoriale ed in particolare all'elaborazione del Piano Strutturale Intercomunale correlato al Piano Strutturale Provinciale.

L'Amministrazione Provinciale di Potenza rappresentata dall'Assessore enti locali, Antonio Rossino ed il Centro servizi locale dell'Area Lagonegrese, istituito all'interno dell'Associazione costituitasi, per la gestione associata e coordinata di funzioni e servizi comunali Information and Communication Technology, tra i Comuni di Castelluccio Inferiore e Superiore, Lagonegre, Lauria, Maratea, Rivello, Rotonda e Treccina, rappresentata dal Presidente della Consulta dei sindaci Egidio Salamone per perseguire l'ottimizzazione e la realizzazione dei servizi

esistenti nell'ottica dello sviluppo complessivo del sistema intercomunale nel rispetto delle competenze specifiche di ciascun soggetto.

Il sindaco di Lauria, comune capofila dell'Associazione presso il quale è incardinato il Csl, il Presidente della Consulta dei sindaci e l'Assessore provinciale, nel sottolineare le azioni avviate dal Csl con le Osservazioni prodotte al Piano Strutturale Provinciale recepite dal Consiglio Provinciale, esprimono grande soddisfazione per il risultato raggiunto che segna l'inizio di un nuovo percorso finalizzato ad una collaborazione nell'attività dei servizi di innovazione tecnologica a disposizione delle Amministrazioni Comunali, degli Enti Territoriali, dei Professionisti, delle Imprese e dei cittadini, ed in sintonia con le disposizioni derivanti dal recepimento, all'interno del cosiddetto "Decreto Crescita", dell'Agenda Digitale Europea.

g. m.

Il volto di Striscia la Notizia a Villa Tarantini Il libro di De Nunzio a Maratea

MARATEA - Sebbene l'estate non sia ancora arrivata, anche dal punto di vista meteorologico, a Maratea sono cominciate le iniziative previste per la stagione turistica 2014 che stanno lentamente ravvivando le piccole stradine e i negozietti del borgo antico, tra la famosa piazzetta e il municipio, in attesa che si possano ripopolare presto anche in numerosi lidi balneari. A giorni sarà ufficializzato il cartellone degli eventi organizzati dalla Pro loco con il patrocinio del comune, che ha usufruito di circa novantamila euro di finanziamenti regionali allo scopo. Appena due settimane fa c'era stata la carova-



La presentazione del libro

na di Arcobalonia, che aveva invaso il centro storico con migliaia di bambini; mentre, nella serata di martedì 17, presso il "Centro culturale J.M. Cernicchio" ospi-

tato nella suggestiva Villa Tarantini, c'è stata la presentazione del libro "Sotto il segno della bilancia" di Fabio De Nunzio, il popolare inviato del tg satirico di canale 5 Striscia la Notizia. L'incontro è stato moderato dalla giornalista Biagina Grippo: oltre al presidente della Pro loco "La perla" Pierfranco De Marco, che ha ringraziato l'autore «per l'importante messaggio sociale contenuto nel suo testo», sono intervenute la giornalista Olga Marotta e la professoressa Tina Polisciano, che ha sottolineato quanto sia «importante promuovere la cultura del libro».

Fabio Falabella

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 20 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

25

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

MATERA

matera@luedi.it



Pezzi di maggioranza e dell'opposizione contro il Pd e c'è chi parla di "partito del mattone"

Matera 90, è guerra trasversale

La conferenza dei capigruppo ne rinvia l'esame ma una mozione rompe gli equilibri

IL NO dalla conferenza dei capigruppo a portare Matera 90 in Consiglio comunale (con una spaccatura clamorosa all'interno della stessa conferenza) e ieri una mozione sottoscritta da otto consiglieri di maggioranza e opposizione che chiede nel rispetto del regolamento di discutere il provvedimento nel primo Consiglio utile. Entro 20 giorni. Di unità politica e di maggioranza neanche a parlarne con le questioni urbanistiche che rischiano di prendere il sopravvento ancora una volta. Ma la realtà è molto più complicata di quello che sembra, non solo una spinta a portare in porto Matera 90 ma anche l'emblema di un caso politico che rischia di esplodere a chiare lettere in Consiglio comunale.

Proviamo a ricostruire la situazione. Martedì scorso la conferenza dei capigruppo che già aveva messo in preventivo di portare in Consiglio Matera 90 nella prima occasione utile (tanto che vi erano stati almeno un paio di rinvii nelle ultime tre settimane) decide a maggioranza di rinviare ulteriormente l'esame del provvedimento. Il Pd e in extremis (con una sorta di chiamata in soccorso) anche il gruppo misto hanno votato favorevolmente al rinvio, il resto del Consiglio e dei capigruppo era su posizioni opposte.

Ieri mattina, in tutta fretta e con un foglio firmato da otto consiglieri di maggioranza e opposizione è stata presentata una mozione per discutere in Consiglio (entro 20 giorni) il caso di Matera 90. Sin qui i fatti che nel giro di poche ore si sono succeduti. Due possibili punti di vista. Da un lato chi è convinto che gli "interessi mattonari" su Matera 90 e la voglia di approvare a tutti i costi il provvedimento stiano prendendo il sopravvento da sinistra a destra scatenando reazioni e mobilitando consiglieri. E dall'altro invece chi ritiene che la debolezza politica e il rischio di inciampare su un provvedimento così delicato (malgrado il sostegno trasversale) possano frenare il primo cittadino e il Pd e invitare a dare priorità al bilancio cioè al provvedimento su cui la maggioranza non potrà cadere.

Due visioni compatibili tra di loro e probabilmente ambidue con un fondo di verità. E' vero infatti che c'è una spinta ad esaminare e, anche, approvare il provvedimento ma è vero anche che lo stand-by di Matera 90 si trascina da diversi mesi ed è il sintomo di una debolezza.

La mozione di ieri mattina è stata sottoscritta da consiglieri che hanno posizioni diverse sulla questione. Se infatti, il capogruppo Psi Lamacchia aveva sostenuto di



L'area di contrada San Francesco dove si sviluppa il progetto di Matera 90

*Scontro totale
C'è l'urbanistica
che spinge e la
politica che frena*

*Ma la mozione è
bipartisan «Perché
dopo tanti mesi
occorre decidere»*

Grido d'allarme di Confindustria e Confesercenti «Tosap in centro al doppio»

AUMENTO della Tosap nel centro storico. Un'ipotesi che Confindustria e Confesercenti hanno respinto decisamente. «Abbiamo appreso che nei giorni scorsi la Commissione Comunale preposta avrebbe deliberato - ai fini della tassa occupazione suolo pubblico - il passaggio delle strade del Centro Storico di Matera da quarta categoria a prima categoria per l'anno 2014».

Se la cosa venisse deliberata anche dalla Giunta comunale, ci sarebbe un maggiore esborso da parte di quelle attività commerciali che già hanno chiesto ed ottenuto l'autorizzazione all'occupazione suolo pubblico per l'anno in corso; la differenza calcolata, sarebbe pari a circa il doppio della tassa già pagata.

A tal proposito si vuole ricordare all'Amministrazione Comunale che anni fa si volle incentivare l'occupazione di suolo pubblico con tavoli e sedie da parte di at-

vedere favorevolmente al progetto solo qualche giorno fa con il "Quotidiano" sicuramente molto più scetticismo viene espresso da consiglieri come Paternò o lo stesso Raffaele Cotugno di Sinistra Unità che, visti anche gli avvicendamenti politici, difficilmente potrà dare il via libera al provvedimento.

Ed allora Matera 90 rischia di essere, il classico cavallo di troia nel quale gli equilibri

politici possono inciampare. Urbanistica e politica, argomenti che vanno di pari passo. Spinte spesso convergenti ma non sempre e certo non in questo caso. Capire quale avrà il sopravvento nei prossimi giorni non sarà assolutamente cosa facile. Di certo però di quella comunione di intenti che sembrava trasparire nell'ultima riunione di maggioranza (parole del segretario Pd) non si vede dav-

veramente queste avrebbero arricchito il decoro urbano e fornito una serie di servizi, in primis la possibilità di usufruire dei propri bagni da parte di cittadini e turisti.

Oggi la questione pare poco cambiata per cui la proposta sarebbe di portare, ai fini Tosap, tutte le strade cittadine in quarta categoria, snellire la procedura burocratica e permettere l'occupazione del suolo pubblico per tutto l'anno (laddove possibile con strutture amovibili regolamentate). Così per esempio si avrebbe un ulteriore gettito per le casse comunali.

E' inutile ricordare il disastroso momento economico che stiamo attraversando per cui tale provvedimento, se definitivamente approvato, avrebbe un effetto devastante per quelle attività che da sempre utilizzano l'occupazione suolo pubblico con tavoli e sedie»

vero traccia. La sinergia tra il segretario provinciale del Psi e il suo capogruppo, i vertici di Idv e i suoi consiglieri non trovano a questo punto alcuna conferma. Matera 90 diventa oggetto, del contendere tra chi vuole approvarlo in Consiglio e chi teme di portarlo. Non una bella situazione nella quale lanciare l'Amministrazione verso il rush finale.

Piero Quarto

Lunedì la Cgil tiene gli Stati generali dello spettacolo



Appuntamento lunedì con i lavoratori dello spettacolo Cgil PER la prima volta in Basilicata, il 23 giugno una iniziativa dedicata ai lavoratori dello Spettacolo.

La CGIL della Basilicata ha infatti deciso di aprire a questo settore, già sindacalmente attivo in altri territori, per cercare di organizzare questi lavoratori, dargli voce, entrare nel merito delle scelte politiche che influenzano la vita di artisti e addetti.

In realtà, ci siamo già spinti oltre. L'iniziativa di Matera è, infatti, una sorta di Stati Generali dello Spettacolo e della Cultura di tutto il Sud Italia.

«Attendiamo artisti, addetti e sindacalisti da Catania, da Palermo, da Reggio Calabria, da Bari, da Napoli, da Roma. E gli ospiti politici e istituzionali ci aiuteranno a fare il punto della situazione e ad immaginare un percorso» scrive Anna Russelli della Sio Cgil Basilicata

«Il meridione, anche in quest'ambito, ha purtroppo una corsia preferenziale negativa. Se si prendono, ad esempio, i dati sui Fondi del FUS, il Fondo Unico per lo Spettacolo, importante fonte di sostegno al settore, si nota che nel 2012, il Sud Italia porta a casa soltanto il 19% del totale delle risorse. E la Basilicata, è la terza ultima tra le regioni italiane per quantità assegnata (circa 311.760 euro sul totale di 419.039.603 milioni di euro)».

«Eppure, la saletta della CGIL a Potenza, in occasione della prima assemblea

che abbiamo fatto per incontrare questi lavoratori, era gremita: volti giovani, belli e voci appassionati, desiderose di partecipare e dire la propria. E ci hanno raccontato, quei lavoratori, di una realtà fatta di tanto impegno, studio, sacrificio, passione e difficoltà. Li abbiamo ascoltati con attenzione: attori, registi, musicisti. E abbiamo deciso assieme che valeva la pena provarci.

Provare cioè a fare rete, a dialogare con tutti i soggetti che orbitano attorno a questo complesso settore, per provare ad avanzare delle proposte.

Innanzitutto, abbiamo convenuto su una cosa. La Basilicata è una delle poche regioni del Sud che ancora non ha una legge regionale del settore. Esiste una legge sulla cultura, datata al 1988, che ha fatto ormai il suo tempo.

Le proposte avanzate negli anni passati sono finite chiuse in un cassetto, probabilmente. E, in ogni caso, non è possibile non fare una legge che non venga fuori da una condivisione e da una discussione pubblica con tutti i soggetti coinvolti, se necessario anche istituendo un Forum permanente di dialogo.

Una legge che dovrebbe fare ordine, istituendo degli Albi di artisti e addetti, e distinguendo tra amatori e professionisti; questi ultimi, infatti, subiscono talvolta una concorrenza al ribasso che nuoce alla qualità delle cose fatte».

28 | **Matera**Venerdì 20 giugno 2014
www.quotidianoweb.it

Nei giorni scorsi la protesta del presidente della sezione penale in aula al caldo

Sporcizia e incuria, ecco il Tribunale

La denuncia degli avvocati Montagna e Pinto. «Il sindaco aveva assicurato i lavori»

IGIENICI divieti, pavimenti gonfi di umidità, muri scrostati, puzza di urina nei bagni ormai abbandonati. E' così che si presenta il tribunale, in particolare al secondo piano; l'incuria e l'abbandono, però, coinvolgono anche altri settori del Palazzo di giustizia di Matera. E' di qualche giorno fa (come segnalano in una nota gli avvocati Vincenzo Montagna, presidente di Autonomia forense e Leonardo Pinto, segretario del sindacato avvocati) la decisione del presidente della sezione penale, Catalani, che dopo una settimana senza impianto di condizionamento in aula, ha disposto la trasmissione di un verbale alla Procura per accertare se sussistono i termini del reato di omissione secondo l'art. 328 del codice penale.

«Sono anni che denunciavamo le condizioni del palazzo di giustizia - spiega l'avvocato Montagna - I lavori di manutenzione spettano al Comune (secondo quanto previsto dalla legge 392 del 24 aprile 1941) ma della questione si occupa anche la Commissione di manutenzione presieduta dal presidente del tribunale e a cui partecipa il sindaco insieme ad altri amministratori e al Procuratore della Repubblica. Da troppo tempo la situazione è davvero inaccettabile. Più volte abbiamo visto donne che non potevano usare i servizi igienici a causa delle condizioni della struttura e delle porte rotte. Nelle aule di udienza, poi, non ci sono le finestre; il problema che si è verificato qualche giorno fa per il mancato funzionamento dell'impianto di condizionamento, è l'ultimo episodio in una situazione complessiva davvero drammatica», dice il presidente della delegazione di Autonomia forense. Aveva incontrato il sindaco Adduce, capeggiati dall'avvocato Leonardo Pinto che precisa: «Quando abbiamo parlato con il sindaco, gli abbiamo ricordato che in una città candidata a capitale europea della cultura, non si può lasciare un tribunale in queste condizioni. Adduce ci ha ascoltati e ha assicurato che quei lavori



Bagni del secondo piano del Tribunale e pavimenti vicini alle aule di udienza. Il tribunale è allo stremo

sarebbero stati effettuati, invece fino ad ora non è accaduto niente. L'amministrazione comunale, d'altronde, con un bilancio di milioni di euro non dovrebbe avere difficoltà ad individuare i fondi per i lavori nelle aule di udienza e nei bagni, perché il palazzo di giustizia, non lo dimentichiamo, è di proprietà del Comune».

A margine della vicenda ci sarebbe una decisione, successiva a quell'incontro, presa dall'assemblea dell'Ordine degli avvocati, in cui sarebbe stato deciso che a pagare quei lavori sarebbe stato questo organismo. Una vicenda, su cui Leonardo Pinto si sofferma sottolineando che nei compiti statutari dell'Ordine non è contemplato quello di svolgere lavori nei palazzi di

giustizia.

Polemiche a parte, ad oggi, le condizioni della struttura sono addirittura peggiorate e anche l'avvocato Pinto ricorda che più di una volta è stato costretto a rimanere fermo davanti all'ingresso del bagno del secondo piano per evitare che alcune donne che lo stavano utilizzando avessero problemi a chiudere la porta. Qualche spiraglio, però, potrebbe esserci, se fossero vere le voci che vogliono che le somme siano state individuate dal Comune che l'affidamento dei lavori sia ormai questione di giorni. Ne parla l'avvocato Doriane Manuella che è anche consigliere comunale e che della vicenda come componente di Autonomia forense, si è occupato

già diverse volte ed è pronto a dare ancora battaglia. «Alle pessime condizioni dei bagni - spiega - si aggiungono quelle degli uffici degli ufficiali giudiziari al primo piano dove i lavori non sono stati completati. Lì si annidano da tempo colombi che depongono anche le uova. Due stanze sono già state chiuse, perché la situazione è davvero proibitiva, ma se non si dovesse intervenire nei prossimi giorni, chiederemo l'ufficio igiene perché intervenga a tutela della salute dei dipendenti. Nel piano triennale delle opere pubbliche del Comune, erano previsti 4,5 milioni per la ristrutturazione complessiva del tribunale e finora non è stato fatto nulla».

a.ciervo@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Indagine nel sud Italia di facile.it

Rc auto nel Mezzogiorno Matera è la città con i premi più bassi



A Matera i premi rc auto sono tra i più bassi al sud

MATERANI in posizione privilegiata per le quote di rc auto. Lo dimostra una ricerca recente.

Quando si parla di Rcauto, infatti, il Sud è la parte del nostro Paese in cui i premi sono più alti, ma anche all'interno del Mezzogiorno le differenze tra città e città sono sensibili, persino se si prende in esame lo stesso profilo di automobilista. Per i più virtuosi, per esempio, vivere a Taranto piuttosto che a Enna significherebbe dover pagare un premio Rc auto più che doppio. Questo quanto emerso dal focus sulla Rc auto nel Sud Italia realizzato da Facile.it (www.facile.it), sito leader nella comparazione di polizze assicurative e prodotti finanziari, che ha evidenziato come Puglia e Campania siano le regioni con i premi Rcauto più alti del Paese.

Le cinque regioni di riferimento per lo studio sul Mezzogiorno condotto dal comparatore sono state: Puglia, Calabria, Campania, Basilicata e Sicilia. Per ciascuna di esse Facile.it ha confrontato le tariffe riservate a tre profili di automobilista* e registrando le variazioni

di prezzo nelle diverse province.

Nel Mezzogiorno il costo inferiore per gli automobilisti virtuosi (vale a dire quelli in prima classe di merito) è stato registrato ad Enna (290 euro) a Taranto quello maggiore (714 euro). E pugliese anche la provincia che conquista il secondo posto nella classifica delle più care per questo profilo di automobilisti, Foggia, dove il premio arriva a 684 euro.

Quando si parla di giovani, invece, è in Campania che l'Osservatorio ha rilevato le tariffe più care con Caserta addirittura in cima alla classifica nazionale per i premi più alti legati alla quattordicesima classe, con una media di 3.061 euro. A poca distanza, troviamo le polizze per i neopatentati di Napoli, dove bisogna corrispondere 2.998 euro. Possono, invece, sentirsi privilegiati i giovani di Matera, provincia in cui si registrano i premi più bassi del Sud, fermi a 1.325 euro. A seguire ancora una volta Enna, una delle province più economiche di tutto il Meridione, con 1.387 euro.

matera@luedi.it

Lotta ai furti di rame funziona l'Action day

IL fenomeno dei furti di rame, oltre a causare danni alle aziende e alla popolazione, crea particolare disagio perché spesso provoca l'interruzione di servizi essenziali con ripercussioni di natura economico-sociale di particolare rilievo, con possibili implicazioni di ordine di sicurezza pubblica. In tale contesto è stata nuovamente promossa l'azione day. L'attività di quest'anno con il coinvolgimento della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, del Corpo Forestale dello Stato, dell'A-

genzia delle Dogane e dei Monopoli, delle Autorità Provinciali di Pubblica Sicurezza, delle polizie e degli enti locali, ha consentito di eseguire 19.417 controlli su 41.662 persone e 26.326 mezzi di trasporto. Sono stati arrestati 52 persone mentre 312 sono state denunciate. Le aziende risultate positive ai controlli di Polizia sono state 254 e complessivamente sono stati sequestrati 63.537 di rame. All'azione day hanno preso parte 19.418 operatori delle Forze di Polizia e 150 funzionari doganali.

Progetto dell'Ente Parco della Murgia che ha coinvolto alcune scolaresche Specie a rischio, il fragno va tutelato

SI è conclusa la prima parte del progetto di valorizzazione del Fragno nell'ambito del Parco della Murgia Materana.

Il presidente del Parco Per Francesco Pellicchia spiega: «Il progetto affronta un tema importantissimo che è quello della salvaguardia di specie a rischio di estinzione, il fragno è una Quercia semi-sempreverde tipica della zona trans-adriatica. In Italia è presente solo in Basilicata e Puglia. Nell'ambito del parco sono state raccolte circa 5000 ghiande da porre in vivaio per la produzione di nuove piantine presso il vivaio di Masseria Radogna realizzato e gestito dalla provincia di Matera. nell'ambito del Progetto Life Arupa, per il ripristino di aree degra-

dare e per la diffusione di questa rara specie di quercia. E' stato fondamentale il coinvolgimento delle scolaresche

le attività svolte sono state: raccolta ghiande, produzione di piantine di Fragno; rilievo e catalogazione; esemplari; educazione ambientale. L'ideatore e responsabile del progetto è il direttore del Parco il dr Enrico De Capua coadiuvato nelle attività in campo dal dr Vito Santarcangelo. Per il direttore De Capua: «L'area del parco, riveste un particolare interesse geobotanico e naturalistico e rappresenta, presumibilmente, una

delle aree rifugio della specie Fragno ad alto rischio di estinzione per svariate fattori. In relazione a ciò, oggi, si po-

ne, con urgenza, il problema della sua salvaguardia. Sono stati rilevati dati sugli esemplari più grandi presenti nel Parco della Murgia Materana. Sono stati georiferiti tutti gli alberi con circonferenza del tronco maggiore o uguale a 75 cm. Il progetto ha previsto il coinvolgimento delle scolaresche che hanno partecipato ad alcune operazioni di messa a dimora dei semi e delle piantine.

matera@luedi.it



Scolari "al lavoro"

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 20 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

30

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256406

TRICARICO

matera@luedi.it



■ POMARICO Il Comitato civico ha nominato un geologo per controllare il movimento Piana Pacilio, la frana avanza

Le immagini recenti del quartiere fanno sempre più paura ai residenti

POMARICO - Le immagini dalla frana di Piana Pacilio sono sempre più preoccupanti. Basta guardare le fotografie scattate dagli abitanti della zona, per accorgersene. Oppure cercare l'aggiornamento in forma sempre di scatti che il comitato "Piana Pacilio" offre sul proprio spazio fb. Dove, tra le altre cose, troviamo un'informazione utilissima: "Si informa che in data 30 maggio 2014, a seguito di regolare avviso, si è riunito il Direttivo del comitato "Piana Pacilio, per discutere e deliberare i seguenti O.d.G.: 1) Individuazione e affidamento incarico ad un professionista per la tutela e la trasparenza sui futuri interventi che interesseranno il movimento franoso; 2) Comunicazione alla nuova Amministrazione comunale dell'avvenuta costituzione del Comitato; 3) Richiesta alla nuova Amministrazione di verificare e accelerare l'iter burocratico, presso la regione Basilicata, dei fondi promessi in seguito a riunioni di alcuni mesi orsono". I primi 35 mila euro, è spiegato inoltre, ovvero lo stanziamento della Regione, chiesto dal Comitato sarà impegnato per la realizzazione dello smaltimento delle acque superficiali (intervento già in corso), per un rilievo aerofotogrammetrico dell'area interessata dallo smottamento, da parte di uno studio specializzato al fine di individuare dei punti di perforazione per studiare la natura del terreno (intervento già eseguito); per la esecuzione di sondaggi (intervento che sarà realizzato al più presto) e per la messa in opera di un monitoraggio per il controllo del movimento franoso (intervento che sarà messo in campo verso la metà di giugno)".

Lo sfogo
su Facebook
«Ancora
non c'è nulla
di concreto»

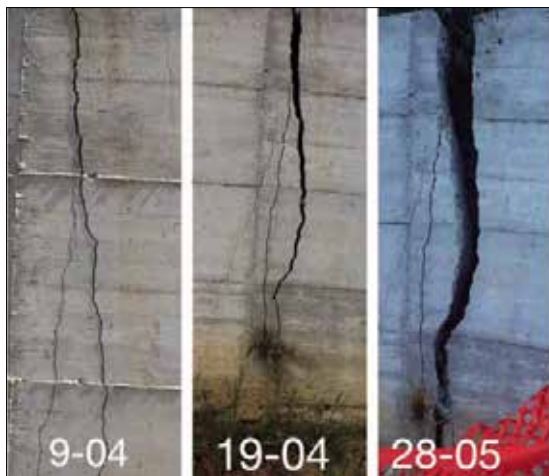


Un altro particolare

Ma durante l'appuntamento è anche reso noto che il Comitato civico ha individuato nella persona di **Michele Lupio**, ingegnere e geologo, la figura che vigilerà sulla trasparenza degli interventi futuri nella zona. In un altro post il Comitato di cittadini della zona delle scuole elementari aggiunge altro: «Quello che sta accadendo in Piana Pacilio - si legge fra le altre cose - è sotto gli occhi di tutti, o quasi: uno smottamento traslatorio-rotatorio, che qualcuno vorrebbe addebitare alle piogge degli ultimi mesi autunnali e invernali (che ancor del vero sono state copiose continue che avranno, sicuramente, incentivato il fenomeno). A questo ha contribuito soprattutto la mano dell'uomo che, puntualmente, con scelte scellerate va a minare lo status quo del territorio, scelte che puntano agli interessi particolari di pochi a discapito di una intera comunità. Non si vuole puntare il dito contro qualcuno in particolare, ma certamente il tempo metterà a nudo responsabilità e negligenze, e le conseguenze saranno addebitate. E' un problema che va avanti da oltre 5 mesi. Mac'è un altro aspetto a cui bisogna prestare attenzione: alcuni esponenti delle istituzioni regionali, in varie occasioni, hanno garantito la loro attenzione e la loro vicinanza a tutto il quartiere, di fronte ai cittadini e alle istituzioni locali hanno preso impegno che la Regione si sarebbe fatta carico di uno stanziamento di circa 300.000 euro a fronte di alcuni interventi strutturali. A tutt'oggi non si è ancora visto niente, né tantomeno qualcuno di coloro che si erano espressi in tal senso ha dato notizia.

Nunzio Festa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il movimento franoso nel corso delle settimane



Immagini emblematiche della frana



L'associazione "LiberaMente" critica il mancato ampliamento «Discarica, ora le scelte sbagliate costano al Comune di Tricarico»

TRICARICO - «Volete risparmiare sulla monnezza? Mangiatevela». Con questo slogan provocatorio, l'associazione "LiberaMente", torna a denunciare i problemi cronici della discarica comprensoriale di Tricarico.

«Intorno al 1998 il Comune di Tricarico autorizzava la discarica comprensoriale per Rsu (Rifiuti Solidi Urbani) in contrada Foresta. - spiegano da LiberaMente - Il beneficio per il Comune consisteva nel non pagare le somme per lo sversamento in discarica dei rifiuti. Le prime due vasche, autorizzate e riempite dal 1998 in poi, per 80.000 mc ciascuna, si aggiungevano alle prime due precedenti piccole discariche, già realizzate e tombate dal Comune. Riempite le prime due vasche veniva autorizzata la realizzazione di una terza, sempre di 80.000 mc, risiedente all'interno del perimetro già dato in disponibilità dal Comune nel 1998 alla Società Cio Impianti (Società privata proprietaria e gestrice della discarica), con l'autorizzazione ad accogliere rifiuti per la metà (40.000 mc, cioè). I restanti 40.000 mc, quindi per essere utilizzati abbisognano di nuova autorizzazione.

L'Amministrazione comunale non ha fatto quanto necessario per rendere fruibili i 40.000 mc della terza vasca già realizzata. La discarica ad oggi, quindi, risulta chiusa e, per quelle che sono le notizie in nostro possesso, queste sono le conseguenze: 5 dipendenti della Cio Impianti (3 di Tricarico e 2 di Policoro) sono a casa; 2 persone, sempre di Tricarico, che curavano la ricopertura dei rifiuti in discarica sono a casa; la Cio Impianti non può fare l'investimento di 1.500.000 euro circa per dotare (con fondi propri) la discarica di un impianto di selezione rifiuti che garantirebbe la differenziazione degli stessi senza che il Comune di Tricarico debba caricarsi di nuove spese per realizzare la raccolta differenziata. Inoltre, la vita della discarica

si sarebbe allungata di altri 10 anni circa, garantendo ai Tricaricesi di non pagare lo smaltimento dei rifiuti; non potranno essere assunte altre 3 unità lavorative necessarie per l'impianto di selezione rifiuti; non lavorerà altra ditta esterna, con relativi dipendenti, per i trasposti dei rifiuti così differenziati».

Poi LiberaMente fa due conti: «Tricarico smaltisce 7 tonnellate di spazzatura al giorno, 22.000 tonnellate all'anno, che moltiplicate per 120 euro (costo medio di smaltimento) a tonnellata comporta un costo di 260.000 euro per lo smaltimento dei rifiuti annuo. Paga 3,50 euro per km alla cooperativa "Oasi Verde" (che gestisce raccolta dei rifiuti trasporto in discarica) oltre i 20 km (che sono quelli che percorre giornalmente

per raggiungere la discarica in C.da Foresta). Dividiamo la somma per circa 2.000 famiglie 476.000 euro: 2.000: oltre 215 euro/famiglia all'anno. Tale somma la dovete sommare a quanto già pagate per lo smaltimento rifiuti.

Per farvi divertire vi lasciamo il compito di vedere quanto verrebbe l'aumento per le famiglie tricaricesi se la Cooperativa "Oasi Verde" dovesse recarsi a Melfi (Km 200 a viaggio) o a Sant'Arcangelo (Km 300 a viaggio).

Quindi ci si chiede le ragioni per le quali il Comune che potrebbe smaltire i rifiuti gratis per circa altri 10 anni, scelga invece di chiudere la discarica».



Una delle nuove vasche realizzate alla discarica

■ PISTICCI SCALO Lanciato il nuovo cocktail estivo Il Lucano sposa la gazzosa

PISTICCI - La Amaro Lucano di Pisticci scalo, ha inventato una nuova bibita per rinfrescare l'estate, portando alto il nome della Basilicata che produce. Lo fa con un nuovo cocktail leggero e dissetante, si chiama "Lucano and Gazzosa". «Ideale in ogni occasione, perfetto per un aperitivo con gli amici o da sorvegliare sotto l'ombrellone in riva al mare, il Lucano and Gazzosa ha il gusto dell'estate. - si legge in una nota dell'azienda pisticcese - I cocktail a base Amaro Lucano sono diventati ormai



Il cocktail della Amaro Lucano

un cult nel mondo della mixology. Bartender di fama internazionale hanno ideato numerose ricette, creando cocktail alternativi freschi e appaganti che esaltano gli aromi delle 30 erbe officinali che compongono la ricetta segreta del noto amaro». Amaro Lucano è lo storico amaro prodotto a Pisticci fin dal 1894. Ancora oggi Amaro Lucano viene realizzato a partire da oltre 30 erbe officinali sapientemente dosate, tra cui ricordiamo l'assenzio, l'angelica, il sambuco e la genziana. Una storia fatta di passione e autenticità racchiusa nella ricetta segreta del Cavalier Pasquale Vena, che si tramanda di generazione in generazione e che tuttora la famiglia Vena custodisce gelosamente.

provinciamt@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 20 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

31

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256406**BERNALDA**

matera@luedi.it



A Roma il primo incontro con i parlamentari lucani per istituire il Bonus Terra

Depositata la proposta di legge

TerreJoniche e Altragricoltura ieri in Cassazione, entro settembre la raccolta firme

DALLA terra alla terra, è questo il principio su cui si fonda la proposta di legge di iniziativa popolare depositata ieri mattina a Roma, presso la Cancelleria della Corte di Cassazione e per la quale, entro settembre, dovrebbe cominciare la raccolta di firme.

Una proposta che il Comitato "TerreJoniche" e Altragricoltura hanno intitolato: "Norme per la costituzione e la gestione del Bonus Terra per gli interventi a favore delle comunità e dei territori a rischio idrogeologico e da inquinamento ambientale", con l'intento di abolire il Bonus Carburanti e istituire il cosiddetto Bonus Terra.

«Obiettivo della legge - ha spiegato il portavoce del Comitato e coordinatore di Altragricoltura, Gianni Fabbris - è quello di costituire un Fondo nazionale alimentato da una serie di proventi legati all'uso delle risorse naturali ed energetiche, che le Regioni possano disciplinare e modulare all'interno di una ripartizione finanziaria in funzione degli apporti effettivi dei territori».

Quattro gli ambiti verso i quali, secondo il Comitato, dovrebbero essere indirizzate le risorse: prevenzione e messa in sicurezza nelle aree soggette a dissesto idrogeologico; bonifica delle aree rurali inquinate; realizzazione di azioni per la tutela agroecologica in aree a rischio; sostegno e inclusione di fasce sociali in difficoltà per il battimento dei costi energetici o di mobilità. «Il fondo, che può essere alimentato da di-



I rappresentanti di TerreJoniche ieri a Roma

verse fonti assorbe e sostituisce una serie di altre disposizioni fra cui quella riferita, per esempio, al Bonus Carburanti che - dice ancora Fabbris - è stato ormai praticamente sottratto alla possibilità di essere usato dai cittadini lucani. Si tratta di una proposta di carattere nazionale, che avrebbe, però, una ricaduta immediata ed importante per la Basilicata rendendo disponibili risorse per affrontare emergenze sempre più urgenti come quelle delle alluvioni o della bonifica delle aree inquinate», spiega il portavoce, arrivato nella Capitale insieme ad altri dieci alluvionati, per depositare la proposta di legge ed illustrarla ai parlamentari lucani. Cosimo Latronico (FI),

Antonio Placido (Sel) e Francesco Coviello, in rappresentanza della senatrice Emma Fattorini (Pd), non presente perché impegnata in Senato per una votazione, i rappresentanti politici che hanno risposto all'invito del Comitato e dopo che la proposta di legge era stata depositata, si sono ritrovati al tavolo con agricoltori e cittadini per discutere le richieste.

Disponibilità ad affrontare la questione e plauso nei confronti di un'iniziativa popolare definita «meritoria», gli aspetti sottolineati bipartisan. Non senza, però, una nota polemica nei confronti degli assenti. «Sia oggi (ieri ndr), sia pochi giorni fa in Regione, in occasione dell'incontro col ministro Guidi,

non c'è e non c'era alcun parlamentare di maggioranza», ha sottolineato l'onorevole Placido rimarcando «è singolare che non si trovi l'occasione per essere presenti quando si affrontano temi di questo tipo».

Polemica politica dalla quale si filano i cittadini che, pur evidenziando l'opportunità che tutti i parlamentari lucani siano partecipi della questione, sottolineano la necessità di uscire dai confini lucani e di estendere il confronto anche alle altre realtà regionali. «Ognuno deve fare la propria parte - ha concluso Fabbris - noi dal basso lo faremo attraverso la Carovana per la Terra e i Fiumi».

Manuela Boggia
© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ ROTONDELLA Una targa dal dirigente scolastico per il loro impegno

Bilancio del Consiglio dei ragazzi

Premiati anche i sindaci "big"

ROTONDELLA - Consiglio dei ragazzi, anche quest'anno ne è valsa la pena. Una riuscita suggellata lo scorso 9 giugno, con l'evento conclusivo del percorso alla presenza del dirigente scolastico, **Giovanna Tarantino**.

Erano presenti, le due docenti referenti del progetto, **Amelia Cucarese** e **Carmela Bongiorno**, che tanto impegno hanno profuso per l'iniziativa.

Il sindaco dei ragazzi, **Giuseppe Manolio**, ha ringraziato i sindaci

che hanno permesso, nel corso degli anni, di portare avanti il progetto. Presenti alla cerimonia anche **Mario Cucari** e **Vincenzo Francomano**, che sono stati premiati con una targa dal Dirigente scolastico in quanto sindaci che, negli anni passati, hanno dato avvio (il primo) e continuità (il secondo) al progetto. Presenti anche il parroco **don Mario Lutrelli** e la neoletta Giunta comunale, composta dal sindaco **Vito Agresti** (anche lui premiato), dal vice sindaco **Pasquale Gentile**

e dall'assessore **Laura Pastore**.

Nell'ambito della manifestazione è stato presentato anche il "Giornale scolastico".

Infine sono stati premiati i ragazzi vincitori della prima edizione del concorso interno della scuola "poeti in erba". Terzo Posto a **Francesca Laguardia** classe 1° sc. secondaria con la poesia "Il tramonto". Secondo posto per **Doriana Pitrelli**, classe 5 primaria, Rotondella 2. Primo posto per **Elisabetta Suriano** e **Simona Tarantino**, classe 5 Prima-



Giovanna Tarantino

ria con "L'arcobaleno dei colori".

Tarantino non ha mancato di sottolineare l'importanza del rapporto tra la scuola e l'ente comunale, che da sempre, sin dal 1999 (anno di avvio del progetto) si è caratterizzato per la sinergia tra le istituzioni.

provinciamt@luedi.it

■ TURSÌ I podisti di Le Rose si sono distinti a Chiaromonte

Una pioggia di premi per l'Atletica amatori

TURSÌ - I podisti tesserati per l'Atletica Amatori Tursi hanno partecipato, a Chiaromonte, alla XI edizione del Trofeo Corriere Pollino, gara valida come Campionato regionale di Corsa in montagna. Un percorso tortuoso e duro lungo undici chilometri, organizzato dall'omonima società di Chiaromonte con un percorso che si snoda sull'asfalto cittadino, per poi immergersi per il resto della gara tra sentieri e percorsi trail con discese ripide e salite adatte più a scalatori che a podisti, probabilmente la gara più dura e più bella all'aperto della regione, non adatta ad atleti improvvisati. Allo start hanno preso il via circa 220 concorrenti, di cui 203 arrivati al traguardo, di cui 40 donne. La so-

cietà tursitana, presieduta da qualche mese da **Antonio Le Rose**, era presente con sette atleti, di cui due sono donne. Erano capitanati da **Giuseppe Francolino**, giunto sesto in assoluto si è aggiudicato anche la medaglia d'argento categoria SM40.

Pietro Francolino, arrivato undicesimo assoluto, ha conquistato la medaglia di bronzo nella categoria SM40. Le Rose, a sorpresa dopo un

lungo periodo di stop, si riconferma campione regionale categoria SM35. **Giuseppe Donadio** ha conquistato la medaglia d'argento categoria SM35. **Antonio Gravino** per poco non saliva sul podio, ma è sempre più in crescita dopo un anno di stop, dovuto ad un infortunio. Delle donne, **Gi-**

si Di Matteo, che gara dopo gara comincia ad acquisire esperienza, ha ottenuto la medaglia di bronzo categoria Sf (Senior Femminile, atlete dai 18 ai 35 anni). Storica è stata l'affermazione di Stefania Truncolito classe 1990, che nella sua seconda gara in assoluto si è laureata campionessa regionale di corsa in montagna nella categoria Sf.

«Questa è una affermazione storica e tanto più, inaspettata vittoria per l'Atletica Amatori Tursi in campo femminile, con grandi soddisfazioni per l'associazione e per la comunità. - ha dichiarato il neo presidente Le Rose - La Truncolito avvicinata da pochissimo tempo al mondo della corsa podistica, aveva dispu-



Gli atleti tursitani

tato solo il 18 maggio a Monticchio la sua prima gara nella seconda edizione di "Corri per la Ricerca". Questa vittoria è un fiore all'occhiello che mancava ai podisti tursitani, dove per anni ha dominato sempre e solo in campo maschile. Spero che questo rappresenti il volano per avvicinare tante altre ragazze a questo sport».

Salvatore Martire
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BREVI**POLICORO**

Ultimo giorno per Radio Aut

L'ASSOCIAZIONE culturale Radio Aut Policoro, in attesa del VI Festival della Creatività che si terrà quest'estate a Policoro, ha indetto con la casa editrice policoresse "Edigrafema" e la Biblioteca comunale Massimo Rinaldi di Policoro, la prima edizione del Contest della Creatività, un concorso letterario gratuito. Gli elaborati dovranno essere inviati all'indirizzo e-mail radioautpolicoro@gmail.com entro la giornata di oggi.

AUTOVELOX

Settimana di controlli sulle strade

E' partita fino a domenica un'altra settimana di controlli con autoveloX sulle strade della fascia jonica e dell'hinterland collinare. La Polstrada sarà impegnata con i comandi dei Vigili urbani di Aliano Bernalda, Miglionico, Montalbano, Nova Siri, Pisticci, Policoro, Rotondella, Scanzano, Stigliano, Tursi, Valsinni, per il controllo della velocità con l'impiego di dispositivi elettronici.

Venerdì 20 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

32

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

POLICORO

matera@luedi.it

■ **NOVA SIRI**

E' tutto regolare, lo prevede lo Statuto. Laddomata eletto presidente Battaglia sui consiglieri delegati

Alla prima assise Simonetti (Civica civica) contesta la decisione del sindaco Stigliano

NOVA SIRI - Doveva essere una seduta tranquilla, quella dell'insediamento del consiglio comunale di Nova Siri, tenutosi mercoledì scorso; invece, nonostante si trattasse di semplici comunicazioni da parte del sindaco ai consiglieri, l'opposizione ha scaldato i motori, lanciando già da subito attacchi politici al sindaco neo eletto, **Eugenio Lucio Stigliano**, ed alla sua maggioranza civica, orientata al centrosinistra, che lo sostiene dopo essere uscita vintrice nettamente dalle urne.

Il primo cittadino ha comunicato gli assessori e le loro deleghe (Filomena Buccello, vice sindaco e delegata alla Cultura e Pubblica Istruzione; Piermario Pancaro, delegato alle Politiche finanziarie, Affari Interni e Bilancio; Mariangela Stigliano delegata a Turismo, Sport e Spettacolo e Nicola Melidoro, assessore ai Lavori Pubblici, Ambiente e Territorio), rendendo conto all'assise e alla cittadinanza anche delle deleghe conferite ad alcuni consiglieri (Teresa Drogo al Centro storico; Giampiero Santarcangelo alle Attività produttive e Commercio; Maria Carmela Varasano alle Politiche sociali). Sui consiglieri delegati è scoppiata la pole-



Il primo consiglio comunale di Nova Siri

mica da parte della minoranza, animata in particolare dal capogruppo di "Civica Civica", **Tommaso Simonetti**, e dalla consigliera **Pina Pugliese** di "Progetto per Nova Siri", i quali hanno assertedo che non era possibile conferire deleghe ai non assessori.

«Se dovessimo scoprire - ha detto Simonetti - che partecipano alle giunte, denuncerò prontamente la cosa alle autorità competenti». Per la maggioranza è subito intervenuto l'assessore Pancaro,

che anche grazie al fatto che svolge nella vita la professione di avvocato, ha spiegato come sia possibile, ai sensi dello Statuto comunale, poter delegare alcuni consiglieri su materie specifiche. D'altronde, la stessa pratica era stata adottata anche dalla scorsa amministrazione di centrodestra e mai il centrosinistra aveva pensato a metterla in discussione. Intanto l'assise ha eletto con i nove voti della maggioranza **Vincenzo Laddomata**, presiden-

te del Consiglio. A farne le veci sarà la consigliera Varasano, eletta con tutti i nove voti (su tredici) disponibili della maggioranza. L'assise ha, inoltre, eletto i membri della Commissione elettorale: i titolari sono i consiglieri Drogo e Santarcangelo per la maggioranza e Dilorenzo (Civica Civica) per l'opposizione. Quali membri supplenti sono stati eletti Buccello e Varasano per la maggioranza e Simonetti per la minoranza.

Pierantonio Lutrelli

■ **MONTALBANO**

Occorre interrompere il Patto di stabilità

Lavori fermi a reti idriche Devincenzis pronto a tutto

MONTALBANO JONICO - Sono bloccati da mesi i lavori, a Montalbano Jonico, per le reti idriche e fognarie, in quanto l'impresa appaltatrice non viene pagata. Tantissimi i solleciti del sindaco Enzo Devincenzis, acché si sblocchi la questione e la ditta riprenda i lavori che hanno disastato la viabilità del comune jonico, nonché compromesso il rispetto delle norme igienico-sanitarie a causa di fognature che scaricano nel 2014 ancora a cielo aperto.

«Sul pagamento alle imprese l'onorevole Taiani - scrive Devincenzis - ha perfettamente ragione. Il Ministro dell'Economia Padano e le pubbliche amministrazioni superino il Patto di stabilità e le paghino immediatamente». Questo non solo nel settore edile e strutturale, ma anche in altri settori quali quello socio-assisten-

ziale dove la Regione, vincolata dal Patto ha liquidato solo un account dello scorso anno per alcuni rami, e precisamente il 30% del 2013, ponendo a grave rischio di sopravvivenza i comuni e le imprese che con essi collaborano. «Come è ben noto - scrive Devincenzis - la legge che disciplina il pagamento alle imprese a 30/60 giorni come nella media europea fortemente voluta e sollecitata dal parlamento europeo Taiani, impegnava le pubbliche amministrazioni italiane a pagare le imprese nei termini previsti, ma come al solito come sempre accade in Italia Fatta la legge tro-

vato l'inganno per gli ultimi motivi espressi è stata certamente opportuna la richiesta da parte di Taiani della messa in mora del Governo per il mancato rispetto delle normative europee che regolano questa disciplina nonché dell'avvio delle procedure di infrazione. E' semplicissimo intendere che se la legge sul pagamento delle imprese da parte delle pubbliche amministrazioni deve rispettare i termini 30/60 giorni è ovvio che nella legge stessa sono dettate le regole per il superamento del patto di stabilità altrimenti la legge stessa non avrebbe avuto motivo di essere. A tutto ciò si aggiunge - sottolinea ancora Devincenzis - l'incapacità dei ministeri competenti, in primis quello dell'economia e finanza di gestire queste situazioni, a cascata lo stesso problema si rapporta alle regioni sia a livello politico che dirigenziale in quanto nessuno vuole assumersi le proprie responsabilità mentre le imprese falliscono ed i lavoratori vengono licenziati e mandati a casa, questa è la condizione dell'Italia e della regione Basilicata, parallelamente i Sindaci e i cittadini subiscono gli elevati gradi di inciviltà prima espressi. Nel momento in cui scrivo, mi trovo presso la regione Basilicata per sollecitare una certificazione del credito ad AL, affinché possa prestarsi i soldi per pagare le imprese, passano i giorni e manco questo viene fatto. Così come espresso pubblicamente nei giorni precedenti, suo malgrado chiederò ai miei cittadini di accompagnarci verso un'azione democratica di contestazione che sfocerà nello sciopero della fame».

Anna Carone

■ **NOVA SIRI**

Scontro in contrada Laccata



NOVA SIRI - Stavano andando a Tursi per l'esame di maturità, ma il loro viaggio si è interrotto al bivio della Jonica in contrada Laccata, dove la loro auto, una Citroen C3, si è scontrata con un furgone intento a fare una svolta a "U" in pieno cantiere. E' la disavventura, fortunatamente a lieto fine, accaduta ieri mattina, intorno alle 8, a 5 ragazzi di Nova Siri, rimasti illesi e costretti a riprendere il viaggio con un altro mezzo. Con un po' di agitazione hanno ugualmente potuto affrontare la prova d'esame. Sul posto per rimuovere i mezzi è intervenuta la "Stigliano Group" di Nova Siri.

a.corrado@luedi.it

POLICORO Incontro con l'assessore Liberali

Nuove chance dall'Europa

POLICORO - «Rimettiamo al centro la programmazione, usandola sui grandi obiettivi per la crescita della Basilicata». Il contesto invita, del resto, ad analisi che affrontino i veri nodi dell'azione del governo e l'assessore regionale Raffaele Liberali non si è sottratto all'arduo compito, indicando come strumento "l'ottimismo della fatica". Presso il Lido "La Duna", parlando a un'attenta platea appositamente convenuta, l'amenità del luogo non ha impedito di ripercorrere gli sforzi sino ad oggi compiuti «per coniugare la formazione con le attività produttive; un atto di coraggio, a valenza strategica - ha sottolineato Liberali - compiuto dal presidente Pittella, per sottolineare la necessità di condurre azioni formative, che si intreccino con i bisogni dell'impresa locale, ma soprattutto con la necessità di offrire opportunità per la crescita sul territorio».

Riguardo ai compiti più stringenti che attendono l'azione di governo, l'assessore regionale non ha nascosto la necessità di riformare la legge 33, o la nuova cornice all'interno della quale, con il Jobs Act, le agenzie del lavoro dovranno operare. «E penso anche - ha proseguito - ai poli formativi, che dovranno essere strutture leggere, che rispettino l'autonomia degli istituti che dovranno aggregare, ma che soprattutto siano nelle condizioni di rispondere ai bisogni dei giovani». Il mare è alle spalle, ed il futuro non può attendere. «Verrà ogni giorno a parlare in questi luoghi, sicuro che debba ripartire da questo interesse e partecipazione per dare risposte, insieme, alla nostra regione».

L'assessore rivendica, difatti, la sua appartenenza, mentre esprime i propositi prossimi, e il valore delle proposte elaborate da un'intera squadra di governo. A breve, con il ritorno nell'Obiettivo 1, dove-

mo essere in grado di adoperare nel modo giusto questa ingente quantità di risorse che provverranno dall'Europa, ha quindi evidenziato Carlo Chiurazzi, dal tavolo del dibattito; «dovremo definire le modalità attraverso le quali si dovrà lavorare per ridurre il disagio sociale, ma anche - ha proseguito - introdurre nuove competenze per le nuove professioni». Del resto, questa è una regione che, mentre non riesce a dimenticare la fame di lavoro, sa mostrare anche il volto delle competenze più elevate, proveniente dal suo sistema formativo regionale, in grado di af-

fermarsi finanche nei contesti internazionali. «I distretti sono i luoghi fisici dai quali ripartire, anche perché rappresentano le identità del territorio, e penso - ha rimarcato Chiurazzi - a quello agroalimentare del Metapontino, o quello automobilistico, come del turismo».

Elemento fondamentale per il rilancio dovrà risultare anche la creatività giovanile, ha evidenziato il consigliere regionale Achille Spada: «La politica - ha proseguito - deve assumersi il compito della formazione e, assieme, dello sviluppo: la diffusione delle informazioni può risultare uno strumento fondamentale, e penso a quanto potrebbe tornare utile il processo di digitalizzazione. Questo è un territorio a vocazione molteplice, dove occorre riconoscere e valorizzare le identità presenti». Nelle parole del consigliere regionale, Roberto Cifarelli, è emersa la necessità di dare valore alle politiche di impresa, «dobbiamo tornare a rivolgerci al mondo produttivo, il solo in grado di dare possibilità di crescita». Ad ogni modo, chiaro è risultato l'invito a non disperdere le risorse europee in arrivo, non indirizzandole lungo mille rivoli.

Vincenzo Scalcione
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro a Policoro

BASILICATA PRIMO PIANOLA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 20 giugno 2014**ECONOMIA**

ENTI PUBBLICI

GLI ORGANISMI

In Basilicata l'indagine della sezione autonomie della Corte dei Conti ha censito 161 organismi partecipati

I COSTI DEL PERSONALE

Il rapporto costo personale/costo produzione è quasi doppio nelle partecipate, al 100% rispetto alle altre

**C'è chi dice no
I Comuni non presenti
nella banca dati**

L'indagine della Corte dei Conti riguarda gli organismi censiti nella banca dati Siquel. In Basilicata, però, molti Comuni non sono presenti in questa banca dati: Avigliano, Bella, Ferrandina, Genzano di Lucania, Lagonegro, Palazzo San Gervasio, Rionero in Vulture, Tricarico, Tursi, Venosa, Abriola, Acerenza, Albano di Lucania, Aliano, Anzi, Atella, Banzi, Barile, Brienza, Calvello, Castelluccio Inferiore, Castelsaraceno, Chiaromonte, Colobraro, Corleto Perticara, Episcopia, Filiano, Gorgoglione, Grottole, Grumento Nova, Laurenzana, Marsico Nuovo, Maschito, Miglionico, PaternoPescopagano, Pomarico, Rapolla, Ripacandida, Rivello, Roccanova, Ruoti, Ruvo del Monte, San Chirico Raparo, San Giorgio Lucano, Sant'Angelo Le Fratte, Sarconi, Terranova, Vietri, Armento, Brindisi, Caliciano, Calvera, Cersosimo, Cirigliano, Fardella, Ginestra, Guardia P., Noepoli, Rapone, San Costantino A., San Paolo A., Sasso di Castalda, Teana.

**POTENZA** La Corte dei Conti**POTENZA PRECEDENTI INDAGINI****Quanto paga
la Regione
per tutti gli enti
strumentali**

● Proprio poco tempo fa la Corte dei Conti di Basilicata, nella «relazione sulla tipologia delle coperture adottate e sulle tecniche di quantificazione degli oneri delle leggi regionali approvate dalla Regione Basilicata nel primo semestre dell'anno 2013», si era occupata, tra l'altro, degli oneri previsti nel bilancio regionale per far funzionare gli enti strumentali.

Dall'indagine era emerso che la Regione aveva previsto in bilancio quasi 22 milioni di euro di finanziamenti per far funzionare Apt, Ardsu, Arba, Arpa ed Alsia. Ma anche che le leggi approvate non indicavano «in modo appropriato la copertura finanziaria degli oneri secondo le tipologie standard previste dall'art. 17, comma 1 della legge 196/2009 e i canoni indicati dalla giurisprudenza costituzionale. Il mero rinvio ai finanziamenti riportati nella legge di bilancio, quand'anche di importo adeguato, come attestato nelle proposte di delibera di Giunta, non costituisce, infatti, una forma appropriata di copertura». Nel primo semestre del 2013 la Regione Basilicata ha approvato undici leggi. Tra queste, l'esercizio provvisorio dell'Ardsu, il bilancio di previsione e pluriennale dell'Apt (2.600.000 euro), l'esercizio provvisorio dell'Arpa, l'esercizio provvisorio dell'Arba, il bilancio di previsione e pluriennale Ardsu (1.680.000 euro), il bilancio di previsione e pluriennale dell'Arba (3.100.000 euro), il bilancio di previsione e pluriennale Arpa (6.650.000 euro), il bilancio di previsione e pluriennale Alsia (7.900.000 euro). Per la Regione Basilicata «essendo le leggi regionali del primo semestre del 2013 tutte leggi di bilancio, queste non introducono nuovi tributi o nuove spese e, quindi, non innovano all'interno dell'ordinamento giuridico, ma recepiscono solo gli effetti delle normative vigenti. Pertanto le leggi regionali in questione non prevedono nuovi o maggiori oneri a carico della finanza della Regione o di altre amministrazioni pubbliche». La Corte dei Conti ha ritenuto che, per quanto riguarda le leggi relative ai bilanci di previsione degli enti sub regionali, tale dichiarazione non costituisce una forma appropriata di copertura.

Enti strumentali e «in house» troppo alto il costo del lavoro

La Corte dei Conti fa le pulci agli enti locali per gli organismi partecipati

GIOVANNA LAGUARDIA

● Costo del lavoro elevato negli organismi a totale partecipazione pubblica: La Basilicata è un esempio lampante. Questa una delle conclusioni a cui è giunta la Corte dei Conti, sezione delle autonomie, nella relazione 2014 sugli organismi partecipati dagli enti territoriali, che ha l'obiettivo di «garantire il rispetto degli equilibri di bilancio in relazione al patto di stabilità e ai vincoli derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea. Obiettivi e vincoli che richiedono una maggiore effettività dei controlli sugli enti territoriali, che devono tener conto dei risultati della gestione delle partecipazioni in società controllate».

La situazione generale, però, al momento non è delle più trasparenti. La relazione infatti evidenzia che «con particolare riferimento agli organismi par-

**CONTROLLO** La sezione regionale

ticipati dalle Regioni, le sezioni regionali di controllo hanno evidenziato diverse problematiche». Tra queste «espansione delle spese per il personale» («per effetto dell'aumento del numero dei dipendenti»; «aumento delle spese per studi e incarichi di consulenza»; «incremento dei compensi percepiti dagli amministratori»; «dif-

fusa presenza di società i cui bilanci chiudono in perdita»; «elevato livello di indebitamento, in alcuni casi interamente riferito a posizioni debitorie verso l'ente controllante».

In Basilicata l'indagine della Corte dei Conti ha censito 161 organismi partecipati. Analizzando in dettaglio i risultati di esercizio di questi organismi la Corte dei Conti ha stabilito che «si rilevano valori medi di incidenza del costo del personale sul costo della produzione negli organismi a totale partecipazione pubblica (37,16%), laddove il dato complessivo medio evidenzia una percentuale ridotta al 30,33%. Tali risultati assumono particolare valenza con riferimento alla regione nelle quali l'incidenza riferita ai primi è particolarmente elevata sfiorando o addirittura superando il 50 per cento (Liguria, Puglia, Basilicata, Calabria e Sardegna). Proprio la Basilicata è presa ad

esempio di una casistica molto particolare: «In alcuni casi - si legge nella relazione della Corte dei Conti - la forbice tra le partecipazioni totalitarie e l'insieme degli organismi partecipati osservati si presenta notevolmente più ampia rispetto al dato medio nazionale; ad esempio in Basilicata il rapporto costo personale/costo produzione è quasi doppio nelle partecipate al 100% rispetto alle altre (57,60% rispetto al 28,84%)».

Ma perché negli organismi partecipati al 100 per cento dall'ente pubblico l'incidenza del costo del personale è maggiore rispetto a quelli partecipati soltanto per una quota? Per la Corte dei Conti «i valori più elevati riscontrati per le partecipate pubbliche al 100% possono essere indicativi della scarsa efficacia dei vincoli assunzionali e, in generale, delle politiche di contenimento del costo del lavoro nei confronti di tali società».

POTENZA È SCADUTO IL CONTRATTO DI APPALTO PER LA PULIZIA DEGLI IMPIANTI SPORTIVI COMUNALI

Lettere di prelicenziamento per i lavoratori della Ariete

La proposta dell'assessore uscente Ginefra: «Confluiscano nella partecipata Acta»

● Pulizie negli impianti sportivi del Comune di Potenza: si rischia la paralisi. I 100 lavoratori finora impegnati su questo fronte, 84 della ditta Ariete e 16 di una ditta subappaltatrice, hanno già ricevuto le lettere di pre licenzia-

mento. È scaduto, infatti, il contratto tra il Comune e l'azienda e non è possibile prolungarlo, in quanto l'Ariete operava già in regime di proroga. Quale destino, dunque, si profila per questi lavoratori? «Qualche tempo fa - spiega l'assessore uscente allo Sport Giuseppe Ginefra - con l'allora sindaco Santarsiero, la Giunta aveva approvato un atto di indirizzo affinché si procedesse in tempi brevi alla nuova gara di appalto, ma non è stata ancora pubblicata. Vista l'impossibilità di una nuova proroga, dal

primo luglio questi lavoratori rischiano di rimanere in mezzo ad una strada».

Secondo Ginefra, però, ci potrebbe essere una strada alternativa all'affidamento del servizio da parte della Consip, come oggi generalmente avviene per gli appalti pubblici. «Questi cento lavoratori - dice Ginefra - potrebbero passare nell'organico dell'Acta, perché l'articolo otto dello statuto dell'azienda prevede anche questo tipo di attività. Le risorse per questo servizio ci sono perché sono previste nel bilancio pluri-

**COMUNE** Pulizie negli impianti sportivi: scade il contratto, lavoratori in bilico

nale». Resta da capire se e come l'Acta, azienda in house del Comune, totalmente partecipata da parte dell'ente pubblico, potrebbe inquadrare questi ulteriori 100 dipendenti, anche sulla scorta delle risultanze dell'indagine della Corte dei Conti sugli organismi parteci-

pati dagli enti locali.

«A questo proposito - dice Ginefra - voglio lanciare un appello al neo eletto sindaco De Luca. Questi 100 lavoratori stanno vivendo una vera e propria emergenza e perciò questo è uno dei primi problemi che il nuovo sindaco dovrebbe affron-

tare, ovvero verificare se è possibile percorrere questa strada per evitare di disperdere un patrimonio di capitale umano e in che forma questo eventualmente si potrebbe fare, magari attraverso una società collegata, se non possono essere assunti direttamente dall'Acta».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 20 giugno 2014**REGIONE**

MAGGIORANZA E MINORANZA

ROSA ALL'ATTACCO

Il presidente della Commissione regionale di controllo, Gianni Rosa, all'attacco per la mancata comunicazione di due provvedimenti

BASILICATA PRIMO PIANO III**IL NODO**

Per l'esponente di Fratelli d'Italia i fondi europei stanziati per gli eventi sono collegati a un piano di spesa non ancora approvato

Soldi per sagre e feste È scontro istituzionale tra Giunta e Consiglio

Presentata
un'interrogazione per
chiedere
l'annullamento dei 2 atti**ANTONELLA INCISO**

● Sono i soldi stanziati per sagre, feste religiose e grandi eventi a provocare lo scontro istituzionale tra Giunta e Commissioni consiliari. Tutta colpa di due delibere, la 613 e la 614 approvate a fine maggio, con cui la Giunta ha erogato parte dell'anticipazione di un finanziamento europeo di 26 milioni di euro per la promozione di eventi culturali ed ambientali. L'iter vuole che le somme erogate (rispettivamente 600mila euro e

un milione e 900mila euro) prima di essere utilizzate debbono essere approvate dalla commissione competente, ossia quella sul controllo degli atti.

Quelle due delibere, però, non solo in commissione non sono passate ma non sono state neanche collegate al piano analitico di spesa (previsto per le anticipazioni dei fondi europei) e il superamento «dei vincoli utilizzando la parola urgenza».

«L'atteggiamento palesemente prevaricatorio della Giunta Pittella rispetto al Consiglio regionale e le sue leggi è chiaro», tuona Rosa in una nota, chiedendo la

«revoca delle delibere», le ragioni di comportamenti che vengono definiti «illeghi ed illegittimi» e soprattutto l'intervento del presidente del Consiglio regionale, Piero Lacorazza, per far valere «il rispetto che la Giunta deve avere nei confronti della massima assise regionale». Rispetto che, a detta del consigliere di Fdi, con il caso delle due delibere non c'è stato. Tanto da spingere a presentare un'interrogazione con cui chiede appunto l'annullamento degli atti.



SEDE La sede della Giunta regionale a Potenza

POTENZA IL SINDACO SONDA I POTENZIALI ASSESSORI. MA, SECONDO INDISCREZIONI, SAREBBERO PIÙ I «DISPONIBILI» DEI POSTI PREVISTI NELLA GIUNTA COMUNALE

Giunta, braccio di ferro tra FdI e Pp

In ballo la delega sui fondi comunitari a cui aspirano entrambi i partiti. Ieri nuovo incontro

● Un braccio di ferro. Con al centro una delle deleghe più importanti della futura giunta De Luca: quella sui fondi comunitari.

Dopo aver sciolto il nodo tra interni ed esterni, una nuova matassa ingarbugliata si profila sull'orizzonte della coalizione di Centrodestra che ha sostenuto il neo sindaco di Potenza. Al di là dei nomi, infatti, il tema centrale ora è l'assegnazione dei circa dieci assessorati (che potrebbero diventare 8 in caso il sindaco dovesse decidere di ridurli come prevede la legge). Tra Fratelli d'Italia e Popolari per l'Italia, i cui rapporti sono stati sempre cordiali e collaborativi, ora, è braccio di ferro per l'assegnazione della deleghe, in particolare modo quella sui fondi comunitari. Ritenuta da più parti fondamentale per il futuro del capoluogo lucano.

Entrambi i partiti hanno un nome da spendere per quel dicastero, entrambi sono decisi a battersi per ottenerlo, entrambi ritengono che, in caso di rinuncia, la controparte debba essere altrettanto di peso. Il tema è stato affrontato anche ieri nel corso di un incontro. Una riunione ristrettissima finalizzata a trovare la quadrata ed a fare in modo che il primo cittadino possa completare la squadra entro la fine della settimana ed ufficializzarla. Questo è, in-



POTENZA Il municipio di Potenza. In alto il sindaco Dario De Luca

fatti, il termine che gli esponenti politici intendono rispettare. Così ieri è stata la giornata dei contatti, della definizione dei dettagli, della tempistica per l'ufficializzazione della giunta. Che, a questo punto, se la proclamazione degli eletti non dovesse avvenire oggi, è chiaro anticiperà anche

questo passaggio.

Perché al momento quello che resta da fare non è l'individuazione dei nomi, ma la scrematura. Di fronte, soprattutto, alle tante disponibilità (e sicuramente anche alle tante ambizioni) che sono state acquisite in questi giorni. Trope disponibilità per la

verità, troppe rispetto ai dieci posti previsti dalla legge ma su cui il primo cittadino intende andare con la «mannaia» riducendoli prima ad 8 (come gli consente di fare la legge) e poi a 6, dopo che il Consiglio comunale avrà modificato lo Statuto.

[a.i.]

le altre notizie**DOPO ELEZIONI****Centro democratico su analisi del voto**

■ «I candidati, il gruppo dirigente, i militanti di Centro Democratico non si sentono sconfitti, a differenza di quanto accade da giorni nel Pd conservano il valore dell'unità valorizzando le differenti sensibilità e non hanno certo messo da parte le motivazioni per continuare l'impegno, innanzitutto civile, per il bene della città». È questa la conclusione del comitato cittadino del Cd.

AMBIENTE**Romaniello (Sel) su caso Tecnoparco**

■ «Le notizie relative alla decisione di Tecnoparco di avviare un'azione legale nei confronti del tenente della Polizia Provinciale di Potenza Giuseppe Di Bello e di inviare una lettera all'Amministrazione Provinciale di Potenza in cui si chiederebbe l'avvio di un procedimento amministrativo contro Di Bello, mi lascia sconcertato». È quanto sottolinea in una nota il consigliere regionale di Sel, Giannino Romaniello.

IL 4 LUGLIO SI DOVRANNO PRESENTARE GLI ELENCHI DEI 100 CHE DOVRANNO COMPORRE LA DIREZIONE REGIONALE

Congresso dem, regna lo stallo

Intesa lontana e c'è chi inizia a pensare alla formazione delle liste

● È stallo. Inutile girarci intorno. È stallo, nonostante gli incontri, i contatti, le telefonate. La soluzione unitaria per il congresso dem non c'è. Almeno per ora. Non c'è ed a pochi giorni dalla presentazione delle liste trovarla è impresa non semplice. Perché sullo schema rimasto in piedi, l'unico possibile ad oggi (Braia segretario, Molinari e Bellitti in giunta, Paradiso segretario di Matera e Valluzzi di Potenza) pesano veti incrociati. Troppi veti perché i tasselli del mosaico vadano al loro posto. Ed allora, in attesa di capire se il tavolo delle trattative si rompe o meno, c'è già chi lavora alle liste da presentare entro il 4 luglio prossimo ed alle primarie da celebrare il 12. Liste su cui potrebbero aprirsi altre divisioni, considerato che le correnti proprio in base al numero di delegati assegnati si vedranno riconoscere il peso politico. Insomma, lo stallo c'è, la tensione anche, come il rischio che invece del congresso i vertici dem stabiliscano l'arrivo del commissario e la relativa riapertura dei termini per le candidature.

[a.i.]



PD La direzione regionale del Pd

«Statuto, approvati i primi 20 articoli di legge»

● La partecipazione attiva dei cittadini, i referendum, le funzioni e la composizione della Consulta di garanzia statutaria, il Difensore civico regionale: sono i temi affrontati nel corso della riunione della prima Commissione consiliare del Consiglio regionale: con gli ultimi cinque articoli del Titolo secondo si è conclusa la prima fase dei lavori della Commissione sul nuovo Statuto regionale.

Sono stati approvati, secondo quanto reso noto dall'ufficio stampa del Consiglio, i primi 20 articoli dei Titoli primo (I Principi) e secondo (Istituzioni e società regionale).

«Aver già definito in Commissione i primi 20 articoli costituenti i Titoli primo e secondo sui Principi ed il rapporto tra Istituzioni e società regionale

del progetto di legge - ha detto il presidente della Commissione, Vito Santarsiero (Pd) - rappresenta un significativo risultato ed un deciso passo avanti verso l'approvazione della proposta di Statuto con cui aprire un pubblico confronto».

«È stato confermato con il Titolo secondo un forte indirizzo partecipativo alla vita amministrativa regionale e sono stati messi a punto gli articoli che prevedono l'iniziativa legislativa popolare, nonché i referendum abrogativo, consultivo, approvativo e la istituzione di una Consulta di garanzia statutaria. Si è in tal modo tutelata e rafforzata in maniera avanzata, anche rispetto ad altre Regioni - ha concluso il consigliere - la partecipazione popolare».

IV | POTENZA CITTÀ**LA STORIA**

BUROCRAZIA CIECA E SENZA CUORE

INVALIDO AL CENTO PER CENTO

La disavventura di Lucia e Giovanni, genitori di un disabile del capoluogo lucano, affetto da tetraparesi spastica

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 20 giugno 2014

«Lo Stato si ricorda solo ora del nostro Davide»

Il disabile ha 18 anni: un giudice deciderà sulla patria potestà



MASSIMO BRANCATI

● È stato l'amore dei genitori a farlo sopravvivere. Per diciotto anni hanno portato la croce, si sono sobbarcati i costi dei viaggi della speranza, hanno subito il contraccolpo emotivo di una situazione difficile, di un dramma. E lo Stato se n'è infischiato. Ma non appena ha compiuto la maggiore età ecco che viene fuori tutta l'ottusità di una legge che, per dirla con Orson Welles, spesso nasce per complicare la vita dei cittadini.

È la storia di Davide Langerame, un metro e 32 centimetri per 17 chili di peso, diciannove anni la prossima settimana, affetto da «tetraparesi spastica dovuta ad anomia da parto». Traduzione: il ragazzo non parla, non si muove, è fragile come un neonato «per colpa» tuona la famiglia - di un'ostetrica. All'epoca ci fu una denuncia che approdò soltanto alla sospensione per nove mesi dell'infermiera: «Non andammo oltre - spiegano i Langerame - per non rischiare di dover sborsare soldi in Cassazione».

Ma veniamo a oggi. Davide è maggiorenne. E lo Stato, sempre assente, ora si fa sentire, comparendo all'improvviso nell'esistenza fatta di sacrifici e rinunce di Lucia e Giovanni, i genitori di Davide. La legge dice che, al compimento di 18 anni del disabile, il giudice deve verificare l'affidabilità della sua famiglia. Se è idonea o meno a prendersi cura del ragazzo. Assurdo. Non si capisce come possa essere idonea fino alla maggiore età e poi, d'un colpo, incapace di gestirlo. Ma tant'è. Nella vita già complicata dei coniugi è



FAMIGLIA Lucia con Davide, suo figlio [foto Tony Vecce]

E ora eccovi a fronteggiare le pastoie burocratiche...

«Già, siamo considerati una pratica da cui attingere soldi. Tutta questa burocrazia ha un costo e dovremo pagarlo noi. Lo stesso Ctu sarà a carico nostro. Magari poi deciderà pure per l'interdizione...».

Con la burocrazia avrà già

fatto i conti in tutti questi anni per garantire a suo figlio i diritti che spettano ad un invalido al cento per cento...

«Lo Stato ci dava 400 euro di accompagnamento che finivano nel giro di due settimane. Quando Davide ha compiuto 18 anni siamo stati costretti a rifare tutti gli incartamenti».

Vi hanno riconosciuto nuovamente l'accompagnamento?

«Quando si è maggiorenne si ha diritto anche alla pensione (200 euro in più rispetto all'accompagnamento) ma ci vuole una carta del giudice. Solo ora che mio marito è stato nominato tutore temporaneo possiamo completare il

percorso burocratico all'Inps». Pensa che denunciando ciò che le sta accadendo possa aiutarla?

«No, ormai non possiamo farci niente. Nostro figlio non può guarire e siamo rassegnati. L'obiettivo è quello di informare chi si trova nella nostra stessa situazione».

SCUOLA L'ALLARME LANCIATO DA MARIA LUISA CANTISANI (IDV). LETTERA A RENZI: «TUTTA COLPA DELL'EX MINISTRO FORNERO»

Sono quasi 5.800 i prof lucani senza la certezza di una cattedra

ABBANDONATI

Per 18 anni siamo stati lasciati soli a prenderci cura di nostro figlio

arrivato un giudice che ha nominato un Ctu (commissario tecnico d'ufficio) incaricato di valutarli. Potrebbe anche decidere l'interdizione, nominando tutore un altro parente con la possibilità di «pescare» fino alla quarta generazione. Lunedì prossimo il Ctu incontrerà i coniugi e pronuncerà il suo verdetto, non prima, però, del 25 settembre. Nel frattempo il padre di Davide è stato nominato dal giudice tutore temporaneo.

Signora Lucia, ora è sotto esame...

«Ci stanno umiliando. In tutti questi anni siamo stati lasciati soli a curare Davide, lo Stato non si è mai fatto vivo. E ora cosa vuole?».

Non sapeva che al compimento dei 18 anni il giudice avrebbe bussato alla sua porta?

«No, non mi aveva informato nessuno. L'ho scoperto per caso, quando sono andata alle Poste per ritirare un regalo indirizzato a Davide proprio per il suo compleanno. Lì mi è stato detto che, essendo maggiorenne, doveva essere lui a ritirare il plico o comunque io avrei dovuto avere una carta del giudice».

● Sono quasi 5.800 gli insegnanti lucani senza alcuna certezza per l'anno scolastico 2014-2015. Lavoratori che ogni anno sono costretti a vivere «alla giornata». Per i precari della scuola - in particolare quelli «storici», cioè con più anni di servizio e naturalmente non di ruolo - è una situazione che si ripete da anni e da cui diventa sempre più difficile uscire. È quanto denuncia Maria Luisa Cantisani, segretario regionale di Idv, ricordando alcuni dati emblematici: tra scuola dell'infanzia, personale educativo (istituti alberghieri), primaria, secondaria di primo e di secondo grado, i docenti inclusi nelle graduatorie ad esaurimento per l'anno scolastico 2013-2014, secondo i dati della Flic-Cgil, sono stati 3.469 nel Potentino e 1280 nel Materano, a cui bisogna aggiungere 672 insegnanti di sostegno della prima provincia lucana e 375 della seconda. «Dunque il dramma dei «Quota 96» della scuola, un vero e proprio pasticcio generato da un errore dell'ex ministro Fornero che ha ignorato la specificità del Comparto Scuola - spiega Cantisani - necessita di trovare una soluzione non più rimandabile». Di qui la decisione di Idv di scrivere una lettera al premier Renzi, al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Luca Lotti ed al Vice Segretario del Pd Lorenzo Guerini, per discutere di alcuni temi importanti che riguardano l'illegittima applicazione della riforma Fornero che ha impigliato 4.000 tra docenti e Ata nella rete delle nuove norme mentre alla porta restano 4.000 giovani in attesa. «L'intento - sottolinea Cantisani - è quello di fare in modo, confrontandoci,



che il Governo prenda in mano la situazione e dia delle risposte a questi lavoratori che da un giorno all'altro si sono ritrovati in condizioni estremamente problematiche. Noi di Italia dei Valori stiamo già facendo la nostra parte ed abbiamo fatto partire una raccolta firme per un progetto di legge che abolisca la riforma Fornero che ha colpito duramente dignità e diritti. Non serve nuovo precariato, servono nuove occasioni di lavoro. Mediamente ogni anno, se pur con attenuazione negli ultimi tempi, vengono nominati circa 100 mila docenti precari (nomina annuale o fino al termine delle attività) e circa 50 mila Ata (nomine annuali o fino al termine delle attività). Chi è fuori dal mondo della scuola non riesce a capire come sia possibile una quantità così elevata, e

ripetuta nel tempo, di fabbisogno di nomine per personale precario e può pensare che tutto possa dipendere dalla mancanza di assunzioni regolari in ruolo del personale (per concorso o per graduatorie). In minima parte la ragione è questa della mancata assunzione, ma nella maggior parte dei casi tutto dipende dalla non coincidenza tra organico di diritto e organico di fatto. Il primo (il diritto) è quello ufficiale che individua chiaramente posti e classi con determinazione puntuale del personale da utilizzare; il secondo (il fatto) è la situazione vera e reale del fabbisogno di posti e classi con effettiva individuazione all'inizio dell'anno scolastico di tutto il personale che serve per garantire il servizio. E la differenza tra diritto e fatto è ogni anno sempre notevole».

INSEGNANTI
Il dramma dei «Quota 96» della scuola, un vero e proprio pasticcio, secondo Idv, generato da un errore dell'ex ministro Fornero

SINDACATI
La sfida digitale nel congresso Uilcom

■ «Verso una nuova sfida digitale». È questo il tema del 4° Congresso regionale della Uilcom di Basilicata che si terrà oggi presso La Fattoria del Parco a Potenza. Ai lavori, che saranno aperti dal segretario regionale Giovanni Letterelli, parteciperà il Segretario Generale della Uil di Basilicata Carmine Vaccaro ed il Segretario Nazionale Uilcom Pierpaolo Michi.

OSPEDALE SAN CARLO
Sbloccate le assunzioni l'appello della Fp Cgil

■ «Ormai sono mesi che l'azienda ospedaliera San Carlo è ferma sulle assunzioni di personale infermieristico e ausiliario, per di più siamo in vista delle ferie estive che comporterà un ulteriore calo del personale e delle prestazioni assistenziali». È la denuncia della Fp Cgil che chiede alla Regione un immediato intervento, con lo sblocco delle autorizzazioni alle assunzioni in sanità. Annunciata, in caso di silenzi, la mobilitazione del settore.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 20 giugno 2014

TRASPORTI

I CONTI IN TASCA

Il mistero dei bus pagati coi soldi pubblici

La Cgil alla Regione: «Serve trasparenza sull'uso dei fondi»

● Come si spendono i soldi pubblici? Quando si finanzia il sistema trasporti (che peraltro fa acqua da tutte le parti, come dimostrano quotidianamente l'isolamento regionale e i ritardi ormai ordinari dei nostri treni) si è in grado di capire (e verificare) come vengono spesi questi denari, nelle tasche di chi finiscono, con quali effetti sui servizi di pubblica utilità?

A giudicare da quanto afferma la Cgil regionale, le cose non marciano proprio in questa direzione. E certamente non si tratta di una opacità cominciata adesso. La Basilicata, messa alle strette, contesta a Roma e a Bruxelles la scarsa attenzione per gli investimenti sul territorio lucano. E le norme capestro che le impediscono di mettere a valore anche le risorse che sarebbero disponibili. Ma per pretendere maggiore senso della realtà e più trasparenza da parte degli altri, bisogna rendersi inattaccabili nella gestione degli affari che ci riguardano. Invece, a sentire la Cgil, questa trasparenza non pare riguardare la materia trasporti. Di qui l'invito rivolto alla Regione Basilicata a «dare chiarezza sul finanziamento regionale relativo all'acquisto dei pullman».

E si cita una tendenza che prosegue già da anni. «Negli ultimi anni la Regione Basilicata ha finanziato per milioni di euro l'acquisto di automezzi per il trasporto pubblico locale, ma nessuno sa quanti sono stati i mezzi acquistati, dove sono, se sono regolarmente utilizzati per l'intero periodo minimo previsto dalle norme, mentre si continuano ad utilizzare magari mezzi a noleggio (senza esposizione del logo della Regione), non si sa se si vendono ed acquistano tali mezzi come in un sub arabo e via dicendo». La segreteria regionale della Cgil della Basilicata, pur senza citare situazioni specifiche, ci va più pesante.

«In un momento di difficoltà per la finanza pubblica, mentre da tutti le parti si invoca più trasparenza e soprattutto un



serio rapporto tra pubblico e privato - aggiungonogli i dirigenti della Cgil della Basilicata - chiediamo alla Regione, a partire da presidente e assessore competente,

RVOLUZIONE DEMOCRATICA

«Può cominciare rendendo pubblici questi dati sul sito della Regione e attuando i controlli»

di sapere quanti mezzi sono stati acquistati negli ultimi anni con il finanziamento regionale, quali sono tali mezzi, su quali linee sono utilizzati, chi li ha acquistati e chi li ha in gestione, se e quanti sono stati poi venduti o utilizzati per altre finalità».

«Non si può rivendicare più attenzione

LE RISPOSTE MANCANTI

«Quanti mezzi sono stati acquistati? Da chi? Chi li ha in gestione? Dove sono i bus? Sono utilizzati? Per quali linee? Sono stati rivenduti?

POTENZA CITTÀ | V



TRASPORTI
La Cgil sollecita trasparenza sull'utilizzo di fondi per l'acquisto di autobus: «Nessuno sa quanti sono stati i mezzi comprati, né dove sono finiti»

Cooperative sociali lavoratori senza salario La Uil: «Intollerabile»

● La Uil Fpl chiede il rispetto del salario, dei diritti e della dignità dei lavoratori delle Cooperative Sociali che gestiscono i servizi per conto del Comune di Potenza. Con l'alibi della crisi si è intervenuti sull'articolo 81 della Costituzione (pareggio di bilancio) passando per la spending review, così che le condizioni di vita di centinaia di lavoratrici e lavoratori delle cooperative sociali e del welfare in generale sono peggiorate raggiungendo i livelli del dopoguerra. Moltissimi lavoratori, appartenenti a questo settore, non percepiscono la retribuzione da diversi mesi a causa dei forti ritardi nell'effettuare i mandati di pagamento da parte del Comune di Potenza. Molti vivono con retribuzioni che a mala pena raggiungono i 600-700 Euro. Non percepiscono altresì retribuzione nei mesi estivi quando il Comune sospende il servizio, ciò nonostante non possono accedere agli ammortizzatori sociali, come se d'estate i mutui, le bollette o la spesa al supermercato non si pagassero.

Per il sindacato «è giunta l'ora che servizi così importanti alla persona vengano reinternalizzati dalle amministrazioni pubbliche o, quanto meno, ai lavoratori venga applicato il contratto di lavoro di riferimento dell'Ente appaltante, garantendo in questo modo maggiori diritti ai lavoratori ed un salario decente oltre che certo ogni mese».

La Uil Fpl comunica che, se entro lunedì prossimo non verranno saldate le spettanze nei confronti delle cooperative creditrici da parte dell'amministrazione comunale potentina, si valuterà l'ipotesi di programmare una mobilitazione generale di tutto il settore per rivendicare salario, diritti e dignità.

SCIOPERO INCONTRO DELL'USB E DI UNA DELEGAZIONE DI LAVORATORI CON IL GOVERNATORE PITTELLA

Dipendenti del «pubblico» «Non siamo una zavorra»

● Ieri sciopero dei lavoratori della pubblica amministrazione anche in Basilicata. L'iniziativa nasce per difendere lo stato sociale, contestare la spending review e sollecitare l'internalizzazione dei servizi «fortemente penalizzati da ristrutturazioni e risparmi che non si abbattano sui guadagni ma solo sui lavoratori».

La coordinatrice regionale di USB, Rosalba Guglielmi, insieme ad una delegazione di lavoratori Lsu e di lavoratori forestali impegnati nella riqualificazione del verde urbano, sono stati ricevuti dal presidente della Regione Marcello Pittella e dal direttore generale della Giunta, Vito Marsico.

Nel corso dell'incontro è stato risolto il problema del pagamento delle competenze arretrate per i lavoratori forestali, si è avuta assicurazione che i progetti per il 2014 saranno avviati entro una decina di giorni e soprattutto che si va verso una unificazione della

platea regionale dei soggetti che a vario titolo sono impegnati nella forestazione (dai lavoratori delle «Vie Blu» agli Lsu del Pollino, ai lavoratori impegnati nella salvaguardia delle biodiversità).

In merito al problema degli Lsu il presidente e Marsico si sono impegnati a provvedere in tempi brevissimi alla formulazione di una proposta sui criteri per la formazione della graduatoria regionale dei Lavoratori Socialmente Utili, cui gli enti locali della Regione, anche non utilizzatori, devono attingere per le assunzioni relative alle aree A e B e che possono rappresentare una prima risposta alla necessità di arrivare, dopo quasi 20 anni, ad una vera stabilizzazione.

È stato confermato - sottolinea Guglielmi - l'impegno della Regione relativamente alla prosecuzione dei progetti e al superamento degli eventuali problemi che potessero sorgere con gli enti. Rispetto ad un progetto di as-

PROTESTA
Sciopero dei dipendenti della pubblica amministrazione



sunzione da parte della Regione, come ipotizzato in passato per gli Lsu che non trovavano capienza all'interno degli enti di appartenenza, ci è stato risposto che, per il momento, non può esservi disponibilità.

Con l'avv. Marsico è stato sollevato il problema dei corsi di formazione organizzati per gli ex Lsu Ata che hanno, previsto, per alcuni lavoratori, lo spostamento di oltre centuro chilometri. «Abbiamo chiesto - conclude Guglielmi - che si svolgano nei centri di collocamento di riferimento. Siamo ora in attesa di ricevere un positivo riscontro da parte dell'ente organizzatore, interpellato dal direttore generale».

UNIVERSITÀ GESTITI DAL «CAOS» DA FEBBRAIO AD OGGI

Incontri di orientamento per oltre 2.300 studenti

Gli impegni degli aspiranti Rettore

● Da febbraio a oggi sono stati 2.320 gli studenti che hanno partecipato agli incontri di orientamento destinati agli studenti dell'ultimo anno degli istituti superiori, organizzati e gestiti dal Centro di Ateneo Orientamento Studenti (Caos) dell'Università degli Studi della Basilicata. È uno dei dati emersi ieri, a Potenza, nel corso di una conferenza stampa a cui ha partecipato il direttore del Caos, Salvatore Masi, il prorettore alla didattica, Aurelia Sole, e l'operatore territoriale del progetto Fisso s&u di Italia Lavoro.

Per le attività destinate a studenti e laureati, dall'inizio di gennaio al 10 giugno i tirocini attivati sono stati 214. Da quest'anno, inoltre, l'Università della Basilicata è presente sui canali social Facebook, Twitter, YouTube, Google+, e Instagram, gestiti dal Centro di Orientamento dell'Ateneo. Fino al 18 giugno, la pagina Facebook ufficiale dell'Ateneo ha ottenuto

1.274 «Mi piace», l'account Twitter ha 332 follower. Il programma Fisso del ministero del Lavoro coinvolge circa 70 atenei italiani, con l'obiettivo di favorire la qualificazione dei servizi di placement per laureandi e laureati, e l'attivazione di tirocini e contratti di apprendistato di alta formazione.

Restando in ambito universitario, il Consiglio degli Studenti, organo ufficiale di rappresentanza della comunità studentesca dell'ateneo, ha ottenuto la sottoscrizione di un impegno da parte di tutti i candidati alla carica di Rettore per il sessennio accademico 2014-2020 (i professori Giovanni Carlo Di Renzo, Carmine Serio e Aurelia Sole). Tale impegno contiene le richieste che gli studenti dell'Unibas pongono all'attenzione del futuro Rettore al fine di migliorare la condizione degli studenti. La prossima votazione per il rinnovo della carica di Rettore si svolgerà il 24 giugno.

VI **POTENZA CITTÀ****I PARCHI URBANI**

TRA IPOCASTANI, TASSI E CIPRESSI

IN AUTUNNO PARTIRANNO LE «CURE»

Nel 2012 il progetto per 115 milioni di euro per il rinnovo e la manutenzione del verde urbano, ma solo ora il recupero dei fondi

Gli ippocastani soffrono villa S. Maria «è in cura»

Finanziato un progetto per il recupero del viale centrale

LUIGIA IERACE

● Quando il barile è vuoto si cerca di scavare fino in fondo per racimolare un po' di risorse. E quando si trovano vanno contenzionate. Un po' di qua, un po' di là. Nella consapevolezza che comunque non basteranno. Ci sono voluti due anni perché il progetto di rinnovo e manutenzione straordinaria di parchi e aree urbane attrezzate trovasse un canale di finanziamento: 115 milioni di euro. Era il 4 settembre del 2012, quando il consiglio comunale di Potenza ha approvato il piano triennale delle opere pubbliche. Ora c'è la copertura finanziaria per salvaguardare il «cospicuo e prezioso patrimonio vegetale della città di Potenza» costituito «da alberi e arbusti di varie specie e dimensioni e da parchi che fungono da polmoni verdi per la vivibilità e il miglioramento della qualità della vita», ma occorre vincolarle, individuando le priorità. È quello che ha fatto ora l'assessore comunale all'Ambiente, Nicola Lovullo, che ha sempre considerato prioritario l'intervento nella villa di Santa Maria. «Siamo partiti con la messa in sicurezza dei muretti e il recupero della bella ringhiera dalla vegetazione - sottolinea - abbiamo tagliato una quindicina di alberi del viale, ippocastani malati, ormai giunti alla fine del loro ciclo vegetativo, che ora dovranno essere sostituiti. È ormai deciso e in autunno, con la stagione adatta, si procederà all'impianto».

Un graduale rinnovamento arboreo del viale centrale della villa che racchiude e rappresenta uno storico legame con i cittadini, già da quando è nato come orto botanico, apprezzato dalle signore e dagli studiosi, come testimoniato nella ricerca (si veda, altro pezzo



LA VILLA L'assessore all'Ambiente Nicola Lovullo durante un sopralluogo con il Dirigente Grano e l'impresa che effettuerà i lavori [foto Tony Veci]

in basso nella pagina) di Volonino e Pontrandolfi. L'ambizione è di arricchire la villa con piante di pregio, per riavvicinarsi alla filosofia con cui era nata l'area verde, quella di un orto agrario. «Ma era importante canalizzare le risorse: circa 50 mila. E i lavori sono già stati assegnati all'impresa». «La sostituzione - spiega Giancarlo Grano, dirigente dell'Ud Ambiente del Comune - avverrà con piante della stessa specie per conservare l'aspetto e la tradizione, ma è importante iniziare questo avviamento in modo da ritrovarci tra alcuni anni con esemplari vitali e rigogliosi che garantiranno al luogo un'estetica ancora migliore».

Certo di lavoro ce n'è tanto da fare. Altri alberi vanno tagliati, in particolare quelli il cui tronco risulta molto fessurato o con branche molto asimmetriche che costituiscono un potenziale perio-

lo per i tanti fruitori del luogo. «I giovani sembrano più rispettosi - sottolinea uno degli operatori che si occupa della vigilanza e dei servizi igienici - ma la villa è stata abbandonata». Tanti rifiuti, tante aree abbandonate, i giochi distrutti, la fontana restaurata non funziona (forse per un problema alla pompa), la targa di Giovanni Palatucci, reggente della Questura di Fiume, Medaglia d'Oro al Merito Civile, per il quale arrivò la Panfara a cavallo della Polizia per ricordarlo, è stata distrutta. Ora lo hanno dimenticato tutti e il Comune non ha soldi per ripristinare la targa. Langue anche il leone ruggente, la bellissima scultura intagliata da Giuseppe Li-grani in un pino secolare caduto sotto il peso degli anni e della neve. Peccato. Sarebbe stato un bel modo per continuare a far vivere gli «alberi padri» che continueranno a cadere.

**Poche risorse
Tre giardinieri
per tutto il verde
della città**

■ Tre giardinieri (due dei quali anche con disabilità) a occuparsi di tutto il verde pubblico urbano. Non basterebbero per la cura della sola Villa di Santa Maria, ma mancano le risorse, non si può assumere nuovo personale e professionalità specifiche. Si fa davvero fatica a star dietro a tutte le situazioni e spesso si è costretti ad alzare le mani.

«Ci vorrebbe una manutenzione costante - commenta Giambattista Pietrafesa, perito agrario del Comune di Potenza - Nella villa di Santa Maria cerchiamo di fare il possibile, ma il verde in città è una vera emergenza e il pubblico da solo proprio non ce la fa a far fronte ai problemi». Così l'aiuto dei privati è davvero importante. Sono una quarantina gli spazi verdi adottati dai cittadini che grazie a un'intesa con il Comune li hanno in custodia. Aiuto e giardini abbandonati che tornano a vivere per l'impegno di appassionati di giardinaggio. Una goccia nel mare. E la rabbia dei cittadini soprattutto quelli che in villa Santa ci hanno trascorso anni importanti della loro vita. «Ci ho giocato da piccolo e ora ci giocano i miei figli. Ma è stata davvero abbandonata».

[Lier.]

CONVEGNO INTERNAZIONALE PRESENTAZIONE ALL'UNIVERSITÀ DI PADOVA DELL'ARCHITETTO FRANCA VOLONNINO E DELLA BIOLOGA MARIA A. PONTRANDOLFI**La storia di un orto botanico**

Istituito con decreto regio nel 1823 contava 649 piante, di cui 209 varietà coltivate



POTENZA Il viale centrale della villa comunale alla fine dell'Ottocento [archivio personale di Raffaele Pontrandolfi]

● La villa di Santa Maria inserita anche nel censimento nazionale dei giardini storici d'Italia, è stata oggetto di uno studio «Un orto botanico ottocentesco nel Regno delle Due Sicilie: l'orto agrario sperimentale della Provincia di Basilicata. Analisi storica» presentato a giugno del 1995 al Convegno internazionale all'Università di Padova da Franca Volonno (architetto che tra l'altro ha realizzato l'attuale pavimentazione della villa di Santa Maria) e da Maria Antonietta Pontrandolfi (biologa). «L'area occupata dall'antico orto botanico era un fondo extraurbano nobilitato dalla presenza del Monastero dei Riformati, sotto il titolo di Santa Maria del Sepolcro, edificato dai Minori osservanti già nel 1488». È con decreto regio del 27 agosto 1823 che il Comune di Potenza «cedette alla Società Economica il suolo denominato Piano di Santa Maria per l'istituzione dell'Orto agrario». Notizie riportate nel Giornale Economico-Letterario di Basilicata, pubblicato a cura della Società Economica Provinciale, al quale attingono per la pubblicazione le due studiose Volonno e Pontrandolfi. Nell'annata 1840, si legge: «Potenza ha un orto agrario, sperimentale. È tutto murato, ha una balaustra in ferro, con colonnati lungo la strada Santa Maria, della quale ne forma il migliore

abbellimento. Evvi una gran vasca circondata da inferriata, ed animata dalle acque della pubblica fonte, mediante un acquedotto sotterraneo di recente costruito. Molte piante esotiche, e nostre vi germogliano prosperamente, nonostante la rigidità del clima».

La Società svolgeva veri e propri anni accademici ed il segretario teneva annualmente il rapporto dell'attività. «Questi rapporti - sottolineano Volonno e Pontrandolfi - ci offrono, ad esempio le notizie sulle coltivazioni dell'orto (dal bosco, al pomario, ai prati artificiali, al tabacco), la bella descrizione dei suoi viali longitudinali (il cui tracciato si mantiene ancora nell'attuale villa comunale), delle vasche, dei sedili ed accennano agli scambi con la Provincia e con altri orti botanici, in particolare quello di Napoli». Nel rapporto dell'avv. Gaetano Manfredi, direttore dell'Orto, sugli esperimenti fatti nel 1843, si legge del «proponimento» di «combinare l'utile e il dilettevole», vale a dire «villa nell'orto ed orto di esperienza in un gradevole giardino. Le signore e i dotti nella scienza vi trovano rispettivamente di che soddisfare le loro brame; amene passeggiate negli odorosi viali gratissimi e svariati fiori di tutte le stagioni son desiderati dalle

prime, come dai secondi ricercansi risultamenti».

L'Orto lucano raggiunse rapidamente un elevato sviluppo ed un buon livello scientifico come risulta dal «Catalogus plantarum horti agrarii lucani», pubblicato nel giornale del 1846. «È l'unica fonte disponibile per una ricognizione botanica dell'orto e, pertanto - sottolineano le due esperte - la sua interpretazione ci ha permesso di fare un'analisi della flora presente nell'Ottocento». «Subito dopo una premessa in latino - sottolinea la biologa Pontrandolfi - è riportato un ricco elenco di piante i cui nomi vengono scritti con la nomenclatura scientifica dell'epoca (non sempre perfettamente esatta). I nomi delle piante sono in ordine alfabetico (non sempre rispettato), affiancati dal prezzo di vendita secondo la moneta corrente (Gr - grana). «Il numero totale delle piante presenti nel Catalogo, e quindi, coltivate nell'orto, è 649 (appartenenti a numerose famiglie), di cui circa 209 sono varietà coltivate; si tratta - continua la biologa - di specie di provenienza varia, in particolare mediterranea, eurasiatica ed asiatica, ma anche americane; inoltre sono presenti importanti endemismi. Sono principalmente piante erbacee, perenni e biennali, ma anche annuali, e secondariamente piante arbustive e arboree».

[Lier.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 20 giugno 2014

POTENZA PROVINCIA | VII

FRANCAVILLA IN SINNI SCOPERTA E SEQUESTRATA DALLA FORESTALE

Un'opera abusiva nell'area protetta del parco del Pollino

PINO PERCIANTE

● **FRANCAVILLA IN SINNI.** Forse ne voleva fare un deposito per la sua officina meccanica. Tutto senza alcuna regolare autorizzazione e all'interno del parco nazionale del Pollino. Gli agenti del Corpo Forestale dello Stato di Franchavilla in Sinni, agli ordini del comandante Luciano Carriero, hanno scoperto e sequestrato un manufatto abusivo in costruzione di circa 70 metri quadrati in via Luigi Ciminelli, a circa un chilometro dal centro abitato di Franchavilla, nel cuore dell'area nazionale protetta.

Una persona è stata denunciata per abusivismo edilizio in zona classificata a protezione speciale (Zps). Si tratta di un meccanico del posto, di 56 anni, denunciato alla Procura della Repubblica di Lagonegro. Secondo quanto accertato dai forestali stava realizzando la strut-

tura incurante del divieto imposto dall'ufficio tecnico del comune. L'uomo aveva presentato la segnalazione certificata di inizio attività (la cosiddetta Scia) ma il comune l'aveva annullata. Nonostante tutto il meccanico ha cominciato ugualmente a costruire il deposito.

La foto mostra la tettoia già realizzata. Fortunatamente gli uomini della forestale, diretti dal coordinatore del Cta di Rotonda, Vincenzo Perrone, se ne sono accorti e, durante alcuni controlli anti abusivismo edilizio, sono intervenuti per bloccare tutto. Il deposito aveva bisogno di un permesso specifico del comune (il permesso a costruire) perché La Scia serve per interventi di manutenzione ordinaria non per nuove costruzioni, come quella che aveva cominciato a fare il meccanico.

L'area bloccata - il sequestro che sospende i lavori è già stato convalidato dal

gip di Lagonegro - si trova all'ingresso del paese, sulla strada che dalla Sinnica conduce al centro abitato di Franchavilla. Non è il primo caso di abuso edilizio che si registra nel parco del Pollino. Nell'ultimo anno già altre opere realizzate abusivamente erano state sequestrate. Una lunga e complessa vicenda di abusi contraddistingue la storia del parco del Pollino. Con alcuni casi anche eclatanti che hanno fatto discutere parecchio soprattutto in passato dando origine anche a processi davanti al tribunale di Lagonegro.

Per il deposito in corso di realizzazione a Franchavilla, scoperto durante i controlli anti abusivismo della forestale, sarebbe già pronta l'ordinanza di demolizione. Così nel braccio di ferro tra il comune e il privato alla fine vince l'ente locale, visto che la struttura probabilmente sarà demolita.



MANUFATTO ABUSIVO La costruzione nel parco del Pollino sequestrata dalla Forestale di Franchavilla in Sinni

POTENZA LE CONTESTAZIONI DEI LEGALI DEL PILOTA

La difesa: «Postiglione non andava arrestato»

● Un'associazione per delinquere dedicata al riciclaggio e alla frode fiscale. È questo il teorema accusatorio che ruota attorno all'inchiesta partita da Palmi (Reggio Calabria) in cui sono coinvolti anche due lucani, l'imprenditore Luciano Gioia e il pilota Vito «Chico» Postiglione, entrambi raggiunti da un'ordinanza di custodia cautelare ai domiciliari.

Dal verbale dell'inchiesta emerge che Postiglione non è accusato di riciclaggio e di truffa, ma risponde solo dell'emissione di fatturazioni per operazioni inesistenti in qualità di dipendente della società Basi Tek e, quindi, senza poteri decisionali. Il giudice di Palmi, Flavio Accurso, scrive nell'ordinanza: «Vito Postiglione e Luciano Gioia compivano numerosi versamenti in denaro, tramite bonifici, sui conti correnti per un importo complessivo di 72.330 euro a fronte dei quali ricevevano fatture per operazioni inesistenti, per come comprovato dai documenti bancari acquisiti, nonché dal tenore delle intercettazioni telefoniche».

Gli avvocati difensori del campione lucano non solo contestano la fondatezza dell'accusa, ma si dicono sorpresi - e non poco - della misura cautelare partendo da una considerazione: quant'anche fosse provata l'accusa, la pena potrebbe essere sospesa alle condizioni di legge, essendo Postiglione incensurato. Lo dispone l'articolo 275 comma 2 bis del codice di procedura penale che recita testualmente: «Non può essere disposta la misura della custodia cautelare se il giudice ritiene che con la sentenza possa essere concessa la sospensione condizionale della pena».

le altre notizie

INCONTRO
Rifiuti riciclati incontro domani a Corleto

■ Domani ore 16 presso la piazza centrale di Corleto Perticara l'associazione «BETA», presenterà il dibattito «L'Europa in Comune. Scelte sostenibili verso l'obiettivo del 50% di rifiuti riciclati». Nell'ambito del progetto europeo, L'incontro con il patrocinio del Consiglio Regionale della Basilicata e del Comune di Corleto Perticara, promuoverà il confronto con esperti ed esperti del settore. Il tutto nell'ambito del progetto europeo, «RiFreeYouth».

LA CGIL DOMENICA 22
Avigliano, prima festa Camera del lavoro

■ La Cgil Avigliano organizza domenica 22 la 1ª festa della Camera del lavoro cittadina dal titolo «Non sbagliamo per il nostro futuro». Presso il chiostro Comunale alle ore 18,30 ci sarà il dibattito politico «Giovani e Lavoro», al quale tra gli altri interverrà il presidente della giunta regionale, Marcello Pittella.

LAURIA CI SONO I DUE CASTELLUCCIO, LAGONEGRO, LAURIA, MARATEA, RIVELLO, ROTONDA E TRECCHINA

Otto centri dell'area sud si consorziano per la gestione di servizi e funzioni

Il protocollo d'intesa sarà sottoscritto lunedì 23 giugno in Comune

● Otto comuni dell'area sud si consorziano per la gestione di servizi e funzioni. La Provincia di Potenza rappresentata dall'assessore locale Antonio Rossino ed il Csl (Centro servizi locale) dell'Area Lagonegrese, per la gestione associata e coordinata di funzioni e servizi comunali (Information and Communication Technology) che riguardano i Comuni di Castelluccio Inf., Castelluccio Sup., Lagonegro, Lauria, Maratea, Rivello, Rotonda e Trecchina, rappresentata dal presidente della consultazione dei sindaci geom. Egidio Salamone, Lunedì 23 giugno, alle ore 10, presso la Sala Consiglio del Comune di Lauria, procederanno alla sottoscrizione di un protocollo d'intesa. Accordo finalizzato ad avviare una collaborazione volta a sviluppare scambi di conoscenza sui temi della pianificazione territoriale ed in particolare all'elaborazione del Piano strutturale intercomunale correlato al Piano strutturale provinciale; sugli aspetti tecnici e metodologici da porre alla base della costruzione dei quadri conoscitivi delle caratteristiche del territorio; nonché a perseguire l'ottimizzazione e la realizzazione dei servizi esistenti nell'ottica dello sviluppo complessivo del sistema intercomunale nel rispetto delle competenze di ciascun soggetto. Gaetano Giacomo Mitidieri sindaco di Lauria, comune capofila dell'associazione presso il quale è incaricato il Csl, il presidente la consultazione dei sindaci Egidio Salamone e l'assessore Rossino, nel sottolineare le azioni avviate dal Csl con le osservazioni prodotte al Psp recepite dal consiglio provinciale, hanno espresso grande soddisfazione per il risultato raggiunto che segna l'inizio di un nuovo percorso finalizzato ad una collaborazione nell'attivazione dei servizi di innovazione tecnologica a disposizione delle amministrazioni comunali, degli enti territoriali, dei professionisti, delle imprese e dei

cittadini, ed in sintonia con le disposizioni derivanti dal recepimento, all'interno del cosiddetto «Decreto crescita», dell'Agenda Digitale Europea - Percorso che si coniuga con i protocolli d'intesa già sottoscritti dal Csl con l'autorità di bacino Di Basilicata e con l'Ente Parco Nazionale del Pollino che, anche nel rispetto delle innovative disposizioni in tema di start-up, intendono favorire un sistema economico-sociale dove la

circolazione del sapere, la condivisione delle informazioni di pubblica utilità, gli standard aperti ed interoperabili, la possibilità di sviluppare imprenditorialità facendo leva su tecnologia ed attività di R&S (Ricerca e Sviluppo), la connettività ed i servizi digitali al cittadino costituiscono le basi per far avanzare il nostro Paese sotto il profilo tecnologico e per aprire una nuova fase di sviluppo sostenuto e sostenibile.



IL PAESE Lauria

POTENZA L'HA RITIRATA IL FIGLIO LEONARDO

Consegnata la «toga d'oro» alla memoria di Tuccino Pace l'avvocato-gentiluomo



CERIMONIA La consegna della «toga d'oro»

● Ieri mattina nel tribunale di Potenza è stata consegnata la «toga d'oro» alla memoria dell'avvocato Tuccino Pace, scomparso recentemente. A riceverla è stata il figlio, Leonardo, anch'egli avvocato. Tutto il foro potentino si è stretto attorno alla famiglia Pace per ricordare un professionista che è stato sempre punto di riferimento nel suo settore.

POTENZA DOMANI

Un convegno su celiachia e contromisure

● «La Celiachia (oltre la clinica): la persona celiaca» è il titolo del convegno che si terrà domani ore 9 presso la sede dell'Ordine dei Medici. Organizzato dal Gruppo di lavoro ASP per l'endocrinopatie croniche dell'età evolutiva è rivolto ai Medici di Medicina Generale, ai Pediatri, agli Endocrinologi, ai Dietisti, agli Infermieri e ai Pazienti.

La celiachia è una malattia autoimmune causata, in soggetti geneticamente predisposti, dalla reazione immunitaria inappropriata nei confronti del glutine. Tale reazione porta alla distruzione progressiva della mucosa del piccolo intestino deputata all'assorbimento dei nutrienti. Nonostante sia considerata oggi tra le patologie più frequenti al mondo, troppo spesso la celiachia continua a rimanere non diagnosticata. Complice la presentazione clinica multiforme, di frequente asintomatica, le diagnosi effettive sottovalutano la sua dimensione epidemiologica.

MELFI OGGI ALLE 9,30 SALA CONSILIARE DEL COMUNE

Filiere energetiche ecco il primo «Open Day»

Iniziativa della Provincia col progetto Remida

● **MELFI.** Sarà l'aula Consiliare del Comune di Melfi ad ospitare oggi, alle 9,30, il primo Open Day del progetto europeo Remida (smart Energy chains and communities in the med Area - Comunità e Filiere energetiche intelligenti nell'area MED), finanziato dal Programma di Cooperazione Transnazionale MED, che intende sperimentare nuovi schemi di partenariato fra gli enti pubblici, i privati e i cittadini per promuovere le energie rinnovabili, l'efficienza energetica e favorire lo sviluppo di comunità e filiere energetiche «intelligenti». Temi strettamente legati alla mitigazione dei cambiamenti climatici, tanto che la Commissione Europea, nel 2013, attraverso il Libro Verde, ha avviato una consultazione pubblica intorno alle principali questioni e esigenze riguardanti le politiche dell'UE sui cambiamenti climatici e l'energia da oggi al 2030, ponendosi l'obiettivo di una riduzione delle emissioni di carbonio del 40% ed una produzione di almeno il 30% dell'energia totale dalle fonti rinnovabili. L'Open Day è organizzato dalla Provincia di Potenza che, forte di una vasta esperienza nel settore maturata sia in ambito locale che europeo, attraverso Remida (di cui è partner) sperimenterà nuovi modelli di sostenibilità per incentivare modelli virtuosi di risparmio energetico e di utilizzo di fonti rinnovabili. La location di Melfi non è casuale, dal momento in cui che si è registrata una forte convergenza di intenti tra la Provincia e Comune di Melfi che attraverso il proprio Pae (Piano di Azione per l'Energia Sostenibile) ha già tracciato le linee guida rispetto al raggiungimento di uno sviluppo sostenibile del sistema urbano attraverso un diversificato utilizzo delle tecnologie esistenti ed il coinvolgimento attivo della popolazione locale.

VIII | POTENZA PROVINCIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 20 giugno 2014



CENTRO DI ACCOGLIENZA La struttura del Comune a Gaudiano di Lavello (foto Massari)

FRANCESCO RUSSO

● **LAVELLO.** Sono arrivati a Gaudiano, piccola frazione a dieci chilometri da Lavello, intorno alle 14 di ieri: una ventina di rifugiati politici, provenienti per la maggior parte dal continente africano, e che saranno ospitati per un paio di mesi almeno, in un locale messo a disposizione dall'amministrazione comunale di Lavello. Questo, in base ad una decisione della Prefettura di Potenza, che ha individuato un edificio nel borgo di Gaudiano di Lavello per l'accoglienza di migranti o rifugiati politici.

«Nell'ambito del complessivo piano di riparto sul territorio nazionale dei cittadini

stranieri che stanno affluendo sulle coste italiane - si legge in una nota del Comune di Lavello - la Prefettura di Potenza ha disposto il trasferimento dal porto mercantile di Taranto di 25 migranti, entro il 19 giugno 2014, nella struttura messa a disposizione dal nostro Comune in località Gaudiano». Gli immobili prescelti sono quelli dell'ex asilo nido del borgo-frazione di Lavello. «Il progetto di accoglienza - si legge ancora - è stato affidato dalla Prefettura di Potenza al comitato regionale lucano della Croce Rossa Italiana». L'obiettivo del Piano nazionale straordinario di accoglienza - quello di regolamentare l'afflusso di cittadini stranieri a seguito di sbarchi sulle coste italiane. I

LAVELLO IN PREVALENZA AFRICANI SONO ARRIVATI IN PULLMAN VERSO LE 14 DI IERI

Venti rifugiati politici da Taranto a Gaudiano

Saranno ospitati in Basilicata almeno per un paio di mesi

Il locale messo a disposizione del Comune per il progetto di accoglienza è l'ex asilo-nido

Non mancano i commenti sul web, c'è chi parla «di atto di civiltà» e chi teme «che Gaudiano diventi un ghetto»

POTENZA REGIONE

Liste di prenotazione per i migranti contro caporalato e lavoro nero

● **Immigrazione.** arrivano le liste di prenotazione per i lavoratori agricoli stagionali. Sono state istituite dalla giunta regionale presso i centri per l'impiego. L'iscrizione è volontaria. Si tratta di uno strumento contro il caporalato e il lavoro nero per garantire un'accoglienza dignitosa e un lavoro regolare ai lavoratori stagionali soprattutto quelli impiegati nella imminente raccolta del pomodoro nell'Alto Bradano.

La Task Force sull'immigrazione, istituita dal governo regionale con il compito di programmare servizi di accoglienza, sta lavorando con il coinvolgimento delle amministrazioni comunali interessate, le parti sociali e le associazioni di volontariato in collaborazione con la Protezione civile per predisporre strutture attrezzate da adibire all'ospitalità dei lavoratori migranti. Il governo regionale, perciò, ha deliberato l'istituzione presso i Centri dell'impiego di liste di prenotazione in agricoltura, su base territoriale. In attesa della pronuncia del Consiglio regionale, l'esecutivo guidato dal presidente Marcello Pittella ha inteso anticipare l'attuazione in vista dell'imminente stagione del pomodoro, per contrastare il fenomeno del caporalato e assicurare diritti, tutele e un salario secondo contratto ai lavoratori immigrati. L'iscrizione negli elenchi su base volontaria ha un doppio vantaggio: ai lavoratori garantisce l'accesso ai centri di accoglienza e ai servizi connessi, mentre all'azienda dall'assunzione attraverso i canali ufficiali considerato titolo per beneficiare di incentivi che saranno oggetto di un bando specifico.

Attraverso l'istituzione degli elenchi è possibile «accreditar» il contenuto professionale e la qualità del lavoro in agricoltura per rendere sicure e fruibili le prestazioni professionali nel settore primario.

POTENZA OGGI GIORNATA MONDIALE DEL RIFUGIATO. TUTTI GLI APPUNTAMENTI

In tre anni nella provincia accolte oltre cento persone che hanno richiesto asilo

● Oggi si celebra in tutto il mondo la Giornata del Rifugiato. Nella Provincia di Potenza il progetto territoriale di accoglienza è attivo dal 2012 ed è realizzato dall'amministrazione provinciale insieme a Fondazione Città della Pace per i Bambini Basilicata, Arci Basilicata e la Cooperativa Sociale il Sicomoro. Attualmente mette a disposizione dello Sprar 12 posti di accoglienza per rifugiati e 10 per minori stranieri non accompagnati nel Comune di Sant'Arcangelo presso le sedi della Fondazione, e ulteriori 13 posti a Rionero in Vulture e Palazzo San Gervasio. Nel corso degli ultimi tre anni, grazie a questi progetti realizzati dalla Provincia di Potenza, insieme ai partner di progetto, è stata assicurata accoglienza ad oltre cento rifugiati.

«Gli interventi di accoglienza che realizziamo sono finalizzati a

facilitare i percorsi di inserimento socio-economico di richiedenti asilo e rifugiati», ha detto Paolo Pesacane, assessore alle politiche sociali della Provincia di Potenza. «L'accoglienza che offriamo dura tutto l'anno, a prescindere dalle situazioni di emergenza, e prevede uno standard caratterizzato da piccoli insediamenti sul territorio per garantire accoglienza e strutturare servizi di orientamento, informazione e accompagnamento verso la riconquista di un'autonomia perduta e con l'obiettivo di rinforzare le opportunità di integrazione delle persone».

Tuttavia la celebrazione della Giornata Mondiale del rifugiato si caratterizza quest'anno per una circostanza particolarmente felice: infatti «La Giunta della Regione Basilicata ha recentemente approvato un disegno di legge per i

cittadini stranieri migranti ed i rifugiati che segna un cambio di passo deciso nelle politiche regionali in questo settore, ha dichiarato il presidente della Regione Marcello Pittella che parteciperà alla tavola rotonda odierna. «Questa nuova legge è un'opportunità per ribadire la centralità dei diritti umani, nonché un'occasione di sviluppo, arricchimento e crescita per la nostra comunità regionale ed è uno strumento per confermare ed ampliare l'impegno che la Regione ha assunto da tempo per il rispetto dei diritti umani realizzando la Fondazione Città della Pace per i Bambini Basilicata, ispirata dal Premio Nobel Betty Williams».

Per la celebrazione della giornata mondiale del rifugiato sono previste una serie di manifestazioni fino al 21 giugno che si terranno a Potenza, Matera, Sant'Ar-



IMMIGRATI Il centro di Palazzo San Gervasio

cangelo e Scanzano Ionico. Dopo la partita dell'accoglienza di Sant'Arcangelo ieri a Potenza è andata in scena presso il Museo archeologico provinciale una performance multimediale «The stranger - identità in trasformazione», protagonisti i rifugiati ospiti dello Sprar in provincia di Potenza insieme alla compagnia Gommalecca Teatro.

Oggi un momento di riflessione con una «Tavola rotonda sulle iniziative legislative in corso per l'accoglienza, la tutela e l'integrazione dei rifugiati in Basilicata» dalle ore 10,30 sempre a Potenza presso il Museo archeologico pro-

vinciale. Nell'ambito del progetto Social Spread si terrà poi il seminario della dott. Sara Di Michele: «Il fenomeno migratorio in Italia: analisi psicosociale dal viaggio al territorio» oggi sempre a Potenza ore 12 presso il Cscv Casa del Volontariato in Via Sicilia e che sarà replicato domani ore 9 a Matera presso la sede del Cscv in via U. La Malfa, 102. Concluderà la manifestazione «Il suono dell'accoglienza: Concerto degli allievi del Conservatorio Intercomunale Istituto Musicale Trabaci» che avrà luogo il 21 giugno alle ore 20,00 a Scanzano Ionico (MT) nel Palazzo Baronale in Piazza A. Gramsci

LAGONEGRO UN CAMPANO ARRESTATO DALLA POLIZIA STRADALE SULL'A3

Ignora l'alt, guida contromano e rischia di investire un agente

● **LAGONEGRO.** Percosse, lesioni, resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale e danneggiamento di un'auto di servizio sono le accuse contro un uomo di 64 anni, residente in Campania, che ha ignorato l'alt di una pattuglia della Polizia stradale - sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria - è fuggito percorrendo anche un tratto contromano, ha rischiato di investire un agente e infine è stato bloccato in un cantiere.

«Saltato» il posto di blocco, l'uomo - su un'«Alfa Romeo 156» - ha guidato contromano e, all'altezza dello svincolo di Lagonegro, ha rischiato di investire un agente, che era sceso dall'auto per bloccarlo, riuscendo comunque a continuare la fuga.

Con l'intervento di un'altra pattuglia della Polizia stradale, l'uomo è stato «dirottato» sulla



POSTI DI BLOCCO Controlli stradali della Polizia

carreggiata opposta, chiusa al traffico, e fermato nel cantiere della galleria «Serino»: ha cercato di nuovo di fuggire, a piedi, ma è stato arrestato. Tre agenti sono rimasti feriti in modo lieve. L'auto - priva di assicurazione e della prevista revisione - è stata posta sotto sequestro.

LATRONICO NATIONAL ITALIAN AMERICAN FOUNDATION, HA INCONTRATO IL SINDACO

È di origini lucane John Viola, il giovane presidente della Niaf

● **LATRONICO.** Trasferita campana per una delegazione di Latronico guidata dal sindaco Fausto De Maria. In realtà, più che campana, è una trasferta «internazionale», di quelle, però, che a ritroso nel tempo, ti accompagnano fino alla riscoperta delle radici. A Padula De Maria ha incontrato John Viola, giovanissimo presidente della National Italian American Foundation, la Niaf. Attraverso una ricerca genealogica Viola ha scoperto che le sue origini sono lucane. Il suo bisnonno, infatti, Vincenzo Viola, nacque nella cittadina termale nel lontano 1889; sposato a Buonabitacolo in Campania, emigrò negli Stati Uniti nel 1922. «John» spiega De Maria: ci ha promesso di venire insieme al padre Vincent a Latronico nella terra d'origine della sua famiglia». Laureato alla Fordham University (studi di sociologia e antropologia), John torna a Brooklyn per prendersi



ITALO-AMERICANO Viola (a sinistra) con il sindaco De Maria

cura anche della casa in cui abitava la nonna Vincenza Viola. La costituisce una fondazione no-profit per l'istruzione nelle scuole cattoliche e pubbliche e fonda una scuola privata cattolica a Bushwick. La prima volta in Italia John ci andrà a 11 anni e la prima città che vede è Venezia. Da quel momento ci torna ogni anno, soprattutto al Sud. [mp. verg.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 20 giugno 2014

MATERA CITTÀ | IX

ASSISTENZA

SETTORE SOCIO-SANITARIO

L'ALLARME

«Coppie in cerca di supporto psicologico e uomini aggressivi nei confronti delle donne si rivolgono a noi», dice Caponero

«I consultori preziosi oggi realtà fantasma»

Le richieste di aiuto sono in aumento ma anche i tagli

CARMELA COSENTINO

● Sono stati tra le realtà più innovative nel campo socio-sanitario, istituiti negli anni '70 per promuovere una cultura laica alla sessualità, alla salute delle donne, alle complesse problematiche delle coppie e delle famiglie. Oggi, questi spazi di ascolto, di informazione e di supporto, rischiano di perdere la loro funzione di base, per via dei tagli al personale, della spending review e di una cultura economicistica che ha perso ogni interesse per le persone e per la comunità. In Basilicata questi luoghi di eccellenza, esistono solo sulla carta. «I

Consultori sono oggi una realtà fantasma - dice la dottoressa **Catia Caponero** - il personale è stato talmente ridotto che gli operatori si sono dovuti concentrare solo su alcune attività, da cui sono stati esclusi la prevenzione, l'educazione dei giovani alla sessualità, le campagne di informazione sulla contraccezione e sulla maternità responsabile, e l'ascolto delle famiglie. Gli psicologi dei Consultori si occupavano anche delle problematiche atinenti ai minori, e naturalmente della salute delle donne e dei problemi di coppia. Oggi purtroppo trascurati». Il dato allarmante è che mentre si procede alla chiusura dei Consultori, le

richieste di aiuto e supporto aumentano. «Nel Dipartimento di Salute Mentale dell'Ospedale Madonna delle Grazie dove io lavoro - spiega la dottoressa - abbiamo registrato un forte aumento dell'utenza. Da noi arrivano coppie in cerca di supporto psicologico e uomini con problemi di aggressività nei confronti delle donne che chiedono di essere aiutati. Altro dato da sottolineare è l'aumento degli aborti, in controtendenza rispetto a due anni fa in cui avevamo registrato una forte diminuzione del fenomeno che adesso interessa soprattutto donne giovanissime ed extracomunitarie. È importante porre all'attenzione di



CRITICITÀ Una sede destinata alle attività sanitarie di consultorio

tutti la questione, sensibilizzare l'opinione pubblica ma anche le istituzioni politiche e sanitarie perché insieme trovino una soluzione al problema». Temi che saranno al centro dell'incontro in programma questa sera nella Libreria dell'Arco di Matera. Ospite dell'incontro **Giovanni Fattorini**, autore del volume «I Consultori in Italia», che, attraverso una ricca documentazione sulla storia, sui risultati e sulla situazione attuale dei Consul-

tori, mostrerà quanto attuali e necessarie siano le parole d'ordine su cui sono stati fondati, accoglienza, informazione, libertà di scelta, multidisciplinarietà. L'incontro che avrà inizio alle 19 è organizzato dal CollettivodonneMatera nato a novembre dello scorso anno dall'incontro spontaneo di un gruppo di persone che si sono riunite in occasione della giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne.

CRISI AGRICOLA CINQUE ARTICOLI CHE TENDONO A DISARTICOLARE QUELLO CHE SINORA ERA STATO IL RAPPORTO STATO-REGIONI SULLO SFRUTTAMENTO DELLE RISORSE TERRITORIALI

Proposta di legge per bonus terra

Deposita in cassazione da Altragricoltura e Comitato di difesa delle terre joniche

FILIPPO MELE

● Dalla protesta alla proposta di legge. Ne hanno fatta di strada il sindacato Altragricoltura ed il Comitato di cittadini di difesa delle terre joniche, sorto dopo le terribili alluvioni che hanno distrutto vaste aree di Basilicata e Puglia nel 2011. Ieri, infatti, un manipolo di esponenti delle due sigle è stato a Roma dove ha depositato alla Corte di cassazione una Proposta di legge di iniziativa popolare per il Bonus Terra, «Norme per la costituzione e la gestione del Bonus Terra per gli interventi a favore delle comunità e dei territori a rischio idrogeologico e da inquinamento ambientale». Cinque articoli che tendono a disarticolare quello che sinora era stato il rapporto Stato - Regioni in merito allo sfruttamento delle risorse del territorio. Una disarticolazione spiegata bene dal logo del pdl che recita: «No bonus carburanti. Dal petrolio ai petrolieri» e «Sì. Bonus terra. Dalla terra alla terra». Di cosa si



IL GRUPPO A ROMA
Gli esponenti dei comitati nella capitale dove hanno depositato alla Corte di Cassazione una proposta di legge per interventi a favore dei territori a rischio idrogeologico e inquinamento ambientale

tratta? «Di far approvare dal Parlamento - ha risposto **Gianfranco Fabbri**, referente di Bonus terra - una legge in cui è prevista la costituzione di un fondo nazionale alimentato da una serie di proventi legati all'uso delle risorse naturali ed energetiche che le Regioni possono disciplinare ma all'interno di una ripartizione finanziaria in funzione degli apporti

dei territori e lungo alcune linee guida. Le risorse provenienti dalla terra non potranno essere destinate, ad esempio, a ripianare i vari deficit di bilancio ma esclusivamente usate per la prevenzione e la messa in sicurezza delle aree soggette a dissesto idrogeologico, la bonifica delle aree rurali inquinate, la realizzazione di azioni per la tu-

tela agroecologica in aree a rischio ed al sostegno e all'inclusione di fasce sociali in difficoltà per l'abbattimento dei costi energetici o di mobilità». La legge, altresì, prevede la decadenza di altre in vigore come quella sul Bonus carburanti «che - ha spiegato il nostro interlocutore - è stato ormai praticamente sottratto alla possibilità di essere usato

dai cittadini lucani». Ma quali benefici potrebbero ricavare la Basilicata ed il Materano da una proposta di legge che ha un carattere nazionale? Ancora Fabbri: «A pdl approvato ci sarebbe immediatamente una ricaduta importante per la Basilicata poiché sarebbero finalmente disponibili risorse per affrontare emergenze sempre più urgenti come quelle delle alluvioni o della bonifica delle aree inquinate». E nella stessa giornata di ieri, il Comitato promotore di Bonus terra ha avuto un incontro con alcuni parlamentari lucani (Cosimo Latronico, Antonio Placido, Emma Fattorini) per coinvolgerli nell'iniziativa. Identico coinvolgimento sarà effettuato con comitati spontanei di cittadini del Veneto, della Puglia, della Campania. Il tutto finalizzato ad allargare il fronte per la raccolta di 50mila firme in sei mesi in calce al pdl. Oggi, infine, altro appuntamento importante per il destino di Bonus terra: l'incontro con il «governatore» della Regione Basilicata, **Marcello Pittella**.

le altre notizie

GLI SPORTELLI DELL'ASM

Sceita Medica
ecco i nuovi orari

■ La Direzione Generale dell'Asm, l'Azienda Sanitaria Materana informa che sono stati modificati gli orari per gli sportelli della sede centrale dove si effettua la scelta medica. In via provvisoria per il periodo estivo gli sportelli seguiranno il seguente orario di apertura: lunedì, mercoledì e venerdì mattina dalle 8.30 alle 12.30; giovedì pomeriggio dalle 15 alle 17.

ORDINE DEGLI AGRONOMI

Olio d'oliva, analisi
e tutela dei consumatori

■ È in programma oggi alle 16.30 presso l'Hotel Palace il convegno dal titolo «Olio di qualità»: analisi sensoriale e tutela del consumatore. L'evento, organizzato dall'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali verrà svolto a margine di un corso di formazione per assaggiatori di olio tenuto presso la struttura Agrobios dell'Alsa nei mesi di maggio e giugno. Nel corso dei lavori, coordinati dal presidente dell'Ordine Carmine Cocca, interverranno il direttore dell'Ispettorato Centrale Repressione Frodi di Napoli Antonio Raimondo, il capo Panel Unaprol Giulio Scatoloni, i capi Panel Stefania D'Alessandro e Giovanni Lacertosa. «Con tale iniziativa - afferma Cocca - si vuole mettere a fuoco l'importanza del ruolo degli assaggiatori di olio presenti sul territorio che rappresentano un patrimonio importante nella misurazione della qualità dell'olio e nella valutazione di pregi e difetti. La descrizione dell'olio, pertanto, deve diventare un riferimento per i programmi di educazione alimentare al fine di mettere il consumatore nelle condizioni di riconoscere le produzioni di qualità ed esaltarne i pregi, laddove realmente esistono, legando il tutto a quelle aree vocate per l'olivicoltura molto presenti nel territorio lucano». Il convegno sarà preceduto da una degustazione guidata di oli che avrà inizio alle 16.

PALAZZO DI GIUSTIZIA LA POSIZIONE DI AUTONOMIA FORENSE

«Troppe le precarietà»

Tribunale, in tilt pure l'aria condizionata

● «Da anni denunciavamo le carenze del Palazzo di giustizia. I servizi igienici sono impraticabili. D'inverno piove nelle aule». Lo sostiene l'avv. **Vincenzo Montagna**, presidente di Autonomia Forense e segretario del Sindacato Avvocati. «Il Presidente della sezione penale - scrive Montagna - aprendo l'udienza, ha fatto presente che da una settimana nell'aula non funziona l'impianto di condizionamento con gravissimo disagio per tutti coloro i quali vi debbono accedere, e ha disposto la trasmissione del ver-

bale alla Procura della Repubblica affinché accerti la eventuale commissione del reato di omissione di cui all'art. 328 del codice penale. Autonomia Forense e Sindacato Avvocati apprezzano la decisione del presidente Catalani ed auspicano che il Presidente del tribunale e il Procuratore della Repubblica, nella qualità di titolari di funzioni direttive, nonché, rispettivamente, presidente e componente della commissione di manutenzione assumano le più opportune iniziative per dare soluzione agli annosi problemi».

TRIBUTI CONFCOMMERCIO E CONFERSECENTI CONTRARIE ALLA PROPOSTA DEL COMUNE

«Tassa occupazione di suolo pubblico no agli aumenti nel centro storico»

● «Abbiamo appreso che nei giorni scorsi la Commissione Comunale preposta avrebbe deliberato, ai fini della tassa occupazione suolo pubblico, il passaggio delle strade del centro storico da quarta categoria a prima categoria il 2014. Se la cosa venisse deliberata anche dalla Giunta comunale, ci sarebbe un maggiore esborso da parte di quelle attività commerciali che già hanno chiesto ed ottenuto l'autorizzazione all'occupazione suolo pubblico per l'anno in corso». Lo sostiene in una nota la segreteria provinciale di Confcommercio e Confescenti. «La differenza - continua la nota - sarebbe pari a circa il doppio della tassa

già pagata. Anni fa si volle incentivare l'occupazione di suolo pubblico con tavoli e sedie da parte di attività di somministrazione proprio perché queste avrebbero arricchito il decoro urbano e fornito una serie di servizi, in primis la possibilità di usufruire dei propri bagni da parte di cittadini e turisti. Oggi la questione pare poco cambiata per cui la nostra proposta sarebbe di portare, ai fini Tosap, tutte le strade cittadine in quarta categoria, snellire la procedura burocratica e permettere l'occupazione del suolo pubblico per tutto l'anno. Così per esempio si avrebbe un ulteriore gettito per le casse comunali».

X **MATERA CITTÀ****VERSO IL 2 LUGLIO**

FESTA PATRONALE PIÙ VICINA

STRUTTURA IMPREZIOSITA

Rispetto al bozzetto originale sono state apportate in corso d'opera numerose modifiche arricchire la presenza scenica

Carro trionfale, un lavoro giunto agli ultimi dettagli

Nella Fabbrica all'opera prima che il manufatto venga svelato

**CARMELA COSENTINO**

● Nella Fabbrica del Carro, queste sono ore di tensione. Il gruppo coordinato dall'artigiano **Andrea Sansone**, sta lavorando senza tregua per terminare il manufatto in cartapesta che il 23 giugno sarà presentato alla città. Poche ore di riposo, poche le pause per riprendere le forze, i tempi stringono, e il lavoro deve essere impeccabile, anche perché rispetto al bozzetto originale sono state apportate in corso d'opera numerose modifiche per migliorare e arricchire la presenza scenica del carro. Un manufatto più largo di 70 cm rispetto alle passate edizioni, con fiancate più basse che vanno a coprire le ruote, per garantire una maggiore sicurezza, e con una struttura più alta di alcuni centimetri, ma che, assicura Sansone, uscirà dalla fabbrica senza alcun intoppo. La Cupola, una imponente struttura in cartapesta con colonne marmorizzate di colore verde smeraldo e impreziosita da dipinti sulle volte, non darà alcun problema, diverso il lucernario che sarà posizionato all'uscita del manufatto. A far sì che il carro arrivi integro all'uscita del capanno, il giorno del 2 luglio, ci penserà una squadra composta dal gruppo di lavoro di Sansone e da alcuni membri del Nucleo Ntp della Polizia Penitenziaria di Matera che si sono già occupati dello spostamento del carro. Altra novità, riguarda la sala della festa. Prima dei tre giri dal carro, per agevolare il movimento dei muli, saranno rimossi momentaneamente due pezzi, la colonna laterale e la fiancata laterale, entrambi posizionati in incastro e facilmente rimovibili. Quanto agli altri pezzi. Il carro si

**LA GRANDE ATTESA**

L'artista **Andrea Sansone** alle prese con la realizzazione del manufatto in cartapesta. A destra, un particolare del Carro (Genovese)

**le altre notizie****SCANZANO JONICO**
Residuo pena, si è costituito Schettino

■ Gerardo Schettino, ex appuntato dei carabinieri in Calabria ed oggi in pensione, si è costituito nel carcere militare di Santa Maria Capua Vetere. Deve scontare un residuo di pena di un anno e sei mesi per una sentenza resa definitivamente nei giorni scorsi dalla Corte di Cassazione. La vicenda è quella relativa alla Puglia "esplosa" nell'agosto del 2000 quando Schettino fu arrestato, con un'altra persona, dagli agenti della Polizia di Stato. L'accusa era di associazione a delinquere finalizzata alla ricettazione ed al furto di auto e pezzi di ricambio. L'ex militare effettuò alcuni mesi di custodia cautelare dichiarandosi sempre estraneo alle accuse che gli venivano rivolte. Proprio per il "filone" dell'inchiesta relativa ai furti, non soggetta a prescrizione, la Cassazione ha confermato la pena di tre anni comminata all'ex carabiniere dopo il processo di appello. Sentenza contro cui aveva fatto ricorso il difensore dell'uomo, l'avv. Nicola Cataldo. Lo stesso avvocato, a quanto è trapelato, aveva chiesto al Tribunale di sorveglianza di Potenza, dopo la sentenza passata in giudicato, l'affidamento di Schettino ai servizi sociali. Richiesta, però, non accolta. (fi.me.)



componi di 9 statue grandi (una in meno rispetto allo scorso anno), alte 1,65 cm e dal peso variabile, si va dai 3 chilogrammi ai 12-15 chilogrammi dell'Angelo posto sulla facciata frontale, l'unico pezzo in materiale misto, arricchito con pizzo e veli. Si presentano più articolate e dettagliate, con abiti in carta, rigidi, ma con pieghe che danno un effetto naturale, come se capelli e vestiti fossero mossi dal vento. La mani variano a seconda della posizione dei personaggi, e le dita, di carta, sono state costruite falange per falange. Tra tutte le statue sono state realizzate quest'anno nella fabbrica del carro, ad eccezione di una testa appartenente a una statua dello scorso anno, quella di San Pietro. La

statua tecnicamente più complessa è quella dello storpio, appartenente al nucleo centrale. Tutte le statue sono posizionate su una base in legno e pronte per essere rimosse. Una curiosità riguarda la scena centrale. Lo storpio e San Pietro sono scalzi, San Giovanni è in procinto di togliersi il mantello, come gesto di carità, mentre il sacerdote vestito con abiti lussuosi e scarpe scuri, guarda attonito. Al termine della scalinata, percorribile e posizionata ad incastro, c'è Cristo Risorto che osserva lo svolgersi della scena. Di fronte, un quadro dalla cornice in foglia oro che ritrae la Madonna con Bambino. La foglia oro è usata anche per i decori frontali e centrali. Il resto del carro è decorato

con bassorilievi in cartapesta, decori dall'effetto tridimensionale, vasi di fiori in cartapesta, colombe bianche, da 10 angioletti e cherubini. Completano il carro i dipinti. Le nozze di Cana. La visitazione, la scena di un senza tetto aiutato dai volontari della Caritas, e l'accoglienza delle persone immigrate. C'è anche un omaggio Papa Francesco e a Madre Teresa di Calcutta. Per realizzarli Sansone ha studiato una nuova tecnica. L'esperimento consiste nel dipingere la scena sul cartoncino che viene poi posizionato ad incastro sul carro, apponendo una linguetta che permetterà di staccare il dipinto senza romperlo. Stesso discorso vale per le 48 colonne (grandezza 10, 12, 22 cm). Sono di cartone, ma

si presentano al tatto lisce e plastificate, grazie alla pittura con smalto ad acqua che conferisce un effetto marmorizzato naturale. I capitelli sono corinzi. L'elemento di collegamento è rappresentato da decori plastificati che riflettono la luce. Il carro infatti, brillerà di luce propria e avrà ombre proprie, un'altra novità che sarà svelata la sera del 23 giugno. Ma non è tutto. Il gruppo di lavoro composto da Sansone, **Daniilo Barbarinaldi**, **Giuseppe Facciolo**, **Giuseppe Montemurro**, **Antonio Rusciogno** e **Veronica Scardillo**, hanno riservato una sorpresa per gli assaltatori. All'interno del manufatto, è stato nascosto un grosso pacco regalo, visibile solo al termine dello strappo.

VIA LUCANA PAUROSIO INCIDENTE VICINO LA PARROCCHIA DI SAN ROCCO

Moto fuori controllo ha rischiato la vita

● Si è temuto il peggio l'altra sera in via Lucana. Una moto di grossa cilindrata è carambolata sull'asfalto all'altezza della parrocchia di San Rocco, in via Lucana. Erano le 21,30 circa. Il motociclista, sbalzato dalla sella, è finito ai piedi di una siepe che si trova sul bordo strada e delimita l'area Agip per il rifornimento dei carburanti.

Si è temuto il peggio. Sul posto sono intervenuti i Carabinieri e il personale dell'118. L'uomo, di una trentina di anni e di cui non sono state rese note le generalità, sembrava davvero malconcio. Effettivamente, a causa del violento impatto sull'asfalto, ha riportato lesioni in diverse parti del corpo. Ricoverato d'urgenza all'ospedale Madonna delle Grazie, dopo aver ricevuto i primi soccorsi medici, si è appreso che non corre il pericolo di perdere la vita, ce la farà.

**VIA LUCANA** Il luogo dell'incidente [foto Genovese]**ALLAGAMENTI PROBLEMA CHE SI TRASCINA DA ANNI NELLA LOCALITÀ BALNEARE**

Poche gocce d'acqua Metaponto a mollo

● **METAPONTO.** Acqua alta a Metaponto Lido. E stavolta le mareggiate o l'erosione costiera non c'entrano. E' bastato molto meno, un semplice acquazzone per trasformare le strade del lido in altrettanti canali navigabili. Sul social network impazzivano foto e commenti non proprio lusinghieri sullo stato di manutenzione dei flussi idrici e si sprecavano critiche agli amministratori locali che, in tanti anni, non sono riusciti a risolvere il problema degli allagamenti.

Effettivamente, è una questione annosa, che si trascina da tempo, e che rende la località jonica fragile e in balia, non solo delle onde, ma anche delle perturbazioni. Dopo la giornata ecologica per ripulire la più impor-

**METAPONTO** Così le strade del Lido ieri pomeriggio

tante località balneare della costa jonica lucana, la nuova amministrazione comunale, guidata da **Domenico Tataranno**, dovrà porre in essere soluzioni strutturali per risolvere, in maniera definitiva e sostanziale, il problema del deflusso idrico del territorio costiero. (an.mor.)

CAMERA DI COMMERCIO
Convegno su arbitrato giustizia e imprese

■ L'arbitrato per sostenere l'attività e la ripresa delle imprese, rimuovendo in tempi e costi contenuti quegli ostacoli rappresentati dai contenziosi che ritardano o impediscono di produrre e di tenere il mercato. Di tutto questo e delle possibili soluzioni si parlerà domani, alle 9.00, nella sala convegni della Camera di commercio, in un incontro organizzato dall'ente camerale - Camera arbitrale di Matera in collaborazione con il Centro studi arbitrato e conciliazione (Cestar) di Matera sul tema «L'Arbitrato tra la crisi della giustizia e il rilancio delle imprese. Soluzioni e per la cause civili e commerciali e prospettive di sviluppo delle imprese. Spunti, proposte e progetti in occasione della presentazione del corso di preparazione all'arbitrato»

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 20 giugno 2014

MATERA PROVINCIA | XI

PISTICCI SCALO AI POLIZIOTTI CHE LI HANNO COLTI IN FLAGRANZA HANNO GIUSTIFICATO LA LORO PRESENZA, ACCAMPANDO SCUSE FANTASIOSE E FINGENDO DI NON CONOSCERSI TRA LORO

Tentano furto, ma miravano ad altro

Scoperti a rubare un camion con gru che sarebbe servita a scardinare un bancomat

ENZO FONTANAROSA

● Sono stati sorpresi nel compiere un furto in un cantiere di Pisticci Scalo. Anche se il loro reale obiettivo sarebbe stato un altro: la cassa continua dell'ufficio postale. L'autocarro munito di braccio meccanico e gli altri attrezzi che stavano rubando sarebbero serviti loro per asportare la cassaforte. Sono stati gli agenti del Commissariato di pubblica sicurezza di Pisticci a

condotti nella Casa circondariale di via Cerriere a disposizione del pubblico ministero **Alessandra Susca**, sostituto procuratore della Repubblica per il Tribunale di Matera. I cinque hanno agito sicuri di farla franca. Ma i loro movimenti nei giorni precedenti non erano passati inosservati al personale del Commissariato pisticcese. Nella notte tra martedì e mercoledì «intorno alle 2.30 una telefonata giunta in sala operativa ci segnalava strani movimenti a Pisticci Scalo,

nelle adiacenze di un cantiere edile. Eravamo già attivi sul territorio per un servizio finalizzato. Due agenti sono entrati nel cantiere e sorpresi in flagranza di reato i cinque, che hanno ovviamente tentato la fuga. Ma ad attenderli c'erano trovato gli altri poliziotti». Dalle perquisizioni personali oltre a quelle delle tre auto dei delinquenti, gli agenti hanno rinvenuto e sequestrato una ricetrasmittente, guanti, chiavi meccaniche, una piccola torcia e cinque telefoni

cellulari della stessa marca e modello. Al momento dell'arresto i cinque hanno giustificato la loro presenza accampando scuse fantasiose e addirittura fingendo di non conoscersi tra loro. Le indagini proseguono per accertare se vi erano altri complici e quali fossero i veri obiettivi dei malviventi. Gli investigatori ritengono che nei piani vi fosse l'ufficio postale distante solo 150 metri dal cantiere, da dove avrebbero asportato il bancomat col braccio meccanico.

Da una segnalazione si è arrivati all'arresto di cinque pluripregiudicati con precedenti specifici

mettere le manette a cinque pluripregiudicati tutti di origini napoletane e con precedenti specifici per furto, rapina, ricettazione e riciclaggio. L'attività è stata illustrata in una conferenza stampa tenutasi ieri nella Sala "Palatucci" della Questura di Matera alla quale sono intervenuti il vice questore aggiunto **Luisa Fasano** e il commissario capo **Gianni Albano**, dirigente del commissariato di pubblica sicurezza di Pisticci, che ha illustrato i dettagli. «Non si è trattato di una attività non casuale - ha spiegato la dott.ssa Fasano - poiché c'era un servizio di controllo del territorio voluto dal questore **Stanislao Schimera** e messo in atto dal Commissariato di Pisticci. C'erano auto civetta sul territorio e anche una volante». I malviventi, accusati di tentato furto, sono stati



GLI ARRESTATI
Salvatore Ranieri classe '61, Mario D'Agostino classe '57, Salvatore Carrotta classe '72, Ferdinando Taurino classe '78 e Luigi Di Tommaso classe '68. A destra, la conferenza stampa [foto Genovesi]

**PISTICCI** REGIONE, CONVOCATO UN TAVOLO TECNICO MARTEDÌ PROSSIMO PER IL CRONOPROGRAMMA

Tecnoparco, la copertura della vasche va completata

PIERO MIOLLA

● **ISTICI.** «Dalla Regione disponibilità immediata di risorse tecniche-organizzative ed economiche necessarie a garantire la salute e la vivibilità dei cittadini e dei lavoratori dell'area» della Valbasento. Lo ha dichiarato il presidente **Marcello Pittella** a margine della riunione tenuta ieri a Potenza, convocata per fare il punto della situazione e dare risposte a cittadini ed istituzioni locali, anche in seguito alle forti preoccupazioni determinate dalla perdurante emissione di cattivi odori a Pisticci. All'incontro hanno partecipato, oltre a Pittella, gli assessori regionali **Aldo Berlinguer** e **Raffaele Liberali**, i consiglieri regionali **Roberto Cifarelli** e **Francesco Pietrantuono**, il sindaco e l'assessore all'Ambiente del Comune di Pisticci, **Vito Di Trani** e **Lino Grieco**, il direttore di Arpa **Raffaele Vita**, il presidente e l'amministratore delegato di Tecnoparco, **Nicola Savino** e **Michele Somma**, il commissario straordinario del Consorzio Asi di Matera, **Gaetano Santarsia**.

Arpa, Tecnoparco e Consorzio hanno illustrato le azioni attivate, tra le quali l'installazione di 8 nati elettronici e la copertura effettuata di alcune vasche e i risultati dei monitoraggi effettuati. Il sindaco di Pisticci ha espresso forti preoccupazioni sui rischi per la salute e la qualità della vita, l'ordine pubblico ed ha chiesto di bloccare a scopo cautelativo, fino al completamento

dei lavori di copertura, il transito dei camion che trasportano i reattori. Per l'assessore Berlinguer «bisogna rassicurare le persone che hanno diritto di vivere in un ambiente salubre, distinguere tra emissioni che nuocciono alla salute da quelle che provocano solo fastidi olfattivi, ma che a tratti rendono quasi impossibile la convivenza tra aree residenziali civili e area industriale. Bisogna affrontare e risolvere le urgenze - ha sottolineato - in attesa della realizzazione dei lavori generali di bonifica dell'area Sin Val Basento». È stato, infine, deciso di convo-

care un tavolo tecnico per martedì prossimo, per elaborare un cronoprogramma di interventi urgenti di completamento della copertura delle vasche di Tecnoparco ed il potenziamento dell'attività di controllo di aria e suolo per la salvaguardia e la tutela della salute e del benessere di cittadini e lavoratori. Il tavolo avrà il compito di elaborare un cronoprogramma necessario a completare la copertura delle vasche ancora scoperte nell'impianto di Tecnoparco e potenziare le attrezzature per il monitoraggio di aria e suolo.

GRASSANO L'ASSOCIAZIONE PROMUOVE LA FORMAZIONE SUI TEMI DELLA PREVENZIONE CARDIOLOGICA E DEGLI STILI DI VITA

Ecco la cultura dell'emergenza

Gli «Amici del cuore» fanno scuola in Italia per le proposte e le iniziative sviluppate

● L'associazione «Amici del Cuore» Grassano «fa scuola» per le sue iniziative e le proposte che sviluppa. Ha partecipato al XV Congresso nazionale dell'Arca (Associazione regionale cardiologi ambulatoriali), tenutosi a Giardini Naxos con una comunicazione sul tema: «Il fumo non ti alza di 1 centimetro». E al 45° Congresso nazionale dell'Anmco (Associazione nazionale medici cardiologi ospedalieri), a Firenze, ha presentato due poster, il primo dal titolo «La dieta mediterranea raccontata ai ragazzi», il secondo denominato «La cultura dell'emergenza».

I temi dello stile di vita salutare e la cultura dell'emergenza rappresentano due punti di forza qualificanti dell'associazione

di Grassano, che la pongono ad alti livelli in Italia. Varie le pubblicazioni su questi temi della presidente **Lucia Bolettieri** e del responsabile medico **Paolo Calciano** su riviste specialistiche cardiologiche. Progetti scolastici, informazione con esperti nazionali su questi temi, collaborazioni con i centri limitrofi, nella considerazione che, chiarisce Bolettieri, «occorre favorire il massimo della diffusione delle conoscenze sul territorio e collaborare con tutti per favorire un corretto stile di vita tale da cercare di ridurre l'incidenza delle malattie cardiovascolari». Grassano si pone come centro d'eccellenza in tema d'emergenza. Da nove anni è attivo il progetto «Cuore Amico Grassano», progetto di defibrilla-



VALBASENTO Uno scorcio dell'area industriale

VALBASENTO

«Non c'era alcuna volontà diffamatoria»

■ In merito all'articolo pubblicato il 19 marzo sulle nostre colonne a firma di **Piero Miolla**, dal titolo «Al bando il trattamento dei rifiuti in Valbasento» ed alla precisazione del comitato «No Scorie», pubblicata il 17 maggio, è opportuno precisare quanto segue. Quando la «Gazzetta» chiede scusa ai propri lettori e, come nel caso che ci occupa, a Tecnoparco ed allo stesso comitato «No Scorie», lo fa anche a nome di chi firma l'articolo, vale a dire **Piero Miolla**. Pertanto, nel ribadire le nostre scuse per aver erroneamente trascritto il comunicato di «No Scorie» nella parte relativa alla fonte dell'inquinamento, errore peraltro non direttamente ascrivibile a chi quell'articolo lo ha firmato, precisiamo che, trattandosi di mero errore di trascrizione, dal suo contenuto non può in alcun modo desumersi una volontà diffamatoria nei confronti di Tecnoparco, né da parte di Miolla, né del giornale stesso. [red. matera]

le altre notizie

POLICORO
Fiera d'estate in piazza con i prodotti tipici

■ Si svolgerà da oggi, sino a domenica 22, a Policoro, in piazza Segni, apertura degli stand dalle 21, la seconda edizione della Fiera d'estate organizzata dall'associazione Imprelive 2.0, con il patrocinio dell'Apt e la partecipazione del Comune. Si tratterà di un'importante vetrina dei prodotti, servizi e attività offerti dalle aziende presenti e operanti sul territorio lucano. Protagonisti saranno i prodotti legati all'economia locale: agricoltura, artigianato, enogastronomia, servizi turistici, sport e tempo libero. Nel corso della prima serata, inoltre, sarà assegnato il Premio cocktail Imprelive 2014. Non mancheranno spazi dedicati all'intrattenimento. Stasera si esibirà il cabaretista **Dino Paradiso**; domani sarà il turno della musica con La Classe di canto del maestro **Lorenzo Salvatori** dell'Accademia Chi è di Scenari? di Tur; domenica chiusura con i complessi. [fr.me.]

PISTICCI
Si chiede la convocazione del consiglio comunale

■ «Sollecito la convocazione del consiglio comunale già chiesto il 26 maggio, i cui termini sono scaduti, come da regolamento». Lo ha chiesto nuovamente il consigliere comunale di Pisticci **Mimmo Lazzerara** al sindaco e al presidente del consiglio in una nota firmata anche dagli altri 4 consiglieri di minoranza **Antonio Druda**, **Rossana Florio**, **Andrea Badursi** e **Piero Mastroluisi**, che avrebbe dovuto occuparsi delle gravi problematiche ambientali che interessano il territorio comunale, delle ricadute sulla salute dei cittadini e sulle attività imprenditoriali e commerciali dell'area. [p.miol.]

XII | LETTERE E COMMENTILA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 20 giugno 2014**MICHELE CATALDI ***

La scelta di curarsi o non curarsi

Sono sempre di più gli italiani che pagano di tasca propria i servizi sanitari che il pubblico non garantisce più o che garantisce con tempi biblici. La spesa sanitaria privata degli italiani è così arrivata a quota 26,9 miliardi di euro nel 2013 ed è aumentata del 3%, in termini reali, rispetto al 2007. Nello stesso arco di tempo la spesa sanitaria pubblica è rimasta quasi ferma (+0,6%). "La logica per cui il cittadino paga di tasca propria quello che il sistema pubblico non è in grado di garantire è arrivata all'estremo". È questa, in estrema sintesi, la constatazione a cui è arrivato il Censis sulla base dei risultati della ricerca di Rbm Salute-Censis «Costruire la sanità integrativa», promossa in collaborazione con Previmedica e presentata oggi a Roma al IV "Welfare Day" promosso a Roma. "Gli italiani - spiega il Censis - sono costretti a scegliere le prestazioni sanitarie da fare subito a pagamento e quelle da rinviare oppure non fare". Così, crolla il ricorso al dentista a pagamento (oltre un milione di visite in meno tra il 2005 e il 2012), ma nello stesso periodo aumentano gli italiani che pagano per intero gli esami del sangue (+74%) e gli accertamenti diagnostici (+19%). Ormai il 41,3% dei cittadini paga di tasca propria per intero le visite specialistiche. Cresce anche la spesa per i ticket, sfiorando i 3 miliardi di euro nel 2013: +10% in termini reali nel periodo 2011-2013.

Dallo specialista? Si visita prima chi paga. Per effettuare una prima visita oculistica in una struttura pubblica il ticket costa 30 euro e c'è da aspettare mediamente 74 giorni (due mesi e mezzo), mentre nel privato, pagando in media 98 euro, si aspettano solo 7 giorni. Per una prima visita cardiologica si pagano 40 euro di ticket e la lista d'attesa è di 51 giorni, nel privato con 107 euro si aspettano 7 giorni. Una visita ortopedica nel sistema pubblico costa 31 euro di ticket con 34 giorni di attesa, nel privato 104 euro e occorrono 5 giorni per avere l'appuntamento. Una visita ginecologica richiede 29 euro di ticket e 27 giorni di attesa, nel privato 100 euro con 5 giorni di attesa. In sintesi, se si vogliono accorciare i tempi di accesso allo specialista bisogna pagare: con 70 euro in più rispetto a quanto costerebbe il ticket nel sistema pubblico si risparmiano 66 giorni di attesa per l'oculista, 45 giorni per il cardiologo, 28 per l'ortopedico, 22 per il ginecologo. Accertamenti diagnostici e riabilitazione: tempi biblici o fuga nel privato. Per effettuare una colonscopia in una struttura pubblica il ticket costa 49 euro e si richiede un'attesa media di 84 giorni (2 mesi e 20 giorni), nel privato con 213 euro si aspettano 8 giorni. Per effettuare una risonanza magnetica del ginocchio il ticket è di 49 euro e l'appuntamento è dopo 68 giorni, nel privato pagando 149 euro si aspettano 5 giorni. Per un'ecografia all'addome il ticket ammonta a 53 euro e l'attesa a 65 giorni, nel privato per un costo di 113 euro si aspettano 6 giorni. Per una mammografia il ticket è di 43 euro e l'attesa è di 55 giorni, per 90 euro in una struttura privata l'attesa è di 6 giorni. Riguardo ai trattamenti riabilitativi, la laserterapia antalgica ha un ticket di 5 euro per un'attesa di 45 giorni, mentre nel privato per 27 euro si aspettano 4 giorni. Per la riabilitazione motoria c'è da pagare un ticket di 8 euro con un'attesa di 40 giorni, nel privato si spendono 42 euro e si aspettano 5 giorni. A

ogni territorio il suo ticket e i suoi tempi d'attesa. L'ammontare del ticket da pagare varia fortemente nelle diverse aree geografiche del Paese. Per le visite specialistiche (oculistica, cardiologica, ortopedica e ginecologica) oscilla tra un valore medio minimo di 20 euro al Nord-Est e uno massimo di 45 euro (più del doppio) al Sud. Negli accertamenti diagnostici spiccano i casi della risonanza magnetica del ginocchio senza contrasto e della colonscopia, per i quali il ticket varia tra i 36 euro del Nord-Est e i 60 euro del Nord-Ovest. Una mammografia può avere un ticket minimo di 36 euro al Nord-Est e uno massimo di 49 euro al Nord-Ovest. E i tempi d'attesa? Variabilissimi. Per effettuare una visita ortopedica in una struttura pubblica si va da un minimo di 22 giorni in media al Nord-Est a un massimo di 65 giorni al Centro. Per una prima visita oculistica si passa dai 50 giorni al Nord-Est ai 125 giorni del Centro. Per avere un appuntamento per effettuare una visita ginecologica si oscilla tra 12 giorni al Sud e 68 giorni al Centro. Per la colonscopia si attendono da un minimo di 33 giorni

al Nord-Est a un massimo di 216 giorni al Centro. Per l'ecografia dell'addome i tempi variano dal minimo di 36 giorni al Nord-Est al massimo di 206 giorni al Centro. Per la risonanza magnetica del ginocchio si attendono 22 giorni al Nord-Est e dieci volte di più (213 giorni) al Centro. La sanità peggiora, secondo gli italia-

ni. Il 38,5% degli italiani (erano il 28,5% nel 2011) ritiene che la sanità della propria regione sia peggiorata negli ultimi due anni. Per il 56% è rimasta uguale e solo il 5,5% ritiene la sanità regionale migliorata. Nelle regioni con Piano di rientro la percentuale di cittadini che ritengono peggiorata la sanità regionale schizza al 46,8%, mentre nelle altre regioni è pari al 29,3%. Crolla dal 57,3% del 2011 al 44,4% del 2014 la quota di italiani che giudicano positivamente la competenza delle Regioni sulla sanità. Laddove la sanità peggiora di più, è più forte il rigetto dei cittadini per la soluzione regionalista. Nelle regioni con Piano di rientro è solo il 38,9% dei cittadini ad avere un giudizio positivo sul ruolo istituzionale e amministrativo delle Regioni, mentre nelle altre è il 50,3%. Nella visione dei cittadini esiste un nesso diretto tra la ristrutturazione della sanità imposta dai vincoli economici e l'abbattimento della qualità dei servizi. È anche per questo che la "Schengen della sanità" potrebbe attirare sempre di più: sono complessivamente 1,2 milioni gli italiani che si sono curati all'estero per un grave problema di salute.

[* Sanità Futura]

NICOLA BECCE *

La sanità non è uguale per tutti gli italiani

I tempi di attesa sono ormai biblici e chi può permetterselo ricorre alle cure a pagamento: con una spesa media di 70 euro in più, si risparmiano oltre due mesi di tempo. Sono sempre di più gli italiani che pagano di tasca propria i servizi sanitari, perché la scelta (per chi può) è fra un'attesa infinita di prestazioni che il sistema pubblico non riesce a garantire in tempi adeguati, dalle visite specialistiche agli esami diagnostici, e una invece limitata a pochi giorni, se si paga e si hanno i soldi.

Sono le dinamiche di una sanità che non è uguale per tutti, e nei confronti della quali i cittadini sono sempre meno soddisfatti - per il 38,5% la sanità è infatti peggiorata negli ultimi due anni - secondo quanto emerge dalla ricerca Rbm Salute-Censis «Costruire la sanità integrativa», presentata a Roma.

Primo punto: aumentano gli italiani che pagano di tasca propria i servizi sanitari che il pubblico non è in grado di garantire, almeno in tempi adeguati. "La spesa sanitaria privata degli italiani è pari a 26,9 miliardi di euro nel 2013 ed è aumentata del 3%, in termini reali, rispetto al 2007. Nello stesso arco di tempo la spesa sanitaria pubblica è rimasta quasi ferma (+0,6%).

La logica per cui il cittadino paga di tasca propria quello che il sistema pubblico non è in grado di garantire è arrivata all'estremo. Gli italiani sono costretti a scegliere le prestazioni sanitarie da fare subito a pagamento e quelle da rinviare oppure non fare". Accade così che crolla il ricorso al dentista a pagamento, con oltre un milione di visite in meno dal 2005 al 2012, mentre aumenta nello stesso periodo il numero di italiani che paga per intero gli esami del sangue (+74%) e gli accertamenti diagnostici (+19%). Ormai il 41,3% dei cittadini paga di tasca propria per intero le visite specialistiche. Cresce anche la spesa per i ticket, sfiorando i 3 miliardi di euro nel 2013: +10% in termini reali nel periodo 2011-2013.

La ragione sta nelle lunghe liste di attesa. Si prenda una visita specialistica.

Per una prima visita oculistica in una struttura pubblica il ticket costa 30 euro e c'è da aspettare mediamente 74 giorni (due mesi e mezzo), mentre nel privato, pagando in media 98 euro, si aspettano solo 7 giorni. Per una prima visita cardiologica si pagano 40 euro di ticket e la lista d'attesa è di 51 giorni, nel privato con 107 euro si aspettano 7 giorni.

Una visita ginecologica richiede 29 euro di ticket e 27 giorni di attesa, nel privato 100 euro con 5 giorni di attesa.

In sintesi, se si vogliono accorciare i tempi di accesso allo specialista bisogna pagare: secondo la ricerca del Censis, con 70 euro in più rispetto a quanto costerebbe il ticket nel sistema pubblico si risparmiano 66 giorni di attesa per l'oculista, 45 giorni per il cardiologo, 28 per l'ortopedico, 22 per il ginecologo.

L'alternativa fra tempi biblici e ricorso al privato si ripresenta per gli accertamenti diagnostici. A titolo di esempio: per una risonanza magnetica del ginocchio il ticket è di 49 euro e l'appuntamento è dopo 68 giorni, nel privato pagando 149 euro si aspettano 5 giorni; per un'ecografia all'addome il ticket ammonta a 53 euro e l'attesa a 65 giorni, nel privato per un costo di 113 euro si aspettano 6 giorni; per una mammografia il ticket è di 43 euro e l'attesa è di 55 giorni, per 90 euro in una struttura privata l'attesa è di 6 giorni.

Alle spese si aggiunge poi il ticket, che varia fortemente nelle diverse aree del paese: per una visita specialistica si oscilla tra un valore medio minimo di 20 euro al Nord-Est e uno massimo di 45 euro (più del doppio) al Sud. Una mammografia può avere un ticket minimo di 36 euro al Nord-Est e uno massimo di 49 euro al Nord-Ovest. Altrettanto oscillanti sono i tempi di attesa: per una visita ortopedica in una struttura pubblica bisogna aspettare un minimo di 22 giorni in media al Nord-Est e un massimo di 65 giorni al Centro. Per una prima visita oculistica si passa dai 50 giorni al Nord-Est ai 125 giorni del Centro. Per avere un appuntamento per effettuare una visita ginecologica si oscilla tra 12 giorni al Sud e 68 giorni al Centro.

Non ci si può dunque stupire che gli italiani vedano la sanità con occhio negativo: il 38,5% (era il 28,5% nel 2011) ritiene che la sanità della propria regione sia peggiorata negli ultimi due anni.

Per il 56% è rimasta uguale e solo il 5,5% ritiene la sanità regionale migliorata. Nelle regioni con Piano di rientro la percentuale di cittadini che ritiene peggiorata la sanità regionale aumenta al 46,8%, mentre nelle altre regioni è pari al 29,3%. E attenzione a un altro fenomeno: la cura oltreconfine. Spiega il Censis: "Nella visione dei cittadini esiste un nesso diretto tra la ristrutturazione della sanità imposta dai vincoli economici e l'abbattimento della qualità dei servizi. È anche per questo che la «Schengen della sanità» potrebbe attirare sempre di più: sono complessivamente 1,2 milioni gli italiani che si sono curati all'estero per un grave problema di salute".

[* innamorati dell'Italia-Basilicata]



SALUTE
L'interno di un ambulatorio medico

SILVANA ARBIA *

Una «cercatrice di verità»

È ancora tempo di analisi delle elezioni europee, ed è giusto che sia così, anche in considerazione di nuovi e possibili progetti politici o solo di un rafforzamento di iniziative già avviate con il voto per il Parlamento europeo. Mi scrivono tanti amici e amiche e molti non hanno avuto la possibilità, nelle settimane scorse, di leggere la mia lettera di commento e di ringraziamento su quanto è stato fatto alle elezioni. Leggo sulla stampa, in questi giorni, i commenti di partiti o di singoli cittadini e voglio ribadire, anche per allontanare sindromi da "frustrazione" post-elettorale che proprio non mi appartengono, di essere molto tranquilla e soprattutto consapevole di aver garantito alla coalizione per "L'Altra Europa con Tspiras" un contributo determinante ai fini dell'affermazione complessiva della Lista.

In Basilicata ho ottenuto 5.397 voti, di cui 3.743 in provincia di Potenza e 1.654 in provincia di Matera. Sono stata in Basilicata la candidata più votata della lista L'Altra Europa. E questo grazie a chi mi ha sostenuto. Ho riportato, nelle sei regioni del collegio Sud, circa 11 mila voti, distribuiti tra Puglia, Campania, Calabria, Abruzzo e Molise. Questo è un risultato eccellente, in considerazione, soprattutto, della percentuale che la lista L'Altra Europa ha registrato in Basilicata: 5,7%, rispetto al 4,03% nazionale della lista stessa. I miei voti in Basilicata, da soli, sono il 2,5 per cento di quel 5,7 per cento che ha riportato tutta la lista nella nostra

regione, che vuol dire oltre il 40 per cento dei voti della lista Tspiras. Sono orgogliosa di essere stata decisiva, in particolare con i consensi riportati in terra lucana, per innalzare la percentuale nazionale della lista Tspiras, al punto da farle superare la soglia di accesso al Parlamento europeo, che è del 4 per cento. Ribadisco che, per me e per i miei elettori, questo è un bel biglietto di presentazione del progetto per il Sud e del movimento spontaneo che abbiamo voluto lanciare.

Al di là delle elezioni, io resto una cercatrice di verità. Il mio desiderio di giustizia è ineludibile rispetto agli scenari e ai problemi che si verranno a creare. Sottolineo che in politica servono donne e uomini nuovi, diversi, soprattutto liberi da vincoli e condizionamenti. Come donna meridionale metterò sempre a disposizione del Sud la mia storia e la mia esperienza. Nelle mie visite durante la campagna elettorale, ho incontrato tante persone. A loro ho spiegato che l'Italia ha un male grave di cui si deve liberare: la corruzione. Una piaga che impedisce di valorizzare le risorse e il merito. La lotta alla corruzione deve essere una priorità. Lavoriamo insieme per denunciare i conflitti di interesse, le oligarchie e le opacità delle decisioni prese sulla nostra terra.

Un maggiore coinvolgimento e una più forte sensibilizzazione dei cittadini nei confronti dei problemi di tipo ambientale conduce ad un miglioramento della protezione delle risorse. La natura scempiata è una

delle conseguenze del non rispetto delle regole, dell'impunità che persiste, che al Sud si ingigantisce. Ammalarsi a causa dei veleni di un finto sviluppo mette in discussione il nostro diritto alla salute. Lo sanno bene i lucani, i pugliesi, i campani e i calabresi che cominciano a capire quanto pesino sulla loro pelle le scelte irresponsabili di una classe politica che bada solo alla conquista di posizioni di potere. Bisogna indagare a fondo per disastro ambientale colposo e risarcire i danni a chi li ha subiti e li sta subendo. Le responsabilità di chi ha agito e agisce nelle terre del Sud non possono restare impunte.

Quanta attenzione bisogna ancora dedicare ai problemi del comparto agricolo meridionale, dal sostegno inadeguato che riceve sino alle procedure esecutive che gravano su tanti operatori. E poi gli effetti nefasti sulle produzioni meridionali conseguenti agli accordi europei con i Paesi terzi. La politica non deve servire solo a qualcuno, non dobbiamo mai dimenticarci. Solo in queste condizioni potrà esserci un futuro per noi e per le generazioni future. C'è tanta gente che, esprimendo apprezzamenti per il mio risultato, ribadisce la disponibilità a sviluppare, anche per il futuro, un'azione tesa a costruire piattaforme sociali e politiche. Condivido questo anelito perché, come dico spesso, «non si può stare a guardare».

[* candidata alle elezioni europee per la lista L'Altra Europa con Tspiras]

